(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 1

Pubblicato il 26 Febbraio 1941, Anno XIX

SMITHSONIAN
JUL 08 2005
LIBRARIES

SOMMARIO

ELENCO DEI SOCI - ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. Silvestri: Distribuzione geografica del *Micromalthus debilis* Le Conte. (*Col. Micromalthidae*). — G. Marcuzzi: Un nuovo *Platychirus* della Venezia Giulia (*Dipt.*). — E. Uhmann: Zwei neue *Dactylispa*-Arten Afrikas (*Col. Chrys.*). — A. Giordani Soika: Diagnosi di nuovi *Leptochilus* dell'Africa Minore (*Hymen. Vespidae*). — D. Guiglia: Il *Priocnemis Faillae* De Stef. e la sua giusta posizione sistematica (*Hymen. Pompilidae*). — S. L. Straneo: Sulla distribuzione e la variabilità del *Percus Dejeani* Dej. (*Col. Carabidae*).

Recensione.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA

ITALIANA

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII — 1941 — XIX E. F.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

GENOVA
FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A.
1941-XIX

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 1

Pubblicato il 26 Febbraio 1941, Anno XIX

ELENCO DEI SOCI
DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
per l'anno 1941 - XIX

SOCI ONORARI

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania - Imperatore d'Etiopia.
S. E. Benito Mussolini - Duce del Fascismo e Capo del Governo.
S. E. Giuseppe Belluzzo - Ministro di Stato, Senatore del Regno.
S. E. Pietro Fedele - Senatore del Regno.

SOCI BENEMERITI

1922. DODERO (Adele). Genova.
1922. † DODERO (Agostino). Genova.
1923. MANCINI (Rag. Cesare). Genova.
1922. † SOLARI (Dott. Angelo). Genova.
1922. SOLARI (Dott. Ferdinando). Genova.
1937. MAGISTRETTI (Ing. Luigi). Milano.

SOCI ORDINARI

Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania - Imperatore d'Etiopia.**
1921. BAGNALL (Richard S.), 9, York-place, Edinburgh (Inghilterra). *Entomologia generale.*
1920. BALIANI (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 108. *Coleotteri italiani, special. Amara paleart.; Crisidi, Mutillidi, Tentredinidi.*
1922. BETTINGER (Doct. Lucien), 33 Rue Chabaud, Reims (Marne) *Coleotteri europei, specialmente cavernicoli.*

1939. Candura (Prof. Giuseppe), Direttore R. Osservatorio Fitopatologico per la Venezia Tridentina, Casella Postale, Bolzano.
1933. Doria (Mar.se Gian Carlo), Via Peschiera 10, Genova.
1922. Jeannel (Doct. Réné), Professeur d' Entomologie au Muséum National d' Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris V. *Coletteri e Rincoti.*
1937. Magistretti (Ing. Luigi), Via G. De Grassi 4, Milano.
1932. Moretti (Dott. Gian Paolo), Via Reina 15, Milano. *Tricotteri.*
1920. Parisi (Dott. Bruno), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano 113. *Crostacei.*
1926. Porter (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicata, Casilla 2974, Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia.*
1920. Ricasoli Firidolfi (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1897. Silvestri (Ecc. Prof. Filippo) Accademico d' Italia, R. Istituto di Entomologia Agraria, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria - Miriapodi.*
1923. Tompkins de Garnett (Richard), 15 Rue Bossuet, Dijon, (Côte d' Or, France). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*
1895. Tosi (Dott. Alessandro), Scorticata (Forlì). *Imenotteri.*

Soci annuali

1934. Aliani (Angelo), Via S. Vito 45, Firenze.
1931. Alliata di Pietratagliata (S. E. il Principe Raniero), Via Nunzio Morello 8, Palermo.
1939. Alzona Bisacchi (Dr.a Jole), Via Fabio Filzi 7, Genova - Quinto. *Coleotteri.*
1935. Alzona (Dott. Carlo), Via Fabio Filzi 7, Genova-Quinto. *Coleotteri.*
1896. Andreini (Colonn. Dott. Alfredo), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Lippiano (Perugia). *Coleotteri italiani.*
1922. Andrewess (H. E.), 8 North Grove, Highgate, London N. 6 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*
1936. Arduino (Pietro), Via Aurelio Saffi 18, Novi Ligure (Alessandria). (Socio Studente). *Imenotteri.*
1935. Avinoff (Dott. A.), Direttore del Carnegie Museum, Pittsburgh (Pensilvania, U.S.A.). *Lepidotteri.*
1900. Baldasseroni (Prof. Vincenzo), R. Museo Zoologico, Via Romana 19 Firenze 132. *Entomologia generale.*
1923. Bänninger (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Scaritidae.*
1933. Barajon (Rag. Mario), Via Privata Carnia 6, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri.*
1939. Barbera (Dr. Arch. Lillo), Via Gaetano Moroni 20, Roma. *Lepidotteri ital.*
1937. Bari (Bruno), Via Guanella 16, Como. *Coleotteri.*

1929. Bellio (Dott. Giuseppe), Direttore R. Osservatorio di Fitopatologia, Via S. Nicolò 7. Trieste.
1926. Beccari (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale.*
1922. Bensa (Ing. Paolo), Consorzio Naz. Produttori Zucchero, Via Garibaldi 7, Genova. *Fauna entomologica delle caverne.*
1929. Berio (Avv. Emilio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via S. Donato 2-2, Genova. *Lepidotteri: Nottue.*
1922. Bigliani (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani.*
1929. Binaghi (Giovanni), Via Gherardini 10, Milano 126. *Histeridae, Elateridae e Bostrychidae paleartici.*
1940. Bisacco Palazzi (Ing. Giacomo), Santa Maria del Giglio 2307, Venezia. *Lepidotteri italiani.*
1927. Boldetti (Giuseppe), Via Siffredi, Casa Raineri, Imperia. *Coleotteri italiani.*
1917. Boldori (Rag. Leonida), Via Garibaldi 62-A, Cremona. *Chlaeniini del Globo, larve di insetti ipogei.*
1939. Bondi (Guido), Via Margaritone 32, Arezzo. (Socio Studente). *Entomologia generale.*
1911. Borelli (Dott. Alfredo), Via S. Domenico 35, Torino. *Forficule e Scorpioni.*
1937. Borghese (Dott. Elio), Istituto di Anatomia Comparata della R. Università, Pavia. *Ortotteri.*
1938. Borra (Ottavio), Via G. B. d' Albertis 17 - 2-A, Genova.
1939. Borra Gastaldi (Mario), Via Fabio Filzi, 12, Genova-Quinto.
1928. Bradley (Prof. James Chester), Professor of Entomology and Curator of Invertebrate Zoology in Cornell University, Robertshall, Cornell University, Ithaca (New York, U. S. A.). *Imenotteri.*
1927. Brasavola di Massa (Cav. Alberto), Avio (Trentino). *Coleotteri.*
1920. Brian (Prof. Cav. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 106. *Crostacei.*
1936. Bua (Dott. Gaetano), Sezione dell' Olivicoltura del Consorzio Produttori dell' Agricoltura, Pisa.
1927. Burlini (Milo), Ponzano Veneto (Treviso). *Coleotteri italiani.*
1940. Canzanelli (Dr. Arnaldo), Viale Abruzzi 7, Milano.
1920. Capra (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri, specialmente Coccinellidi paleartici, Ortotteri italiani e libici.*
1940. Carrara (Ing. Vittorio), Piazza Fontane Marose 25, Genova. *Coleotteri.*
1932. Carimini (Dott. Mario), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze 132.
1922. Casiccia (Dott. Tullo), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. *Coleotteri italiani, Cerambicidi della fauna paleartica.*
1934. Casiccia (Vittorio), Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova. (Socio Studente).
1939. Casolari (Dott. Carlo Alberto), Via Asti 8 bis, Torino. *Lepidotteri, Coleotteri.*
1933. Castellani (Omero), Insegnante, Scuola Rurale, Acilia di Roma. *Fauna entomologica del Lazio.*

1940. Centro Sperimentale Agrario e Zootecnico della Libia, Tripoli (6) (Libia).
1922. Ceresa (Leopoldo), Via Dario Papa 21, Milano 142. *Syrphidae e Conopidae.*
1937. Cerruti (Marcello), Via Casal Monferrato 33, Roma. *Staphylinus (s. l.) del Globo, larve di Staphylinidae.*
1931. Ciana (Antonio), Via Mazzini 35, Trieste. *Coleotteri italiani.*
1935. Coghill (D. Esq.), Merebank, (South Coast, Natal, Sud Africa).
1939. Conci (Cesare), Via Bellavista 14, Rovereto (Trento). (Socio Studente). *Mallofagi.*
1907. Della Beffa (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri, Entomologia agraria.*
1939. De Maggi (Dr. Ernesto), Via Saturnia 14, Roma. *Coleotteri.*
1922. Depoli (Prof. Guido), Via F. Crispi 6, Fiume. *Fauna della Liburnia, Coleotteri.*
1940. De Magistris (Lelio), Via Sturla 15, Genova. *Coleotteri.*
1931. Denis (Prof. Jean Robert), Laboratoire de Zoologie, Faculté des Sciences, Dijon (Côte d' Or). *Anatomia degli insetti. Sistematica dei Collemboli e dei Dipluri.*
1934. Denis (Jacques), 100, Rue du Marais, Douchy (Nord - Francia). *Aracnidi.*
1924. De Peyerimhoff de Fontenelle (Paul), 87, Boulevard Saint-Saëns, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri.*
1939. De Stefani (Dr. Teodosio), Borgata Sferrocavallo, Via Sferrocavallo 256, Palermo.
1921. Di Caporiacco (Dott. Ludovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 132. *Aracnidi.*
1922. Dodero (Adele), Via Felice Romani 8 A, Genova.
1933. Doria Bombrini (M.sa Rosetta), Via Garibaldi 6, Genova.
1911. Falzoni (Adolfo), Piazza di Porta Maggiore 4, Bologna. *Coleotteri ital.*
1934. Festa (Dott. Aldo), Salita S. Anna 13-2, Genova 104. *Plecotteri.*
1936. Filippi (Prof. Natale), Via D' Annunzio 4, Zara. *Hemiptera Heteroptera palearct., specialmente della Dalmazia.*
1921. Finzi (Bruno), Via Giulia 25, Trieste 104. *Formicidi.*
1923. Fiori (Geom. Adriano), Via Umberto I 80, Sassuolo (Modena). *Coleotteri.*
1922. Fiori (Dott. Attilio), Viale Aldini 176, Bologna. *Lepidotteri.*
1937. Fontana (Carlo Giorgio), Via Vittoria Colonna 3 B, Milano.
1938. Fontana (Pietro), presso Pietro Cremona, Ponte Chiasso (Como).
1933. Forcher Mayr (Hans), Via Conciapelli 11, Bolzano. *Lepidotteri.*
1937. Fortuna (Dott. Concetto), R. Commissariato Generale Anticoccidico, Via Umberto 104, Catania.
1939. Franciscolo (Mario), Via Montevideo 2-5, Genova. (Socio Studente). *Mordellidi.*
1900. Gagliardi (Prof. Ing. Cav. Uff. Aldo), Via Nazionale 13, Firenze (107). *Coleotteri italiani.*
1931. Garavaglia (Emilio), Via Mercadante 8, Roma.
1940. Gatti (Luigi), Agronomo, Villa Zanettina, Castel San Giovanni (Piacenza).
1934. Gentile (Dott. Luigi), Piazza del Duomo, S. Agata di Militello (Messina).
1940. Gerini (Francesco), Via Carlo Mayer 19, Livorno. (Socio Studente).

1929. Ghidini (Dott. Gian Maria), Istituto di Zoologia della R. Università, Viale Regina Margherita 326, Roma. *Coleotteri cavernicoli, Ditteri ematofagi, Termiti.*

1897. Ghigi (Cons. Naz. Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università, Via S. Giacomo 9, Bologna. *Imenotteri, Fauna entomologica della Libia.*

1938. Giannini (Dott. Giovanni E.), Via Balbi 31-1, Genova. *Coleotteri.*

1930. Giordani Soika (Dott. Antonio), S. Marco 254, Venezia. *Imenotteri.*

1924. Goidanich (Prof. Athos), Istituto di Entomologia Agraria della R. Università, Via Pietro Giuria 15, Torino. *Entomologia generale ed applicata. Onthophagus.*

1935. Golfari (Dott. Lamberto), Via Madonna delle Rose 37, Cesena (Forlì).

1907. Grandi (Prof. Guido), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna 125. *Entomologia generale ed agraria. Insetti dei fichi.*

1938. Grandi (Dott.ssa Marta), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna 125.

1920. Gridelli (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri, specialmente Stafilinidi e Tenebrionidi.*

1932. Gruppioni (Geom. Giovanni), Via Milazzo 30, Bologna.

1939. Guareschi (Prof. Dr. Celso), Istituto di Anatomia Comparata della R. Università, Via Alfonso Borelli 50, Roma.

1927. Guiglia (Dott.ssa Delfa), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri paleartici e dell' A.O.I.*

1933. Hartig (Conte Fred), Istituto di Entomologia, Via Paisiello 47, Roma. *Lepidotteri pal., Speleologia.*

1940. Illuminati (Gabriello), Piazza Randusculana 15, Roma. (Socio Studente).

1920. Invrea (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via Corsica 3 - 6, Genova 102. *Crisidi e Mutillidi paleartici e dell' A.O.I.*

1931. Isaakides (Dr. C. A.), Institut Phytopathologique Benaki, Kephissia presso Atene (Grecia). *Entomologia applicata.*

1940. Ispettorato Provinciale dell' Agricolura, Macerata.

1940. Ispettorato Agrario di Camerino.

1940. Ispettorato Agrario di Cingoli.

1940. Ispettorato Agrario di Tolentino.

1940. Istituto di Parassitologia Medica della R. Università, Roma.

1940. Istituto di Entomologia Agraria della R. Università, Via Pietro Giuria 15, Torino.

1929. Istituto di Zoologia della R. Università, S. Bartolomeo, Cagliari.

1926. Istituto di Zoologia della R. Università, Via Balbi, Genova.

1926. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata della R. Università di Modena.

1923. Istituto di Zoologia della R. Università, Via Archirafi, Palermo, 152.

1927. Istituto e Museo di Zoologia della R. Università, Via Accademia Albertina 17, Torino.

1927. Istituto di Zoologia ed Anatomia comparata dell' Università di Camerino.
1936. Jannone (Dott. Giuseppe), Entomologo del Centro Sperimentale Agrario per l' A.O.I., Addis Abeba (A.O.I.). *Ortotteri.*
1939. Jerace (Prof. Dr. Felice), Via Tirso 49, Roma. *Ditteri, Culicidae, Psycodidae.*
1937. Koch (Carlo), Pienzenauerstrasse 18, München 27. *Coleotteri.*
1924. Laboratorio di Bachicoltura ed Entomologia Agraria del R. Istituto Superiore Agrario, Perugia.
1938. Laboratorio di Entomologia Agraria Coloniale, R. Istituto Agronomico per l' Africa Italiana, Viale Umberto 9, Firenze.
1938. La Ferla (Dott. Anselmo), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).
1940. La Greca (Dr. Marcello), R. Istituto di Zoologia, Via Mezzocannone 8, Napoli. *Mantidae.*
1921. Lombardi (Massimiliano), Piazzale del Re 25 (Cascine), Firenze 109. *Coleotteri e Lepidotteri.*
1925. Lombardini (Dott. Giocondo), Direttore R. Scuola Tecnica-Commerciale, Via Guicciardini 13, Firenze. *Entomologia generale, Formicidi, Acari.*
1922. Lona (Prof. Carlo), Piazza Attilio Hortis 4, quarto piano, Trieste. *Otiorrhynchus paleartici.*
1937. Lona (Fausto), Cembra (Trento). (Socio Studente). *Emitteri.*
1937. Loro (Giovanni), Via Guastalla 2, Milano.
1929. Loser (Ing. Benvenuto), Viale Oscar Cosulich 18, Monfalcone (Trieste). *Lepidotteri, Imenotteri.*
1935. Lostia di S. Sofia (Conte Dott. Umberto), Via Canelles 15, Cagliari. *Coleotteri.*
1936. Lupo (Dott. Vincenzo), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli).
1939. Macrì (Giuseppe), Via Montecatini 5, Roma. (Socio Studente). *Coleotteri*
1938. Machulka (Ing. Vaclav), Frindova 30, Praga (Boemia e Moravia). *Coleotteri paleartici.*
1934. Magistretti (Dott. Mario), Via Tonale 9, Milano.
1902. Mainardi (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri.*
1913. Mancini (Rag. Cesare), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, Via Serretto 23-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri paleartici e A. O. I.*
1940. Marcuzzi (Giorgio), Viale XX Settembre 22, Trieste. (Socio Studente).
1932. Mariani (Dott. Giacomo), Via Foppa 8, Milano. *Colectteri Europei.*
1930. Mariani (Mario), Via G. Sciuti 6, Palermo. *Lepidotteri.*
1938. Martelli (Antonio), Via Por. S. Maria 7 p. p., Firenze. *Coleotteri ital.*
1937. Martelli (Dott. Minos), R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze.

1922. Masi (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Imenotteri Calcididi.*

1931. Maura (Angelo), San Polo 2165, Venezia. *Coleotteri paleartici.*

1932. Melis (Prof. Antonio), R. Stazione di Entomologia, Via Romana 19, Firenze (132).

1935. Mendizabal Villalba (Manuel), Ingegnero Agronomo, Estacion de Fitopatologia Agricola, Navarro Rodriguez 6, Almeria (Spagna).

1914. Menozzi (Carlo), Laboratorio Entomologico dell' Ufficio Agricolo del Consorzio Produttori Zucchero, Casella postale 189, Ferrara. *Formicidi, Dermatteri.*

1922. Micheli (Dott. Cav. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 120. *Imenotteri.* —

1924. Ministry of Agriculture, The Plant Protection Section, Cotton Research Board, Giza (Egitto).

1939. Mochi (Alessandro), Via del Tritone 142, Roma. (Socio Studente). *Imenotteri aculeati.*

1938. Morelli (Dario), Via Monte Grappa 17, Brescia. (Socio Studente). *Emitteri.*

1933. Moretti (Prof. Giulio), Via Martiri Fascisti 4, Bergamo. *Chironomidae.*

1920. Moro (Gio. Batta), Corso A. Podestà 11-3, Genova. *Coleotteri italiani.*

1937. Moscardini (Carlo), Corso Canal Chiaro 31, Modena. *Coleotteri, Lepidotteri.*

1920. Müller (Prof. Giuseppe), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e Coleotteri cavernicoli in genere.*

1940. Museo di Storia Naturale dell' Istituto delle Missioni della Consolata, Corso Ferrucci 14, Torino (117).

1939. Museo di Zoologia del Giardino Zoologico del Governatorato, Roma.

1937. Museo Libico di Storia Naturale, Tripoli.

1922. Naldi (Rag. Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani.*

1939. Nicotra (Dr. Cav. Uff. Salvatore Alessandro), Via Lisbona 18, Roma. *Emitteri e Coleotteri.*

1931. Nielsen (Dott. Cesare), Via Letizia 6, Bologna. *Odonati.*

1939. Normand (Dott. Henry), Le Kef (Tunisia). *Coleotteri europei e del Nord Africa.*

1922. Obenberger (Dott. Jan), Smilovskélo ulice 3, Praga XII (Boemia e Moravia). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale.*

1939. Osservatorio (R.) Fitopatologico per la Venezia Tridentina, Corso IX Maggio 12, Bolzano.

1934. Osservatorio (R.) di Fitopatologia annesso alla R. Stazione Sperimentale di Frutticoltura e Agrumicoltura, Acireale (Catania).

1936. Osservatorio (R.) di Fitopatologia per la Sardegna, Viale Merello 21, Cagliari.

1927. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante per le Provincie di Genova e La Spezia, Via Marcello Durazzo 1, Genova.

1930. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante annesso al R. Orto Botanico e Giardino Coloniale, Palermo.
1933. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante per le Provincie di Imperia e Savona, Corso Garibaldi 2 A int. 1, Sanremo.
1928. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante per le Puglie, Via XXVIII Ottobre 431, Bari.
1931. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante per il Piemonte, Via Lucio Bazzani 24 bis, Torino.
1935. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante per la Venezia Giulia, Via S. Nicola 7, Trieste.
1930. Osservatorio (R.) per le malattie delle piante per il Veneto, Corso Cavour 40, Verona.
1934. Osservatorio Fitopatologico del Governo delle Isole Italiane dell' Egeo, Rodi.
1936. Palma (Dott. Pasquale), Comando Coorte Milizia Nazionale Forestale, Bologna.
1940. Palmirani (Angelo), Via Latina 33, Roma. (Socio Studente).
1919. Paoli (Prof. Guido), R. Osservatorio per le malattie delle piante, Via Marcello Durazzo 1, Genova. *Entomologia agraria.*
1937. Parmigiani (Dott. Stefano), Piazza Duomo 18, Piacenza. *Lepidotteri.*
1920. Parvis (T.te Colonn. Giulio Cesare), Via dei Mille 120, Parma. *Lepidotteri.*
1920. Passerini (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria, Scandicci (Firenze). *Entomologia applicata.*
1924. Patrizi (March. Saverio), Sasso Furbara (Roma). *Rincoti.*
1937. Pavan (Mario), Corso di Porta Nuova 24, Brescia. (Socio Studente). *Coleotteri.*
1940. Polledro (Avv. Alfredo), Via Saccarelli 25, Torino. *Coleotteri italiani, specialmente Carabidi.*
1923. Pic (Maurice), Digoin (Saône et Loire), Francia. *Coleotteri.*
1934. Pomini (Dott. Francesco Pio), R. Istituto di Zoologia, Via S. Giacomo 9, Bologna. *Coleotteri, Lepidotteri.*
1921. Porta (Prof. Antonio), Via Ruffini 8, San Remo. *Coleotteri.*
1935. Pozzi Montandon (Germana), Via Diaz 36, Como. *Lepidotteri e Coleotteri.*
1937. Prestigiacomo (Cap. Cav. Emilio), 1° Centro Esperienze Artiglieria, Nettuno (Roma).
1938. Principi (Dott.ssa Maria Matilde), Istituto di Entomologia della R. Università, Via Filippo Re 6, Bologna 125.
1939. Prola (Dott. Goffredo), Via Firenze 10, Roma, *Lepidotteri italiani.*
1939. Prola (Guido), Via Firenze 10, Roma. *Lepidotteri italiani.*
1922. Razzauti (Prof. Alberto), Museo di Storia Naturale, Via Dario Cassuto 1, Livorno. *Coleotteri italiani.*
1933. Ricchello (Dott. Antonio), Ministero Agric. e Foreste, Div. II, Sez. II, Roma.

1940. Rivosecchi (Leo), Via Macchiavelli 33, Roma. (Socio Studente).
1936. Roberti (Dott. Domenico), R. Laboratorio di Zoologia Agraria, Portici (Napoli).
1938. Rocca (Luigi), Corso Quintino Sella 71, Torino. *Ropaloceri italiani, Melitaea d' Europa.*
1922. Rocci (Dott. Ubaldo), Corso Galileo Ferraris 119, Torino. *Lepidotteri.*
1940. Romei (Licena), Via S. Ippolito 48, Roma. (Socio Studente).
1897. Ronchetti (Prof. Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri.*
1916. Rosa (Prof. Daniele), Via Garibaldi 34, Novi Ligure (Alessandria). *Entomologia generale.*
1922. Rossi (Dott. Pietro), Via A. Oriani 1, Milano (114), *Crisidi e Buprestidi.*
1924. Roubal (Prof. Jan), N. 2, Baterie, 6, Praha XVIII, Boemia.
1934. Ruffo (Dott. Sandro), Piazza Capretto 2, Verona. *Coleotteri, Anfipodi.*
1930. Russo (Dott. Giuseppe), R. Laboratorio di Entomologia Agraria, Portici (Napoli). *Entomologia agraria.*
1937. Saccà (Dott. Giuseppe), Viale Regina Margherita 278, Roma. *Entomologia medica, Fauna carticola. Ditteri: Tachinidi, Calliforini, Sarcofagidi.*
1940. Salce (Cesare), Reggente di Sezione dell' Ufficio Agrario, Scarpanto (Isole Italiane dell' Egeo).
1927. Salfi (Prof. Mario), Istituto di Anatomia Comparata della R. Università, Via Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri.*
1932. Samoggia (Dott. Arrigo), Ispettorato Provinciale per l' Agricoltura, Sez. Fitopatologica, Via Torino 29, Roma.
1939. Sanfilippo (Antonio), Via Leonardo Montaldo 23-8, Genova. (Socio Studente). *Coleotteri.*
1933. Sauli (Luciano), Via Piccardi 26, Trieste. *Emitteri paleartici.*
1920. Schatzmayr (Arturo), Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano 113. *Coleotteri paleartici.*
1941. Sciaccaluga (Avv. Giuseppe), Via Serra 6-3, Genova.
1941. Sciaccaluga (Pier Federico), Via Serra 6-3, Genova. (Socio Studente).
1938. Scossiroli (Renzo), Via 4 Novembre n. 4, Castro (Bergamo). (Socio Studente). *Coleotteri.*
1922. Sella (Prof. Massimo), Istituto Italo-Germanico di Biologia Marina, Rovigno d' Istria.
1891. Senna (Prof. Angelo), Direttore del Regio Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 132. *Entomologia generale, Brentidi.*
1932. Servadei (Dott. Antonio), R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze (132).
1920. Simondetti (Ing. Mario), Corso Sempione 15 A, Milano. *Lepidotteri.*
1940. Società Italiana per il Petrolio e Affini « Nafta », Piazza della Vittoria, Genova.

1900. Solari (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 104. *Curculionidi europei.*

1937. Sommaruga (Claudio), Via Scarlatti 30, Milano. (Socio Studente).

1920. Springer (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini.*

1923. Station de Zoologie Agricole, Centre de Recherches Agronomiques de la Villa Thuret, Route du Cap. Antibes (Alpi mar., Francia).

1923. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura (R.), Ascoli Piceno.

1930. Stazione di Patologia Vegetale (R.), Via S. Susanna 13, Roma (130).

1921. Stazione Sperimentale di Bieticoltura (R.), Rovigo.

1929. Stolfa (Dott. Egone), Capo Manipolo M. N. Forestale, Comando XII Legione Milizia Fascista Forestale, Tirana (Albania).

1927. Straneo (Dott. Ing. Stefano Lodovico), Passo Uarieu 1, Parma. *Pterostichini s. str. del mondo, Carabidi europei.*

1940. Sturani (Mario), Via Marco Polo 32, Torino.

1926. Taccani (Dott. Carlo), Corso del Littorio 7, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*

1939. Tamanini (Livio), Via Lungo Leno, Rovereto (Trento). *Coleotteri.*

1938. Tamino (Dott. Giuseppe), Direzione del Giardino Zoologico del Governatorato, Roma.

1934. Tessiore (Giorgio), Via Drovetti 18, Torino. (Socio Studente). *Lepidotteri.*

1940. Timossi (Gualtiero), Via Casaregis 26-21, Genova. (Socio Studente). *Coleotteri.*

1930. Tolosani (Dott.ssa Olga), R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Venezia.

1932. Trossarelli (Dott. Ferdinando), Collegio S. Tomaso, Cuneo. *Opilionidi.*

1938. Vaccaro (Francesco), Corso del Re 17 A, Asmara (Eritrea). *Lepidotteri.*

1940. Vassallo (Paolo Nello), Casella postale 33, Torino.

1926. Vecchi (Dott.ssa Anita), Istituto Zoologico della R. Università, Via San Giacomo 9, Bologna.

1935. Venturi (Dott. Filippo), R. Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 19, Firenze (132).

1900. Verity (Dott. Ruggero), Via Masaccio 44, Firenze 121. *Lepidotteri paleartici.*

1921. Vitale (Comm. Francesco), Viale S. Martino, isolato 79, n. 249, Messina. *Coleotteri della Sicilia.*

1940. Volkhemer (Giuseppe), Perito minerario, Via Alpini 13, Auronzo (Belluno). *Lepidotteri.*

1922. Zangheri (Rag. Pietro), Via F. Anderlini 5, Forlì. *Fauna entomologica locale.*

1908. Zavattari (Prof. Edoardo), Istituto di Zoologia della R. Università, Viale Regina Margherita 326, Roma. *Insetti parassiti.*

ATTI SOCIALI

Nuovi Soci: Il Consiglio ha ammessi in qualità di nuovi Soci ordinari i seguenti Signori che hanno presentato i prescritti documenti:

Paolo Nello Vassallo, Casella Postale 33, Torino. Presentato dal Prof. Giuseppe Della Beffa.

Luigi Gatti, Agronomo, Villa Zanettina, Castel San Giovanni (Piacenza). Presentato dal Prof. Guido Paoli e da Giovanni Binaghi.

Contributo per le Pubblicazioni Sociali

Il nuovo Socio Agronomo Luigi Gatti di Castel San Giovanni (Piacenza), in occasione della sua iscrizione a membro del nostro sodalizio, ha voluto fare ad esso pervenire, a mezzo dei Soci presentatori Prof. Guido Paoli e Giovanni Binaghi, la somma di lire duecento quale suo personale contributo per le spese delle pubblicazioni sociali.

La Presidenza rivolge al gentile e generoso donatore i più vivi ringraziamenti.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

F. Silvestri

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL *MICROMALTHUS DEBILIS* Le Conte

(Coleoptera Micromalthidae)

Dopo il notevole contributo di inaspettate novità (accolte con inopportuno scetticismo dagli entomologi), apportato dal Barber (1913) intorno al ciclo biologico del *Micromalthus debilis* Le Conte, e lo studio del corredo cromosomico delle sue varie forme condotto da Scott (1936) il *Micromalthus* è destinato a divenire oggetto di allevamento in laboratorio, per ricerche di genetica, nelle regioni nelle quali si trova allo stato naturale; ma non nelle altre, nelle quali non è stato ancora raccolto, perchè esso è dannoso al legno di alberi morti o anche a quello lavorato, se posto in condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo delle larve.

Data l'importanza nella biologia e nell'entomologia applicata di tale specie, desidero far conoscere quale è l'attuale sua distribuzione per le pubblicazioni dei vari autori e per le mie ricerche.

Il *Micromalthus debilis* fu descritto nel 1878 dal Le Conte su esemplari del Michigan ed in seguito fu raccolto anche in altri Stati del Nord America: Virginia, Kentucky, New York, New Jersey, Massachusets e indicato come vivente allo stato di larva in tronchi morti o legno lavorato di quercia, castagno, pino e qualche altra essenza.

Nel 1938 Pringle annunciò la presenza di un *Micromalthus*, che non riuscì a lui nè a Paterson di distinguere dal *M. debilis*, nell'Africa meridionale e precisamente in legno (di acacia, eucalipto e pino) usato nelle gallerie

delle miniere d' oro di Witwatersrand e di altre località del Transvaal. La presenza della stessa specie di piccolo coleottero nel Nord America e nell' Africa meridionale venne spiegata o coll' introduzione di esemplari dal Nord America in legno di *Pinus* (pich-pine) che fu fatta, circa 50 anni prima, da tale continente oppure colla possibile introduzione nelle miniere con legno dell' Africa meridionale. Nel secondo caso dovrebbe ammettersi l' esistenza del *Micromalthus* anche in Africa, ció che fino ad ora non è stato provato, ma non è escluso. Nel 1940 Swezey trovò il *Micromalthus debilis* nelle Hawaii.

Pertanto fino ad oggi tale specie è nota con sicurezza per vari stati orientali degli Stati Uniti del Nord America, per le isole Hawaii e per il Transvaal (Sud Africa).

Durante un viaggio compiuto nel 1928 nell' isola di Cuba io raccolsi 2 larve pedogenetiche di *Micromalthus* in un pezzo di tavola, che doveva essere stata usata come passerella, nella « Grotta Bellamar » presso Matanzas e nel 1935 e nel 1937 nel Brasile raccolsi esemplari presso S. Paolo in traversine scartate di ferrovia, a Campinas (Estado de S. Paolo) in un trave rovinato di ponticello di strada di campagna, a Bahia in traversina vecchia di tranvia, che veniva sostituita, a Escura (Minas Geraes) in traversina ferroviaria scartata. Con queste mie raccolte si può ritenere che il *Micromalthus debilis* sia largamente distribuito anche nell' America meridionle tropicale e subtropicale orientale, a Cuba e quasi certamente a tutta l' America Centrale, al Messico e agli altri Stati del Nord America a Sud di quello della Virginia.

Poichè dall' America centrale e meridionale sono stati introdotti in Europa tronchi di varie specie di piante arboree in quantità notevoli, specialmente per costruzione di navi, è possibile che in particolare nelle regioni mediterranee esista tale interessante, ma anche dannoso Coleottero; perciò gli entomologi devono esaminare con cura pezzi di legno più o meno interrati e infradiciati per vedere se vi sono larve di tale specie. Io finora le ho inutilmente cercate nell' Italia meridionale, ma continuerò a farne ricerca.

BIBLIOGRAFIA

Barber S. H. - Observations on the life history of *Micromalthus debilis* Lec. (Coleoptera). - Proc. of the Entomol. Soc. Washington, XV, n. 1, (1913), pp. 32-38.

— - The remarkable life-history of a new family (*Micromalthidae*) of beetles. - Proc. of the Biolog. Soc. Washington, XXVI, (1913), pp. 185-190.

Paterson N. F. - Note on the external morphology of South African specimens of *Micromalthus* (Coleoptera). - Trans. entom. Soc. London, 87, Part 12, (1938), pp. 287-290.

Pringle J. A. - A contribution to the knowledge of *Micromalthus debilis* Le C. (Coleoptera). - Trans. entom. Soc. London, 87, Part 12, (1938), pp. 271-286, 1 pl.

Scott A. C. - Haploidy and aberrant spermatogenesis in a Coleopteran, *Micromalthus debilis* Le Conte. - Journ. of Morphology, 59, n. 3, (1936), pp. 485-509, pl. 3.

— - Poedogenesis in the Coleoptera. - Zeitsch. Morph. u. Oekol. d. Tiere, Band 33, (1938), p. 633.

Swezey O. H. - *Micromalthus debilis* Le Conte in Hawaii. (Coleoptera: *Micromalthidae*). - Proc. Haw. Entom. Soc., X, n. 3, (1940), p. 459.

G. Marcuzzi

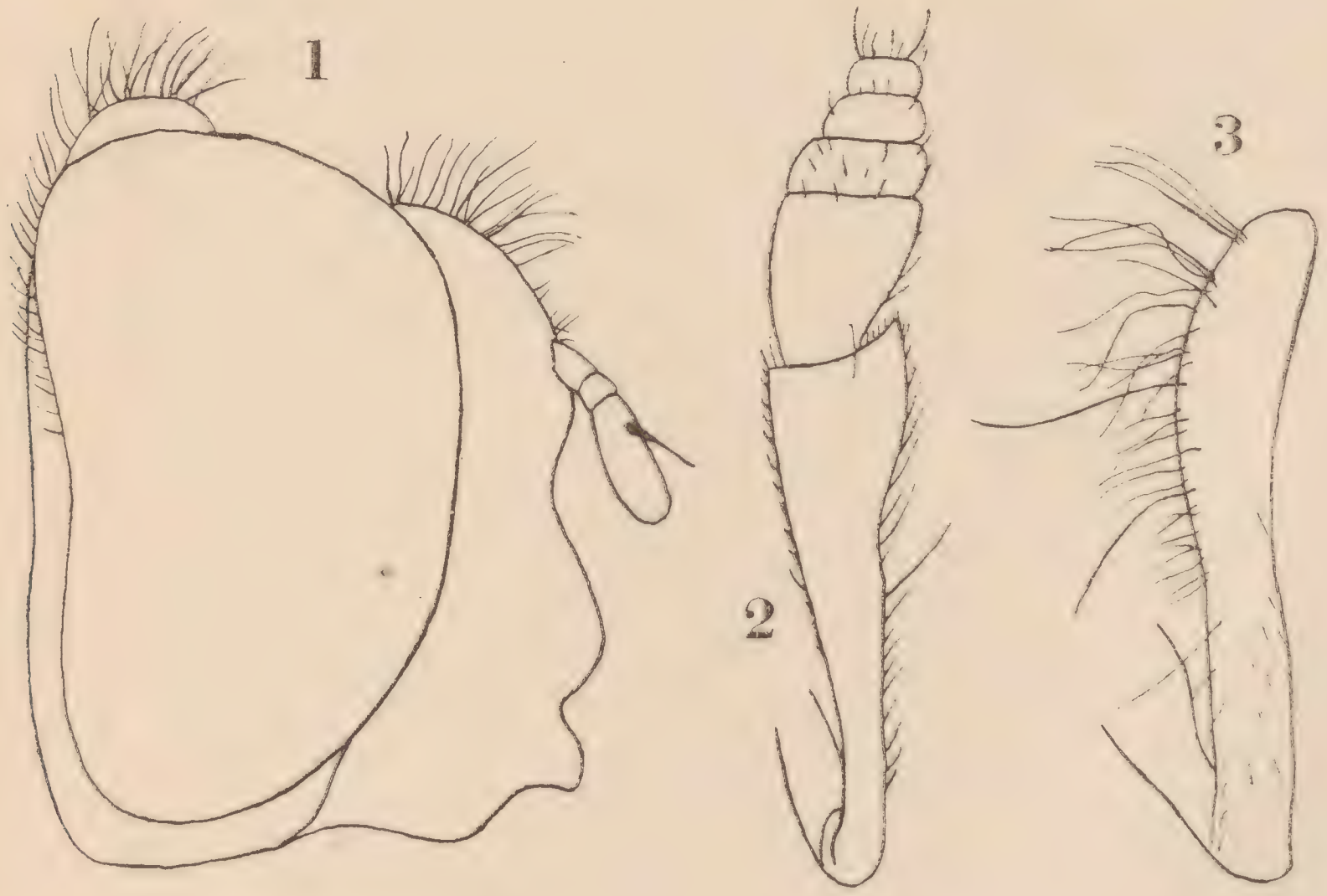
UN NUOVO *PLATYCHIRUS* DELLA VENEZIA GIULIA

(Dipt. Syrphidae)

Platychirus Mülleri n. sp.

Dissimile da tutte le specie di *Platychirus* finora note per la riduzione della colorazione gialla.

Fronte nera, lucente, a pubescenza nera lunga e fitta. Muso bleu metallico scuro lucente, con pruinosità biancastra, lateralmente a pubescenza scura. Antenne totalmente nere, terzo articolo subrettangolare, lungo circa due volte il secondo. Torace bleu scuro metallico, con pruinosità grigio-cerulea, che lascia



Platychirus Mülleri n. sp. — fig. 1 capo visto di profilo; fig. 2 tibia e tarso anteriori (♂); fig. 3 femore anteriore (♂).

scoperte (nel tipo) tre strette fascie longitudinali mediane. La sua pubescenza è abbastanza lunga, di colorito argenteo-grigiastro. Scutello come il mesonoto, lucente, con pubescenza verso l' apice più scura e molto lunga. Addome bleu-nerastro opaco ad eccezione dei segmenti primo e ultimo, che sono bleu metallici. Pubescenza dei lati argentea, alla base molto lunga, indi gradatamente più corta. Pubescenza dei tergiti corta, degli sterniti (dei quali i basali e gli apicali sono metallici scuri, i mediani tendenti al giallastro) invece molto più lunga. I tergiti terzo e quarto hanno da ciascun lato una fascia trasversa un po' obliqua, corta, lunga circa la metà della larghezza, di colore giallo sporco, con-

tigua al margine laterale, non giungente al margine anteriore. I rimanenti tergiti sono del tutto scuri. Zampe intermedie e posteriori nerastre ad eccezione del ginocchio e dell' articolazione tibio-tarsale, essendo inoltre il metatarso intermedio alla base giallastro, specialmente di sotto. Femori anteriori scuri ad eccezione dell' estremo apicale, tibie anteriori giallastre con anello scuro mediano, tarsi anteriori gialli ad eccezione di una maculatura nera estesa sulla faccia ventrale. Bilanceri scuri, ali ialine un po' offuscate uniformemente su tutta la superficie. Capo più largo del torace, muso poco prominente, tubercolo facciale (soprabuccale) non più sporgente del tubercolo antennale. Dimensioni piccole (mm. 7,5 circa).

Caratteristica è la pubescenza dei femori anteriori: vi è presente una serie di circa cinque peli neri molto lunghi (tre volte i rimanenti), e abbastanza distanziati, ma non tutti ugualmente, estesi dalla base fin verso l'apice. Inoltre alla base, abbastanza distanziati dal primo di tale serie, si trovano nel tipo tre peli bianchi (nel cotipo due soli) emergenti quasi dallo stesso punto, ed ugualmente lunghi. Il numero di tali peli è di solito uno (un esemplare di *P. immarginatus* conservato al Museo di Milano ne avrebbe eccezionalmente due, teste il Dr. F. Lona). Del resto la specie presente è ben distinguibile dalle specie provviste di peli bianchi anche per il tipo di colorazione: dal *clypeatus* per l' estensione delle macchie gialle addominali che in tale specie sono grandi, subquadrate, in quattro paia, e per la presenza di peli neri anche nella metà anteriore delle tibie anteriori. Dallo *immarginatus* per il numero di peli bianchi e per l' estensione della colorazione chiara, avendo detta specie tre o quattro paia di grosse macchie gialle, separate solo per mezzo di finissime linee longitudinali nere (secondo Sack, p. 149, come del resto testimonia il Dr. F. Lona che esaminò per me gli esemplari della collezione del Museo di Milano). Inoltre buon carattere diagnostico è la forma delle tibie e tarsi anteriori. La tibia è verso l' apice gradatamente allargata, la sua massima larghezza è all' estremità, nè quivi è più larga del metatarso. Questo non è più largo della tibia, il tarso è gradatamente ristretto verso l' apice, il metatarso non formando col secondo articolo un disco ovale molto più largo del terzo articolo. La tibia inoltre presenta lateralmente verso la metà un' incavatura, e prima di questa è fornita di una serie di lunghi peli neri, disposti un po' a pennello.

Loc. class.: Crussiza, Selva di Piro (Ven. Giulia) VIII-37, 1 es. ♂, Marcuzzi leg. Dedico questa nuova specie al Prof. Giuseppe Müller che mi è stato guida e compagno nell' escursione in cui mi fu dato di scoprirla.

Nota: un esemplare ♂ di Malga Na Psih (tra Plezzo e M. Canin, 850 m.) è identico all' esemplare tipico descritto sopra. Solamente sui femori anteriori riesco a vedere da un lato solo due peli bianchi aderenti su tutta la loro lunghezza e dall' altro nessuno. Può darsi quindi che si tratti di un esemplare mal conservato, ma è certo del resto che il numero di tali peli è soggetto a variare, come risulta anche dall' esame degli esemplari di *P. immarginatus* del Museo di Milano. Il muso inoltre è completamente impolverato di biancogialliccio e la sua pubescenza nera è estesa a tutta la sua superficie.

E. Uhmann, Stollberg-Erzg.

ZWEI NEUE *DACTYLISPA*-ARTEN AFRIKAS

92. BEITRAG ZUR KENNTNIS DER HISPINEN (Col. Chrys.)

Verzeichnis meiner hier erwähnten Beiträge.

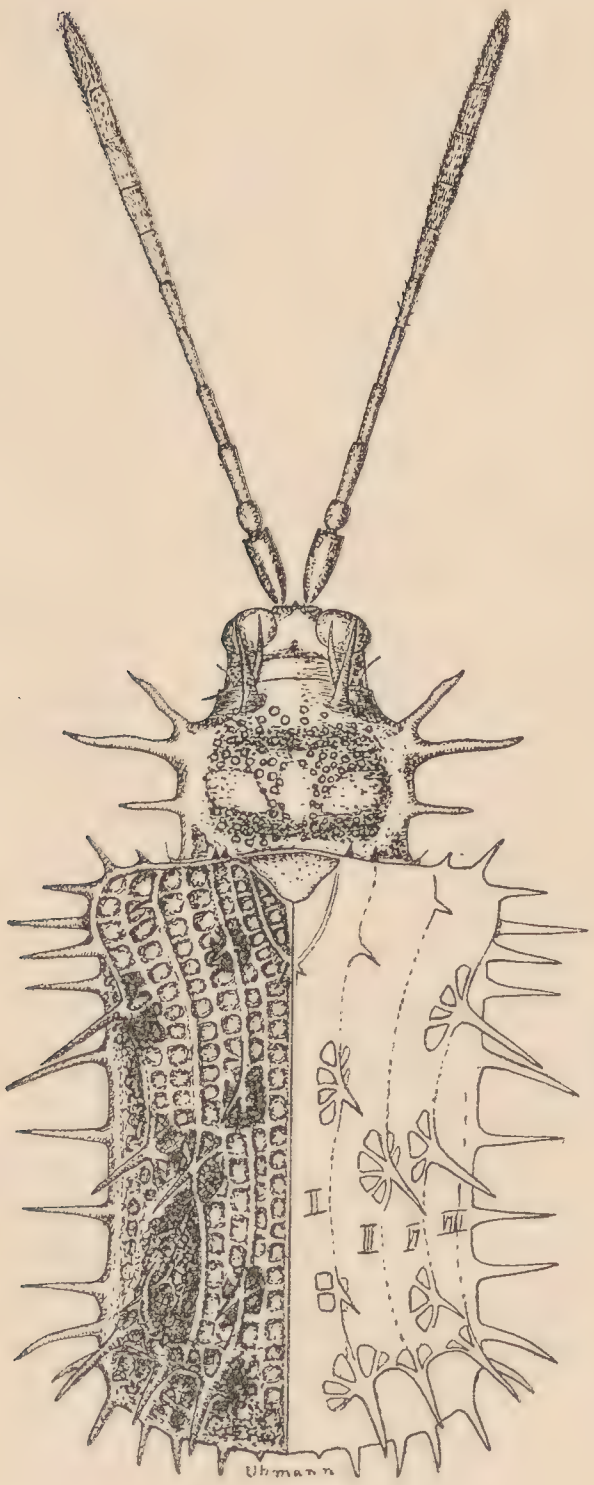
33. Revue Zool. Bot. Afr. 21.1931.
60. Revue Zool. Bot. Afr. 28.1936.

1. **Dactylispa wittei** n. sp. Nitidula, nigra, antennis, articulis duobus basalibus exceptis, pedibus, abdomine flavo-testaceis. Antennis gracilibus, apice vix incrassatis; prothorace punctato, tenuissime pilosulo, medio utrinque area obliqua laevi caelato, spinis lateralibus 2,1; elytris apice plane convexis, regulariter punctato-striatis, vix visibile pilosulis, longe spinosis, spinis lateralibus retrorsum vergentibus, haud numerosis, apicalibus plerumque deficientibus. 4×2 mm.

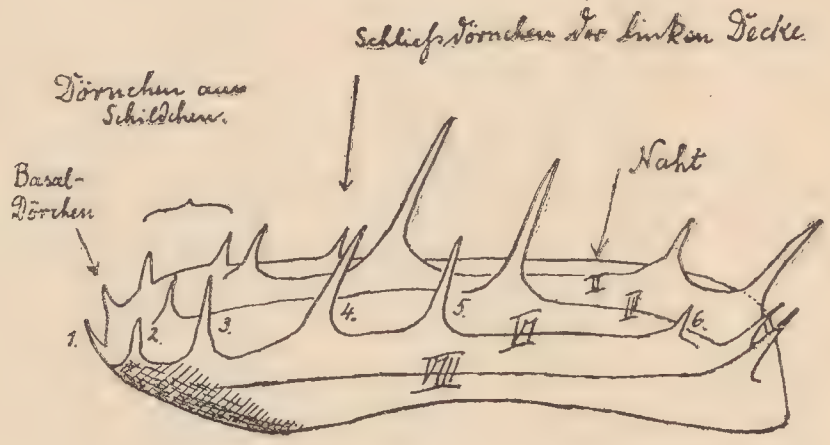
Der *D. tenuicornis* Chap. var. *major* Uh. vom Ruwenzori (60 p. 411) nahe verwandt, aber schwarz; gelbbraun: Fühler ohne die beiden Basalglieder, Beine und Bauch. Zwischenräume nicht so stark erhaben, Dornen an der Deckenspitze anders. Fühler schlank, von halber Stirnbreite, zur Spitze vom 7. Glied ab nur ganz schwach verdickt, Glied 1 lang ellipsoidisch, 2 kaum halb so lang, eiförmig, 3 am längsten, etwas länger als 1, $4 = 5$, 6 nur sehr wenig kürzer als 5, $7 = 5$, Glied 3 bis 7 dreimal so lang wie breit, 8 bis 10 zylindrisch, doppelt so lang wie breit, 11 eiförmig zugespitzt. Kopf abgesetzt, Kopfschild quer gerunzelt, lang behaart. Halsschild etwas breiter wie lang, aüsserst fein behaart, mit 3 erhabenen Flächen: einer kurzen in der Mitte, und einer schrägen, ovalen beiderseits, die Flächen sind aber schlecht begrenzt und unregelmässig; vorn und hinten quer eingedrückt. Von den Vorderranddornen ist der vordere kurz, nach oben gebogen, Seitenranddornen 2,1, der 2. am längsten, kürzer als die Hälfte des Halsschildes. Schildchen quadratisch-gerundet. Decken rechteckig, hinten flach gerundet, mit fast regelmässigen Punktreihen, 9. und 10. in der Mitte vereinigt, jeder Punkt mit einem schwer sichtbaren Härchen. Naht, Zwischenräume II, IV und VI schwach erhaben, Naht ohne Schliessdörnchen, Raum II mit 4 Dornen: 2 vor, 2 hinter der Mitte; IV mit 3 Dornen: einem kleinen ganz vorn, einem etwas hinter der Mitte neben dem Eindruck und einem auf dem Abfall v o r dem letzten von II (bei *D. tenuicornis* und var. *major* stehen beide n e b e n e i n a n d e r); VI mit 4 grösser werdenden Schulterdornen, einem grossen vor dem 2. von IV und einem ebensolchen knapp vor dem 3. von II; Raum VIII mit einem grossen Dorn neben dem letzten Dorn von Raum VI. Seitenrandornen 6, etwa von gleicher Grösse, um die Hälfte der Dornenlänge voneinander entfernt, Spitzenranddornen bei einem Stück so weit rückgebildet, dass der Hinterrand dornenlos ist, bei dem Stück von Bishakishaki sind 3 wohlausgebildete, in der Länge abnehmende Dornen da, bei dem Holotypus vom Lac Magera sind auf der linken Decke 2 Dornen ausgebildet, bei dem andern auch noch rechts einer. Die Basaldörnchen ums Schildchen sind auch mehr oder weniger zu winzigen Höckerchen rückgebildet.

4 Stück. Holotypus: Parc National Albert, Lac Magera. 27/28.II.1934. 2000 m., ein Paratypus ebendaher. 3. Paratypus: Bishakishaki (Riv. Kamatembo, Plaine de Lave, 2100 m) 7/23.I.1935. 4. Paratypus: Lac N'Gdando (Volc. Karisimbi) 2400 m. 8.III.1935. Bei diesem Stück ist der Spitzenrand glatt, dornenlos.

2. **Dactylispa calva** n. sp. Subnitida, flavo-testacea, articulis duobus basalibus antennarum interdum infuscatis vel nigris, apice spinarum thoracalium infuscato, spinis elytrorum cum basi nigris (et lateralibus intermediis et apicalibus exceptis), pone scutum et circa humerum striis nigris. Antennis gracilibus



A.



B.

A. *Dactylispa calva* n. sp.
B. Lage und Grösse der Dornen des II-VIII Zvischenraume.

ad apicem levissime incrassatis; prothorace transverso, punctato, areis duabus transversis interdum obliteratis, spinis lateralibus 2,1; elytris regulariter punctato-striatis in parte declivi punctis accessoriis, interstitiis II, IV, VI parum convexis, spinis marginalibus regularibus, apicalibus brevibus. 3,5 × 1,5 mm.

Gehört in meinem Schlüssel 33, p. 154 hinter *D. normalis* Uh., von der sie sich durch kleinere Gestalt, dünnere Fühler und weniger regelmässige Punktreihen unterscheidet. Hat mit meinen kleinen, gelbbraunen Stücken von *D. hirsuta* Gest. aus Ostafrika viel Aehnlichkeit, ist aber unbehaart.

Schwach glänzend, gelbbraun, die beiden Basalglieder der Fühler sind zuweilen etwas dunkler, eine bei den *Dactylispa*-Arten häufige Erscheinung,

beim Holotypus schwarz. Dieser ist in der Färbung überhaupt etwas dunkler. Spitze der Halsschild-Dornen geschwärzt, Dornen der Decken nebst ihrer Basis schwarz mit Ausnahme des letzten Dornes am Ende des Eindruckes auf dem VI, Raum der 3 mittelsten Dornen des Seitenrandes und der Spitzenranddornen. Schwarze Längszeichnung kann sich noch finden neben dem Schildchen, auf dem Basalteile des I. Zwischenraumes, neben und unterhalb des Schulterraumes und eine undeutliche Querbinde auf dem Abfall. Beim Holotypus findet sich noch eine geringe Schwärzung auf dem Halsschild um die glatten Flächen. Fühler schlank, von etwa halber Körperlänge, zur Spitze nur unbedeuten verdickt, alle Glieder zylindrisch, länger als breit, das 2. Glied kurz, ellipsoidisch, Glied 3-7 fast von gleicher Länge, jedes über dreimal so lang wie breit, 8-10 doppelt so lang wie breit, 11 etwas länger als 10, zugespitzt. Kopf vom Hals schwach abgesetzt, Kopfschild fein gekielt und fein behaart. Halsschild quer, auf der Scheibe dicht punktiert, beiderseits der etwas erhabenen, glatten Mitte je eine quere, flache, glatte Erhabenheit, die oft schlecht begrenzt ist und daher manchmal undeutlich wird. Seitenranddornen 2,1, alle Dornen ohne Besonderheit. Decken parallel, an der Spitze flach gerundet, mit fast regelmässigen Punktreihen, 9. und 10. in der Mitte vereinigt, zwischen der 2. und 3. Reihe bei 2 Stück eine kurze Zusatzreihe auf dem Abfall. Zwischenräume II, IV und VI schwach gewölbt. Raum I in der Spitzenhälfte mit einigen kurzen Dörnchen, II mit 4 Dornen: 2 vor, 2 hinter der Mitte, 1. und 3. Dorn klein, Raum IV mit 3 Dornen: ein kleiner vorn auf der Schulterfläche, 1 grosser knapp hinter der Mitte, 1 kürzerer neben dem letzten von II, Raum VI mit 4 zunehmenden Dornen auf der Schulter, einem in der Mitte vor dem 2. von IV vorm Eindruck; einem schwachen Dorn hinter dem Eindruck, dieser Dorn immer gelbbraun, VIII mit einem grossen Dorn im Hinterwinkel. Die letzten Dornen von II, IV und VIII bilden eine Querreihe. Seitenrandornen etwa 8, fast gleich lang, Spitzenrandornen etwa 3-5 kurz, zur Naht abnehmend. Klauenglied mit einem Zähnchen vor jeder Klaue.

Holotypus: Britisch-Ost-Afrika: Mulange, In meiner Sammlung.

3 Paratypen: Kivu: Rutshuru 11/12.VII.1935. 1285 m.

A. Giordani Soika

DIAGNOSI DI NUOVI *LEPTOCHILUS* DELL' AFRICA MINORE

(Hymen. Vespidae)

In una recente nota (1) ho pubblicato le diagnosi di nuovi *Leptochilus* egiziani; comunico ora quelle di altre specie dell' Africa minore, appartenenti allo stesso sottogenere. Per renderne più facile l' identificazione faccio precedere le diagnosi da una tabella in cui è stato pure incluso, per opportunità di confronto, l' *O. Torre-Tassoi* Giord. Ska, che si trova pure in Algeria (Orano, Mus. Vienna).

Tutte le specie qui descritte appartengono al gruppo dell' *O. alpestris*, hanno cioè le tegule piccole e la lamella apicale del II tergite non striata.

♀ ♀

1 Angoli laterali del clipeo separati dagli occhi da uno spazio ben distinto. Postscutello sporgente alla base, ma non provvisto di una carena trasversale lamelliforme.
Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 4,5.
genalis n. spec.

— Angoli laterali del clipeo contigui agli occhi. Postscutello con una carena trasversale lamelliforme 2

2 Secondo sternite assai rigonfio alla base. Punteggiatura del capo e del torace piuttosto grossa e molto fitta, granulosa. Torace interamente nero; tegule gialle con una macchia nera centrale; i due primi tergiti ed il secondo sternite sono largamente fasciati di giallo vivo.
Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 6-6,5.
immodestus n. spec.

— Secondo sternite non rigonfio alla base, ma quasi uniformemente convesso. Punteggiatura del capo e del torace più fina e meno densa. Colorazione diversa 3

3 Clipeo strettamente e molto profondamente emarginato, con denti apicali assai acuti. E' lucido e porta nei 2/3 apicali punti grossissimi, piuttosto densi.
Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 5.
lucidus n. spec.

— Clipeo molto meno profondamente emarginato, con punteggiatura più fina 4

4 Capo e torace lucidi, con punti spaziati, di media grossezza, separati da interspazi molto maggiori dei punti stessi. Torace più allungato. Quinto articolo delle antenne subquadrato. Pronoto, scutello, postscutello, propodeo e I tergite rosso-ferruginei.
Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 5.
gemmeus n. spec.

— Capo e torace subopachi, con punti fini e densi, sul torace specialmente sono più fini e meno densi che nell' *immodestus*. Torace più corto. Quinto articolo delle antenne nettamente più lungo che largo. Torace nero con solo due macchiette gialle sul pronoto.
Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 6.
volitans n. spec.

♂ ♂

1 Postscutello rialzato alla base ma senza una vera e propria carena trasversale.
Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 3,5-5.
genalis n. spec.

— Postscutello con una forte carena trasversale lamelliforme 2

2 Ultimo articolo delle antenne allungato, digitiforme, di spessore debolmente diminuito verso l' apice, modicamente arcuato; l' estremità raggiunge e lie-

---

(1) Boll. Soc. Veneziana St. Nat., II, 1939, p. 2.

vemente oltrepassa la base dell' XI articolo. Secondo tergite con evidente punteggiatura.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 5.

lucidus n. spec.

— Ultimo articolo delle antenne robusto, arcuato, fortemente assottigliato verso l' apice il quale è acutissimo e non raggiunge la base dell' XI articolo. Secondo tergite liscio.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 4.

Torre-Tassoi Giord. Ska

Odynerus (Leptochilus) genalis n. spec.

♀. - Clipeo circa 1 volta e 2/5 più largo che lungo, fortemente convesso verso la base, con l' area mediana subpianeggiante ed abbastanza nettamente delimitata da due sottili carene che salgono dai denti apicali. Margine apicale ampiamente emarginato. E' una delle più salienti caratteristiche di questa specie una sottile fascia di guancia che si infiltra fra clipeo e occhio, separandoli, come avviene di regola nei *Masaridi*. Antenne corte, il III articolo è di poco più lungo che largo all' apice, il successivo è quasi tanto largo quanto lungo. Scutello non lamelliforme ma solo un poco sporgente alla base, con la faccia posteriore convessa. Primo tergite un poco più lungo della metà della sua massima larghezza. Tegule piccole, ali e zampe normali. Clipeo con punti piccoli ma di varia grossezza e di densità non uniforme, con qualche leggera rugosità longitudinale. Capo con punti piccoli e spaziati, interspazi circa eguali ai punti. Punteggiatura del torace simile a quella del capo. Tergiti con punti finissimi, obliqui e assai radi. Capo e torace con peli corti e non molto densi.

Nero. Sono color giallo volgente al ferrugineo la faccia anteriore dello scapo ed una larga fascia lungo il margine anteriore del pronoto. Sono giallo pallido parte delle tegule, sottili fascie all'apice dei due primi tergiti ed una fascia apicale, bruscamente dilatata ai lati, sul II sternite; macchie o fascie apicali si osservano anche sui tergiti III-V. Sono ferruginei: l' estremità delle mandibole; faccia inferiore del funicolo; parte delle tegule; una macchia sulla parte superiore del mesoepisterno; una larga fascia sullo scutello; il postscutello; le zampe dalla metà distale dei femori in poi ed il I tergite, tranne la base nera. Ali trasparenti.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 4,5.

♂. Clipeo 1 volta e 1/6 più largo che lungo, abbastanza fortemente, uniformemente convesso; i margini laterali della parte libera sono arcuati e l'apice è debolmente emarginato; è finissimamente punteggiato. Ultimo articolo delle antenne gracile, debolmente arcuato, raggiungente appena la base dell' XI articolo. Clipeo, faccia anteriore dello scapo e fascia del pronoto bianco-avorio. Tergiti III-VII e sterniti II-VII neri. Il resto come nella ♀.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 3,5-5.

Sirtica occidentale: U. Lemzem, Gheddahia, 1 ♀ IV-1939 (Krüger).

Tunisia: Tunisi, 3 ♂ ♂ (coll. Gribodo). Museo di Genova e mia collezione.

La forma del clipeo, la particolare punteggiatura e la colorazione permettono di riconoscere subito i due sessi di questa specie. La ♀ presenta l' insueta separazione fra clipeo ed occhi, particolarità di cui non conosco altri esempi nel genere.

Odynerus (Leptochilus) gemmeus n. spec.

♀. Clipeo un po' più di 1 volta e 1/3 più largo che lungo, molto moderatamente ed uniformemente convesso; il margine apicale è debolmente emarginato con denti corti e acuti, finamente carenati; la distanza che li separa è da 1/5 a 1/6 della larghezza del clipeo. I margini laterali sono un po' angolosi nel mezzo e la metà basale è visibilmente rialzata, riflessa, circa come in certi *Eumenidiopsis*. Inserzioni delle antenne di poco più vicine agli occhi che fra di loro. Antenne corte; il IV articolo è leggermente più lungo che largo, il V è subquadrato. Fronte piuttosto convessa, rigonfia. Torace allungato, con il pronoto subdentato ai lati ed il mesonoto nettamente più lungo che largo; lo scutello è di poco più largo che lungo; il postscutello è a forma di carena lamelliforme assai sporgente e lievemente intaccata nel mezzo. Tegule piccole; ali e zampe normali. Primo tergite un poco più lungo della metà della sua larghezza.

Clipeo lucido con punti spaziati, abbastanza grossi. Capo lucido, con punti un poco più grossi e leggermente più radi che nella specie precedente. Torace punteggiato circa come il capo; sul mesoepisterno i punti diventano molto più radi verso la faccia ventrale. I due primi tergiti hanno punti assai piccoli, obliqui e spaziati, simili a quelli della specie precedente; il II sternite è invece più fortemente punteggiato che nel *genalis*.

Peli molto corti e radi sul capo e sul torace.

Nero. Sono color giallo pallido: la metà esterna delle tegule e sottili, regolari, fascie apicali sui due primi tergiti. Sono rosso-ferruginei: la metà apicale delle mandibole; una grande macchia nel clipeo; la faccia inferiore delle antenne; una piccola macchietta rotonda sulle tempie; il pronoto; scutello, postscutello; propodeo; parte delle tegule e le zampe tranne le anche, i trocanteri e la base dei femori; il I tergite e il I sternite; i lati del II tergite ed una fascia sottile all' apice del II sternite. Ali grigiastre con leggeri riflessi multicolori.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 5.

♂ ignoto.

Marocco: Marrakech, 1 ♀ 1928 (R. Benoist - m. coll.).

Questa bellissima piccola specie si riconosce per il torace allungato, la punteggiatura rada ma relativamente grossa, la forma e punteggiatura del clipeo.

Odynerus (Leptochilus) lucidus n. spec.

♂. E' affine al *Torre-Tassoi* Giord. Ska, si distingue per il clipeo bianco avorio anzichè nero, più convesso, con l' emarginatura apicale più stretta e, sopratutto, più profonda; l' ultimo articolo delle antenne è più lungo, più grande e di forma assai diversa (si vedano le figure). Il II tergite è nettamente punteggiato.

Il clipeo porta punti minutissimi e molto densi. Capo e torace più lucidi del *Torre-Tassoi* con punti indistintamente più grossi ma visibilmente più spa-

ziati. Primo tergite con punti piccolissimi ed oltremodo radi; II tergite con punti finissimi ma più densi.

Capo e torace con pilosità discretamente lunga ed abbondante, biancastra.

Nero. Sono color bianco avorio: clipeo; faccia anteriore dello scapo; una larga fascia lungo il margine anteriore del pronoto; le tegule, tranne una macchia basale ferruginea; fascie di media larghezza all'apice dei due primi tergiti e gli estremi angoli laterali del II sternite. Sono giallo-ferruginei pallidi: l' estremità delle antenne e le zampe dall' estremità dei femori in poi. Ali lavate di bruno.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 5.

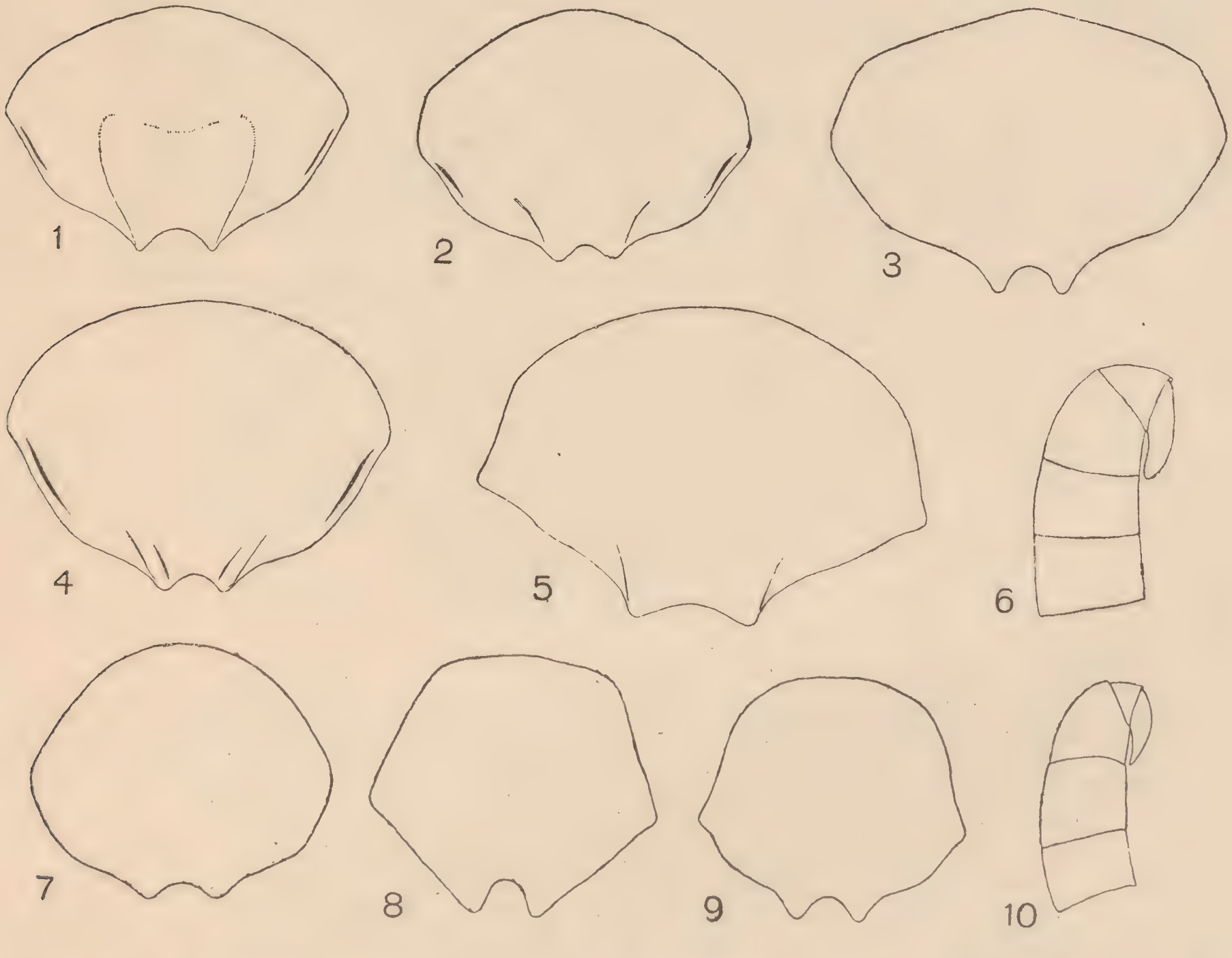


Fig. 1: 1, *O. genalis* n. sp., ♀ clipeo - 2, *O. gemmeus* n. sp., ♀ clipeo - 3, *O. lucidus* n. sp., ♀ clipeo - 4, *O. volitans* n. sp., ♀ clipeo - 5, *O. immodestus* n. sp., ♀ clipeo - 6, *O. lucidus* n. sp., ♂ antenna - 7, *O. genalis* n. sp., ♂ clipeo - 8, *O. lucidus* n. sp., ♂ clipeo - 9, *O. Torre-Tassoi* Giord.Ska, ♂ clipeo - 10, *Torre-Tassoi* Giord.-Sk. ♂ antenna.

♀. Clipeo 1 volta e 2/5 più largo che lungo, mcdicamente ed uniformemente convesso, con l' apice molto profondamente e strettamente emarginato. Nei 2/3 apicali porta punti grossissimi, profondi e densi; alla base è quasi liscio. Antenne piuttosto corte, con il IV articolo di poco più lungo che largo all' apice.

Punteggiatura un poco più densa che nel ♂. Clipeo e antenne neri; la fascia bianca del pronoto è ridotta a due macchiette laterali. Il resto come nel ♂.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 5.

Tunisia. Tunisi, 4 ♂♂ 2 ♀♀ 1898 (Schmiedeknecht - Mus. Vienna e m. coll.).

E' specie strettamente affine al *Torre Tassoi* ma ben distinta da questa. Nella ♀ è assai caratteristica la forma e la grossa punteggiatura del clipeo, che distinguono questa specie da tutte le altre affini.

Odynerus (Leptochilus) volitans n. spec.

♀. Clipeo circa 1 volta e 1/3 più largo che lungo, moderatamente convesso verso la base, un poco depresso dopo; il margine apicale è piuttosto largamente emarginato; i denti apicali sono robusti e subcarenati. I margini laterali della parte libera sono arcuati e rialzati nella metà basale. Terzo articolo delle antenne pochissimo più lungo che largo. Inserzioni delle antenne circa tanto lontane fra loro che dagli occhi. Torace relativamente corto; pronoto con angoli laterali subottusi; mesonoto tanto largo quanto lungo; postscutello a forma di carena lamelliforme dentellata. Tegule piccole, normali; ali e zampe normali. Primo tergite circa del doppio più largo che lungo.

Capo e torace con corta pubescenza grigiastra.

Nero. Sono color bianco avorio: due macchie, allungate trasversalmente, sul pronoto, e fascie regolari all' apice dei due primi tergiti. Sono ferruginei: la metà apicale delle mandibole; la faccia anteriore dello scapo; le tegule e le zampe dalla metà dei femori in poi. Ali lievemente imbrunite.

Clipeo con punti relativamente grossi ma minori di quelli del capo, piuttosto radi ma un po' addensati verso l' estremità. Capo e torace con punti assai fitti, di media grossezza. Primo e II tergite con punti molto superficiali, di media grossezza, relativamente densi.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 6.

♂ ignoto.

Tunisia: Tunisi, 1 ♀ (m. coll.).

E' affine all' *O. errabundus* Giord. Ska. dell' Egitto; la forma e la scultura del clipeo, oltre alla ben diversa colorazione, permettono di differenziare con una certa facilità le due specie.

Odynerus (Leptochilus) immodestus n. spec.

♀. Clipeo quasi una volta e 1/2 più largo che lungo, debolmente e quasi uniformemente convesso, per quanto un poco più fortemente alla base; i margini laterali della parte libera sono arcuati e distintamente riflessi; l' apice è largamente e poco profondamente emarginato; i denti apicali sono molto brevemente carenati. Inserzioni delle antenne pochissimo più vicine fra di loro che agli occhi. Antenne corte, con il IV articolo quasi tanto lungo quanto largo. Torace subgloboso, di poco più lungo che largo, con gli angoli laterali del pronoto subdentiformi. Mesonoto un poco più largo che lungo; postscutello rialzato in una carena *quasi rettilinea, dentellata.* Tegule piccole; ali e zampe normali. Primo tergite largo circa il doppio della sua lunghezza, con cordone apicale ben marcato. Secondo sternite molto sporgente alla base; tale rigonfiamento porta alla base una leggera depressione mediana.

Clipeo con punti molto grossi e molto fitti. Capo e torace con punti fini e fittissimi, che conferiscono ad essi un aspetto granuloso; anche la faccia poste-

riore del propodeo è densamente punteggiata. Primo tergite con punti grossi come sul torace, molto radi sulla faccia anteriore, non densi come sul torace nella faccia dorsale. Secondo tergite uniformemente ricoperto di punti grossi e profondi come sul torace ma più radi; interspazi, in media, eguali ai punti. Secondo sternite con punti simili ma più radi.

Pubescenza discretamente lunga e rada.

Nero. Sono color giallo ocra: una lineetta, od una macchietta, ai lati del margine anteriore del pronoto; le tegule, tranne una macchia basale bruna; le zampe dall' apice dei femori in poi; una larga fascia, modicamente ristretta nel mezzo, all' apice del I tergite; una fascia, discretamente larga e regolare, all' apice del II tergite ed una fascia sottile, più o meno regolare, all' apice del II sternite. La faccia anteriore dello scapo porta qualche macchietta ferruginea.

Lunghezza: capo + tor. + terg. (I + II) = mm. 6-6,5.

♂ ignoto.

Tunisia: Tunisi, 3 ♀♀ (coll. Gribodo - Mus. Genova e m. coll.).

Presenta qualche affinità con lo *Schindleri* Guiglia; ne differisce nettamente per la punteggiatura, per avere il I tergite più piccolo, per le dimensioni e colorazione.

Dott. D. Guiglia

IL *PRIOCNEMIS FAILLAE* De Stef. E LA SUA GIUSTA POSIZIONE SISTEMATICA

(Hymen. Pompilidae)

H. Haupt (1) pone in sinonimia il *Priocnemis Faillae* De Stef. (2) con la *Pseudagenia albifrons* Dalm. Quanto erronea sia l' interpretazione data da questo Autore alla specie del De Stefani mi è stato facile constatarlo dall' esame di una femmina di Messina (Coll. Museo di Genova) determinata come *Pr. Faillae* De Stef. e in realtà corrispondente, non solo alla diagnosi originale, certamente troppo breve per una sicura identificazione della specie, ma anche e soprattutto alla ridescrizione fatta dal Costa (3) in base ad una femmina avuta in esame dallo stesso De Stefani.

Nell' aspetto d' insieme il *Pr. Faillae* è sensibilmente affine al *Pr. fuscus* Fab. ed anzi da un osservatore superficiale potrebbe venire con questa specie confuso. Fra le collezioni del Museo di Genova ho notato 12 ♀♀ della Tunisia (9 dei dintorni di Tunisi, 3 di Mnila) riferibili al *Faillae* e dal Gribodo determinate come *Pr. fuscus* Fab. var. Ed anzi, a proposito di questi esemplari, il Gribodo stesso (in litteris) asserisce che: « ... Malgrado questa strana differenza [mancanza di peli ai lati del segmento mediano (?)] essi sono così identici per tutti gli altri caratteri essenziali ai veri *Pr. fuscus* che ritengo assurda

---

(1) Deutsch. Entom. Zeitschr., Beihefte, 1926-1927, pag. 144.
(2) Il Natural. Sicil., V, 1886, pag. 171 N. 126, ♂ ♀.
(3) Prospet. Imenot. Ital., II, 1887, pag. 35 n. 22, ♀.

l' idea di separarli, ... alcune altre differenze che si notano sono ben lungi dall' avere un valore specifico ».

Quanto invece le due specie siano nettamente distinte lo dimostra la seguente tabella in cui riassumo i principali e più evidenti caratteri differenziali fra *Pr. fuscus* Fab. e *Pr. Faillae* De Stef.

Pr. Faillae (♀ di Messina)	**Pr. fuscus** (♀)
Superficie del capo opaca con punti assai fini, densi ed uniformemente distribuiti.	Superficie del capo a punteggiatura un po' meno fina e meno uniforme.
Profilo del segmento mediano con curvatura sensibilmente accentuata in particolar modo sulla porzione centrale. (Fig. 2).	Profilo del segmento mediano con curvatura visibilmente meno pronunziata e più regolare. (Fig. 3).

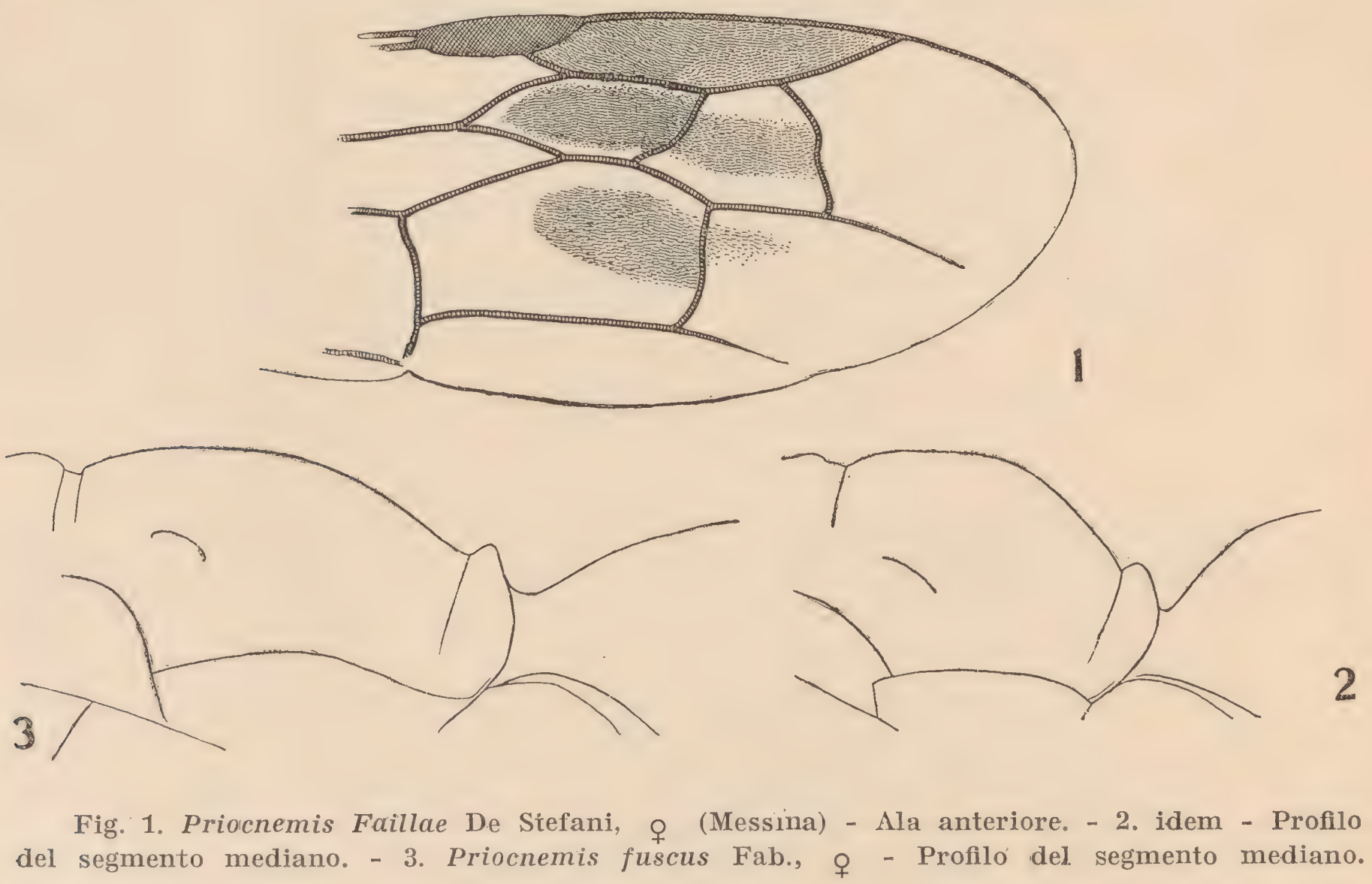


Fig. 1. *Priocnemis Faillae* De Stefani, ♀ (Messina) - Ala anteriore. - 2. idem - Profilo del segmento mediano. - 3. *Priocnemis fuscus* Fab., ♀ - Profilo del segmento mediano.

Ali anteriori infoscate con la cellula radiale, il disco della I, II cubitale e una macchia sulla porzione superiore della II discoidale bruno-scuri. (Fig. 1).	Ali anteriori debolmente infoscate con solo il margine apicale un poco più scuro.
Terza cellula cubitale delle ali anteriori sensibilmente ristretta sulla radiale. Terza nervatura trasverso-cubitale subsinuosa.	Terza cellula cubitale delle ali anteriori meno ristretta sulla radiale. Terza nervatura trasverso - cubitale regolarmente conformata.

Mesonoto opaco con punteggiatura densa, fina ed uniformemente distribuita.	Mesonoto sublucido con punti, in particolar modo nella zona discale, sensibilmente meno densi: l' intervallo fra essi è presso a poco uguale al diametro di un punto.
Superficie dei tergiti sublucida con punteggiatura fondamentale fina, densa, regolare ed uniformemente distribuita alla quale si sovrappongono pochi punti sparsi debolmente impressi.	Superficie dei tergiti più lucida con punteggiatura fondamentale a raspa e con i punti ad essa sovrapposti più fini.

Aggiungo inoltre come nel *Faillae* i lati del segmento mediano si presentino, rispetto a quelli del *fuscus*, con pubescenza nulla o quasi e la seghettatura delle tibie posteriori sia leggermente meno accentuata.

Riguardo alla colorazione, mentre nella femmina di Messina la tinta rossa sui tergiti è, come nella forma tipica, estesa al I, II e ai 2/3 circa del III tergite, nella maggioranza dei sopra citati esemplari di Tunisi e in 3 ♀♀ di Tarhuna (Libia occ., Coll. Museo Libico) questa è limitata al I e II tergite; in certi individui si osserva al margine apicale di quest' ultimo tergite una ristretta striscia nera che può presentarsi più o meno sfumata.

Distrib. geogr.: Monte di Renda, Sicilia (loc. tip.). Ho esaminato esemplari delle seguenti località: Messina 1 ♀; Tunisi 9 ♀♀, Mnila (Tunisia) 3♀♀; Tarhuna (Libia occ.) 3 ♀♀.

S. L. Straneo (Parma)

SULLA DISTRIBUZIONE E LA VARIABILITA' DEL *PERCUS DEJEANI* Dej.

(Coleopt. Carabid.)

Da tempo avevo notato una considerevole variabilità nelle dimensioni e nelle proporzioni degli esemplari del *Percus Dejeani* Dej. Nel riordinare la mia collezione, avendo preparato anche i numerosi *Percus Dejeani* che conservavo impreparati, mi sono trovato sott' occhio una lunga serie di oltre 100 esemplari di tale specie, di numerose provenienze ed anzi, potrei dire, della totalità delle provenienze già segnalate e di altre ancora; ed ho osservato che, al di fuori delle numerose e ampie variazioni individuali, si hanno anche variazioni dipendenti dall' *habitat*, di modo che il *Percus Dejeani* si presenta sotto due ben distinte razze geografiche.

Ritengo pertanto opportuno esporre un po' dettagliatamente le mie osservazioni. Ad eccezione di alcuni esemplari particolarmente interessanti per la località gentilmente fornitimi per questo studio dal Dott. Colonn. A. Andreini, di 24 esemplari di varie località inviati dal Museo di Genova e di 6 esemplari inviati dal Sig. M. Lombardi, tutto il materiale che passerò in rassegna, raccolto da varie persone, fa parte della mia collezione.

Ho anzitutto constatato che la forma del pronoto è soggetta a notevoli variazioni individuali non prevedibili e che quindi non può essere presa come utile dato per il confronto e lo studio della variabilità.

Moderatamente variabile, da esemplare ad esemplare, è la lunghezza delle elitre rispetto alla lunghezza totale, senza che si possa stabilire una qualche relazione tra le variazioni e località di provenienza; ed in particolare ha, come media, poca importanza nelle proporzioni il sesso degli esemplari considerati.

Utile è apparsa invece, dopo scrupolosa esecuzione di misurazioni su tutti gli esemplari disponibili, la considerazione delle seguenti misure assolute e relative:

a) lunghezza totale dell'esemplare considerato, indicata con l_t; lunghezza media degli esemplari di una stessa località indicata con l_m;

b) rapporto tra larghezza del capo e lunghezza totale dell'esemplare, rapporto indicato con r_c;

c) rapporto tra larghezza delle elitre e lunghezza delle stesse, rapporto indicato con r_{el}.

Ecco dunque i risultati delle mie osservazioni, secondo le località.

Appennino Toscano Meridionale: Alpe della Luna e Sintigliano: 20 es. ♂♂ e ♀♀ (leg. Dott. Andreini): l_m = 26 mm. (24,5-26,8 mm.); r_c = 0,21-0,24, più frequentemente compreso tra 0,22 e 0,23; r_{el} = 0,65-0,68, più frequentemente 0,66.

Appennino Marchigiano: M. Nerone: 29 es. ♂♂ e ♀♀ (leg. Dott. Andreini): l_m = 27 mm. con variabilità normale da 26,5 a 28 mm.; su 29 esemplari soltanto quattro raggiungevano od oltrepassavano i 28,5 mm. (massimo 29 mm.) e soltanto due superavano di poco i 24 mm. (minimo). r_c = 0,21-0,228, con valore più frequente 0,22; r_{el} = 0,65-0,68, con valore più frequente 0,66.

Appennino Umbro: M. Sibillini, 4 es. (leg. G. Binaghi); l_m = 24,1 mm. (24-24,2 mm.); r_c = 0,23; r_{el} = 0,68-0,70.

M. la Pelosa, 3 es. (leg. S. L. Straneo); l_m = 24,4 mm. (24-24,8 mm.); r_c = 0,23-0,245; r_{el} = 0,66-0,68.

Preappennino Marchigiano-Abruzzese: M. Campo dei Fiori: 4 es. (leg. G. Binaghi); l_m = 22,7 mm. (22,3-23,8 mm.); r_c = 0,23-0,25; r_{el} = 0,66-0,70, più frequente 0,69.

Appennino Abruzzese: Gran Sasso: 6 soli es. (leg. Dott. M. Giaquinto): l_t = 20-21 mm.; r_c = 0,245-0,255; r_{el} = 0,66-0,68.

M. Cagno: 28 es. ♂♂ e ♀♀ (leg. S. L. Straneo): l_m = 23 mm. (22,5-23,5 mm.); un solo esemplare su 28 misura 24,5 mm.; r_c = 0,250; r_{el} = 0,68-0,74, valori più frequenti 0,69-0,70.

M. Genzana (leg. S. L. Straneo) e Parco Nazionale d'Abruzzo (leg. P. Luigioni): 32 es. ♂♂ e ♀♀: 1 = 19,2-23 mm., valori più frequenti 21-22 mm.; un solo esemplare raggiunge i 24 mm.; r_c = 0,235-0,260; r_{el} = 0,67-0,74, valori più frequenti 0,68-0,69; un esemplare eccezionalmente largo ha r_{el} = 0,76; uno eccezionalmente stretto 0,64.

Alfedena: 8 es. ♂♂ e ♀♀ (leg. R. Gestro): sono di statura maggiore di quelli del M. Genzana, M. Cagno, Gran Sasso, variando da un massimo di 25,8 (1 solo esemplare) a 22 mm., con $l_m = 24$ mm.; $r_c = 0{,}25$; $r_{el} = 0{,}70$ (0,68-0,71): 1 es. ha $r_{el} = 0{,}66$; un altro 0,76.

Appennino Romano: M. Simbruini (M. Viglio e M. Cotento): 21 es. ♂♂ e ♀♀ (leg. S. L. Straneo); $l_m = 22{,}5$ mm. (22-23 mm.); un solo esemplare su 21 misura soltanto 21,8 mm.; uno solo raggiunge eccezionalmente 24 mm.; $r_c = 0{,}235$-$0{,}250$, più frequentemente 0,240; $r_{el} = 0{,}69$-$0{,}71$: un solo esemplare aberrante ha $r_{el} = 0{,}66$.

* * *

Dai dati esposti risulta che il *Percus Dejeani* si presenta con due razze distinte e precisamente:

a) una razza più settentrionale, che ha statura maggiore, da 24,5 a 29 mm., in media; capo più stretto, avendo r_c in media oscillante tra 0,22 e 0,23 e solo eccezionalmente entro limiti più ampi (0,21-0,24); elitre un po' più allungate, avendo r_{el} oscillante tra 0,65 e 0,68, ma più di frequente intorno a 0,66. La forma più caratteristica e costante è quella di M. Nerone; e ad essa si accostano gli esemplari dell' Appennino Toscano Meridionale.

b) una razza più meridionale, caratterizzata dalla statura minore, compresa tra 19 e 23 mm. (eccezionalmente la statura raggiunge i 24 mm.), capo più largo, avendo r_c compreso tra 0,235 e 0,26, con una media intorno a 0,245 ed elitre più larghe, avendo r_{el} variabile tra 0,66 e 0,78, ma compreso in media tra 0,69 e 0,71. A questa forma appartengono gli esemplari del Gran Sasso e M. Cagno, del Parco Nazionale d' Abruzzo, del M. Genzana ed Alfedena ed anche quelli dei M. Simbruini.

E' probabile che la statura dipenda dall' altezza media dei monti ove gli esemplari vengono raccolti; sembra dipendere meno dall' altezza assoluta di cattura, perchè ho raccolto esemplari a Filettino a 1300 m. circa, mentre quelli raccolti dal Dott. Andreini sul M. Nerone sono in generale stati catturati ad altezze superiori, di 1300-1450 m. circa.

Gli esemplari del m. Campo dei Fiori segnano un netto passaggio dalla forma settentrionale a quella meridionale, come era da attendersi, data la posizione geografica di tale monte.

* * *

Fissati questi punti, occorre anche, per giungere ad un concreto risultato conclusivo, stabilire quale delle due forme debba essere considerata come *forma tipica* e quale come razza geografica della prima.

Se Dejean, descrivendo il suo *Percus Dejeani* avesse precisato la località di provenienza dei suoi esemplari, non vi sarebbe stata alcuna ambiguità; invece egli indica semplicemente che gli esemplari provengono dall' Italia. Fortunatamente però nella descrizione originale vi è un dato che permette di orientarsi immediatamente; tale dato è la statura. Infatti Dejean indica la lun-

ghezza 8 3/4 - 10 1/2 lin. (e cioè circa 18,6 - 22,3 mm.) e precisa inoltre che il *Percus Dejeani* è di statura inferiore al *Paykulli.*

Non vi può quindi essere dubbio che quale forma tipica del *Percus Dejeani* deve essere assunta la forma meridionale. E poichè il Dott. A. Porta nella sua Revisione (Riv. Col. Ital., 1903, p. 142, 194) indica come unica località di cattura del *P. Dejeani* il Gran Sasso devo ritenere tale località come l'unica nota nei tempi antichi: e ritengo logico considerare appunto il Gran Sasso come località classica del *Percus Dejeani.*

Alla forma *a*), più settentrionale, caratterizzata, come si è detto, dalla maggiore statura, dal capo meno largo e dalle elitre un po' più strette in confronto alla lunghezza, assegno il nome var. **robustus** nov., considerando per essa, come località classica, il M. Nerone.

Olotipo, allotipo e vari paratipi nella mia collezione.

Ritengo opportuno aggiungere ancora che le differenze nella struttura dell' organo copulatore del ♂ tra le due forme sono completamente insignificanti; nella forma tipica la debole rastremazione verso l' apice che si osserva guardando l' edeago dal dorso appare forse un po' più regolare ed uniforme che nella var. *robustus*; ma, ripeto, si tratta di differenza minima e, ciò che più conta, non sufficientemente costante.

RECENSIONE

SILVESTRI F. — *Compendio di Entomologia applicata* (agraria, forestale, medica, veterinaria) Parte speciale, Vol. I - Portici, Tipografia Bellavista, 1939-XVIII.

Il nostro Consigliere Ecc. Filippo Silvestri, Accademico d' Italia, Professore di Entomologia agraria a Portici, ha pubblicato da qualche tempo la seconda parte di questo primo volume, che è così completo; essa va da pagina 449 a pag. 974. Nella prima parte erano stati trattati gli Apterigoti, poi Perlaria, Odonata, Ephemeroptera, Corrodentia, Mallophaga, Thysanoptera, tutti gli Eterotteri e una parte degli Omotteri fino al principio degli Afidi; nella seconda parte, recentemente pubblicata, si comprendono la fine degli Afidi e le Cocciniglie, che ne occupano assieme oltre 400 pagine, e l' ordine degli Anopluri; seguono 58 pagine di bibliografia e chiude il volume un particolareggiato indice alfabetico.

Tutto il volume è illustrato da 878 figure, delle quali 463 in questa seconda parte.

L' opera non si limita all' entomologia agraria, o a quella della fauna italiana, ma abbraccia insetti di tutto il mondo, i quali hanno rapporti colle piante o cogli animali, compreso l' uomo, ma non sono tralasciate forme di ordini minori, privi di importanza economica, ma che completano il quadro della classificazione degli insetti; in tal modo l' opera del Silvestri diviene anche un vero trattato di entomologia nel senso più vasto della parola, completo nel testo e nelle illlustrazioni.

I Soci dell' Entomologica, per una speciale ed encomiabile agevolazione del prof. Filippo Silvestri, potranno acquistare l' intero 1° Volume al prezzo ridotto di L. 55 oltre L. 5 per il pacco postale occorrente per la spedizione, prezzo veramente basso qualora si consideri la mole dell' opera e la sua vasta parte iconografica. I Soci sono pregati di rivolgere, in tal caso, le loro richieste direttamente a Giovanni Marrazzo - Portici (Napoli).

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO TIPOGRAFI EDITORI - S. A. Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Avv. Alfredo Polledro, Via Saccarelli 25, Torino. - Acquisterei, se vera occasione: *Porta*, «*Fauna Coleopterorum italica*», completo. Eventualmente cambierei, a condizioni da precisare, con *G. Portevin*, «*Histoire naturelle des Coléoptères de France*», come nuovo (4 voll., 2065 pag., 2233 fig.).

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Balbi 5, Genova) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole in **grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DI STEFANO
già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 2

Pubblicato il 15 Marzo 1941, Anno XIX

SMITHSONIAN
JUL 08 2005
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: E. Berio: Necessità di indicare un typus nella descrizione delle sottospecie. — G. Binaghi: A proposito del *Paussus cyrenaicus* Fiori *(Col. Paussuidae)*. — D. Guiglia: Sulla giusta posizione sistematica del *Pompilus holomelas* Costa e osservazioni intorno al *Pompilus plicatus* Costa *(Hymen. Pompilidae)*. — S. L. Straneo: Nuova specie del Gen. *Bothynoproctus* Tscht. *(Coleopt Carab.)*. — G. M. Ghidini: Nuove specie di Termiti (Diagnosi preventive).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXIX.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2% per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 2

Pubblicato il 15 Marzo 1941, Anno XIX

ATTI SOCIALI

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria

L' Assemblea Generale Ordinaria della Società Entomologica Italiana, a sensi dell' art. 16 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di sabato 26 Aprile 1941-XIX, alle ore 15, nella Sede Sociale in Genova, Via Brigata Liguria 9, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Convalida di Soci ammessi dal Consiglio dopo l' ultima Assemblea.
2) Approvazione del Bilancio Consuntivo 1940 e Preventivo 1941.
3) Comunicazioni della Presidenza e pratiche diverse.

IL PRESIDENTE
F. Solari

Nomina del Presidente e del Vice Presidente

Il Ministero dell' Educazione Nazionale, con sua lettera 28 febbraio 1941-XIX, ha comunicato che, con decreto in corso di registrazione, il Dott. Ferdinando Solari e il Prof. Luigi Masi sono stati confermati per un biennio rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Società Entomologica Italiana.

AVVISO AI SOCI. I Soci che riscontrassero qualche errore di nome, di indirizzo o d' altro nell' albo sociale pubblicato nel n. 1 del Bollettino, sono pregati di darne immediato avviso alla Segreteria.

NUOVI SOCI: Il Consiglio, nella sua ultima seduta, ha ammessi i seguenti nuovi Soci ordinari che hanno presentato i prescritti documenti:

Istituto di Entomologia Agraria della R. Università di Pisa. Proposto dal Prof. Giuseppe Russo.

Dr. Leo Pardi, Assistente alla Cattedra di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Pisa. Proposto dal Prof. Giuseppe Russo.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. Berio

NECESSITA' DI INDICARE UN TYPUS NELLA DESCRIZIONE DELLE SOTTOSPECIE

E' spenta ormai da tempo l' ultima eco della polemica intorno alla opportunità di mantenere l' uso della designazione di un typus per ogni descrizione di specie, chiusa colla vittoria del sistema oramai tradizionale.

L' idea della opportunità di indicare un esemplare che concreti materialmente in sè quella somma di caratteri che sono compresi nella designazione di una specie nuova, ebbe infatti delle difficoltà — ad un dato momento — a mantenersi in vita, per l' opposizione che le venne fatta da ordini di idee non pratici com' essa, i quali si svilupparono specialmente durante la ricerca dei « confini della specie » che appassionò i biologi, e li appassiona tuttora, dopo l' avvento dell' idea trasformista che informò ogni scienza biologica a nuove vedute.

L' appunto fondamentale che venne mosso infatti al sistema instaurato a quel che pare da Dalman (1816) fu che *in natura non esistono tipi*, poichè la specie non è una entità rigida avente per contenuto una somma di caratteri sempre identici nello spazio e nel tempo; che quindi gli esseri differenti in qualche particolare dalle cosiddette specie non sono delle entità intraspecifiche dotate di una ubicazione autonoma nel complesso, sebbene con una importanza subordinata (così le varianti di Linneo), ma entità interspecifiche le quali tutte prese insieme con gli esseri « tipici » formano la « specie » intesa in tale senso complessivo e multiforme.

Furono certamente i sistematici che trovarono il modo di conciliare questo nuovo atteggiamento di pensiero col sistema della nomenclatura binomia escogitata sotto l' impero di altre idee fondamentali: e la conciliazione delle nuove concezioni colle vecchie formule nomenclatorie fu fatta mediante il concetto della *estensione* integrato con quello della *priorità* già riconosciuto dalle antiche leggi dello Strickland.

Si ammise infatti, e quasi automaticamente, che come i confini delle specie venivano allargati secondo le nuove idee a comprendere diversi aspetti e quasi a plasmarsi su questi, così anche il nome dalla specie debba allargarsi a comprendere tutte queste differenti manifestazioni di una stessa entità: e contemporaneamente dovendosi scegliere uno dei tanti nomi che per avventura fossero stati dati, si stabiliva di adottare quello di più antica data.

D' altronde il concetto della molteplicità di aspetti come contenuto della specie non era neppure estraneo alla pratica precedente, in un certo senso, poichè anche per Linneo indubbiamente, come per gli altri non trasformisti, la verità lapalissiana di Nägeli che la specie gallina si manifesta tanto nella gallina come nel suo uovo e nel suo pulcino dovette essere un postulato.

Ora mentre da un lato questi concetti estensivi del significato di specie si andavano fissando, dall' altro si delineavano le ragioni essenzialmente pra-

tiche in pro della fissazione del typus: si obbiettava che se in natura non esistono tipi, in essa *non esistono neppure nomi*: questo implicava una insensibile trasformazione del concetto di typus, perchè mentre forse prima esso era inteso come una rappresentazione concettuale *della specie,* ora veniva assunto come manifestazione tangibile *del nome.*

E' con questo significato che l' uso ormai stabilizzatosi nel consensu omnium è divenuto — benchè il Codice internazionale non ne parli, nè se ne siano occupati i Congressi — una comune pratica; tanto è vero che esso viene comunemente indicato anche nelle descrizioni di forme interne alla specie, come aberrazioni o altro.

L' opportunità pratica della indicazione si rivela nel caso di bisogno di una ispezione accurata del contenuto di un nome, sulla considerazione che le descrizioni sono sempre incomplete, perchè un ulteriore carattere differenziale può sempre essere scoperto.

Si consideri ora per un momento lo stato attuale della pratica in contatto con le moderne vedute:

1) La specie, intesa nel nudo senso tassonomico, è entità polimorfica composta di una somma di individui raggruppabili variamente in più entità minori.

2) Il nome di tutte queste entità prese insieme (nome specifico) è quello che fu dato al primo individuo denominato validamente, facente parte della specie stessa.

3) Il typus è quell' individuo che l' autore di questo nome ha indicato nella sua descrizione.

4) Esso non è il rappresentante tipico della specie altro che perchè è il rappresentante concreto del nome della specie.

5) La utilità della designazione risulta in ogni caso in cui debba essere ispezionato il contenuto della specie (nei componenti) perchè il nome, nel caso di discussioni del contenuto stesso, di diverso raggruppamento, ecc., possa seguire nelle sue trasposizioni esattamente l' entità a cui è stato originariamente attribuito, con tutte le conseguenze in ordine alla estensione e alla priorità.

Le precedenti considerazioni portano alla condanna inesorabile del sistema di denominare come specie un complesso di esseri (che possono essere identici per il descrittore, ma che per un successivo osservatore possono risultare differenti) con un solo nome senza designazione di un tipo scelto tra questi.

Infatti se tale operazione venisse così compiuta in omaggio alla considerazione 1) suddetta: che la specie è un complesso di esseri che possono non essere identici, mentre non porterebbe alcun danno per la designazione della specie finchè essa rimane tale e quale come riconosciuta in origine, sarebbe un grave ostacolo nei successivi sviluppi che ormai la pratica ci ha insegnato inevitabili nel progredire degli studi sistematici.

Quindi, sia che esseri diversi cospecifici, tutti descritti come specie diverse debbano essere raggruppati come varie forme di una specie unica, sia che esseri diversi descritti come costituenti una specie sola si rivelino componenti di specie diverse, la pratica di non designare un typus è fonte di incertezze nella applicazione di un nome; e questo non è lieve danno, poichè in tal

caso viene a subentrare l' apprezzamento personale dei revisori, e tutti sanno che messa la cosa a tal punto un nome diventa praticamente inutile perchè termina col fallire nella sua funzione di designare inequivocabilmente una cosa.

Fin qui ho parlato dei nomi di specie, e della designazione di un typus di tali nomi.

Ma evidentemente le identiche ragioni hanno eguale valore per tutti i nomi, e specialmente per quelli di entità polimorfiche come la specie; e qui intendo indicare specialmente i nomi di sottospecie o categorie di variazione geografica.

Non bisogna infatti dimenticare che lo stesso sviluppo concettuale subito dalla categoria « specie » come si è accennato più sopra, si è avuto in questi ultimi tempi per le categorie geografiche (sottospecie), le quali, mentre dapprincipio risentirono di riflesso dei concetti di fissità, in seguito vennero a beneficiare delle nuove idee trasformiste, proprio come le specie.

Questo si vede meglio che in ogni altro campo, nello studio dei lepidotteri, che insieme coi molluschi è uno dei gruppi più studiati nella variazione specifica.

Parlando della variazione dal punto di vista geografico, le antiche *varietates* di Staudinger (per non rifarsi addirittura alle Abweichungen di Fabricius) erano indubbiamente aprioristicamente uniformi di contenuto, tanto è vero che egli descriveva normalmente le sue varietà geografiche conoscendo un solo esemplare o pochissimi; eppure, già nel 1903 Jordan-Rothschild (Sfingidi) esprimevano opposta idea a questo riguardo.

Se la « sottospecie » ha un contenuto polimorfico come oramai l' induzione ha dimostrato, per essa valgono gli identici ragionamenti che per le « specie ».

Anche per il nome delle sottospecie valgono le stesse considerazioni.

Anche dei loro nomi debbono essere indicati i typi, a scanso di incorrere negli stessi inconvenienti.

Infatti nel loro contenuto potranno essere condotte le stesse ricerche che vengono fatte nel contenuto delle specie, e questo porta la possibilità delle stesse conseguenze.

Il grave errore già da molti purtroppo incorso di non indicare il typus dei nomi di sottospecie è ancora meno scusabile oggi col concetto iniziale di multiformità di contenuto che abbiamo delle categorie denominate.

Se per un Esper poteva sembrare naturale denominare senza indicazione di typus cento esemplari che a lui sembravano identici o che per lo meno se vedeva diversi pensava la loro diversità non avere alcun peso sistematico, è certamente innaturale che oggi uno studioso di « razze » il quale ben conosce la possibilità e la importanza degli scostamenti individuali, denomini cento o mille esemplari che vede differenti, con un unico nome, senza indicare un typus che serva per ogni possibile evenienza.

Il caso di dare come typus di sottospecie un insieme di esemplari, è una variante dello stesso tema, che ancora più dimostra, se fosse il caso, che l' autore è bene a conoscenza della multiformità della categoria denominata.

Concludendo: dopo aver polemizzato sull' uso del typus per i nomi nuovi di specie, e dopo averlo visto per tanto tempo felicemente adottato, è doloroso constatare che nel caso dei nomi di sottospecie nuove, l' uso non ha avuto applicazione; eppure bisogna che si capisca la necessità e opportunità di evitare a

noi e ai successori l' imbarazzo di « sottospecie miste », come i nostri maggiori ci hanno spesso lasciato l' eredità indesiderabile di « specie miste » le quali ci hanno fatto, e sempre con risultato dubbio, perdere più tempo nel campo convenzionale della nomenclatura, di quello adoperato a studiare la natura e certamente con poco vantaggio per la conoscenza dei suoi fenomeni.

G. Binaghi

A PROPOSITO DEL *PAUSSUS CYRENAICUS* Fiori

(Col. Paussidae)

Il Dr. Capra aveva, tempo addietro, riunito del materiale nell' intento di chiarire la questione che il Dr. Gridelli (4) aveva sollevata, in opposizione alle opinioni sostenute dal Prof. Gestro (3) nel 1916, sulla validità del *Paussus cyreniacus* Fiori. Il Gestro in l. c. sosteneva, in base alla sola descrizione originale corredata da una fotografia inedita, la sinonimia del *Paussus cyrenaicus* Fiori con il *crenaticornis* Raffray, sinonimia che nel 1923 veniva pure confermata dal Bedel (1), colla scorta della sola letteratura.

Dato che un cotipo del *Paussus crenaticornis* Raffray, specie colla quale viene discussa la sinonimia del *cyrenaicus* Fiori (2), era da tempo conservato nelle collezioni del Museo genovese, proveniente dalle raccolte compiute dallo stesso Raffray in Abissinia, il Dr. Capra si era rivolto al Dr. Attilio Fiori, figlio del compianto Andrea, autore della specie, perchè gli procurasse per lo studio e col suo cortese tramite, il tipo del *Paussu cyrenaicus*. Fu così possibile avere in comunicazione dal Museo della Facoltà di Zoologia della R. Università di Bologna, il tipo ed un cotipo, i due unici esemplari a tutt' oggi conosciuti, di questa particolare ed interessante specie cirenaica.

Allo scopo di avere inoltre in visione le specie affini al *cyrenaicus*, il Dr. Capra si era rivolto in un primo tempo al personale del Museo di Parigi perchè gli inviasse in comunicazione il tipo del *Pauss. Piochardi* Saulcy. Ma a tale richiesta veniva comunicato dal Museo di Parigi che anche in tempi normali i tipi non potevano essere inviati in istudio, e nel caso particolare non era possibile neppure la comunicazione di un cotipo, essendo rappresentata la specie nelle Collezioni del Museo da un unico esemplare.

Nell' impossibilità di avere la specie desiderata da Parigi, il Capra si era rivolto al Signor Schatzmayr chiedendo se nel corso delle sue accurate e ben note esplorazioni entomologiche compiute nei paesi del bacino Mediterraneo orientale (Siria, Palestina ed Egitto) non avesse raccolto questa interessante specie mirmecofila. Con la sua abituale cortesia il Sig. Schatzmayr inviò prontamente in comunicazione il *Paussus* richiesto, rinvenuto in un unico esemplare a Mariut in Egitto, presso ad Alessandria, ed attribuito al *Piochardi* Saulcy.

Ad interrompere le ricerche, compiute in tale senso, dall'amico Capra, sopraggiunge il suo richiamo alle armi. Questi, prima di partire, volle gentil-

mente affidarmi il compito di chiarire le controverse opinioni sorte circa la validità del *Paussus cyrenaicus* Fiori, lavoro al quale subito mi accinsi e di cui qui ne stendo i risultati.

Prima cura fu quella di accertare il sesso degli individui che avevo sott' occhio, ricerca resa particolarmente delicata dalla preoccupazione di non guastare il prezioso materiale che mi era stato affidato e ciò in considerazione che nei *Paussus* sussistono caratteri dimorfici sessuali secondari che già indussero in errore di attribuzione, come giustamente mette nell'avviso R e i c h e n s p e r g e r (6), autori di alta competenza, descrivendo come specie diverse gli individui dei due sessi. Queste confusioni vanno attribuite alla rarità di alcune specie che furono note, in un primo tempo, in esemplari unici, per il che gli Autori ritennero opportuno descriverle limitando il rilievo dei soli caratteri differenziali esterni. Il fattore rarità si adatta perfettamente alle specie considerate in questa nota e ne torna a riprova il fatto che le note sinonimiche pubblicate vennero sempre redatte senza il diretto esame degli insetti, ma col corredo delle sole descrizioni.

Purtroppo pure oggi non è possibile compiere uno studio completo, stabilendo dei confronti delle tre specie tra sesso e sesso, essendo i 4 individui esaminati rispettivamente 2 ♂ ♂ per il *cyrenaicus*, 1 ♀ per il *crenaticornis* ed 1 ♀ per il *Piochardi*. Ciò nonostante le differenze che intercorrono tra i ♂ ♂ del *cyrenaicus* e le ♀ ♀ delle due specie ad esso confrontate, sono talmente numerose ed accentuate da non poter essere confuse con eventuali caratteri dimorfici sessuali.

Nelle specie esaminate gli stili dell' apparato genitale femminile sono facilmente visibili perchè lunghi, lesiniformi e fortemente sclerificati. A volte questi, ad avvenuta morte dell' insetto, permangono estroflessi; nella loro posizione abituale si notano anche senza ricorrere all' estrazione, ma solo divaricando l' ultimo urite.

L' edeago presenta nella sua forma generale, una spiccata rassomiglianza con quello dei Carabidi (specialmente *Trechinae*) e giace nell' addome, allo stato di riposo, in analoga posizione.

Per quanto riguarda la posizione sistematica, nel complesso del genere *Paussus*, delle tre specie qui prese in considerazione, H. K o l b e (5) le raggruppa giustamente nel nuovo sottogenere *Crenatopaussus*, sottogenere che viene ad essere così caratterizzato:

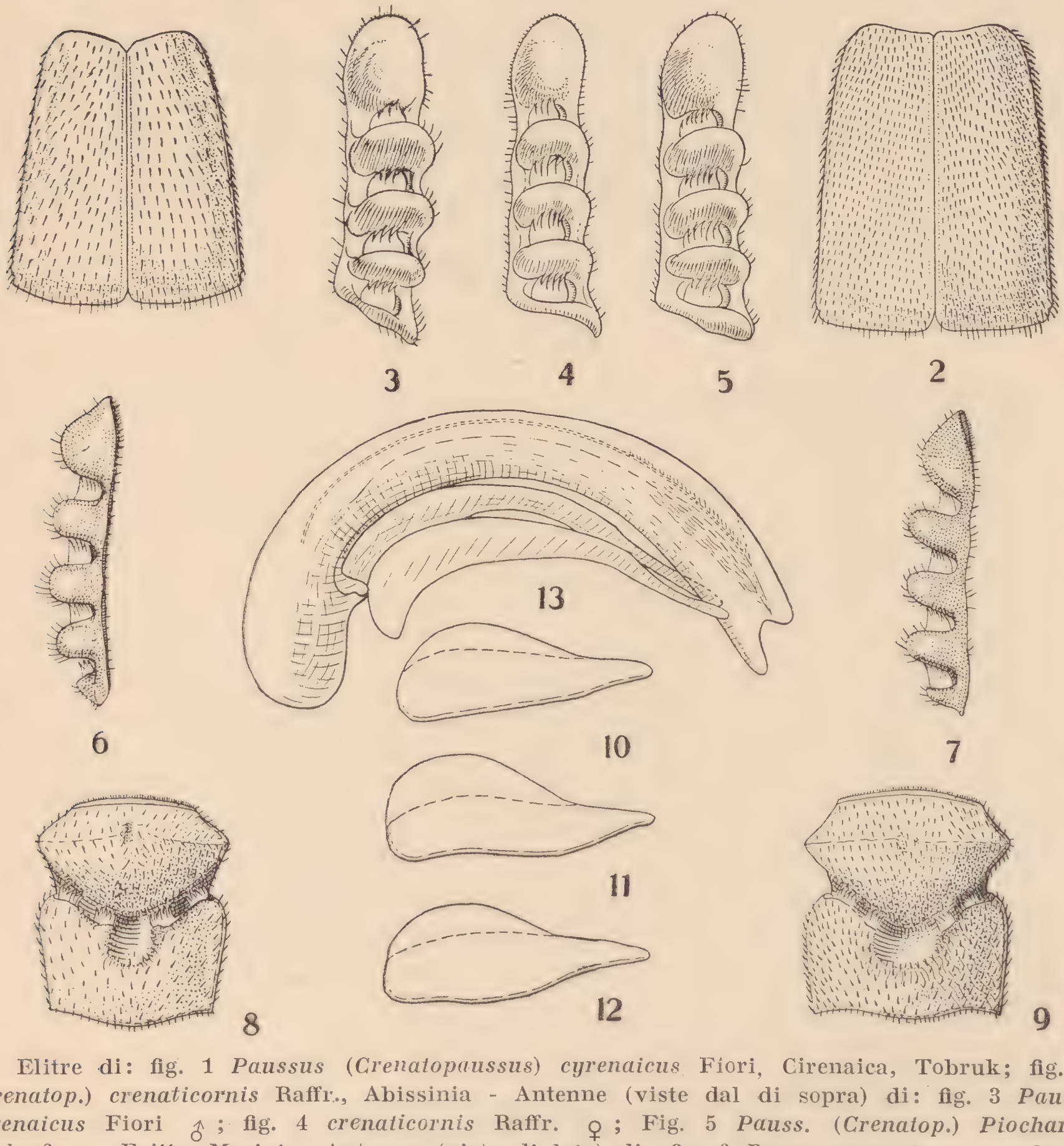
faccia superiore della clava con 5 -6 *denticolazioni e con* 4 - 5 *profonde impressioni trasversali. Clava a lati subparalleli con porzione apicale arrotondata e con ciuffi di setole essudatorie giallo-dorate. Pronoto diviso in due parti da una profonda incisione mediana e trasversale di cui l' anteriore è più corta e più larga. Pigidio, da ambedue le parti, con lunghe setole essudatorie ricurve, giallo-dorate* (Subgenerotipo: *crenaticornis* Raffr.).

Riassumo nella seguente tabella i caratteri differenziali riscontrati nelle 3 specie avute sott' occhio.

1. Elitre di forma subrettangolare con punteggiatura e pubescenza più fitta, a superficie nel suo complesso più opaca, fig. 2. Pronoto di forma generale più larga (1/8 più lungo che largo) a superficie più opaca e nel complesso più fittamente pubescente e punteggiato; fossetta submediana più

ampia, fig. 9. Femori delle zampe posteriori più larghi e compressi, figg. 11, 12. Antenne, viste di profilo, con gibbosità apicale del II articolo meno arcuata ed eccentrica, le 3 precedenti gibbosità risultano più strette nel loro complesso, fig. 7 . . . . . **2.**

— ♂ ♂, elitre subtrapezoidali a lati divergenti dagli omeri all' apice, con punteggiatura e pubescenza meno fitta ed a superficie più lucida, fig. 1.



Elitre di: fig. 1 *Paussus* (*Crenatopaussus*) *cyrenaicus* Fiori, Cirenaica, Tobruk; fig. 2 (*Crenatop.*) *crenaticornis* Raffr., Abissinia - Antenne (viste dal di sopra) di: fig. 3 *Pauss. cyrenaicus* Fiori ♂; fig. 4 *crenaticornis* Raffr. ♀; Fig. 5 *Pauss.* (*Crenatop.*) *Piochardi* Saulcy? ♀, Egitto, Mariut - Antenne (viste di lato) di: fig. 6 *Pauss. cyrenaicus* ♂; fig. 7 *Pauss. crenaticornis* ♀ - Pronoto di: fig. 8 *Pauss. cyrenaicus* ♂; fig. 9 *Pauss. crenaticornis* ♀ - Femori delle zampe posteriori di: fig. 10 *Pauss. cyrenaicus* ♂; fig. 11 *Pauss. crenaticornis* ♀; fig. 12 *Pauss. Piochardi?* ♀ - Edeago di: fig. 13 *Pauss. cyrenaicus*. - G. Binaghi delin.

Pronoto di forma generale più stretta (1/4 circa più lungo che largo) pure a superficie più lucente e con pubescenza e punteggiatura più sparsa, fossetta submendiana meno larga delimitata anteriormente ed ai lati da un Pronoto di forma generale più stretta (1/4 circa più lungo che largo) pure margine prominente, angoloso e più inciso, fig. 8. Femori delle zampe

posteriori meno espansi al loro margine laterale esterno, con lamina di proporzioni più ridotte, fig. 10. Antenne, viste di profilo, con gibbosità apicale del II articolo più arcuata e più larga nella sua convessità terminale; le 3 precedenti gibbosità risultano pure nel loro complesso più larghe e più massiccie, fig. 6. In queste, viste di sopra, fig. 3, il margine basale risulta troncato trasversalmente e fortemente inclinato all' indietro, ad angoli non prominenti ma arrotondati.

Edeago, fig. 13, di forma generale molto simile a quella di alcuni Carabidi (*Trechinae*), dotato di parameri glabri subeguali ed articolati al bulbo basale. Porziole apicale del pene, vista di lato, con profonda incisione mediana. Per trasparenza, nel preparato, sono visibili produzioni sclerificate del sacco interno, più appariscenti nella zona subapicale e costituite da numerose squame; notasi inoltre una lamina lunga e sottile, nettamente sclerificata, che decorre vicino al margine dorsale del pene con analogo andamento (Lamella copulatrice?). Lungh. 3 - 4 mm.

Tobruk (Cirenaica) in un nido di *Pheidole jordanica* Saul.

c y r e n a i c u s Fiori

2. ♀, margine basale del II articolo delle antenne, viste dal di sopra, a decorso trasversale ed inclinato all' indietro, angolo esterno prominente e rivolto all' indietro, fig. 4. Dilatazione laminare esterna dei femori posteriori, più ampia e più larga, fig. 11. Tarsi delle zampe anteriori e posteriori più larghi e più ispessiti. Lungh. 3,6 mm.

Abissinia (Altopiano) e Alta Nubia.

c r e n a t i c o r n i s Raffr.

— ♀, margine basale del II articolo delle antenne, viste dal disopra, a decorso subtrasversale all' asse dell' articolo, ad angoli regolarmente arrotondati, di cui l' esterno non è rivolto all' indietro, fig. 5. Dilatazione laminare dei femori posteriori, meno ampia, il decorso del margine esterno descrive una curva semielissoidale, fig. 12. Tarsi delle zampe posteriori e anteriori più stretti e più sottili.

Tipo: Palestina (Gerico) in un nido di *Pheidole jordanica* Saul.: Egitto, Mariut (Alessandria) sotto una pietra e non in compagnia di formiche.

P i o c h a r d i Saulcy (1)

A complemento dei caratteri succitati giova notare che nel capo la forma delle carene laminari occipitali è priva, nelle tre specie prese in istudio, di differenze apprezzabili.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle piante.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

(1) Bedel L. — Catalogue raisonné des Coléoptères du Nord de l' Afrique. - Parigi, 1895-1925, pp. 402 (pp. 320-324). (Pubblicato a cura della Soc. Ent. di Fr.).

(2) Fiori A. — Descrizione di alcune specie di Coleotteri mirmecofili del Gargano, Sicilia e Cirenaica. - Riv. Col. It. XII, n. 6-7, 1914, pp. 105-120 (pp. 115-118).

---

(1) Tengo a specificare che l' attribuzione al *Piochardi* Saulcy dell' individuo di Mariut va confermata. La sua assoluta identità cogli individui di Gerico, in Palestina, potrà apparire solo dal confronto del tipo.

(3) Gestro R. — Alcune osservazioni intorno ai Paussidi. - Ann. Mus. St. Nat. Genova, XLVII, 1915-17 (1916), pp. 355-359 (p. 358).

(4) Gridelli E. — Risultati zoologici della Missione inviata dalla R. Società Geografica Italiana per l' esplorazione dell' oasi di Giarabub (1926-1927) - Coleotteri - Ann. Mus. St. Nat. Genova, LIV, 1930, pp. 485 (pp. 55-56).

(5) Kolbe H. — Paussus-Arten Afrikas in den Nestern der Ameisen *Pheidole megacephala* in morphologisch-systematischer Beziehung - Ent. Blät., 34, n. 1, 1938, pp. 20-28.

(6) Reichensperger A. — Paussiden Studien - Deckeniana, Bd. 97 B., S. 1938, pp. 97-131, 1 tav., fig. 16.

(7) Reitter E. — Tableaux Synoptiques des Paussides, Clavigérides, Psélaphides ed Scydménides - Traduz. di M. C. - E. Leprieur - Abeille, 1883, t. XXI, pp. 216 (p. 2).

Dott. D. Guiglia

SULLA GIUSTA POSIZIONE SISTEMATICA DEL *POMPILUS HOLOMELAS* Costa E OSSERVAZIONI INTORNO AL *POMPILUS PLICATUS* Costa

(Hymen. Pompilidae)

In seguito all' esame di una femmina cotipo, se non olotipo, del *Pompilus holomelas* Costa (ex Coll. Gribodo, Coll. Museo di Genova) il cui cartellino originale porta la dicitura « *Pompilus holomelas* Costa - Tipo - Sardegna - D. Costa » ho potuto constatare come questa specie sia stata fino ad oggi erroneamente interpretata dai diversi Autori. Dalla maggioranza di essi è stata difatti attribuita al Gen. *Pompilus* e recentemente da Haupt considerata come una forma dell' *Anoplius fuscus* L. (*Anoplius fuscus* L. f. *holomelas* Costa).

L' osservazione della struttura del capo, del pronoto e dei tarsi anteriori della sopra detta femmina sarda non lascia alcun dubbio che il *P. holomelas* debba invece venir riferito ad una specie del Gen. *Pedinaspis* ed anzi quasi con certezza al *Pedinaspis damryi* Tournier (loc. tip.: Sardegna), almeno da quanto mi risulta dall' esame della breve diagnosi originale e dalla tabella e figure di Haupt.

Pedinaspis holomelas Costa

Pompilus holomelas Costa, Atti Accad. Napoli, IX, 1882, pag. 36, n. 23. - Prospet. Imenot. Ital., II, 1887, pag. 55, n. 3, ♂ ♀. - *Pedinaspis Damryi* Tournier, L' Entomologiste Genevois, 1889, pag. 159. - Berland, Faune de France, Hym. Vespif. I, 1925, pp. 255, 257. - Haupt, Boll. Istit. Entom. R. Univ. Bologna, IX, 1937, pag. 83, Fig. XIII e XIV.

Distrib. geogr.: Sardegna (loc. tip). Corsica, Mallorca, Ibiza (Haupt). Pirenei settentrionali ed orientali (Berland).

Anoplius fuscus f. **Haupti** nom. nov.

Pompilus holomelas Mantero, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XLII, 1905-1906, pag. 62. - *Anoplius fuscus* f. *holomelas* Haupt, Mitt. Zool. Mus. Berlin,

15, 1929, pag. 141. - Masi, Mem. Soc. Entom. Ital., XI, 1932, pag. 195. - Haupt, Boll. Istit. Entom. R. Univ. Bologna, VI, 1933, pag. 177, Fig. II.

Di questa forma nera dell' *Anoplius fuscus* ho esaminati esemplari della Sardegna, dell' Isola Capraia e una numerosa serie d' individui d' ambo i sessi dell' Isola del Giglio (*P. holomelas*, Mantero, l. c.).

Pedinaspis itinerator Lep. r. **plicata** Costa

Pompilus plicatus Costa, Atti Accad. Napoli, I, Ser. 2ª, 1883, pag. 93. - Prospet. Imenot. Ital., II, 1887, pag. 56, n. 4, ♂ ♀. - Tournier, L' Entomologiste Genevois, 1889, pag. 158, n. 6. - *Pedinaspis itinerator* f. *plicata* Haupt, Boll. Istit. Entom. R. Univ. Bologna, IX, 1937, pag. 82.

Ho confrontata una femmina cotipo, se non olotipo, del *Pompilus plicatus* Costa (ex Coll. Gribodo, Coll. Museo di Genova) il cui cartellino originale porta la dicitura: « *Pompilus plicatus* Costa - Tipo - Sardegna - D. Costa », con una femmina di *Pedinaspis itinerator* Lep. (1) [Torrenova, Sicilia (det. Haupt)] che, con l' abituale cortesia, ha voluto inviarmi in esame il Prof. G. Grandi (Bologna).

I due esemplari, pur non presentando in realtà caratteri distintivi tali da poterli attribuire a specie diverse, mostrano tuttavia, oltre quelle cromatiche, alcune differenze morfologiche che credo utile mettere in rilievo.

L' esemplare sardo presenta rispetto a quello siciliano le antenne nell' insieme più allungate, il solco del segmento mediano più profondo, la rugulosità dello stesso un poco più pronunziata e la 1ª nervatura trasverso-cubitale medialmente più ricurva.

Intorno al valore di questi caratteri non posso pronunziarmi senza l'esame di una maggiore quantità di materiale; in ogni modo crederei per il momento conveniente considerare la specie del Costa, più che una semplice forma di colore, una razza locale dell' *itinerator* Lep.

S. L. Straneo (Parma)

NUOVA SPECIE DEL GEN. *BOTHYNOPROCTUS* Tschit.

(Coleopt. Carab.)

Bothynoproctus Portai n. sp.

Lunghezza 8,4 mm.; massima larghezza 3,2 mm. Colore superiormente bronzato abbastanza lucido, con elitre fornite di riflessi rosso-rameici piuttosto vivi; inferiormente nero, talvolta un po' iridescente presso i proepisterni; zampe nere, antenne un po' rossastre, palpi scuri, col terzo apicale dell' ultimo articolo ferrugineo.

Capo grande, robusto, con occhi ampi, ben convessi, quasi emisferici; tempie brevissime, quasi nulle, solchi frontali larghi e profondi, raggiungenti

---

(1) *Pompilus itinerator* Lepeletier, Hist. nat. Insect. Hymén., III, 1845, pag. 432 n. 25, ♀ (loc. tip.: Sicilia).

quasi il livello della metà degli occhi, posteriormente evanescenti; antenne abbastanza sottili, piuttosto corte, raggiungenti appena il terzo basale del pronoto, moderatamente compresse, pubescenti dal 4° articolo. Pronoto di forma trapezoidale, lungo 1,9 mm., con massima larghezza di 2,9 mm., coi lati anteriormente abbastanza ristretti verso il margine anteriore, ove ha la larghezza di 1,9 mm.; massima larghezza circa a metà; dietro la metà i lati sono paralleli, onde la larghezza della base è ancora uguale alla massima larghezza; angoli anteriori ottusi non prominenti, margine anteriore troncato, retto, angoli posteriori retti, coll' apice appena leggermente smussato; base, da ambo i lati, con due impressioni, l' interna lunga quasi la metà del pronoto, profonda, abbastanza larga, posteriormente un po' attenuata; impressione basale esterna breve, quasi come una fossetta rotonda; presso gli angoli posteriori una piccolissima fossetta subcircolare; margine laterale sottile, stretto, con un poro setigero nel terzo anteriore; in tutti gli esemplari manca la setola presso gli angoli posteriori; base non punteggiata, con margine finissimo, ma ben distinto fin verso la parte mediana della base; disco piano verso la base, moderatamente convesso verso l' orlo anteriore. Elitre subparallelo-ovali, col disco pochissimo convesso, poco convesse anche verso l' apice, lunghe 4,9 mm., con massima larghezza, poco dietro gli omeri, di 3,2 mm.; omeri quadrati, con dentino apicale, orlo basale completo, largo, quasi retto; stria scutellare nulla, ridotta ad un grosso poro ombelicato sulla seconda interstria, presso la base della 2ª stria; strie molto profonde, liscie, interstrie notevolmente convesse; 3ª interstria con un solo poro situato poco dietro la metà della lunghezza delle elitre, 7ª con un solo piccolo poro preapicale; apice delle elitre con declivio molto graduale.

Parte inferiore del corpo senza alcuna punteggiatura; appendice prosternale con breve margine sull' estremità; metepisterni un po' più lunghi al lato esterno che larghi anteriormente, fortissimamente ristretti all' indietro, e fortemente solcati lungo il margine interno; i tre ultimi sterniti ben evidentemente solcati lungo la base; sternite anale con 2 fossette profonde, una per parte, nel ♂ e 4 nella ♀, lungo l' orlo apicale fortemente solcato e marginato. Zampe abbastanza sottili, moderatamente allungate, tarsi posteriori col primo articolo leggermente solcato al lato esterno; onichio di tutti i tarsi con qualche sottile setola inferiormente.

Microscultura delle elitre e del pronoto quasi isodiametrica, abbastanza fortemente impressa.

Habitat: Paraguay, S. Antonio, foresta vergine sulle rive del fiume Paraguay (Staz. Entomol. Fabre) 6 esemplari quasi tutti mutilati ricevuti dal Prof. A. Porta, cui la specie è dedicata. Olotipo, allotipo e 3 paratipi nella mia collezione: deposito il 4° paratipo nelle Collezioni del Museo Civico di Genova.

Differisce dal *B. mattoensis* Tschit., genotipo ed unica specie del genere *Bothynoproctus* per i caratteri seguenti, (secondo la descrizione originale del *mattoensis* Tschit.): colore delle elitre con riflesso rameico; zampe oscure; solchi frontali lunghi, che giungono fin verso il livello della metà dell' occhio; angoli posteriori del pronoto senza dentino apicale; lati dello stesso verso la base con sinuosità nulla o quasi e poi paralleli o leggermente divergenti all' indietro; impressione basale esterna del pronoto maggiore; margine laterale dello stesso sottile, ma non sottilissimo; elitre con strie liscie, non crenulate e 3ª interstria con un solo poro.

Il *B. mattoensis* Tschit. è stato descritto su di una sola ♀, insieme col gen. *Bothynoproctus*. La conoscenza di diversi esemplari di ambo i sessi mi consente di completare la descrizione originale, alla quale vanno aggiunti i caratteri seguenti: i palpi labiali del ♂ hanno l' articolo apicale fortemente securiforme; nella ♀ tale articolo è poco dilatato, quasi subcilindrico; il penultimo articolo è bisetoso; l' articolo apicale dei palpi mascellari del ♂ è distintamente dilatato, subsecuriforme; quello della ♀ subcilindrico; il dente del mento è largo, coll' apice non distintamente bifido, quasi troncato.

Dr. Gian Maria Ghidini

MISSIONE SAGAN-OMO (A.O.I.) DIRETTA DAL PROF. EDOARDO ZAVATTARI

NUOVE SPECIE DI TERMITIDI

(Diagnosi preventive)

Termes (Cyclotermes) maledictus n. sp.

Elolo, 30-7-39.
Caschei, 3-7-39.
Gongabaino, 20-6-39.

Soldato grande.

Capo ocraceo con testa ferruginea e mandibole nigrescenti. Capo ovalare, a margini regolarmente arrotondati posteriormente, convergenti in avanti; labbro ogivato circa una volta e mezza più lungo che largo, non ristretto alla base; con regolare convessità dorsale, munito di lunghe setole. Mandibole abbastanza fortemente ricurve verso l' alto, regolarmente arcuate; la sinistra con margine interno formante un dente acuto verso la metà; la destra con scarto del margine molto minore e quindi con dente piccolissimo; questo dente è ottuso e più ravvicinato alla metà della mandibola.

Antenne di sedici articoli; terzo articolo più lungo del quarto; quarto più breve del quinto; quinto e sesto subeguali.

Margine anteriore del pronoto medialmente inciso.

Lunghezza della testa con le mandibole . .	1,91	mm.
Lunghezza della testa alla base del labbro .	1,69	»
Larghezza della testa	1,09	»
Larghezza del pronoto	0,82	»
Lunghezza del corpo senza testa	2,50	»

Grande operaio.

Corpo stramineo con testa ferruginea e mandibole nigrescenti. Capo con margine posteriore regolarmente arrotondato. Antenne di 17 articoli di cui il secondo è circa due volte più lungo del terzo; il terzo più breve del quarto; quarto più breve del quinto. Pronoto largamente inciso al margine anteriore.

Lunghezza del capo	1,82	mm.
Larghezza del capo	1,39	»
Lunghezza del corpo senza capo	3,00	»

Piccolo operaio.

Si differenzia dal grande operaio solo per le dimensioni minori; le antenne sono pure di 17 articoli, con secondo articolo lungo quanto il terzo e quarto riuniti.

Lunghezza del capo	1,60	mm.
Larghezza del capo	1,21	»
Lunghezza del corpo senza capo	2,60	»

Amitermes macrocephalus n. sp.

El Dire 20-5-39.

Soldato.

Capo ferrugineo-chiaro con mandibole inscurite all' apice; addome nigrescente per il trasparire del cibo contenuto.

Capo, senza mandibole, circa 1/3 più lungo della sua larghezza; margini laterali subparalleli, alquanto convergenti anteriormente. Mandibole allungate, sottili, regolarmente arcuate; dente mediano non acuminato e con margine anteriore continuantesi regolarmente con il margine interno delle mandibole formando con esso una convessità regolare. Margine interno delle mandibole, dalla porzione subapicale fin quasi al dente mediano finemente dentellato. Antenne di 14 articoli di cui il terzo è un poco più lungo del secondo e notevolmente più lungo del quarto; quarto più breve del quinto (è presumibile, per quanto io non ne abbia trovati, che possano esistere soldati con terzo articolo diviso e quindi con antenne di 15 articoli).

Pronoto a margine anteriore integro.

Zampe gracili con pubescenza estremamente rara, armate di alcune brevi spinule apicali.

Lunghezza del capo	1,43	mm.
Larghezza della testa	1,00	»
Lunghezza delle mandibole (base del condilo-apice)	0,87	»
Lunghezza della gula	0,91	»
Larghezza massima della gula	0,39	»
Larghezza minima della gula	0,30	»

Amitermes sciangallorum n. sp.

Murlè 28-7-39.

Soldato.

Testa ferrugineo chiara con mandibole più scure all' apice; dente interno delle mandibole ferrugineo scuro. Addome cinereo per il trasparire dei materiali ingeriti.

Testa senza le mandibole circa 1/4 più lunga della sua larghezza; margini laterali leggermente convessi, regolarmente arrotondati all' indietro, modicamente convergenti in avanti.

Convessità frontale lieve; doccia fontanellare evidente; labbro circa lungo quanto la sua larghezza basale, anteriormente arrotondato. Mandibole allungate sottili, irregolarmente arcuate; dente mediano robusto, prominente rivolto medialmente e formante con il suo margine superiore un angolo ottuso con il margine interno delle mandibole; margine interno delle mandibole non seghettato. Antenne di 14 articoli; secondo articolo lungo 2 volte e mezzo il terzo; terzo leggermente più lungo del quarto; quinto lungo due volte il quarto.

Pronoto leggermente sinuato al margine anteriore.

Zampe scarsamente pubescenti. Addome con rara pubescenza più abbondante sugli ultimi uriti.

Lunghezza della testa	1,00	mm.
Larghezza della testa	0,83	»
Lunghezza delle mandibole (base del condilo-apice)	0,74	»
Lunghezza della gula	0,61	»
Larghezza massima della gula	0,25	»
Larghezza minima della gula	0,17	»
Larghezza del pronoto	0,53	»

Operaio.

Corpo bianco cinereo con testa color ambra; addome cinerino per il trasparire del cibo. Capo con clipeo abbastanza rigonfio; antenne di 14 articoli; secondo articolo due volte e mezza più lungo del terzo; terzo senza accenno di divisione; quarto lungo come il terzo; quinto una volta e mezza più lungo del quarto.

Margine anteriore del pronoto alquanto arrotondato; zampe come nei soldati, ma alquanto più abbondantemente pubescenti.

Lunghezza della testa	1,09	mm.
Larghezza della testa	0,90	»
Lunghezza delle antenne	0,90	»

Amitermes lacertosus n. sp.

Murlè 28-7-39.

Soldato.

Testa tozza, rosso ferruginea con mandibole robuste rosso scure, antenne ferruginee; addome cinerino per il trasparire del cibo in esso contenuto.

Testa subovalare, a margini laterali regolarmente arrotondati, circa lunga quanto larga; margini laterali convergenti anteriormente; mandibole brevi, robuste, regolarmente arcuate con un dente mediano a profilo triangolare; margine interno delle mandibole non seghettato. Antenne di 15 articoli di cui il secondo è circa due volte e mezza più lungo del terzo; terzo più breve del

quarto; quarto e quinto subeguali. Gula fortemente convessa a margini subparalleli; labbro superiore ogivato.

Pronoto selliforme non inciso al margine anteriore.

Zampe testaceo chiare con rara pubescenza.

Lunghezza della testa	1,60	mm.
Larghezza della testa	1,39	»
Lunghezza condilo-apicale delle mandibole	0,78	»
Lunghezza della gula	0,95	»
Larghezza massima della gula	0,34	»
Larghezza minima della gula	0,30	»

Operaio.

Testa breve, testaceo chiara, addome cinereo, zampe testaceo chiare.

Testa regolarmente rotondata, a margini laterali paralleli non convergenti anteriormente; sparse o rare setole sulla sua superficie; clipeo rigonfio; antenne di 15 articoli; proporzioni degli articoli basali come nel soldato; pronoto selliforme ampiamente arrotondato al margine anteriore, non inciso medialmente.

Il resto come nel soldato.

Lunghezza della testa	1,26	mm.
Larghezza della testa	1,17	»

Trinervitermes eldirensis n. sp.

El Dire 21-5-39.

Soldato maggiore.

Testa rosso-bruna con naso a volte più o meno fortemente scuro. Profilo leggermente concavo. Antenne inserite circa a metà della testa. Antenne di 13 articoli di cui il secondo è minore del terzo; terzo due volte più lungo del quarto; quarto più breve del secondo e del quinto. Mandibole fortemente atrofiche senza denti. Margine anteriore del pronoto integro, non inciso.

Lunghezza della testa	1,80-1,85	mm.
Altezza della testa	0,61-0,68	»
Larghezza della testa	0,92-0,94	»
Lunghezza del pronoto	0,16	»
Larghezza del pronoto	0,52	»
Lunghezza del corpo senza testa	2,40-2,45	»

Soldato minore.

Testa rosso-bruna, con naso bruno scuro ad apice più chiaro; vista dall'alto la testa appare subrettangolare; profilo frontale leggermente sinuoso. Antenne di 12 articoli, di cui il secondo è più breve del terzo e del quarto; terzo più lungo del quarto. Margine anteriore del pronoto non inciso.

Lunghezza della testa	1,31-1,35	mm.
Larghezza della testa	0,49-0,51	»
Lunghezza del corpo senza testa	1,45-1,50	»

Operaio maggiore.

Testa bruno rossastra a suture lattee. Antenne di 14 articoli, il secondo articolo più breve del terzo ed uguale al quarto.

Lunghezza della testa	1,50-1,54	mm.
Larghezza della testa	1,40-1,45	»
Lunghezza del corpo senza testa . . .	2,80	»
Lunghezza della tibia anteriore . . .	0,80	»

Istituto di Zoologia - R. Università di Roma - Direttore Prof. E. Zavattari

---

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXIX (1)

Hymenoptera

GIORDANI SOIKA A. — *Diagnosi di nuovi* Eumenini *mediterranei*. - Boll. Soc. Venez. St. Nat., II, n. 1, 1938, pp. 2-13, 2 figg.

Odynerus (*Leptochilus*) *duinensis* n. sp. di Duino (Ven. Giulia) (= *Leptochilus* (*Lionotulus*) *crassipunctatus* Maidl 1922, v. Blüthgen. Veröff. Deutsch. Kol. - Uebersee-Mus., Bremen, 2 Bd., 1939, p. 234).

KROMBEIN K. V. — *Studies in the* Tiphiidae. *IV. A revision of the* Myrmosinae *of the New World, with a discussion of the Old World Species* (Hymenoptera Aculeata). - Trans. Amer. Ent. Soc., Philadelphia, LXV, 1939, pp. 415-465, pl. XXIV.

Sono discusse anche le specie italiane e citate località dell' Italia.

INVREA F. — *Mutillidi e Crisidi del Fezzan sud occidentale e dei Tassili d' Aggèr* (*Missione Scortecci* 1936). - Atti Soc. Ital. Scn. Natur., Milano, LXXVIII, 1939, pp. 462-466.

Sono citati 6 Mutillidi, dei quali *Mutilla Scorteccii* n. sp., ed un Criside.

MONASTERO S. — *Sul* Sigalphus thoracicus *Curtis parassita della* Laria rufimana *Boh., Tonchio delle fave*. - Rivista Patolog. Veget., XXVIII, 1938, pp. 115-121, 1 fig., 1 tav.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae.*

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DI STEFANO
già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 3

Pubblicato il 23 Aprile 1941, Anno XIX

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: A. Gagliardi: Coleotteri acquatici nuovi per la Toscana. — F. Invrea: Mutillidi raccolti dal Principe Della Torre e Tasso nelle isole italiane dell'Egeo. — G. Paoli: Sottogenere nuovo di *Alebra* e descrizione di una nuova specie della Somalia *(Hemipt. Homopt.)*. — L. Masi: Reperti d'Imenotteri parassiti e note varie.

Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXX.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 3

Pubblicato il 23 Aprile 1941, Anno XIX

ATTI SOCIALI

Apprendiamo con vivo dolore la notizia della morte del nostro socio Rag. MARIO NALDI di Savona, appassionato coleotterologo, appartenente alla nostra Società dal 1922. Consacrò all' Entomologia il tempo non assorbito dalle cure professionali e dedicò prevalentemente questa sua attività alla raccolta e riunione di materiali, intrattenendo ampie relazioni di cambio e di studio con la maggior parte dei colleghi italiani, dai quali era molto stimato per le sue qualità. In quest' ultimo ventennio partecipò con vivo interesse alla vita sociale, intervenendo anche talvolta da Savona ad adunanze e gite.

Alla Famiglia porgiamo le più vive condoglianze.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. Ing. ALDO GAGLIARDI

COLEOTTERI ACQUATICI NUOVI PER LA TOSCANA

Le caccie coleotterologiche effettuate con qualche attività in varie parti della Toscana da me e da qualche altro collega, specialmente in quest' ultimo decennio (1930-40), hanno rivelato parecchie forme nuove per questa regione, altre non mai raccolte in Italia ed anche qualche specie nuova per la scienza.

Risultati notevoli si ottennero specialmente dalle ricerche nella zona littoranea tirrena tra Pisa e Viareggio da me compiute, per circa sei mesi complessivi, in epoche diverse dal giugno al settembre negli anni 1932 - 34 - 37 - 38 - 39. Di particolare interesse riuscirono le caccie nella magnifica Tenuta di

Migliarino Pisano, di proprietà di S. E. il Duca Don Francesco Salviati, ricca di zone paludose, che si estende lungo la costa da Torre del Lago (Lucca) alla foce del F. Serchio, mentre in profondità raggiunge i monti della Lucchesia a tergo del Lago di Massaciuccoli. Mi è grato esprimere qui i ringraziamenti più sentiti a S. E. il Duca Salviati ed agli Amministratori della tenuta, che vollero gentilmente concedermi il permesso di accesso alla tenuta stessa, finora del tutto inesplorata dal punto di vista entomologico.

In questa nota, che vuol essere un primo modesto contributo per una miglior conoscenza dell' interessante fauna coleotterologica toscana, presento un breve elenco di coleotteri acquatici, cioè di *Haliplidae, Dytiscidae, Gyrinidae, Hydrophylidae* e *Dryopidae*: in totale 21 forme nuove per la Toscana, di cui 7 nuove per l' Italia.

L' ordine sistematico dell' elenco è quello del Catalogo del Luigioni (1), di cui va considerato come un complemento, o per la località nuova di cattura delle forme in esso già citate, o per l' aggiunta di quelle che vi mancano.

Allo studio del materiale raccolto hanno gentilmente collaborato, con la determinazione o revisione delle specie, alcuni valenti specialisti e precisamente:

— per gli *Haliplidae* e *Dytiscidae* il Sig. L. Geschwendtner di Linz;
— per i *Gyrinidae* il Dott. G. Ochs di Francoforte;
— per gli *Hydrophylidae* il Prof. A. d' Orchymont di Bruxelles;
— per i *Dryopidae* il Sig. H. Bollow di Monaco.

A tutti questi colleghi giungano le espressioni più sincere della mia viva riconoscenza.

Fam. Haliplidae

Protohaliplus lineatocollis Marsh. ab. *nitidicollis* G. Müll. - Indicato dal Müller della Ven. Giul. e del Friuli (2), dove io pure l' ho raccolto. - Trovasi raramente anche in Toscana, frammisto alla forma tip. Pisa (Cucigliana IX-1926).

Fam. Dytiscidae

Graptodytes granularis Lin. ab. *funestus* Schils. - Rari es. a Firenze (Brozzi V-1935) insieme al tipo comunissimo (3).

Graptodytes granularis Lin. ab. *suturalis* Müll. - Col precedente (4).

Agabus biguttatus Oliv. ab. *pauper* Schils. - Citato dal Müller del Goriziano (5) e da me catturato nel Mugello (M. Giovi VII-1931).

Graphoderes austriacus Sturm - Già noto dell' Emilia (Albareto), l' ho rinvenuto abbastanza numeroso nei dintorni di Firenze (Brozzi V-1930, Campi V-1934).

---

(1) P. Luigioni. - I Coleotteri d' Italia. - Mem. della Pont. Accad. delle Scienze. - Vol. XIII - Roma 1929.
(2) G. Müller. - I Coleotteri della Venezia Giulia. - Trieste 1926 - p. 278.
(3) Cfr. Rep. di Notizie Entomologiche XV. N. 76 in Boll. Soc. Entom. It. Vol. LXVII N. 5-6. 1935 - p. 95, 96.
(4) Cfr. Id. Id.
(5) G. Müller. - Op. cit. p. 294.

Acilius canaliculatus Nicol. - Specie del Piemonte (V. Formazza), raccolta in numero, frammista all' *A. sulcatus* Lin., a Viareggio (Pineta Reale VII-1934, IX-1937) ed a Torre del Lago (Tenuta Salviati VII-1938).

Dytiscus semisulcatus Müll. - Raccolsi molti anni fa questa specie, in vari es., nei Monti Pisani (Cucigliana - S. Giovanni alla Vena), ma ulteriori ricerche più recenti, nelle stesse località, sono riuscite infruttuose.

Fam. Gyrinidae

Gyrinus substriatus Steph. v. *siculus* Rég. - Sono stati così determinati dal Dott. Ochs numerosi es. raccolti dall' amico A. Martelli sulla collina di S. Margherita (Firenze: IX-1936). - Lo stesso Dott. Ochs ha fatto rilevare che, in seguito a questa cattura, è da stabilirsi se la forma *siculus* Rég., descritta su es. della Sicilia, sia da considerarsi come una specie a sè che, avendo il centro in Sicilia, s' irradia su tutto il continente italiano, oppure soltanto come una varietà del *substriatus* Steph., che da essa poco differisce e che è diffusa in tutta la penisola.

Fam. Hydrophylidae

Ochthebius perfectus Kuw. - Ne posseggo due es. di Grosseto (Poggio Cavallo - A. Andreini leg., X-1907), località già indicata dal d' Orchymont (6), che giustamente ha separato la specie da *O. impressicollis* Cast. (= *dilatatus* Steph.). - E' stata catturata anche nell' Emilia, Puglia, Sardegna e Corsica.

Ochthebius Gagliardii d' Orch. - Questa n. sp., descritta dal d' Orchymont (7), è stata da me catturata per la prima volta nei dintorni di Firenze (Brozzi: VI-1930, 2 ♀ ♀) e rinvenuta poi a Pisa (Cucigliana: V-1935, 1 ♂, 2 ♀ ♀) ed a Torre del Lago (Tenuta Salviati IX-1937, 1 ♂, 1 ♀). - Anche il Dott. A. Andreini ne ha raccolto 1 es. ♂ a Grosseto (Poggio Cavallo: IX-1932). - Probabilmente quindi è diffusa, sebbene rara, in tutta la Toscana.

Ochthebius viridis Peyr. v. *fallaciosus* Ganglb. - Numerosi es. a Torre del Lago (Pineta Reale: IX-1937), dove però non ho trovato la forma tipica.

Hydraena palustris Er. - Rari es. a Torre del Lago (Pineta Reale: IX-1937, Tenuta Salviati: VI-1939).

Hydraena similis d'Orch. - Di questa specie descritta dal d'Orchymont (8) della Calabria ed in seguito dallo stesso A. indicata di Porretta, dell' Abruzzo, del Molise e della Sicilia, ho catturato alcuni es. ♂♂ in Mugello (M. Giovi: VII-1931).

Limnebius aluta Bed. - Noto finora soltanto della Sardegna. - Da me raccolto in pochi es. a Torre del Lago (Pineta Reale: IX-1937).

---

(6) A. d' Orchymont. - Notes sur quelques *Ochthebius* (*Asiobates*) du groupe *bicolon*. - Boll. Soc. Ent. It. Vol. LXXII N. 4. 1940 - p. 53.

(7) A. d' Orchymont. - Op. cit. p. 56.

(8) A. d' Orchymont. - Notes sur quelques *Hydraena* paléarctiques. - Bull. Ann. Soc. Ent. Belgique, LXXIX, 1930, p. 383.

A. d' Orchymont. - A' propos de la Tirrhénide: les *Hydraena*. - Mem. Soc. Ent. Belgique, XXIII, fasc. III, 1929, p. 39.

A. d' Orchymont. - Notes sur quelques *Hydraena* circumméditérranéennes. - Bull. Ann. Soc. Ent. Belgique, LXXI, 1931, p. 72.

Helophorus aquaticus Linn. - Molto rara in Toscana la forma tipica. 1 es. a Firenze (Brozzi: VI-1930).

Helophorus aequalis Thoms. - Pochi es. in Mugello (M. Giovi: V-1930, VII-1935). - Il d' Orchymont lo considera come var. dell' *aquaticus* Lin.

Helophorus fulgidicollis Motsch. - Numeroso nei dintorni di Firenze (Sesto: V-1935). - Era noto della Sardegna, Sicilia e Malta.

Hydrochus angustatus Germ. - Il tipo è raro in Toscana e l' ho rinvenuto soltanto a Torre del Lago (Pineta Reale: IX-1937), mentre la sua v. *flavipennis* Küst. è assai comune nei dintorni di Firenze (Peretola, Brozzi).

Fam. Dryopidae

Dryops nitidulus Heer. - 1 es. catturato a Firenze in città (VI-1933) ed un altro nei detriti alluvionali del F. Arno a Pisa (Cucigliana: V-1935).

Dryops striatellus Fairm. - Già citato della Corsica, ma ritenuto dal Luigioni d' incerta appartenenza alla fauna italiana. Bollow (9) lo indica di Corsica e Sardegna. - L' ho catturato in vari es. a Viareggio (Pineta Reale: VI-1932).

Dryops Doderoi Bollow - Specie descritta dal Bollow (9) di Napoli e indicata anche di Sicilia, Spagna, Marocco e Orano, fu da me rinvenuta in numerosi es. a Viareggio (Pineta Reale: VI-1932), a Firenze (Peretola: VI-1936) ed a Torre del Lago (Tenuta Salviati: IX-1937).

Fabio Invrea

MUTILLIDI RACCOLTI DAL PRINCIPE DELLA TORRE E TASSO NELLE ISOLE ITALIANE DELL' EGEO

La bella serie di Mutillidi e Crisidi del bacino mediterraneo donatami qualche anno fa dal compianto Principe Alessandro Della Torre e Tasso conteneva alcuni esemplari raccolti da lui e dai suoi collaboratori, specialmente dall' amico Schatzmayr, nelle isole italiane dell' Egeo, in particolare a Rodi. Di tali Crisidi ho già parlato in una mia nota precedente (1); i Mutillidi sono citati qui appresso.

E' curioso come nè Sichel e Radoszkowsky, nella loro monografia, nè l' André, nei suoi maggiori lavori sui Mutillidi paleartici (vedi bibliografia), facciano accenno all' isola di Rodi o ad altra dell' Egeo italiano, mentre sono con frequenza da essi citate numerose isole mediterranee grandi e piccole, compresa Cipro. L' unica indicazione che ho trovato nella letteratura da me esaminata è quella dello Schulthess (vedi bibliografia) che ha illustrati nel 1929 gli Imenot-

---

(9) H. Bollow. - Beiträge zur Kenntnis der palaearktischen Dryopidae. I. - Entom. Blätter, 32 Jhrg., 1936, pp. 152-195.

(1) Invrea F. - Secondo contributo per lo studio dei Crisidi delle Isole Italiane dell' Egeo. Boll. Soc. Entom. Ital., Vol. LXXI, N. 5, 1939, pp. 107-109.

teri raccolti in Egeo da alcuni ricercatori italiani. Egli annota tre soli esemplari di Mutillidi e precisamente: *Myrmosa ephippium* F. (1 ♂ di Rodi); *Tropidotilla littoralis* Pet. (1 ♂ di Coo); *Smicromyrme viduata* Pall. (1 ♀ di Scarpanto). E' presumibile perciò che i seguenti brevi cenni abbiano carattere inedito. Mi auguro che, a vittoria conseguita, possano essere riprese ricerche nelle nostre isole del Mediterraneo orientale, onde aver dati meno sommari sulla fauna imenotterologica di quel nostro possedimento.

Fam. MUTILLIDAE

Gen. **Myrmilla** Wesm.

Myrmilla calva (Vill.) - Rodi, 30 aprile 1932, 2 ♀ ♀.

Myrmilla lezginica (Rad.) var. *nigrifrons* André - Rodi (Trianda), 23 aprile 1932, 1 ♀. Descritta dall' André di Siria, è varietà affine alla *subcornuta* (Mor.) del Turchestan, delle Cicladi e di Cipro, per la quale isola l' ho recentemente citata (vedi bibliografia). Si distingue appena per il capo superiormente più nero e per i cornicoli antennali meno aguzzi, tanto che sarebbe forse preferibile parlare di una forma unica.

Myrmilla erythrocephala (Latr.) - Rodi (Trianda), 3 maggio 1932, 1 ♀.

Gen. **Platymyrmilla** André

Platymyrmilla quinquefasciata (Ol.) - Rodi (Trianda), 29 aprile 1932, 1 ♀. Unica specie del genere, sarebbe, secondo l' André, abbastanza diffusa nella regione mediterranea orientale, ma, certo, dovunque assai rara. Lo stesso André indica la Grecia, Corfù, Syra, l' Ungheria, il Caucaso, il Turchestan e la Siria, mentre non parla dell' Africa settentrionale dove probabilmente questa forma non si trova. Aggiunge altresì, sulla fede di Sichel e Radoszkowsky, la Corsica, ma probabilmente con poca fiducia, visto che sente la necessità di riferirsi alla fonte, non troppo attendibile, come è noto. Condivido i suoi dubbi e ritengo perciò che, fino a sicura conferma, la *Platymyrmilla* è da escludersi dalla fauna italiana.

Gen. **Tropidotilla** Bisch.

Tropidotilla littoralis (Pet.) - Rodi (Trianda), 23 aprile 1932, 1 ♀; 1 e 16 maggio 1932, 2 ♀ ♀; Rodi (Fileremo), 26 aprile 1932, 2 ♀ ♀. Sembra il Mutillide più comune a Rodi. Sarebbe interessante poter avere anche i maschi per accertare se hanno affinità colla particolare forma *Cypriadis* da me recentemente descritta dell' isola di Cipro (vedi bibliografia).

Gen. **Mutilla** L.

Mutilla quinquemaculata Cyr. - Rodi (Trianda), 22 aprile 1932, 1 ♀; 1 maggio 1932, 1 ♀.

Mutilla barbara L. var. *brutia* Pet. - Rodi (Fileremo), 22 aprile 1932, 1 ♀; Castelrosso, 9 maggio 1932, 1 ♀.

Gen. **Smicromyrme** Thoms.

Smicromyrme rufipes (Fab.) - Rodi (Fileremo), 22 aprile 1932, 1 ♀; Rodi (Trianda), 23 aprile 1932 e 1 maggio 1932, 2 ♀ ♀.

Gen. **Stenomutilla** André

Stenomutilla argentata (Vill.) var. *bifasciata* (Kl.) - Rodi (Trianda), 3 maggio 1932, 1 ♀.

BIBLIOGRAFIA

André Ern. — Les types des Mutillides de la Collection O. Radoszkovski - Annales de la Société Entomologique de France, Vol. LVIII, 1899, pp. 1-43.

André Ern. — « Les Mutillides » in: André, Species des Hyménoptères d' Europe et d' Algérie, Vol. VIII, 1902, pp. 1-475.

André Ern. — « Genera Insectorum », publiés par P. Wytsmann. Hymenoptera, Fam. Mutillidae, 1903, pp. 1-76.

André Ern. — Revision des Mutillides de l' Egypte. Mémoires de la Société Entomologique d' Egypte, Vol. I, fasc. 2, 1910, pp. 1-94.

Invrea F. — Mutillidi dell' Isola di Cipro raccolti dal Sig. G. A. Mauromoustakis. Boll. Soc. Entom. Ital., Vol. LXXII, n. 8, 1940, pp. 118-122.

Schulthess A. — Ricerche faunistiche nelle Isole dell' Egeo. Hyménoptères. Archivio Zoologico Italiano, Vol. XII-XIII, 1928-29, pp. 263-271.

Sichel et Radoszkovsky — Essai d' une Monographie des Mutilles de l' ancien Continent. Horae Soc. Entom. Ross., Vol. VI, 1869, pp. 139-309.

Guido Paoli

SOTTOGENERE NUOVO DI *ALEBRA* E DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DELLA SOMALIA

(Hemiptera, Homoptera)

Il genere *Alebra* Fieber (1875) è fra gli Jassidi uno dei meno ricchi di specie; il carattere principale che lo distingue dagli altri Tiflocibini consiste in un' appendice che circonda l' apice dell' elitra fino alla estremità del clavo ed è limitata internamente dalla vena periferica, e in una corrispondente appendice che gira attorno all' apice e al margine posteriore dell' ala fino alla vena suturale.

In Europa è rappresentato dall' *A. albostriella* Fallén con diverse varietà; l' *A. Wahlbergi* Boh. fu successivamente considerata come varietà dell' *albostriella* e fatta sinonimo della var. *discicollis* Herrich-Schaeffer, ma riportata al grado di specie dal Ribaud (1936).

Per le isole del Giappone il Matsumura (1932) il quale pure ha descritto 103 specie nuove di Tiflocibini su 125 elencate, cita soltanto una var. (*costatella* Mats.) dell' *A. albostriella*; il Distant (1908 e 1918) non indica nessuna specie di India, Ceylon e Burma, pure elencando 73 specie di Tiflocibini, delle quali 50 create nuove da lui e 16 dal Melichar; il Naudé (1926), con 15 specie nuove su 20 di detta famiglia, non dà nessuna *Alebra* per il Sud Africa; e nessuna *Alebra* cita il Myers (1923) fra 6 specie di Tiflocibini della Nuova Zelanda.

Relativamente abbondanti esse sono nell' America; il Gillette (1898) su 70 specie di Tiflocibini elencò 7 *Alebra*; 5 di esse, tutte brasiliane, hanno nella elitra l' appendice che non circonda completamente l' apice e nell' ala le quattro vene raggiungenti direttamente il margine, senza la vena periferica, per cui non possono ascriversi al genere *Alebra* ed infatti sono state passate dal Baker (1899) nel nuovo genere *Protalebra*; in conclusione le vere *Alebra* del Gillette sono due, l' *albostriella* e la *dorsalis* ambedue degli Stati Uniti.

Successivamente altre specie furono descritte dal Baker, dal De Long e dall' Osborn, sicchè oggi le specie di *Alebra* sembrano essere 11 e cioè:

1° *Alebra albostriella* Fallén 1826, con numerose varietà, o meglio aberrazioni cromatiche, che si contano, a seconda dei criteri dei vari autori, fino a sedici (Europa, Africa sett., Asia, America sett.);

2° *Alebra Wahlbergi* Boheman 1845, da alcuni autori considerata come varietà dell' *albostriella* (Europa, America sett.);

3° *Alebra dorsalis* Gillette 1898 (Brasile);

4° *Alebra sanguinolinea* Baker 1903 (Nicaragua);

5° *Alebra bicincta* De Long 1918 (America sett.);

6° *Alebra eburnea* De Long 1918 (America sett.);

7° *Alebra terminalis* Osborn 1924 (Bolivia);

8° *Alebra aureovittatus* De Long 1924 (Porto Rico);

9° *Alebra decorata* Osborn 1928 (Guatemala);

10° *Alebra fulvomaculata* Osborn 1928 (Bolivia);

11° *Alebra pictifrons* Osborn 1928 (Bolivia).

Da questo elenco si rileva come le specie di *Alebra* finora note, appartengano alla fauna americana (neoartica e neotropica), eccettuata l' *albostriella* (compresa la *Wahlbergi*), la quale può considerarsi oloartica, essendo diffusa nella zona temperata di tutto l' emisfero boreale.

Come ho accennato, dal gen. *Alebra* furono dal Baker (1899) separate alcune specie del Gillette e con altre nuove, fu fondato il genere *Protalebra*, caratterizzato dall' appendice dell' elitra, che non gira attorno all' estremità, ma è limitata al lato interno; più tardi il Mc Atee (1926) distinse cinque sottogeneri del gen. *Protalebra*, comprendenti assieme 15 specie; altre 6 specie non furono potute sistemare in alcun sottogenere, perchè l' autore non le vide; secondo il medesimo anche l' *Alebra aureovittatus* De Long dovrebbe forse essere collocata nel gen. *Protalebra*. Da notarsi che anche tutte le *Protalebra* appartengono alla fauna americana.

Il genere *Alebra* è invece rimasto finora indiviso. Dato quindi il limitato numero di specie conosciute e la loro prevalente appartenenza al nuovo mondo, appare interessante il rinvenimento di una specie africana, della Somalia Italiana.

Della specie, che più avanti descrivo, non ho potuto osservare che un solo individuo femmina, conservato in alcool e perciò col primitivo colore del corpo alquanto alterato dalla prolungata permanenza nel liquido; la diagnosi rimane pertanto incompleta per questo motivo e per la mancanza del maschio;

tuttavia le particolarità di colorazione e di nervatura dell' elitra sono così caratteristiche, che le ritengo sufficienti per individuare la specie.

Anzi la nervatura dell' elitra presenta caratteri un poco aberranti, e tali da giustificare l'istituzione di un nuovo sottogenere; tale istituzione sembra ancor più opportuna dal punto di vista geografico, essendo la prima specie che si riscontra in Africa e con caratteri diversi dalle altre finora note; in realtà, salvo i casi in cui l' elitra è stata figurata, nessun autore parla della nervatura, sicchè è da ritenersi che essa non differisca dal tipo comune, quale si riscontra nell' *albostriella* e in quelle altre raffigurate.

Il carattere più saliente della nervatura dell' elitra della nuova specie consiste nel decorso sinuoso della vena trasversa, sicchè la mediana e la cubitale si fondono con la trasversa nel tratto in cui questa assume la direzione quasi longitudinale.

Per questi motivi morfologici e geografici elevo la specie che descrivo a tipo di un sottogenere del gen. *Alebra*, individuandolo con i seguenti caratteri.

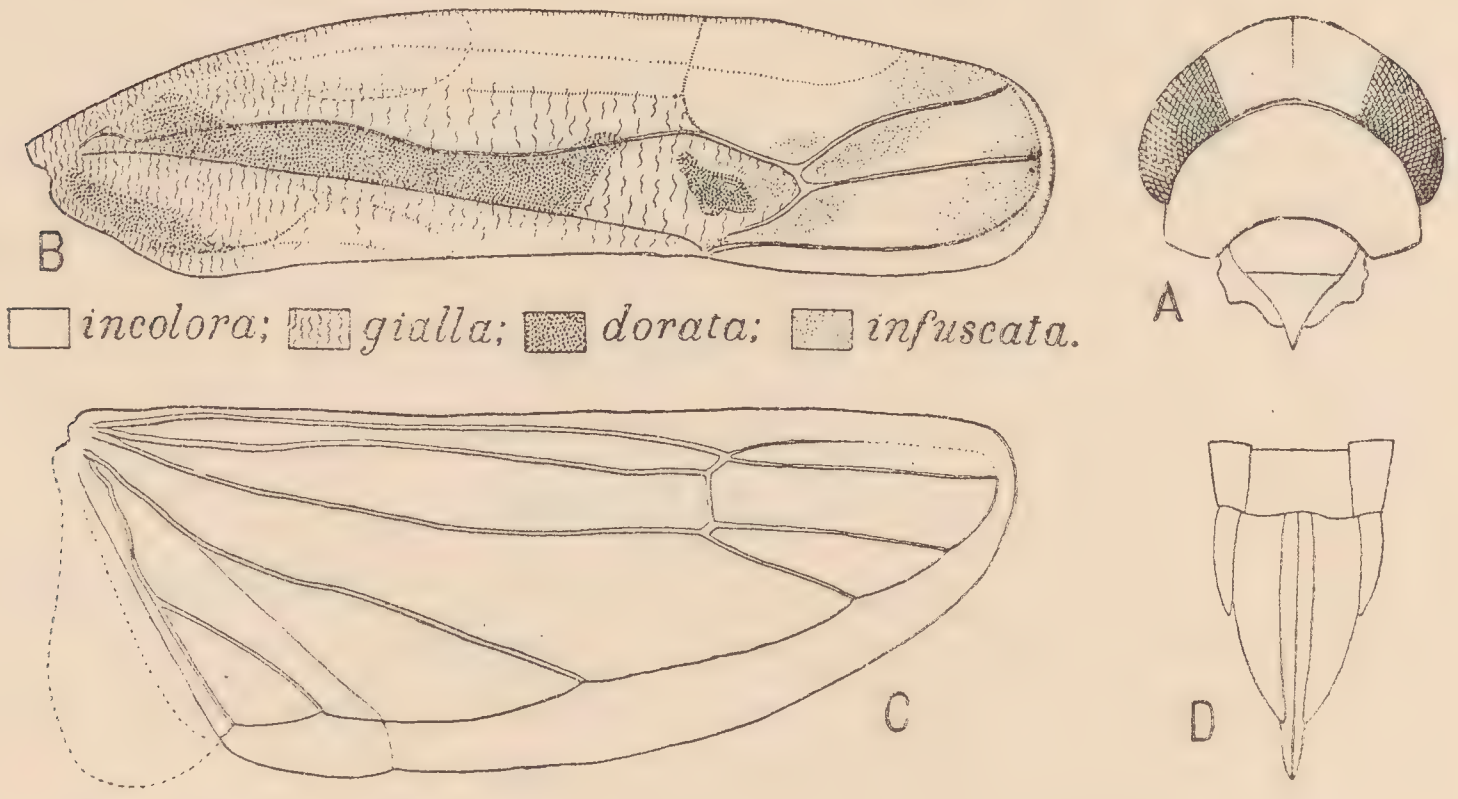


Fig. 1. — *Afralebra chrysoptera* n. sp. - *A*, capo; *B*, elitra destra; *C*, ala destra; *D*, estremità del corpo della femmina veduto dal ventre.

Afralebra *n. subgen. A gen.* Alebra *differt elytris venis cubitali et transversa sinuosis, mediana ac cubitali partim cum transversa confluentibus. Subgenot.* Afralebra chrysoptera Paoli.

I caratteri della nuova specie sono i seguenti.

Alebra (Afralebra) chrysoptera n. sp. Capo anteriormente arrotondato (Fig. 1, A), con occhi grandi, tanto che lo spazio compreso fra di essi è poco più grande, alla base, che la larghezza di ogni occhio; lunghezza della testa poco superiore alla metà della larghezza della base fra gli occhi e circa eguale alla metà della larghezza al vertice; ocelli bene evidenti, situati al margine anteriore del vertice.

Pronoto poco più stretto che il capo, largo poco più che il doppio della lunghezza, con gli angoli umerali non prominenti, il margine posteriore fortemente incavato ad arco.

Elitra (Fig. 1, B) con appendice che gira completamente intorno all' apice; la vena radiale è pochissimo appariscente tanto nel disco quanto nella parte apicale; la mediana è pure poco evidente e confluisce con la trasversa; la cubitale ha decorso sinuoso con tre curve a convessità rivolta verso il margine esterno; la vena trasversa ha pure un decorso molto sinuoso, formando un arco convesso verso l' apice; la sua origine dal margine esterno è a circa 2/3 dalla base dell' elitra, cioè ad un livello più vicino alla base che l' estremità della vena suturale, e perciò più basale di quanto avviene ordinariamente nei Tiflocibini; i tratti apicali delle vene mediana e cubitale partono dalla sommità dell' arco formato dalla trasversa, in corrispondenza della cellula cubitale; la vena periferica o marginale decorre lungo il lato interno e quello terminale dell' apice.

L' ala (Fig. 1, C) ha i caratteri propri del genere. Nel clavo si notano due pieghe, vestigia di due vene anali.

Il colore del corpo è uniformemente giallastro (in alcool); l' elitra presenta tre macchie dorate molto splendenti, ottimamente conservate in alcool, ma che divengono di color giallo aranciato con leggieri riflessi dorati, quando l' elitra sia tolta dall' alcool e seccata; una macchia dorata allungata si trova nel clavo lungo il margine scutellare a breve distanza dal margine medesimo; la seconda si trova nella cellula cubitale, e ne occupa tre quarti, a partire dalla base; anteriormente la macchia dorata presenta alla base un breve prolungamento, che attraversa la cellula mediana e penetra nella c. radiale; presso l' estremità distale un prolungamento molto breve penetra nella cellula mediana; la terza macchia dorata è la più piccola, alquanto irregolare e meno intensa e si trova nella regione terminale della cellula cubitale.

Il restante dell' elitra presenta i seguenti caratteri cromatici: intensa colorazione bianco giallastra opaca (o lattea, in alcool) e diffusa alla parte mediana del disco, eccettuata quasi per intero la cellula costale, parte di quella radiale e la porzione commessurale del clavo; una fascia infuscata a contorno sfumato traversa obliquamente la regione apicale dalla punta del clavo alla cellula esterna, estendendosi parzialmente anche alla cellula cubitale presso la piccola macchia dorata; un' altra zona debolmente infuscata si trova internamente alla vena periferica, nella regione terminale.

Placca sottogenitale della femmina rettangolare, col margine posteriore debolmente concavo (Fig. 1, D), valve laterali rigonfie, munite di pochissime setole; la terebra è fortemente arcuata, con l' apice che è diritto e sopravanza alquanto l' estremità delle valve.

Lunghezza di tutto il corpo mm. 2 circa; dell' elitra mm. 2,6; dei femori posteriori mm. 0,85; delle tibie posteriori mm. 1,45.

L' unico esemplare ♀ fu trovato fra moltissimi individui di *Empoasca facialis* Jac., che avevo raccolto su piante di Cotone al Villaggio Duca degli Abruzzi (Somalia Italiana) nel 1926.

SUMMARIUM

Subgenus novum africanum Afralebra, *ex gen.* Alebra, *describitur propter venas cubitalem et transversam valde sinuosas, partim confluentes.*

Adscribitur Afralebra chrysoptera n. sp. *in Somalia Italica* (*Africa orientali*) *super* Gossypium *collecta, cuius signa praecipua tres sunt in elytra maculae aureae, quarum prima in clavo, ceterae in cellula cubitali, altera linearis, altera punctiformis in apice cellulae cubitalis.*

Genova, R. Osservatorio per le malattie delle piante, 1 Marzo 1941 - A. XIX.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI CITATE

BAKER C. F. — On *Alebra* and related genera. « Psyche, A journal of Entomology », Vol. VIII, p. 401-403. Cambridge, Mass., 1899.

— — (*Alebra sanginolinea*). Invertebrata Pacifica, Vol. I, pp. 5-6, San Marcos (Nicaragua), 1903.

BOHEMAN C. H. — Nya Svenska Homoptera. « Ofvers. Kgl. Vetensk. Akad. Forhandl. », 1845.

DE LONG D. M. — Additional records of Tennessee *Cicadellidae*. « The Ohio Journal of Science », Vol. XVIII, pp. 233-242, 4 figg. Columbus (Ohio), 1918.

— — *Alebra aureovittatus* sp. nov. in « Wolcott G. N., Insectae portoricensis ». « Journ. Departm. Agric. of Porto Rico », Vol. VIII, n. 1, p. 269. Rio Piedras, 1924.

DISTANT W. L. — *Rhynchota*. Vol. IV; *Homoptera* and appendix (Pt.) « The Fauna of British India, including Ceylon and Burma », pp. XV-501, 282 figg., London, 1908.

— — Rhynchota. Vol. VII; *Homoptera*, appendix; Heteroptera, addenda. Ibidem, pagg. VIII-210, 90 figg., London, 1918.

FALLÉN C. F. — Hemiptera Sueciae. I, Cicadaria. Londini Gothor., 1826.

FIEBER F. X. — Les Cicadines d' Europe d' après les originaux et les publications les plus récents; Première partie (traduit de l' allemand par F. Reiber). « Revue et Magaz. de Zoologie pure et appliquée 3e série, T. 3e, XXXVIII année, pp. 288-416, Paris, 1875.

GILLETTE C. P. — American leaf-hoppers of subfamily *Typhlocybinae*. « Proc. U. S. Nation. Mus. », Vol. XX, pp. 709-773, 147 figg., Washington, 1898.

HERRICH-SCHAEFFER G. A. W. — (*Typhlocyba Wahlbergi*) in « Panzer, Faunae insectorum Germaniae initia » (Forsetzung), Fasc. 124, T. 8. Regensburg, (1829-1844).

MATSUMURA S. — A revision of the palaeartic and oriental *Typhlocybid*-genera with description of new species and new genera. « Insecta Matsumurana », Vol. VI, pp. 55-92, 2 tavv., Sapporo, 1932.

Mc ATEE W. L. — Notes on neotropical *Eupteryginae*, with a key to the varieties of *Alebra albostriella*. « Journ. New York Entom. Soc. », Vol. XXXIV, pp. 141-175, 2 tavv., New York, 1926.

MYERS J. G. — A contribution to the study of New Zealand Leaf-hoppers and Plant-hoppers (*Cicadellidae* and *Fulgoroidea*). « Trans. of the New Zealand Inst. », Vol. 54, pp. 407-429, 47 figg., Wellington, 1923.

NAUDÉ T. J. — *Cicadellidae* of South Africa; a taxonomic and faunistic study. « Union of South Africa; Dept. of Agric.; Entomology Memoirs », Memoir n. 4, 106 pp., 10 tavv., Cape Town, 1926.

OSBORN H. — Neotropical *Homoptera* of the Carnegie Museum. Part. 4, Report upon the collections in the subfamily *Jassidae*, with description of new species. « Ann. Carnegie Museum », Vol. XV, pp. 397-453, 4 tavv., Pittsburg, 1924.

— — Id. id.; Part 6, Report on subfamily *Typhlocybinae*, with description of new species. Ibidem, Vol. XVIII, pp. 253-298, 4 tav., Pittsburg, 1928.

RIBAUT H. — Homoptères Auchénorhynques, I. « Faune de France », 31, 231 pp., 629 figg., Paris, 1936.

L. Masi

REPERTI D' IMENOTTERI PARASSITI E NOTE VARIE

Le note seguenti riguardano alcuni degli Imenotteri parassiti che durante l' anno scorso ho avuto occasione di esaminare e di determinare, e come altre mie note precedentemente pubblicate in questo Bollettino, contengono diverse notizie e osservazioni che potranno essere utili per chi si occupa d' Imenotteri e per la compilazione di una nostra fauna entomologica.

CHALCIDIDAE

Dinarmus Silvestrii mihi, var. - Il secondo esemplare di questa specie è stato raccolto dal Sig. O. Borra in Genova nel luglio 1939, ed è, come il tipo, una femmina. L' esemplare differisce dal tipo pel flagello delle antenne in gran parte scuro o nero, essendo il pedicello quasi interamente bruno, gli anelli nerastri, solo il 2° e 3° articolo del funicolo gialli scuri, la clava solo nell' ultimo articolo color giallo ligneo; le ali anteriori non sono lavate di grigio-giallastro, come nel tipo, ma in gran parte grige scure.

Plastotorymus cothurnatus mihi, var. -- Se ne trovano esemplari di colorito celeste e bianco avorio; la metà distale della tibia posteriore è bensì nerastra, ma a luce riflessa apparisce celeste come le altre parti.

Di questa varietà ho avuto esemplari dei dintorni di Genova (leg. O. Borra) e dintorni di Roma (leg. Luigioni).

BRACONIDAE

Vipio Abdelkader Schmied. - 1 ♀, Msus (Cirenaica), 20-III, leg. Geo. Krüger. Fahringer, negli « Opuscula Braconologica » (1925) scriveva: « Noto finora soltanto di Oran e di Biskra in Algeria ». Nel 1936 è stato menzionato per la fauna russa da Telenga. L' esemplare di Cirenaica ha le ali molto scure, la macchia del vertice grande e piuttosto arrotondata; colorito fondamentale giallo rossastro; tarsi medi e posteriori neri.

Bracon (*Striobracon*) *hilaris* Marsh. - La specie fu descritta da Marshall nel 1897 (Hymén. d' Europe, V bis, p. 68) su un es. maschio dei dintorni di Genova. Fahringer nel 1925 (Ann. Mus. Vienna, XXXVIII, p. 100) pubblicò una descrizione della femmina. Ho osservato un esemplare di questo sesso, raccolto dal Sig. C. Mancini a Casella, nei monti presso Genova (Valle Scrivia), nell' agosto 1936. Noto i seguenti caratteri: corpo circa 5 mm., terebra 5,5 mm.; tempie quasi insensibilmente convergenti dietro gli occhi, quindi arrotondate; antenne di 33 articoli; palpi neri, mandibole eccetto l' apice, macchie presso la parte inferiore-posteriore dell' orbita e presso il margine orbitale anteriore, superiore e posteriore, rossiccie; altre piccole macchie sui lati del pronoto e sullo scudo del mesonoto presso gli angoli anteriori, e parte posteriore dei solchi scapolari, pure rossiccie; femori anteriori e medi superiormente neri quasi

fino all' apice, femori posteriori gialli, tibie posteriori con l' estremità nera; primo urotergite, come tutto l' addome, senza macchie nere. Quanto alla distribuzione geografica, Fahringer nel 1927 indicava, oltre l' Italia, la Spagna, la Jugoslavia e l' Albania.

Bracon (*Glabrobracon*) *mauritanicus* Schmied. 1896. - Negli « Opuscula Braconologica » di Fahringer questa specie è menzionata come raccolta in Algeria, in Albania e nella Francia meridionale. Ne ho esaminati sei esemplari d' Italia, uno di Monfalcone (leg. C. Mancini, VI-1936), gli altri dell' isola del Giglio, raccolti dal March. G. Doria nel 1901 e 1902, da aprile a giugno. Ho avuto per confronto un altro esemplare, femmina, di Oran, che fu ceduto dal Dott. Schmiedeknecht al Dott. P. Magretti, ora appartenente al Museo Civico di Genova. Stante la grande somiglianza col comune *Cyanopterus flavator* (Fabr.) ed altre specie più o meno affini, di colore nero e con addome giallo, non sarà inutile indicare qui alcuni caratteri diagnostici.

Nel *Bracon mauritanicus* il capo, visto di sopra, è un poco più trasversale che nel *C. flavator,* il rapporto diametro antero-posteriore: larghezza del capo = 7 : 10; le antenne, in tre es. femmine ed in un maschio del Giglio, hanno 50 articoli, nella femmina di Monfalcone probabilmente (mancando l' ultimo o gli ultimi) 51 o 52; nell' es. di Oran hanno 48 articoli. Il secondo tergite è a superficie uniforme, non presenta cioè quelle due depressioni submediane oblique, che nel *Cyanopterus flavator* sembrano determinare un' area centrale triangolare. La terebra che in questo è circa della stessa lunghezza dell'addome, nel *Bracon mauritanicus* non ne supera 1/3. L' esemplare maschio del Giglio ha l' addome in gran parte scuro, come il maschio di *flavator*. Tre delle femmine che ho esaminate del *mauritanicus* hanno l' area del primo tergite più o meno estesamente colorata in nero.

Gli esemplari dell' isola del Giglio furono probabilmente veduti da Marshall, ed uno di essi porta ancora un cartello con l' indicazione: « *Bracon* n. sp. ».

Rhogas ductor Thunb. var. *atripes* A. Costa - (*Rh. reticulatus* Nees var. *atripes* A. C.). - Ne ho visto cinque esemplari di Bengasi (leg. Geo. Krüger) ed uno di Cagliari (leg. U. Lostia, in coll. Dodero). Schmiedeknecht raccolse questa var. in Algeria. E' parassita di Geometridae; due es. di Bengasi sono stati ottenuti da *Ocnogyna mutabile*. A questa varietà mi sembra riferibile la figura del *Rhogas bicolor* Spin. in Lucas, « Explor. de l' Algérie ». La descrizione di Lucas è riportata da Marshall tra quelle di specie incerte.

Rhogas bicolor Spin. - E' da attribuirsi a questa specie, e alla forma tipica (secondo la descrizione di Marshall), un es. proveniente da Bengasi.

Chelonus pulchricornis Szépl. - Questa specie fu trovata la prima volta da Szépligeti presso Budapest sul Monte Adler. E' facile confonderla con altre che hanno la base dell' addome rossiccia o con due macchie rossiccie. Ne ho esaminati due es. maschi dei monti presso Genova (Orero, 20-VIII-1936, leg. F. Solari; Casella, VIII-1937, leg. C. Mancini). L' antenna è di 22 articoli; il clipeo ha una punteggiatura fitta, minuta; la seconda ascissa del radio è lunga quanto il secondo nervo trasverso-

cubitale; i femori sono neri, eccetto che all' estremità, che è rosso-testacea; le tibie medie testacee con l' estremità nera, le tibie posteriori nere col 1/3 medio testaceo; tutti i tarsi scuri incominciando dall' estremità del primo articolo. Nell' es. di Orero il 1/3 basale dell' addome è rossiccio, eccetto la parte anteriore declive compresa tra le due carene; nell' es. di Casella il rosso ha la stessa estensione ma è assai più scuro, quasi bruno-rossastro. Il parastigma è giallo.

Chelonus submuticus Wesm. - 1 ♀ raccolta in Piemonte dal Ghiliani. Specie diffusa in Europa, però non comune. Non mi risulta che sia stata menzionata per la nostra fauna.

Microdus conspicuus Wesm. - 1 ♂, Oristano (Sardegna), leg. Krausse. - In questo esemplare solo la seconda metà del secondo urotergite, cioè la parte dietro al solco trasversale, è rossa; il peristomio e i palpi sono neri; le tibie posteriori non sono scure all' estremità, mentre i rispettivi tarsi sono brunastri. La prima cellula cubitale e la prima discoidale sono quasi completamente fuse.

Microdus calculator (F.). - 3 ♀♀, Kamno (alto Isonzo), leg. Col. Dott. A. Andreini. - Questi esemplari portano l' indicazione: « Usciti alla fine di Giugno 1916 da Polipori ». La specie è probabilmente parassita, come altri *Microdus,* di qualche Lepidottero (*Scardia boleti* F., *Tinea parasitella* Hüb.), ma la sua biologia è ancora da studiare; si è supposto che vi sia qualche rapporto con la presenza di Coleotteri dei funghi.

Agathis nigra Nees, var. *Marshalli* Fahr., ab. *castanea* Fahr. - 1 ♀ proveniente, da San Severo (Puglie), leg. C. Confalonieri, 25-VII-1929, corrisponde ai caratteri di questa forma, la quale richiede però di essere meglio studiata. Di essa dice Fahringer: « Die Var. *Marshalli* m. samt ihrer ab. *castanea* m. bildet besser eine eigene Art ». L' es. ha le antenne di 30 articoli, i femori anteriori e medi solo per breve spazio neri, i posteriori con macchia nera basale sul lato esterno, le tibie posteriori senza anello scuro alla base.

Agathis malvacearum Latr. - 1 ♀ della collez. Gribodo, provenienza « Calabria », determinata da S. v. Vollenhoven; è da riferirsi alla ab. *dirufa* di Fahringer.

Macrocentrus collaris (Spin.) - 1 ♀, Tobruk, III-1925, leg. Geo. C. Krüger.

ICHNEUMONIDAE

Alomyia debellator (F.). - Nella collezione d' Icneumonidi del Museo Civico di Genova si trovano 34 es. di questa specie, fra i quali una serie di 13 maschi e 5 femmine presi a Gressoney nel mese di luglio dal Dott. C. Alzona. Nei maschi della serie di Gressoney si trovano insieme esemplari della var. *semiflava* (2 es.) e della *nigra* (9 es.), con termini di passaggio (2 es.), prevalendo la var. *nigra*; una delle femmine (con addome spezzato al 3° segmento) può riferirsi alla var. *semiflava*. Nessun esemplare femmina della collezione presenta il primo segmento dell' addome interamente rosso.

Thaumatotypus Billupsi Bridgman ? - 1 ♀, Valpesio (Prov. di Cuneo), leg. Bensa e Solari. - Metto un punto interrogativo a questa specie non avendo potuto avere per confronto un esemplare sicuramente determinato di questo strano, interessante e raro Criptino attero. L' esemplare di Valpesio, appartenente ora al Museo Civico di Genova, proveniente dalla collezione Gribodo, è accompagnato da un cartello, di mano del Gribodo, con la nota: « Thaumatopygus n. sp. Genere di cui non vi è ancora nessuna specie pubblicata ». Probabilmente il Gribodo conobbe poi le descrizioni delle due specie *femoralis* e *Billupsi,* che datano dal 1882, e rinunziò a descrivere l' esemplare della sua collezione.

Si noti che la descrizione del *Th. femoralis* Brischke ha la precedenza su quella del *Billupsi,* sebbene ambedue siano state pubblicate nello stesso anno: infatti Bridgman dice: « Brischke has described one (*T. femoralis*) ». Schmiedeknecht, nella seconda edizione degli « Hymenopteren Nord-und Mitteleuropas », ripete la diagnosi del genere data da lui negli « Opuscula Ichneumonologica », la quale non concorda con quella di Morley (« Ichneumonologia Britannica », vol. II, p. 239) in quanto che egli considera come secondo segmento dell' addome il grande segmento che forma quasi tutto il gastro e che secondo Morley risulta dalla fusione del 2° e 3°; inoltre attribuisce al metanoto un margine trasversale acuto, che separerebbe la parte orizzontale dalla parte declive, posteriore: tale carattere non è indicato per la specie *Billupsi* e non c' è nell' es. di Gribodo; manca anche nella specie *femoralis,* come dice lo stesso Schmiedeknecht (« Metathorax... ohne jede Leiste »).

Kaltenbachia apum (C. G. Thoms.) - Ritengo come appartenente a questa rara specie una femmina della collezione Magretti, col cartello « *Cryptus bimaculatus* Gr. var. *femorata* m. », determinata da Kriechbaumer e trovata in Piemonte dal Gribodo. In questo esemplare il mesonoto non è macchiato di nero, solo i solchi scapolari sono un po' scuri e sulla linea mediana si nota una traccia di una fascia ombrata. Le tegule sono rosse. Lo stigma alare è bruno con un punto pallido alla base. Le tibie posteriori sono gradatamente più scure e brune verso l' estremità, i tarsi posteriori bruni. La terebra è lunga quanto l' addome eccetto il peduncolo. Le antenne sono anellate di bianco. Gli stessi caratteri presenta una femmina raccolta da A. Dodero a S. Olcese, nell' Appennino Ligure (12-V-1932): però in questo esemplare le zampe posteriori hanno i femori neri, le tibie rosso-brune alla base, nel resto brune scure come i tarsi. Roman (1910) chiama questa specie *K. angusta* (Dalm.) Thoms.

Cryptus lugubris Grav. - 1 ♀, Cassano Spinola (Liguria centrale), VI-1937, leg. G. B. Moro. Specie rara, sebbene largamente diffusa in Europa.

Hemiteles insignis Grav. - Come è noto, questa specie, non rara nell' Europa meridionale e nel Nord-Africa, varia notevolmente. Indicherò qui appresso alcuni caratteri di tre esemplari che ho avuti in esame. Una femmina col capo nero, antenne dello stesso colore, solo gli articoli 7° - 9° del flagello un po' rossastri, anche i femori posteriori neri, addome nero dopo la metà del terzo segmento; raccolta a Tenda (Alpi Marittime) da A. Dodero (1-VII-1931). A questo es. somiglia quasi in tutto un altro es. femmina raccolto a Cascina d' Adda (V-1894) dal Magretti, determinato da Kriechbaumer col nome di *H.*

Heringi Ratz. (= *insignis* Grav.): il capo è nero, con sfumature rossiccie tra le inserzioni antennali e gli occhi, le antenne sono brune rossiccie col 1° e 2° articolo del flagello rossi ferruginei, gli articoli 5° - 7° sono grigi rossicci; le zampe posteriori hanno le anche rosse, i trocanteri neri, i femori bruni; l' addome ha una larga sfumatura nerastra sul secondo tergite, nel resto è nero, solo il terzo segmento tende un po' al rosso verso il margine distale. Un altro es. femmina della coll. Gribodo, raccolto in Piemonte (senz' altra indicazione) e passato poi alla coll. Magretti, ha un cartello, pure di mano del Kriechbaumer, con la nota: « *H. Heringi* Ratz. var. *nigra* »; è di colorito quasi interamente nero; le antenne sono rossastre scure, nere solo verso l' apice, il postpeziolo ha sfumature rossastre, le zampe anteriori sono in gran parte brune chiare, le tegule e le radicole alari biancastre. Nei caratteri morfologici questo esemplare non differisce dagli altri due. Schmiedeknecht mise l' *Hemiteles Heringi* tra le specie incerte.

Pristomerus orbitalis Holm. - 1 ♀, Gerdes (Cirenaica), leg. Geo. Krüger. Credo che questa specie non sia stata ancora indicata come vivente nel Nord-Africa.

Bassus variicoxa Thoms. - 1 ♀, Ponte di Legno (Brescia), leg. P. Arduino. Specie non ancora menzionata per l' Italia.

Bassus albosignatus Grav. - Diversi esemplari di Liguria (dint. di Genova, Appennino sopra Genova), leg. P. M. Ferrari, G. Mantero, raccolti da maggio a settembre. Determinati da G. Mantero.

Bassus laetatorius (F.). - Ne ho veduto un solo esemplare maschio, di cui ho fatto già menzione nelle « Memorie » della Società Entom. Ital. (XII, 1933, p. 47); esso fu raccolto dal Sig. C. Mancini all' isola Capraia. E' noto che i maschi di questa specie sono molto rari; si distinguono dalle femmine facilmente, e a prima vista, per l' addome con lati paralleli; nel colorito quasi non differiscono.

RECENSIONE

BERLAND L. — *Les Guêpes* - Collection « Les Livres de Nature » - Editions Stock - Delemain et Boutelleau; 6, Rue Casimir Delavigne - Paris, 1939.

L' A., con le qualità di narratore che gli sono proprie, tratta in questo nuovo lavoro della vita delle vespe in senso lato cioè di quell' insieme di specie molto varie per forma ed abitudini conosciute anche sotto il nome di « Imenotteri scavatori ».

Formano oggetto della prima parte del volume le vespe solitarie ed in capitoli separati è trattata la loro vita in generale, il loro metodo di lavoro, la scelta e la paralizzazione della preda, la fissità dell' istinto, il parassitismo; le vespe sociali, la costruzione del nido, la particolare nutrizione degli adulti e delle larve costituiscono invece argomento della seconda parte del volume stesso.

La materia è esposta in forma piana, semplice, oltremodo dilettevole e con terminologia alla portata di tutti. Le diverse ed interessantissime osservazioni sono basate non solo sul frutto degli studi altrui, ma anche e soprattutto sulla personale esperienza dell' Autore e sulle sue profondissime conoscenze biologiche e sistematiche.

Maestro è certamente il Berland nell'arte di volgarizzare la scienza e chi ha avuto il piacere di leggere il bel volume « Les Araignées » comparso lo scorso anno sotto la medesima veste tipografica, già ne ha potuto gustare un saggio.

La conoscenza e la diffusione di queste opere è veramente utile, esse hanno difatti il pregio di unire alla piacevolissima lettura la più scrupolosa esattezza scientifica, ciò che è così raro trovare nei libri di volgarizzazione, opera il più delle volte di superficiali compilatori che, ignari o quasi della materia da loro trattata, radunano senza alcun discernimento e senza nessun serio criterio scientifico le osservazioni altrui infiorandole spesso di errori madornali.

D. GUIGLIA

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXX (1)

Coleoptera

BERNHAUER M. — *Neuheiten der paläarktischen Staphylinidenfauna* (Col. Staph.). - Mitt. Münch. Ent. Ges., XXX, H. III, 1940, pp. 1025-1047.

Sipalia Linkei n. sp. Oltre il Colle (Alpi Bergam.); *Sip. appuana* (sic!) n. sp.; *Sip. Schneideri* n. sp. Vallombrosa; *Sip. Zeithammeri* n. sp. M. Generoso; tabella delle *Atheta* subgen. *Dralica* Muls. Rey paleartiche; tabella delle *Zyras* subgen. *Myrmoecla* Muls. Rey.; tabella delle *Ocyusa* subgen. *Leptusina* Bernh.; *Oxypoda* (*Demosoma*) *tunisia* n. sp. Tunisi e Tripoli.

BOLDORI L. — *Sistematica immaginale e sistematica larvale nei Coleotteri.* - Natura, Riv. Sc. Nat., Milano, XXXI, 1940, pp. 17-20.

BOLLOW H. — *Die Variabilität des* Hylecoetus dermestoides *L.* (Col. Hylecoet.). - Mitt. Münch. Ent. Ges., XXX, H. III, 1940, pp. 866-867.

BRINK P. — Gyrinus natator *L. und* G. substriatus *Steph. als gute Arten.* - Opusc. Entom. Lund, V, 1940, pp. 3-6, 8 figg.

Discute sulle differenze delle due specie.

COSTANTINO G. — *Danni accidentalmente causati dall'* Otiorrhynchus armatus *Boh. a due specie del genere* Citrus: Citrus medica *L.* (*Cedro Rugoso, Cedro Vozza Vozza*) *e* Citrus limonia *Osb.* - Boll. Sed. Acc. Gioenia, Catania, ser. 3, 1940, fasc. 14, pp. 33-37, tav. I.

Danni arrecati ad Acireale alle foglie di due specie di *Citrus*.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione. Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal **Dr. Capra.**

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 4-5

Pubblicato il 7 Giugno 1941, Anno XIX

SMITHSONIAN
JUL 08 2013
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 26 APRILE 1941-XIX.

Comunicazioni scientifiche: F. Invrea: Studi sui Mutillidi e Crisidi dell' A. O. I. - VI - Missione Sagan-Omo (A. O I.) diretta dal Prof. Edoardo Zavattari - Diagnosi preliminari di nuovi Mutillidi (*Hymen.*) — E. Berio: Revisione di alcune *Beralade* africane (*Lep. Lasiocamp.*). — L. Romei: Sulle *Zizera lysimon* Hübner e *Zizera minima* Fuesslin (*Lep. Lycaen*). — G. Marcuzzi: Contributo alla conoscenza dei Ditteri della Dalmazia (*Tab., Stratiom., Syrph., Conop.*). — G. Binaghi: Gli apparati genitali dell' *Agrypnus notodonta* Latr. e descrizione di una nuova specie di *Agrypnus* dell' Africa settentrionale (*Col. Elateridae*). — A. Falzoni: Intorno agli *Orotrechus* dell' Altipiano dei Sette Comuni (*Col. Carab.*) — M. Magistretti: Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici, IV.

Repertorio di notizie entomologiche, XVIII.

Recensioni.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXI.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9
VOLUME LXXIII (1941) N. 4-5
Pubblicato il 7 Giugno 1941, Anno XIX

ATTI SOCIALI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 26 APRILE 1941 - XIX
RELAZIONE RIASSUNTIVA

Genova, Sede sociale, ore 15,30, presenti sedici soci, sotto la Presidenza del Presidente della Società Dott. Ferdinando Solari, il quale, aperta la seduta, constata che essendo stato pubblicato l'avviso di convocazione dell'Assemblea sul Bollettino N. 2 del 15 Marzo 1941, l'Assemblea stessa, a norma dell'art. 26 dello Statuto, è valida per deliberare in prima convocazione sull'ordine del giorno proposto.

COMMEMORAZIONI E RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il Presidente commemora con commosse parole i Soci deceduti dopo la precedente assemblea: Edoardo Reimoser, Cav. Uff. Giorgio Krüger e Rag. Mario Naldi dei quali sono già state ricordate sul « Bollettino » le personali virtù e l'attività nel campo degli studi. E' ora pervenuta notizia della morte gloriosa sul campo di battaglia in Albania del Dott. Francesco Pio Pomini che aveva lasciato l'Istituto di Zoologia della R. Università di Bologna per correre a prendere il suo posto di Ufficiale degli Alpini e immolare eroicamente per la causa nazionale la sua giovane vita così ricca già di risultati e così piena di promesse per la scienza italiana. La sua memoria rimarrà particolarmente cara al nostro cuore.

Il Presidente manda un fervido saluto a tutti i nostri soci che combattono nei vari corpi e sui vari fronti per il raggiungimento dell'immancabile radiosa vittoria che darà finalmente all'Italia la piena giustizia a cui ha diritto e si augura di poterli riabbracciare tutti presto in una atmosfera di luminoso e definitivo trionfo. Ricorda in modo particolare il caro compagno di lavoro Dott. Felice Capra, anch'egli oggi tra i valorosi combattenti del fronte orientale, dopo essere stato giovanissimo volontario e prode ufficiale nella guerra 1915-18.

Quindi dà lettura della relazione inviata alla fine dell'anno, secondo la prescrizione dello Statuto, al Ministero dell'Educazione Nazionale e dalla quale risulta l'attività svolta dalla Società durante l'anno 1940.

CONVALIDA DI SOCI E NOMINA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Vengono convalidati all'unanimità tutti i soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea Generale in numero di 13, e cioè 11 soci personali e 2 Istituti. Quindi il Presidente comunica che l'Ecc. il Ministro dell'Educazione Nazionale,

con suo recente Decreto, ha confermato per un biennio esso Dott. Ferdinando Solari e il Prof. Luigi Masi rispettivamente Presidente e Vice presidente della Società Entomologica Italiana. Di conseguenza, a norma dell' art. 9 dello Statuto, egli ha il piacere di confermare per il biennio 1941-1942 i Colleghi: Dott. Fabio Invrea, *Segretario;* Dott. Felice Capra, *Direttore delle Pubblicazioni;* Rag. Cesare Mancini, *Amministratore;* Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari, *Consiglieri.*

A Revisori di Conti per l' anno 1941, a norma dell' art. 27 dello Statuto, il Presidente nomina i Colleghi: Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia, *effettivi;* Dott. Aldo Festa, G. B. Moro, *supplenti.*

Bilanci

Il Presidente fa dare lettura dei Bilanci Consuntivo 1940 e Preventivo 1941: successivamente i Revisori dei Conti leggono la loro relazione colla quale propongono l' approvazione del Consuntivo. Vengono lette anche le lettere di approvazione dei Bilanci inviate dai vari Consiglieri assenti. Dopo discussione il Consuntivo 1940 e il Preventivo 1941 sono approvati all' unanimità nelle seguenti cifre:

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1940

Entrate

Rimanenza di cassa anno 1939	L.	25.724,50
Quote sociali anno 1940	»	5.211,60
Quote sociali anno 1939 e precedenti	»	1.520,75
Rimborso spese fotoincisioni ed estratti	»	421,60
Abbonamenti e pubblicità	»	782,—
Cessione di pubblicazioni sociali	»	536,20
Contributo Ministero Agricoltura e Foreste	»	4.000,—
Contributo 1939 Consorzio Zuccheri	»	1.000,—
Interessi sui titoli di proprietà e sul c/c postale	»	6.633,15
Totale	L.	45.829,80

Spese

Stampa Bollettino e Memorie	L.	25.590,—
Spese postali e varie	»	2.892,—
Acquisto di libri	»	124,10
Differenza conversione titoli di proprietà	»	192,80
Contributo Congresso Entomologico di Napoli	»	5.000,—
Legatura di libri	»	160,—
Sbilancio gestione speciale Donazione A. Dodero	»	393,90
	L.	34.352,80
Rimanenza in cassa anno 1940	»	11.477,—
Totale	L.	45.829,80

Conto Donazione A. Dodero - Gestione speciale

Entrate

Rimanenza anno 1939	L.	1.694,60
Interessi 3,50 % su L. 50.000 Titoli Stato	»	1.750,—
	L.	3.444,60
Sbilancio a pareggio	»	393,90
	L.	3.838,50

Spese

Fitto appartamento per collocazione collezioni	L.	3.600,—
Marche quietanze, portiere e varie	»	238,50
	L.	3.838,50

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31 DICEMBRE 1940 - XIX

Attivo

Impiego quote Soci vitalizi e benemeriti:			
a) Buoni del Tesoro novennali	L. 4.000,—		
b) Prestito 5 % L. 7.500	» 7.348,30		
		L.	11.348,30
Buoni del Tesoro novennali		»	17.000,—
Rendita 3,50 % (Donazione e Lascito Dodero) nom. L. 200.000		»	200.000,—
		L.	228.348,30
Residui attivi di competenza del bilancio 1940		»	2.000,—
		L.	230.348,30
Rimanenza cassa esercizio 1940		»	11.477,—
		Totale L.	241.825,30

Passivo

Capitale sociale per quote Soci e donazioni	L.	228.348,30
Saldo a pareggio	»	13.477,—
	Totale L.	241.825,30

BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 1941

Entrate

Quote sociali	L.	9.320,—
Abbonamenti alle pubblicazioni e pubblicità	»	800,—
Contributo Consorzio Zuccheri	»	1.500,—
Interessi sui titoli di proprietà e sul c/c postale	»	6.880,—
	L.	18.500,—
Disponibilità esercizi precedenti	»	13.450,—
	Totale L.	31.950,—

Spese

Stampa Bollettino 1941	L.	9.000,—
Stampa Memorie, per la somma disponibile	»	16.800,—
Spese postali, marche e varie	»	4.000,—
Disavanzo gestione Speciale Donazione A. Dodero	»	2.150,—
Totale	L.	31.950,—

Gestione speciale donazione A. Dodero

Entrate

Interessi 3,50 % su L. 50.000 Titoli Stato	L.	1.750,—
Sbilancio a pareggio	»	2.150,—
	L.	3.900,—

Spese

Fitto appartamento	L.	3.600,—
Marche quietanza, portiere e varie	»	300,—
	L.	3.900,—

CONTRIBUTO DEL MINISTERO

Mentre il Presidente sta per togliere la seduta gli perviene dal Ministero dell' Agricoltura e Foreste una lettera di cui dà subito comunicazione ai presenti e colla quale si partecipa che il predetto Ministero ha concesso alla Società, anche per il corrente esercizio, un contributo di Lire quattromila. L' Assemblea esprime la sua gratitudine al Ministero.

Eroicamente, sul fronte albanese, alla testa dei suoi Alpini, è caduto il 10 Marzo u. s., per la causa della libertà e della giustizia, il Dott. FRANCESCO PIO POMINI, Assistente dell' Ecc. Prof. Alessandro Ghigi, alla cattedra di Zoologia nella R. Università di Bologna, uno dei nostri giovani soci più fattivi e più promettenti. Nato il 14 Aprile 1915 e quindi non ancora ventiseienne, aveva già pubblicato più di venti lavori riguardanti in parte l' Entomologia, in parte la biologia e la genetica dei pesci. Dopo aver coperto il posto di Assistente incaricato di Zoologia alla Università di Pavia, aveva vinto per concorso quello di Assistente effettivo nell' attuale sede. Onde la sua carriera di zoologo si delineava brillante e feconda di risultati. Della sua attività scientifica daremo notizie prossimamente nelle Memorie della Società Entomologica.

Onore imperituro alla sua memoria gloriosa.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Ottavio Borra, Via Cesare Cabella 33 - 8, Genova.

Dott. Aldo Festa, Via Edilio Raggio 1 - 8, Genova.

Carlo Moscardini, Via Emilia Est 657, Modena.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Fabio Invrea

Studi sui Mutillidi e Crisidi dell' A.O.I.

VI

MISSIONE SAGAN-OMO (A.O.I.) DIRETTA DAL PROF. EDOARDO ZAVATTARI

DIAGNOSI PRELIMINARI DI NUOVI MUTILLIDI
(Hymenopt.)

Apterogyna striatissima n. sp.

♀. Statura mediocre. Interamente rosso ferruginosa, col capo, all' altezza degli occhi, contornato da una striscia circolare nera e con neri l' apice delle mandibole e i tergiti addominali secondo e terzo, meno, per ciascuno di questi ultimi, una zona rossastra lungo il margine apicale, allargata triangolarmente nel mezzo nel secondo, regolarmente incurvata nel terzo. Tutti i tergiti fino al 5° sono frangiati lungo l' orlo apicale di pubescenza sericea argentea che ha forma quasi di fascie sul secondo e terzo. Capo con i lati notevolmente prolungati dietro gli occhi che sono piccoli e poco sporgenti. Tergiti addominali secondo e terzo con fitta e profonda striatura longitudinale molto fina e regolare, lucida. Area pigidiale priva di dentellatura anche finissima lungo gli orli laterali. Lungh. circa mm. 7,5.

Elolo, 8 agosto 1939, 1 ♀.

Specie che, a prima vista, potrebbe essere scambiata, a causa del colorito, della fisionomia e della frangiatura, per una *A. Latreillei* Kl. o specie affine, ma che è invece da esse distintissima per la particolare forma del capo, assai poco frequente nelle *Apterogyna,* per la striatura così netta e marcata dei tergiti 2° e 3° e per l' area pigidiale, che, anche vista con forte ingrandimento, è senza dentellatura laterale, come nelle due specie *glabra* Bisch. e *Gestroi* Bisch., le quali sono entrambe di statura maggiore, più grosse e più turgide, colla scoltura rada e poco profonda e i tegumenti di tutto il corpo sensibilmente lucidi.

Labidomilla ghelebana n. sp.

♀. Capo rosso ferruginoso, con una larga fascia nera lungo ciascun lato, includente l' occhio ed estesa a parte della fronte. Apice delle mandibole e seconda metà delle antenne oscurata. Guancie con lunga e rada pubescenza coricata biancastra. Torace ferruginoso, un po' più chiaro del capo. Zampe gialle. Addome nero coll' ultimo tergite e gli sterniti dal terzo al quinto giallastri. Terzo tergite con una fascia apicale continua argentea. Gli altri tergiti con accenni di rade cigliature pure argentee. La lunga pubescenza sparsa del corpo è scura, meno che sul primo ed ultimo tergite e sulle zampe ove è biancastra.

Capo grande, robusto, quadrato, notevolmente più largo del torace e lungo quanto il torace medesimo, coi lati paralleli, l' orlo posteriore debolmente concavo e gli angoli posteriori acuti. Tubercoli antennali a forma di piccole spine acute. Scoltura della parte superiore del capo longitudinalmente e irregolarmente rugosa, poco profonda. Torace all' incirca della stessa forma e dentature che nella *L. fuscipalpis* Cam. (Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., Archiv für Naturgesch., 1920, Tav. IV, fig. 22), leggermente meno allargato nella parte posteriore. Scoltura del torace rugolosa, alquanto più grossa profonda e regolare di quella del capo. Secondo tergite addominale con minutissimi, densi e regolari punti rotondi non reticolati. Lungh. mm. 5.

Elolo, 16 agosto 1939, 1 ♀.

Secondo la tabella della citata monografia del Bischoff questa specie ha in comune con *L. semirubra* Bisch. la completa assenza di disegno chiaro sul secondo tergite. Ma ha in molte parti tutt' altri caratteri.

Tropidotilla boranica n. sp.

♀. Statura come in *T. fimbriata* Kl. Nera col torace rosso scuro. Tutti i tergiti, nonchè gli sterniti dal 2° al 5°, ornati di frangie piuttosto lunghe, dorato pallide. Capo subrotondo, largo quanto il torace. Antenne nere col primo articolo del funicolo breve, rossastro. Torace rettangolare. Scoltura del capo e del torace molto grossa e profonda, cogli intervalli rilevati e l' apparenza notevolmente granulosa. Zampe nere coi tarsi, le spine delle tibie e gli speroni rossastri. Secondo tergite addominale scolpito a solcature longitudinali fitte, irregolari, profonde. Area pigidiale minutamente rugosa in senso longitudinale nei due terzi basali, finemente granulosa nella zona apicale. Lungh. mm. 6,5.

Neghelli, 10-20 marzo 1937 (Miss. Zavattari nei Borana), 1 ♀.

Tropidotilla neghelliana n. sp.

♂. Tutta nera, eccettuati i tergiti addominali 2°, 3° e 4° che sono di un rosso piuttosto scuro, il quarto con una striscia nera, strettamente semilunare, lungo il margine apicale. Spine e speroni delle zampe rossastri. Ali notevolmente oscurate, con riflessi violacei. Lunga, ma rada, pubescenza argentea sparsa su tutto il corpo, più fitta sulle mesopleure e sul propodeo. Tergiti addominali con rade frangie apicali bianco giallastre, piuttosto lunghe, ma incomplete, tranne che sul primo dove la frangia è più folta. Sterniti pure vagamente cigliati.

Capo subtrapezoidale, della larghezza del pronoto, ottuso-arrotondato dietro gli occhi. Torace fortemente e regolarmente convesso anteriormente. Tegole molto grandi. Punteggiatura del capo e del torace di grandezza mediocre, profonda, reticolata, poco regolare. Punteggiatura del secondo tergite addominale più piccola, più rada, con intervalli lucidi. Ultimo sternite con un tubercolo mediano careniforme, triangolare, relativamente elevato. Lunghezza circa mm. 7.

Neghelli, 10-20 marzo 1937 (Miss. Zavattari nei Borana), 1 ♂.

Distinta da tutte le altre specie del genere per la colorazione dell'addome, potrebbe essere, con probabilità, il maschio della specie precedente.

Pycnotilla andromeda (Pér.) sbsp. **quintofasciata** n. sbsp.

♀. Si distingue dalla *Pycn. andromeda* Pér. sbsp. *ansifera* André (Zeitschr. für Hymen. u. Dipt., 1908, p. 78) per il torace interamente rosso, anche inferiormente, e per il quinto tergite esso pure ricoperto da una fascia continua fulvo dorata. Lungh. mm. 8 circa.

Javello, 15-30 aprile 1937 (Missione Zavattari nei Borana), 1 ♀.

Mutilla Radamae Sauss. sbsp. **tertalica** n. sbsp.

♀. Differisce dalla forma tipica per avere il capo e il dorso del torace rosso scuri, anzichè completamente neri. Lungh. mm. 16-8.

El Dire, 15 maggio 1939, 1 ♀; El Banno, 5 e 10 maggio 1939, 2 ♀ ♀ molto piccole.

Glossotilla pulchella Bisch. sbsp. **cascheiana** n. sbsp.

♀. - Differisce dalla forma tipica (Bischoff, Monogr. Mutill. Afr., p. 478) per la statura molto minore e per la presenza sul margine posteriore del 2° tergite addominale, in corrispondenza delle macchie dei tergiti 3° e 4°, di due piccole macchie di forma indecisa, grossolanamente rettangolari, pur esse intensamente rosso dorate. Lungh. mm. 7 circa.

Caschei, 7 luglio 1939, 1 ♀.

Pristomutilla Zavattariana n. sp.

♀. Statura mediocre. Tutta di color giallo ferruginoso, ad eccezione del capo, della metà distale delle mandibole e del secondo tergite addominale che sono neri. Il capo porta però una macchia arrossata sfumata sulla nuca. Vertice con pochi peli depressi rosso dorati. Antenne giallo-brune un poco più oscurate sugli ultimi articoli; tubercoli antennali pure gialli. Sul torace, specialmente sul pronoto e sulle pleure, vi è una molto rada pubescenza coricata argentea tendente al giallastro. I denti del pettine sullo spigolo posteriore del propodeo sono alquanto oscurati. Zampe gialle, cogli speroni biancastri. Tutti i tergiti addominali portano sul margine apicale una fitta frangia continua, quasi una stretta fascia, di pubescenza sericea bianco argentea, con vago riflesso giallastro. Il secondo tergite ha inoltre due macchie appaiate di tale pubescenza, di forma ovale allungata, disposte in senso longitudinale, discoste l'una dall'altra circa il doppio del loro minor diametro, in modo che appaiono alquanto laterali; esse partono vicino al margine basale e si prolungano fino alla metà del tergite. La frangia dello stesso secondo tergite è alquanto più folta e larga di quelle dei tergiti seguenti, specialmente nella parte centrale. L'area pigidiale è di color giallo rossiccio con lucentezza dorata, e strie concentriche molto fine, ed è circondata da lunghi peli bianco giallastri. Gli sterniti hanno lunghe, ma molto rade frangie apicali biancastre. La lunga pubescenza sparsa del corpo è nera superiormente sul capo e sul secondo tergite addominale, bruna sulle altre parti dorsali, bianca un poco giallastra altrove.

Capo notevolmente più largo del pronoto, subtrapezoidale, molto convesso anteriormente e cogli angoli posteriori arrotondati, scolpito superiormente a fitta e profonda rugatura longitudinale, quasi regolare, con intervalli crenulati. Guancie parallele. Mandibole lunghe, acute, unidentate.

Torace lungo un poco più del doppio della sua larghezza nella regione del pronoto, a lati quasi rettilinei, un poco divergenti fino presso al propodeo e quivi allargantisi a campana. Margine postero-superiore regolarmente convesso, portante sette forti spine subeguali ad apice tronco. Scoltura toracica densa e granulosa, opaca. Segmento medio, sotto il pettine, con superficie debolmente concava, quasi liscia e lucida, appena accennatamente e spaziatamente solcata.

Addome ovato conico, subsessile, col primo tergite appiattito e poco rilevato sul secondo. Questo lungo, poco incurvato lateralmente, con fina e debole punteggiatura oblunga, più grossa e spaziata solo ai lati, e quivi con intervalli lucidi. Lungh. circa mm. 7.

Elolo, 16 agosto 1939, 1 ♀.

Ctenotilla inopinata n. sp.

♂. Attera, col propodeo armato di una serie pettiniforme di spine come in *Pristomutilla* e *Ctenotilla* ♀. Di colore giallo ferruginoso chiaro, col capo (meno le antenne, i tubercoli antennali e la metà basale delle mandibole che sono gialli) e i tergiti addominali secondo e terzo neri. Gli altri tergiti sono di un giallo ferruginoso molto più scuro del torace, sopratutto il quarto che ha inoltre due zone laterali dell' orlo apicale nere. Il secondo sternite alla base ha una grande macchia semilunare nera, occupante quasi tutta la sua larghezza; i tergiti terzo e quarto hanno l' orlo basale annerito. Zampe gialle, speroni biancastri. Il primo tergite addominale ha una lunga frangia apicale bianco argentea; gli altri tergiti brevi e rade cigliature di peli bianchi. Sterniti assai lungamente cigliati di bianco. Lunga pubescenza sparsa su tutto il corpo, oscura sulla parte dorsale del capo e del torace, biancastra altrove.

Capo subtrapezoidale, più largo del pronoto, convesso anteriormente, coi lati un poco convergenti posteriormente e gli angoli posteriori arrotondati. Guancie lunghe, parallele. Scoltura del capo mediocre, molto fitta e profonda, di apparenza granulosa.

Torace della stessa struttura che si riscontra nei maschi di *Myrmilla capitata* Luc. e *Myrmilla Chiesii* Spin., ma col propodeo troncato e l' orlo superiore di esso munito di un pettine di cinque spine mediocremente lunghe e troncate, più due appena accennate. Le spine hanno la stessa forma e l'aspetto di quelle di *Pristomutilla Zavattariana* mihi, più sopra descritta, e come in essa sono un poco oscurate. Scoltura toracica come quella del capo, ma un po' meno profonda sul pronoto e sul mesonoto, molto più grande e formata di fosse rotonde sulla superficie superiore del segmento medio, prima del pettine.

Addome subsessile, allungato normalmente come nei maschi alati della maggior parte dei Smicromyrmini e della stessa forma. Scoltura dei tergiti addominali piuttosto fina e molto fitta, poco regolare e poco profonda. Carena del primo sternite a forma di breve spina triangolare acuta. Secondo sternite scolpito a punti mediocri o piccoli, non reticolati, con intervalli quasi lucidi. Gli altri sterniti con punteggiatura molto più fina e fitta. Ultimo sternite senza carene o cercini longitudinali, ma con un tratto rilevato lucido lungo il margine basale. Lungh. circa mm. 8.

Elolo, 8 agosto 1939, 1 ♂.

Questo maschio mi ha lasciato e mi lascia tuttora molto perplesso. Secondo gli autori i maschi di *Pristomutilla, Ceratotilla* e *Ctenotilla,* cioè dei generi di Smicromyrmini che hanno il propodeo superiomente armato di un pettine di spine dirette all' indietro, non sono ancora conosciuti. Ritengo che il ♂ che ho più sopra sommariamente descritto appartenga ad uno dei tre generi citati, il che, tra l' altro, data la sua forma attera, sarebbe una ragione di più per rivedere la sistematica. Per restare nel quadro, certamente artificiale, stabilito dal Bischoff nella sua Monografia già citata e seguito anche, in parte, da Bradley e Bequaert (A Synopsis of the Mutillidae of the Belgian Congo - Bulletin of the American Museum of Natural History, Vol. LVIII, Art. II, 1928, pp. 63 - 122), colloco, per analogia e in forma assolutamente provvisoria, l' esemplare in questione nel genere *Ctenotilla* Bisch., data la mancanza di macchie appaiate sul 2° tergite, anche se non ci si possa basare affatto su considerazioni di questa natura per costringere negli stessi schemi i due sessi di animali a dimorfismo sessuale così accentuato come i Mutillidi. Non posso nascondere che, pur non avendo naturalmente alcun dato probatorio, ho il sospetto che possa trattarsi del maschio della *Pristomutilla Zavattariana* mihi di cui sopra. Più che la identica località ed epoca di raccolta, mi inducono a tale supposizione la convergenza di taluni caratteri di forma, di colorito e di aspetto, sopratutto la grande somiglianza della forma del capo e del pettine toracico e una cert' aria di famiglia evidente. Ma tutto ciò rimane pur sempre supposizione.

Ctenotilla dichromatica (André) sbsp. **auratissima** n. sbsp.

♀. Differisce dalla forma tipica (Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Vol. XLI, 1904, p. 246) per il colore intensamente fulvo dorato delle macchie e fascie addominali; per il capo, tranne una macchia rosso scura sul vertice, e le zampe decisamente neri; per le antenne anch' esse nere, eccettuati i due primi articoli del funicolo, che sono di un rosso molto scuro. Lungh. mm. 6-6,5.

Caschei, 16 luglio 1939, 2 ♀ ♀.

Smicromyrme atanaria n. sp.

♂. Affine alla *Sm. nasicornis* Magr. (Boll. Soc. Entom. It., Vol. XXXVII, 1905, p. 72) se ne distingue facilmente per il capo un poco più piccolo e un poco più corto; per il dente mediano, tra le due antenne, molto meno accentuato; per la pubescenza argentea della faccia meno estesa superiormente in modo da lasciar fuori gli occelli; per le fascie bianche del pronoto e del propodeo più fitte e più chiaramente delimitate; per le tegole nere anzichè brune; per le ali quasi ialine anzichè fortemente oscurate, e sopratutto per l' addome giallo (ad eccezione del settimo tergite e del sesto e settimo sternite che sono neri) non ricoperto di folta pubescenza dorata, ma soltanto provvisto di rade frangie argentee sui margini apicali dei tergiti e degli sterniti e di pochissimi corti peli bianchi sparsi sulla superficie rimanente. Lungh. circa mm. 12.

Caschei, 8 luglio 1939, 1 ♂.

Smicromyrme sciangallarum n. sp.

♀. Simile ed affine alla *Sm. Monticellii* Zavatt. (Ann. Mus. Zool. R. Univ. Napoli, Nuova Serie Vol. III, n. 9, 1910, p. 11) ne differisce principalmente

per la minore statura; per il colore rosso scuro della parte superiore del capo e del torace; per le antenne decisamente nere, per l' assenza di folta pubescenza argentea sul capo e sul torace e per quella delle meso e metapleure bianco sericea anzichè dorata; per tutte tre le fascie bianche dei tergiti addominali dal terzo al quinto notevolmente accorciate ai lati, oltrechè interrotte nel mezzo, in modo che esse appariscono quasi, su ciascun tergite, come coppie di macchie rettangolari. Lungh. mm. 6 - 8.

Caschei, 4 e 15 luglio 1939, 4 ♀ ♀.

Dr. E. Berio

REVISIONE DI ALCUNE *BERALADE* AFRICANE

(Lepidoptera-Lasiocampidae)

Ho desunto le conclusioni che seguono circa una piccola parte di specie africane appartenenti al genere *Beralade* mediante l' esame del loro apparato genitale maschile.

L' armatura genitale di questo genere come quella di altri generi simili ha una conformazione particolare:

L' intero apparato è e rimane introflesso nell' ultimo urite indifferenziato (fig. 1), formando un ampio sacco nella regione sternale. Il tegumen molto sottile non porta *scaphium* (*uncus* auctorum), ma due protrudescenze membranose fornite di molte setole. Le valve sono rappresentate da due espansioni per ciascun lato, unciniformi, con la base orizzontale anzichè verticale per la piegatura del IX anello che dalle pleure in basso anzichè verticale è situato orizzontalmente. Il *vinculum* o *saccus* continua in due grandi scleriti laterali che chiudendo in basso il sacco vanno ad unirsi senza soluzione di continuità all' ultimo sternite indifferenziato. Il pene anzichè scorrere dall' avanti all' indietro secondo l' asse dello insetto, gioca con un fulcro contro il *vinculum* e l' ipofallo e agisce dall' alto in basso.

* * *

In base a differenze di forma nel pene e nelle valve ritengo debbano distribuirsi le entità esaminate come segue:

A) *B. donaldsoni* Holl.

Pene corto e tozzo coll' orifizio seghettato, espansioni formanti le valve piuttosto sottili, *scaphium* formato da due lobi larghi e poco prominenti.

B. mendax Berio. (fig. 2)

Simile alla precedente armatura.

Specie distinguibilissima dalla precedente per i caratteri esterni.

B) *B. continua* Auriv.

Pene lungo e sottile coll' orifizio liscio, espansioni valvari superiori larghe, inferiori pochissimo appuntite.

Scaphium formato da due lobi a lor volta bilobati.

A questa specie debbono riportarsi le forme:

B. continua niphoëssa Strd. (fig. 3)
B. continua semifumosa Berio.
B. continua arcuata Berio.
B. perobliqua Wlk. (fig. 1)

Pene lungo e sottile coll' orifizio liscio, espansioni valvari superiori larghe inferiori oblunghe sensibilmente appuntite, *scaphium* formato da lobi semplici ma appuntiti.

A questa specie si riportano le forme:

B. perobliqua fumosa Dist.
B. perobliqua monostrigata Berio.
B. perobliqua uniformis Berio.

1 2 3

Fig. 1 — *B. perobliqua* - S = scaphium. A = anus. P. = Penis. F = Fulcro del pene. H,H¹ = valve. V = vinculum.
Fig. 2 — *B. mendax* Berio.
Fig. 3 — *B. continua niphoëssa* Strd.

Per la distinzione delle forme di c o n t i n u a e di p e r o b l i q u a che può farsi agevolmente sui caratteri esterni osservo:

1) che *n i p h o ë s s a* Strd. ha fondo bianco sulle 4 ali;

2) *s e m i f u m o s a* e *a r c u a t a* hanno fondo bruno, più scuro sulle ali posteriori, e mentre la prima ha due righe trasversali arcuate in fuori, la seconda ne ha una sola quasi dritta ma piuttosto arcuata in dentro;

3) che *f u m o s a* ha le 4 ali brune con linee delimitate;

4) *m o n o s t r i g a t a* ha le ali posteriori brune e le anteriori chiare, con una sola linea trasversale;

5) *u n i f o r m i s* (♀); le 4 ali brune portano le linee completamente fuse nel fondo.

LICENA ROMEI

SULLE *ZIZERA LYSIMON* HÜBNER E *ZIZERA MINIMA* FUESSLIN

(Lepid. Lycaen.)

Nel 1925, mio padre Enzo Romei prese a Sidi Mesri, presso Tripoli, molti esemplari di una *Zizera,* che a prima vista sembravano appartenere ad una specie affine alla *lysimon* differendo sensibilmente dalle farfalle figurate sotto quel nome da Hübner (1). In seguito, mio padre si convinse che si trattava soltanto di una razza bene distinta della specie suddetta.

Dalla lista delle località, annessa all'opera di Hübner, e dalle notizie fornite da Ochsenheimer (2), risulta che i « tipi » della *lysimon,* provenienti dalla collezione Mazzola, erano stati catturati in Portogallo dal Conte Hoffmannsegg.

In una gita in Portogallo, a cui partecipai anch'io, prendemmo un buon numero di *lysimon* tanto ad Alcacer do Sal nei piani della Estremadura, quanto a Covilha nell'alto massiccio della Serra da Estrela. Essi variavano per le dimensioni, ma il disegno e il colore corrispondevano sempre a quelli delle figure tipiche.

Dal confronto delle grandi serie, risultò che tutti i *lysimon* della Tripolitania differivano da quelli portoghesi. Allora mio padre descrisse la razza libica, che nominò *volpii* (3).

Mi viene ora sott'occhio una copia dell'edizione inglese del supplemento al primo volume della nota opera di Seitz: « The Palaearctic Butterflies ». Aprendo quel libro, alla pagina 252, leggo uno scritto di Chr. Bollow, stampato il 20 novembre 1930, che qui traduco: « Romei classifica come una « razza separata: *volpii* di Sidi Mesri presso Tripoli. E' detto che questa diffe- « risca considerevolmente dalla razza nominale cosicchè l'autore è quasi del- « l'opinione che sia una specie separata. Sfortunatamente la descrizione, che « occupa 2 pagine, non aiuta a farci formare una corretta opinione dell'esatta « apparenza dell'insetto, poichè la trattazione si occupa principalmente di cose « estranee, come un riferimento a libri di Oberthür, ecc., che non sono « molto utili. La farfalla è detta somigliare ad esemplari del Portogallo, che « Querci aveva catturato, ma è generalmente più piccola. Il maschio è di « un violetto più vivace e più chiaro e ha un tono più caldo. La fascia margi- « nale è più chiara e più estesa su tutte le ali che nella forma nominale. L'insetto « può riconoscersi solo quando è combinato col cartellino della località » (4).

---

(1) Sammlung europäischer Schmetterlinge, tav. 105, fig. 534 e 535, 1803.
(2) Schmetterlinge von Europa, I Theil, II Abtheilung, p. 24, 1808.
(3) Bollettino Laboratorio Zoloogia di Portici, v. XX, p. 275, 1927.
(4) *Testo in inglese*: Romei classifies as a separate race: *volpii* from Sidi Mesri in Tripoli. This is reported to vary considerably from the name type form so that the author is almost of the opinion that it is a separate species. Unfortunately the description which covers 2 pages does not help one to form a correct opinion as to the exact appearance of the insect, as the treatise deals chiefly with extraneous matters such as a reference to books of Oberthür, etc., which are not very helpful. The butterfly is said to resemble specimens from Portugal which Querci has captured, but it is rather smaller. The male is a brighter and lighter violet shade and a warmer tone. The marginal band is lighter and more extended on all wings than in the name type form. The insect can only be recognised when combined with a locality label.

Leggendo quest' aspra critica, in cui Bollow rimprovera a mio padre di aver occupato due pagine di stampa per introdurre nella letteratura entomologica un nome inutile, mediante una descrizione incomprensibile, sono rimasta, in un primo tempo, sorpresa e dispiacente, ma voltando il foglio alla pagina 251 ho visto che Bollow ha commesso una svista: ha sbagliato specie considerando la *volpii* come una razza della *Zizera minima* Fuesslin, mentre mio padre trattava della *Zizera lysimon* Hübner, che è una specie ben diversa.

La svista di Bollow è inespicabile perchè nell' articolo di Romei la pertinenza della ssp. *volpii* alla *Zizera lysimon* risulta dal titolo ed il nome « lysimon » è ripetuto tre volte nel testo (5).

* * *

Al termine dell' articolo sulla *Zizera minima*, scritto da Bollow alla citata pagina 252 del supplemento al Seitz, vi sono anche le seguenti osservazioni, che traduco:

« Il nome stabilito da Verity di *noguerae* è un nome nudo. Verity « indica che la *minima* è molto rara nella Spagna; egli ne ha visto un esem- « plare, con l' etichetta « Sierra Nevada », nel museo in South Kensington, ed « ha nominato la razza *noguerae*. Questo modo di procedere designa meglio di « ogni parola quello che si deve pensare del Signor Verity e delle sue « nuove razze » (6).

Ora, risulta che Verity non è l' autore del nome *noguerae*. Tale nome, accompagnato da descrizione, fu dato da Haig-Thomas ad esemplari di *Zizera minima* raccolti in Sierra Alta. In seguito, Verity si limitò a citare quel nome in una delle sue pubblicazioni.

Anche noi abbiamo preso delle *minima* nel massiccio della Sierra Alta, e precisamente al di sopra del villaggio di Noguera nella provincia del Teruel, notando che tale razza di *minima* della Aragona è affine a quella trovata da mia madre, nel 1917, a San Martino delle Scale presso Palermo, che Verity nominò *trinacriae*. Le *minima* spagnole sono soltanto un poco più grandi di quelle siciliane.

Ad ogni modo, è evidente che col nome *noguerae*, dovuto a Haig-Thomas, Verity non abbia nulla a vedere.

E così, accumulando errori d' incomprensione nelle 399 pagine del supplemento al Seitz, Bollow tenta di nuocere alla reputazione di un eminente entomologo quale è l' italianissimo Dottor Ruggero Verity.

---

(5) Ho scritto io questa nota perchè mio padre, che trovasi adesso a Mogadiscio (marzo 1941-XIX), ignora la critica di Bollow ed è presentemente impossibilitato a chiarire lo sbaglio commesso da quell' autore.

(6) Testo in inglese: The name established by Verity of *noguerae* is a nomen nudum. Verity indicates that *minima* is very rare in Spain, he has seen a specimen marked « Sierra Nevada » in South Kensington and he has named the race « *noguerae* ». This procedure designates better than any words what one must think of Mr. Verity and his new races.

Giorgio Marcuzzi

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI DITTERI DELLA DALMAZIA

(Tabanidae, Stratiomyidae, Syrphidae e Conopidae)

Ho avuto l' occasione di classificare una piccola raccolta di Ditteri raccolti dal Signor Petar Novak di Spalato in Dalmazia e nel territorio immediatamente finitimo della Bosnia e dell' Erzegovina, e avendo trovato tra essi 23 specie non citate ancora da alcuno della Dalmazia, tra le quali una, *Eumerus olivaceus* Rnd., conosciuta sinora solo dell' Italia, ho creduto opportuno farne una breve lista, con delle annotazioni riguardanti alcune variazioni che riscontrai in qualche specie, variazioni che non risultano esser finora conosciute.

La letteratura che tratta particolarmente dei Ditteri della Dalmazia è la seguente: Strobl, 1. Beitr. Dipterenf. österr. Litt. (in: Wien. ent. Ztg., XII, 1893, p. 29-42, 74-80, 89-108); 2. Fauna Dipt. Bosn. Herc. Dalm. (in: Glasnik Zem. Muz. Bosn. Herc., X, 1898, Sarajevo, p. 387 sgg.); 3. Novi prilozi fauni diptera balk. pol. (in: Glasnik Zem. Muz. Bosn. Herc., XIV, 1902, p. 461 sgg.); Zerny H., Beitr. Kenntnis Fauna Dalm. bes. Brazza, IV. Diptera (in: Zool. Jahrb. Bd. 42, System., 1919, p. 205 sgg.).

Per le classificazioni del presente materiale mi servii dei seguenti lavori: Lindner, Die Fliegen der paläarktischen Region, per tutte le famiglie studiate; Sack, *Syrphidae,* in Tierwelt Deutschlands; Kröber, *Conopidae,* in Tierwelt Deutschlands; Katalog und Bestimmungstabellen palaearktischer Conopiden, in Acta Inst. Mus. Zool. Athen., 1936, p. 121 sgg.; Séguy, *Conopidae,* in Enc. Ent., IX, Mouches Parasites: Conopides etc., Paris, 1928; Ghidini, Tabanidi italiani, in Arch. Zool. It., 22, 1936

Le specie non conosciute della Dalmazia verranno indicate con un asterisco (*) posto dinanzi al nome.

Fam. Tabanidae

Pangoninae

Chrysozona italica Mg. - Spalato, IX.40, un solo esemplare.
— *pluvialis* L. - Spalato, IX.40.

Tabaninae

* *Tabanus* (*Therioplectes*) *montanus fulvicornis* Mg. - Vrana, VI.24, 1 es.
— (*Atylotus*) *bifarius* Loew. - Spalato, VI.27, Sucurac, V.24 e VI.25; Is. Morter, Modrave, VI.31; Lumbarda, Curzola, V.26.
— (*Atylotus*) *lunatus* Fab. - Uljan, VII.28, 1 es.
— (*Atylotus*) *quatuornotatus* Mg. - Sucurac, VI.25, 1 es.

Nota. - Nella collezione Bezzi (Museo di Milano) esiste un esemplare di Janjina (Dalmazia) diverso da tutti gli altri determinati per *Atylotus nemoralis*: in questi le antenne sono quasi totalmente nere, il callo basale della fronte è largo come il mediano, e come questo nero; inoltre la fronte è molto più larga, alla base poco più stretta che al vertice, mentre nell' esemplare dalmato è meno larga della metà in confronto al vertice. Non posso stabilire se si tratta di semplice varietà o di sottospecie, nè do a tale forma alcun nome, trattandosi di un solo esemplare.

— (*Atylotus*) *umbrinus* Mg. - Makarska, V.34; Cittavecchia, V.29; Is. Morter, VI.31; Spalato, V.27.
— (*Tabanus*) *apricus* Mg. - Lumbarda, Curzola, VI.26, 2 esemplari che presentano caratteri del *Tabanus graecus*: il callo della fronte è molto ridotto, lo stilo del terzo articolo delle antenne è poco annerito, in un esemplare il dente dello stesso articolo è ad angolo retto, nell' altro invece tendente alla forma uncinata che è propria del *graecus*; il colorito fondamentale del corpo è giallo-rossastro chiaro. Potrebbe trattarsi, a mio avviso, di un caso di ibridismo tra le due specie considerate, dal momento che entrambe sono state rinvenute in questa regione.
— (*Tabanus*) *autumnalis* L. - Vrana, VI.24, 1 es. ♂.
— (*Tabanus*) *bovinus* L. - Biokovo, 1400 m., 1 es. ♀.
* — (*Tabanus*) *exclusus* Pand. - Sucurac, VI.24; Janjina, VI.34.
— (*Tabanus*) *glaucopis* Mg. - Lesina, IX.24, 1 es.
— (*Tabanus*) *graecus* Fab. - Sucurac, VII.25, 1 es.
— (*Tabanus*) *spodopterus* Mg. - Sucurac, VII.24, 1 es. ♂.
* — (*Tabanus*) *sudeticus* Zell. - Velebit, Starigrad, VII.40, 1 es.
— (*Tabanus*) *tergestinus* Egg. - Sucurac, VII.24, 1 es.

Fam. Stratiomyidae

Geosarginae

* *Geosargus iridatus* Scp. - Vaganj (Prolog), Bosnia, VI.40.
Chloromyia formosa Scp. - Spalato, V.40; Lumbarda, Curzola, V.25; Vaganj, Prolog, V.40; Zlosela, IV.26.
— *melampogon* Zell. - Knin, VI.27; Ragusa, V.32.

Stratiomyinae

* *Stratiomyia chamaeleon* L. - Livno, Bosnia, VIII.36, 1 es.
— *longicornis* Scp. - Livno, Bosnia, V.30, 1 es.
Eulalia flavissima Rossi - Paklenica, Velebit, VII.40, 2 es.
— *hydroleon angulata* Pnz. - Sucurac, V e VII.24, molti esemplari.

Clitellariinae

Lasiopa tenuirostris Loew. - Spalato, V.27; Sucurac, V.24, molti esemplari; Ragusa, V.32, 1 es. In collezione Bezzi vi sono alcuni esemplari di Sucurac accanto ad altri di diverse località, determinati per *tenuirostris*: osservo che la lunghezza del rostro negli esemplari dalmati è alquanto variabile, forse in relazione allo stato di conservazione; comunque in questi il rostro è più lungo che in esemplari di Buccari, ugualmente lungo come in esemplari di Bazias (Ungheria).
Hermione muscaria Fab. - Lumbarda, Curzola, V.26.
* — *pardalina* Mg. - Mavrovi Planina, VI.39.

Fam. Syrphidae

Chilosiinae

Chilosia conops Beck. - Paklenica, Velebit, VII.40, molti esemplari ♂♂.
— *latifacies* Loew. - Prolog Plan., Bosnia, VII.40, 1 es. ♀.

— *scutellata* Fall. - Paklenica, Velebit, VII.40; Lumbarda, Curzola, V.26.
— *soror* Zett. - Paklenica, Velebit, VII.40.

Syrphinae

Paragus bicolor Fab. - Spalato, IX.33; Sucurac, V.24; Mosor Plan., Ljubljan, VI.27; Mostar, Erzeg., IX.25.
* — *pulcherrimus* Strobl - Sucurac, VIII.22 e VIII.26, molti esemplari; Is. Morter, VI.31, 1 es.
— *tibialis* Fall. - Sucurac, V.24; Lumbarda, Curzola, VI.26.
Melanostoma ambiguum Fall. - Sucurac, IV.26, 1 es. ♀.
— *mellinum* L. - Spalato, VII.28; Sucurac, V.25, X.23 e XII.23; Is. Morter, VI.31.
Xanthandrus comptus Harr. - Sucurac, X.25.
Epistrophe balteata Deg. - Sucurac, 9123; Vrana, VIII.33; Morter,X.24; Is. Murter, VIII.33; Lumbarda, Curzola, VI.26; Kijevo, Vrlika, VI.33.
* — *auricollis* Mg. - Sucurac, XI.23 e X.25, parecchi esemplari.
Didea fasciata Macq. - Sucurac, V.25.
Lasiopticus albomaculatus Macq. - Lumbarda, Curzola, VI.26, 1 es. ♂ a macchie dell' addome perfettamente gialle.
— *pyrastri* L. - Spalato, V.30 e XII.32, molti esemplari; Sucurac, I.24 e V.24; Cibaca, Dubrovnik, IV.26; Risovac, Dinara, VI.27; Lumbarda, Curzola, V-VIII.26.
Syrphus corollae Fab. - Vrana, IV.26 e V.26.
— *luniger* Mg. - Sucurac, IV.26 e VI.25; Is. Murter, VIII.33, 1 es. ♀. Questo esemplare presenta la pubescenza dello scutello completamente gialla, le fasce addominali molto larghe, quelle del quarto segmento raggiungenti per un brevissimo tratto il margine laterale del tergite. La statura inoltre è maggiore della media. In collezione Bezzi esiste un esemplare ♀ di Manhartsberg (Nied. Oesterr.) che ha la pubescenza dello scutello gialla ed è identico anche per la forma delle macchie addominali e per la statura all' esemplare dalmato in discorso. Osservo del resto che parecchi esemplari della soprannominata collezione (determinati per *luniger*) hanno la pubescenza dello scutello del tutto gialla; risulta pure variabile l' estensione delle macchie addominali, potendo queste giungere più o meno ai lati dei segmenti. Anzi devo dire che pochi esemplari hanno la pubescenza dello scutello nera, ed anche in tale caso limitatamente alla regione apicale. Ritengo quindi inesatta la diagnosi che fa il Sack (in Lindner, Die Fliegen der paläarktischen Region, p. 194): « Schildchen auf der Fläche mit schwarzer Behaarung, an der Basis und am Rande schwarz behaart.... die Flecken des 3. und 4. Segments sind..... von den Rändern der Segmente deutlich getrennt », non tenendo conto della variabilità di tali caratteri, variabilità che credo esser continua (data la presenza di passaggi intermedi) e certamente non legata alla località, se le condizioni presentate dall' esemplare dalmato in discorso sono uguali a quelle di un esemplare dell' Europa centrale (Manhartsberg).
— *ribesii* L. - Sucurac, X.23 e XI.23, Lumbarda, Curzola, V.27.
— *vitripennis* Mg. - Sucurac, molti esemplari; Spalato, VII.23; Vrana, VIII.33.

Sphaerophoria scripta L. - Sucurac, molti esemplari; Is. Murter, VIII.33; Lumbarda, Curzola, V.27; Gruda, V.27; Vrana, VIII.33.
Xanthogramma ornatum Mg. - Orebic, leg. Ziegenhagen (Museo di Trieste).

Chrysotoxinae

* *Chrysotoxum elegans* Loew. - Risovac, Dinara (Bosnia), VI.27.
* — *festivum* L. - Jasenovac, Velebit, VIII.39; Svilaja Plan., V.25; Prolog, Bosnia, VII.40.
— *intermedium* Mg. - Sucurac, molti esemplari in diverse date.
* — *vernale* Loew. - Svilaja Plan., V.25, un solo esemplare.

Eristalinae

* *Eristalodes taeniops* Wied. - Zara dint., leg. Tamino, parecchi esemplari.
Eristalomyia tenax L. - Lumbarda, Curzola, un solo esemplare.
Eristalis arbustorum L. - Spalato, VIII.27; Velaluka, VI.31; Paklenica, Velebit, VII.40; Prolog Plan., VII.40; Risovac, Dinara (Bosnia), VI.27.
Myatropa florea L. - Jasenovac, Velebit, VIII.39; Livno, Bosnia, V.30.
* *Lampetia aberrans* Egg. - Mosor, VI.40.
— *albifrons* Mg. - Is. Morter, VI.31; Is. Mezzo, V.27.
* — *armipes* Rnd. - Svilaja Plan., V.25.
* — *cinerea* Fab. - Jasenovac, Velebit, VIII.39.
— *clavipes* Fab. - Ragusa, V.32.
— *spinipes* Fab. - Povlje, VI.33.

Milesiinae

* — *Penthesilea oxyacanthae* Mg. - Paklenica, Velebit, VII.40.
Eumerus basalis Loew. - Sucurac, V.24, 1 es. ♂, confrontato con esemplari della collezione Bezzi; Lumbarda, Curzola, VIII.25, 1 es. ♀ di determinazione non certa, dal momento che nella tabella del Sack (Lindner) la ♀ di tale specie non trova posto, ed è il caso di confonderla con quella delle specie *lucidus* o *graecus*, che io non conosco.
* — *olivaceus* Loew. - Svilaja Plan., V.25, 1 es. ♂: specie descritta e conosciuta (secondo il Sack) solo dell' Italia. Questo esemplare è identico a quelli della collezione Bezzi determinati per *olivaceus* (= *alpinus* Rnd.) e provenienti da località dell' Italia meridionale. M. Berro (Macerata) e Lipari.
* — *strigatus* Fall. - Prolog Plan., Bosnia, VII.40.
Syritta pipiens L. - Sucurac, V e VIII.24; Paklenica, Velebit, VII.40; Murter, IV.26; Is. Morter, VI.31; Is. Lesina, Rudine, VI.24; Lumbarda, Curzola, parecchi esemplari.

Fam. Conopidae

Conopinae

* *Physocephala chrysorrhoea* Mg. - Lumbarda, Curzola, VI.26, 2 esemplari.
— *pusilla* Mg. - Lumbarda, Curzola, VIII.25.
* — *vaginalis* Rnd. - Sucurac, VIII.24, 2 esemplari ♂ e ♀; Is. Morter, VI.31.

— *vittata* Fab. - Trstenik, VII.39.
Conops flavifrons Mg. - Is. Morter, VI.31, 1 es. ♂.
— *insignis* Loew. - Velaluka, VI.31.
* — *quadrifasciatus* Deg. - Makarska, IX-29.

Myopinae

Zodion cinereum Fab. - Sucurac, V.27; Mostar, Erzeg., IX.25.
* *Myopa buccata* L. - Vaganj-Prolog, Bosnia, VI.40.
* — *dorsalis* Fab. - Risovac, Dinara (Bosnia), VI.27.
— *testacea* L. - Sucurac, IV.24 e IV.25.
Occemyia atra Fab. - Sucurac, V.27.

G. Binaghi

GLI APPARATI GENITALI DELL' *AGRYPNUS NOTODONTA* Latr. E DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI *AGRYPNUS* DELL' AFRICA SETTENTRIONALE

(Col. Elateridae)

Le indagini che ho sino ad ora svolte sugli apparati genitali femminili degli Elateridi hanno esaurientemente dimostrato come questi presentino nella borsa copulatrice delle speciali armature sclerificate che mediante le loro evidenti e molteplici forme permettono con tutta facilità di raggruppare le specie, di cui è costituita la famiglia degli Elateridi, in gruppi filetici, tra loro estremamente omogenei, gruppi che secondo i moderni criteri sistematici vengono denominati « naturali ». L' importanza dei caratteri desunti dalle armature genitali femminili ha la controprova nei caratteri tratti dagli edeagi, che concomitanti e contrapposti presentano non solo gli stessi valori morfologici di gruppo, ma offrono pure, il più delle volte, evidenti gli elementi differenziali interspecifici. A questi elementi, rilevabili solo in seguito a dissezioni e che chiameremo per intenderci « *caratteri interni* », si assommano altri, naturalmente meno vistosi, data l' omogeneità della forma propria agli Elateridi, che risiedono negli organi del dermascheletro e che chiameremo per contro « *caratteri esterni* ».

La somma e la scelta comparata di questi caratteri sono i criteri in base ai quali ho improntato le ricerche su questa interessante e complicata famiglia di Coleotteri. A riprova della validità dell' indirizzo prescelto ho potuto constatare che tali differenziazioni corrispondono ad altrettanti valori geografici, cioè a dire che ad ogni evidente differenziazione morfologica (gruppo naturale) corrisponde anche dal punto di vista geografico un differente centro di dispersione.

* * *

Le numerose specie che costituiscono il genere *Agrypnus* hanno un aspetto molto omogeneo e sono pertanto facilmente individuabili per i seguenti loro caratteri generici:

sutura prosternale costituita da una profonda scannellatura atta ad accogliere la antenne per tutta la loro lunghezza; angoli posteriori del pronoto per lo più lungamente carenati, continuandosi la carena oltre la metà del margine del pronoto. Alla base del pronoto, di fronte allo scutello, in molte specie si nota un tubercolo, fig. 1. Terzo articolo delle antenne un poco più piccolo del quarto, raramente della sua stessa lunghezza, in questo caso però è meno largo. Elitre sempre pubescenti, mai rivestite di squame. Tegumenti unicolori. Specie di grandi dimensioni: da 14 *mm. a* 40 *mm.*

L' edeago degli *Agrypnus* è sempre molto robusto e fortemente sclerificato, esso presenta delle accentuate modificazioni tra specie e specie ed è di prezioso ausilio allo studio tassonomico dei vari elementi. Nel pene propriamente detto il sacco interno presenta una serie di produzioni spinose sclerificate di vario andamento e numero secondo le specie. I parameri delle specie esaminate (circa una quindicina) presentano all' apice un robusto dente laterale e sono provvisti, in detta zona, di una serie di setole presenti pure lungo il loro margine laterale subapicale, figg. 6, 7, 8.

Nelle femmine l' ovopositore ha una forma caratteristica con valve a ridotta chetotassi costituita da brevissime setole, e prive di stili, stili presenti per contro nel vicino genere *Lacon* Lap. (*Adelocera* auctorum). Il X urite è nettamente distinto e sclerificato, figg. 4. Le borse copulatrici, nelle specie esaminate, presentano tutte una simile conformazione; in esse si notano due distinte zone dotate di produzioni sclerificate, una prossimale, rispetto agli orifizi, l' altra distale. Nella zona prossimale si notano due placche ispessite e fortemente consistenti disposte frontalmente, dotate, in alcune specie etiopiche ed indomalesi, di protuberanze denticolari. La zona distale è caratterizzata dalla presenza di una fitta serie di sottili e lunghe denticolazioni spiniformi inserite a spina di pesce lungo 2 o 3 assi aventi un andamento trasversale, figg. 4, 5.

L' omogeneità del genere *Agrypnus* è comprovata dalla analoga disposizione generale e dalla forma molto simile, nelle diverse specie di *Agrypnus* esaminate, delle produzioni sclerificate delle borse copulatrici.

SULLA POSIZIONE DELL' *AGRYP. NOTODONTA* LATR. s. l. NELL' AMBITO DEL GENERE

Ritengo utile tracciare nelle seguenti righe, allo scopo di inquadrare l' unico *Agrypnus* appartenente alla fauna italiana, un riassunto della diffusione delle 76 specie di *Agrypnus* descritte sino al 1938, che risulta così ripartito secondo le varie faune:

1. - *Fauna paleartica*: 11 specie. 4 distribuite nel Nord-Africa. Di queste 4 una e precisamente il *pubescens* Cand., elemento pertinente alla fauna etiopica, si spinge nel settentrione del continente africano lungo la vallata del Nilo in Egitto. Tale sua migrazione settentrionale ha fatto sì che nei cataloghi figuri tra gli elementi facenti parte alla fauna paleartica.

   Una sola delle restanti 3 specie, il *notodonta* Latr. s. l., tocca come estremo limite settentrionale della sua area di diffusione il continente europeo, ove si rinviene in Sicilia, in una forma modificata dalla tipica: ssp. *imerensis* Ragusa. In quest' isola è stato sinò ad ora raccolto in una unica stazione e precisamente a Termini Imerese. Le restanti 7 specie

sono distribuite nei territori della subregione manciuriana, in Persia e nei paesi asiatici del Mediterraneo orientale.

2. - *Fauna indomalese*: 27 specie. L' arcipelago malese offre la più alta percentuale di specie.

3. - *Fauna australiana ed oceanica*: 5 specie.

4. - *Fauna africana od etiopica*: 30 specie. Tutte per lo più distribuite nella zona equatoriale ed intertropicale.

5. - *Fauna americana*: 3 specie distribuite nella regione neoartica, negli Stati Uniti meridionali tra il 30° ed il 35° parallelo.

In definitiva questi Elateridi presentano una tipica distribuzione equatoriale con una maggiore percentuale di specie indomalesi ed etiopiche.

Agrypnus notodonta

Latreille in Caillaud, Voy. Méroé, Ins. IV, 1823, p. 275 (sep. 5), t. 58, f. 6 (*Elater*).
Località classica: Sudan, Meroe.

Tegumenti di un colore bruno scuro a volte più chiaro, altre rossastro, rivestiti di una pubescenza molto corta e più chiara. Fronte concava, distaccata dall' epistoma dall' unione delle due carene sopra-antennali. Antenne, fig. 2, di mediocri dimensioni, terzo articolo subtriangolare, notevolmente più lungo del secondo e lungo circa quanto il quarto ma meno allargato all' apice, undecimo strozzato apicalmente. Pronoto convesso, a superficie rugulosa, densamente punteggiato; ai lati la punteggiatura è più robusta, ombelicata e confluente, al disco presenta una tenue linea elevata longitudinale, a volte solo accennata; angoli posteriori acuti e divergenti, sormontati da una carena che si stende anteriormente sino quasi a raggiungere i due terzi della lunghezza totale del pronoto; tubercolo antescutellare eminente e finamente punteggiato. Scutello appiattito, negli individui di maggiori dimensioni lo scutello risulta subtroncato all' apice, subpentagonale invece negli individui di minore statura, fig. 10. Elitre un poco più larghe del pronoto, convesse, striate, le strie costituite da punti abbastanza spaziati l' uno dall' altro, interstrie con punteggiatura più fine e cosparse di una sottile pubescenza bruno-chiara. I tegumenti ventralmente risultano di solito più chiari di quanto non siano al dorso.

Dimensioni molto variabili da 20 a 32 mm., la larghezza oscilla dai 6 mm. ai 10 mm.

Edeago della forma topoclassica, fig. 6, robusto, profondamente sclerificato, presenta nei confronti dell' edeago di altre specie di *Agrypnus* e più particolarmente ancora nei confronti con quello di un gran numero di altre specie di Elateridi, la peculiarità di avere il pene eccezionalmente asimmetrico, asimmetria costituita nella visione ventrale dal differente andamento dal suo margine laterale. Il decorso di detto margine costituisce al lato sinistro del pene una insenatura mediana alla quale corrisponde, sul lato destro, una evidente prominenza convessa. Inoltre il paramero destro, sempre nella visione ventrale, si sovrappone in parte al sinistro ed unisce all' abituale movimento di divaricazione apicale, un secondo movimento assiale che si effettua dall' interno verso l' esterno, movimento quest' ultimo non consentito al paramero sinistro. L'apice dei parameri è munito di un dente esterno ed è cosparso di una fitta serie di

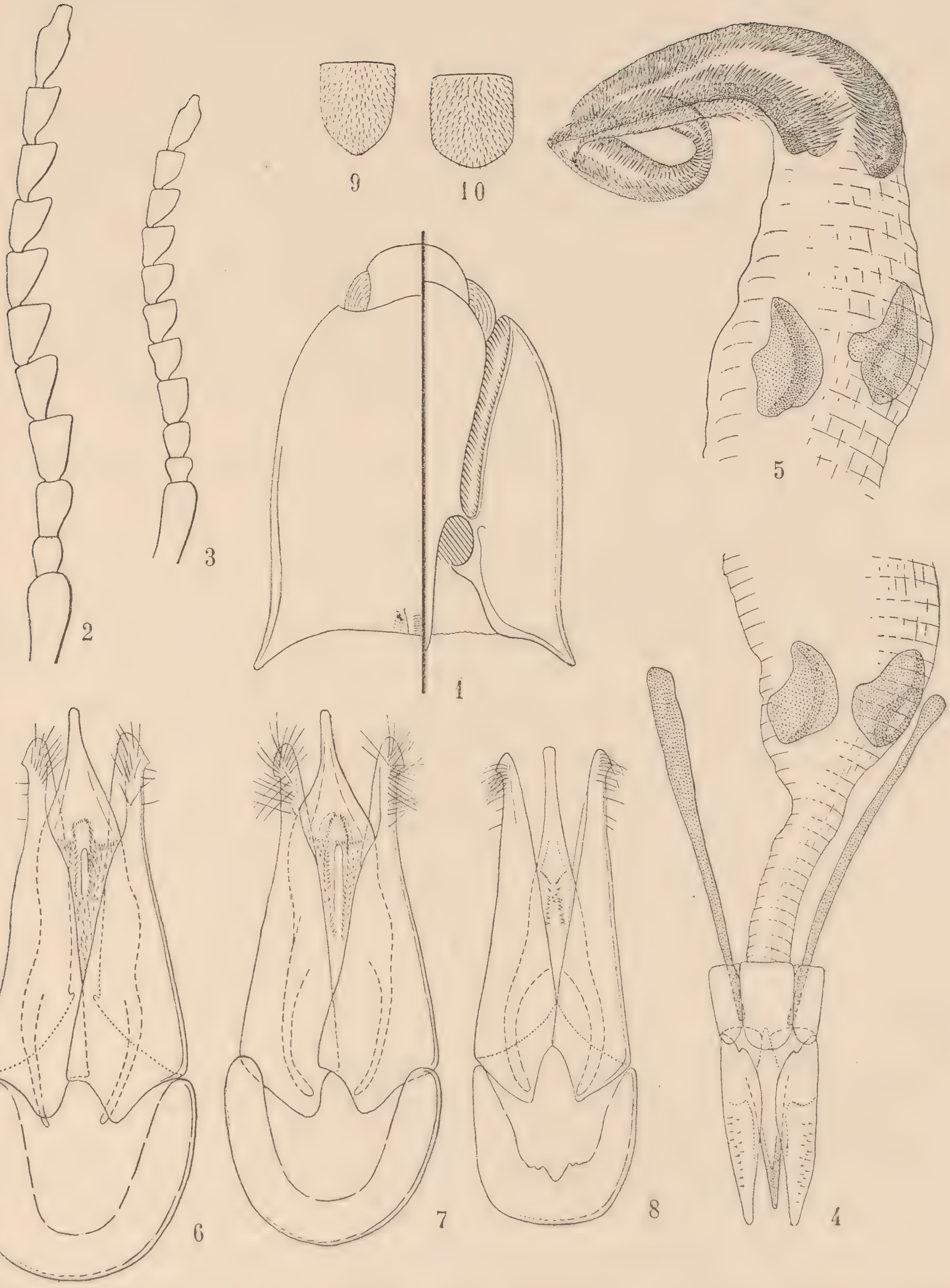


Fig. 1: Capo e torace di *Agrypnus notodonta* Latr. (a sinistra visione dorsale, destra visione ventrale) - Antenne, egualmente ingrandite, di: fig. 2 *Agr. notodonta* ♂ Fezzan, fig. 3 *Agr. Scorteccii* n. sp. ♂ Fezzan - Fig. 4: valve, X urite, armature dell' ovopositore e placche prossimali della borsa copulatrice di *Agr. notodonta* - Fig. 5: Borsa copulatrice, vista ad un maggiore ingrandimento, di *Agr. notodonta* - Edeagi, egualmente ingranditi di: fig. 6 *Agr. notodonta* Sudan; Wadi Halfa, forma tipica; fig. 7 *notodonta* ssp. *imerensis* Ragusa, Sicilia, Termini Imerese; fig. 8 *Agr. Scorteccii* n. sp. Fezzan, Gat. - Scutello di: fig. 9 *notodonta* ssp. *imerensis;* fig. 10 *notodonta* forma tipica.

setole, più numerose al lato ventrale; alcune di queste trovano inserzione pure lungo il margine subapicale esterno. Pene largo fortemente attenuato all'apice. Sacco interno nella prossimità del meato, che giace in posizione ventrale, dotato di una fitta serie di squame disposte come da figura.

Borsa copulatrice dello schema abituale agli *Agrypnus,* caratterizzata cioè a dire da due zone aventi produzioni sclerificate, una prossimale e l' altra distale. Le due placche prossimali sono robuste, prive di denticolazioni, le produzioni distali spiniformi presentano quell' andamento e disposizione che appare nella figura 5.

Ovopositore, X urite e armature interne dell' ovopositore, fig. 4.

Geonimia: specie largamente diffusa nei territori settentrionali del continente africano con infiltrazioni estese lungo la fossa del Mar Rosso sino alla Somalia francese e lungo le coste dell' Arabia (Yemen) nel versante asiatico. Sistemando le varie località degli esemplari esaminati dal meridione al settentrione, ne risulta il seguente specchietto:

Somalia francese: Oboc 23,IV,1884 - Etiopia: Scioa (Mahal-Uonz, località non ritrovata sulle carte) VI, 1887, legit Antinori - Eritrea: Cheren VII, 1890, legit Tenente Martini; Ghinda; Agordat II, 1930, legit Zavattari; Massaua; Assab IX, 1891 (tutti esemplari del Museo di Genova) - Sudan: Wadi Halfa 12,II, 1933, legit Schatzmayr - Egitto: Cairo 21,VII. 1933 e 3,VIII, 1933, legit Schatzmayr e Wittmer; Heluan 13,VII, 1932, legit Schatzmayr - Fezzan: Gat VIII, 1934, legit G. Garganese (tutti esemplari del Museo di Milano) - Oasi di Cufra VI,VIII, 1931 e El Giof V, 1931 - Algeria: Ghardaia V, 1897, legit A. Chobaut - Senegal - Continente asiatico: Yemen meridionale, gennaio 1880 (tutti esemplari del Museo di Genova).

Il signor Schatzmayr gentilmente mi comunica di aver catturato il *notodonta* nel Sudan di notte attorno al lume in territorio desertico. Suppone inoltre che questa specie viva nelle radici dei Tamarix, essendo questo uno dei pochi vegetali che allignano in tali desolate regioni.

Agrypnus notodonta ssp. **imerensis**

Ragusa, Natur. Sicil. I, 1881, p. 8, T. 1, fig. 7-8.

Località classica: Sicilia, Termini Imerese.

Questa è l' unica forma di *Agrypnus* appartenente alla fauna italiana ed anche europea. E' subito distinta essendo l' unica specie di 20-30 mm. di statura, che abbia le suture prosternali profondamente scanellate lungo l' intero loro decorso, atte ad accogliere le antenne quando vengono retratte dall' insetto.

Sul valore tassonomico da attribuirsi alla popolazione di Termini Imerese gli Autori hanno avanzato pareri discordi. Il Du Buysson propende per considerarla come una semplice modificazione rientrante nell' ambito di variabilità della specie, priva quindi del benchè minimo valore geografico. Altri invece, Schwarz e Reitter, ne mantengono il nome proposto dal Ragusa nell' intento di distinguerne una varietà. A seguito dello studio di due esemplari topoclassici propendo per quest' ultima interpretazione, ed elevo anzi all' ambito di sottospecie la var. *imerensis,* legandone il nome ad un concetto geografico. Infatti gli esemplari esaminati differiscono dalla forma tipica, distribuita nelle

regioni settentrionali del continente africano, principalmente per la forma dello scutello che negli individui siculi è posteriormente più triangolare, fig. 9, meno attenuato posteriormente per contro nella forma tipica, fig. 10, e di disegno generale più quadrangolare. Inoltre, come giustamente rileva il Ragusa nella descrizione originale, la forma del pronoto è meno convessa e più allungata.

Nell' edeago si trovano altri importanti caratteri differenziali, quali una minore larghezza della porzione apicale dei parameri. La forma di questo organo, fig. 7, è inoltre peculiare a questa specie e quindi inconfondibile con altre specie di Elateridi appartenenti alla fauna italiana. Le caratteristiche ancora della borsa copulatrice già illustrate per la forma tipica, figg. 4, 5, sono elementi di sicura identificazione.

Per quanto riguarda la geonimia di questo elemento, il collega Vitale di Messina, interpellato in proposito, gentilmente mi fornisce le seguenti notizie: la ssp. *imerensis* Ragusa si cattura soltanto nell' abitato di Termini Imerese, presso i bagni termali di quella città. Se ne conoscono pochissimi esemplari, la maggior parte dei quali figurano nella collezione Ragusa.

Agrypnus Scorteccii n. sp.

L' identificazione di questa nuova specie è sorta in seguito alla revisione degli *Agryp. notodonta* radunati allo scopo di studiare il valore sistematico, discusso nelle precedenti pagine, della ssp. *imerensis* Ragusa nei confronti colla forma tipica africana.

L' attuale nuova specie era frammista ad una serie di individui determinati come *notodonta* raccolti dal Prof. G. Scortecci nel corso della sua missione compiuta nel 1934 nel Fezzan (1).

L'*Agrypnus Scorteccii* mihi presenta infatti col *notodonta* Latr. una notevole apparente affinità se si esaminano i soli caratteri esterni delle due specie, data la loro statura eguale alla media della specie confrontata, il colore simile dei tegumenti, punteggiatura delle elitre, lunghezza della carena laterale e prominenza del tubercolo basale del pronoto. Pure avendo in comune col *notodonta* i suddetti caratteri, la nuova specie evidentemente se ne discosta per la minore lunghezza delle antenne e per le differenti proporzioni degli articoli che le costituiscono; infatti nello *Scorteccii* gli articoli mediani risultano di forma meno allungata e tagliati a triangolo subequilatero, fig. 2, nel *notodonta* per contro tali articoli sono più allungati, fig. 1; inoltre nella nuova specie gli angoli posteriori del pronoto sono assai meno divaricati e la punteggiatura, particolarmente al disco, è assai meno grossolana, le elitre sono meno allungate, più larghe ed attenuantesi in curva più ampia al loro terzo apicale.

I caratteri però di maggiore risalto si trovano nell' edeago il quale presenta una forma del tutto caratteristica e non rivela nessuna affinità col *notodonta*, riallacciandosi per contro a forme proprie alla fauna etiopica, ciò che fa supporre la pertinenza di questo elemento ad una forma relitta. Dal confronto dei disegni le modificazioni risultano evidenti e non ritengo meritino parole per indicarne le differenze (*notodonta* figg. 6,7; *Scorteccii* fig. 8).

---

(1) Vedi: E. Gridelli - Coleotteri raccolti dal prof. G. Scortecci nel Fezzan - Atti Soc. It. Sc. Nat. vol. LXXVI, fasc. I, 1937, pp. 17-54 (p. 29).

Sarebbe stato oltremodo interessante conoscere la morfologia della borsa copulatrice di questo nuovo elemento, allo scopo di rilevarne le affinità con altre specie africane, ma purtroppo gli individui avuti sott' occhio sono soltanto ♂ ♂.

Lungh. 22-28 mm.

Fezzan: Gat, estate 1934, legit G. Garganese. La specie vive frammista, come ho detto, al *notodonta* Latr.

Holotypus ed un paratipo nelle collezioni entomologiche del Museo di Milano; conservo inoltre un paratipo nella mia collezione personale.

La specie è dedicata al Prof. G. Scortecci, del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, che diresse la missione al Fezzan a lui affidata dalla R. Società Geografica Italiana.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

Adolfo Falzoni

INTORNO AGLI *OROTRECHUS* DELL' ALTIPIANO DEI SETTE COMUNI

(Col. Carabidae)

Nei primi mesi dell' anno 1917, durante la grande guerra, salivo con la 57ª Divisione di fanteria, della quale facevo parte, sull' Altipiano dei Sette Comuni, ove rimasi sino al febbraio del seguente anno.

Con le possibilità che possono esservi durante operazioni belliche mi riuscì tuttavia di compiere, nei rari propizi momenti, qualche ricerca entomologica. Fu così che ebbi occasione, in una breve fermata a Fontanelle di Conco, di catturare in località Ciscati, il 27 di aprile, i primi esemplari di quel *Orotrechus Targionii,* che vennero poi in seguito ripresi (Jeannel, 1924) a Monte Barco, sullo stesso Altipiano, e descritti dallo Jeannel come subspecie *alticola.*

Gli esemplari da me raccolti furono due, e li rinvenni sotto piccole pietre, fra il terriccio, sui margini di un boschetto. Negli anni susseguenti uno di questi esemplari fu da me donato al compianto Agostino Dodero, l' altro è tuttora conservato nella mia collezione, nella quale lo posi con la indicazione « *Orotrechus Targionii* varietà nuova ».

Con il mio rinvenimento, con quello dello Jeannel e con gli ultimi del signor Boldori (Boll. Soc. Ent. Ital., n. 3, 1940) l' *Orotrechus* subsp. *alticola* Jeann. estende dunque il suo habitat da oriente ad occidente della zona meridionale dell' altipiano; dal Monte Frolla, elevazione posta a settentrione di Fontanelle, al Monte Barco.

Mi attengo provvisoriamente ai lavori dello Jeannel, non avendo nemmeno il materiale necessario per un sicuro controllo. Mi sembra tuttavia che il gruppo dell' *O. Targionii* ed affini abbia bisogno di essere riveduto, ed eccone i motivi. Esso è costituito dall' *O. Targionii* Della Torre s. str., *O.* ssp. *alticola*

Jeann. *O.* ssp. *pasubianus* Jeann., *O. Fiorii* Alzona, *O.* ssp. *Ganglbaueri* Jeann., al quale ritengo debba essere aggiunto anche l' *O. vicentinus* Gestro. Il carattere delle sue due setole discali sulla 3ª stria, anzichè tre, come hanno le altre specie del gruppo, e per il quale viene separato, non è tale da dovervelo escludere, in quanto Gestro e Ganglbauer hanno trovato non essere esso carattere costante; e per di più l' autorità del Ganglbauer affermava anche che l' *O. vicentinus* non è diverso dal *Targionii.*

Va pure posto in rilievo il fatto che questi due *Orotrechus* sono esclusivamente cavernicoli (grotte di Oliero, di Tavernan piccolo, di Cameron), mentre tutti gli altri sono lapidicoli. Occorre poi a questo proposito ricordare che gli habitat cavernicoli vicini sono assai più simili che gli habitat vicini epigei, che pertanto albergano così numerose specie identiche; e va ancora aggiunto che i massicci isolati vicini non costituiscono ambienti tanto differenti come si è usi di credere.

Difatti il gruppo in esame popola quella zona delle Prealpi Venete che sta fra Adige e Piave e precisamente nella regione degli altipiani dei Lessini, di Asiago e del massiccio del Grappa, tutti di costituzione calcarea a fenomeni carsici, e molto povera di acque.

Scrive lo Jeannel che la posizione del primo « fouet » o macrocheta della serie ombelicata, dà spesso preziosi caratteri, ma aggiunge che questi caratteri sono tuttavia lungi dall' essere assoluti.

Ad onta di ciò secondo Jeannel, l' *O. Fiorii* e la ssp. *Ganglbaueri* sono separati dall' *O. Targionii,* e dalle sue subspecie, appunto per la setola interna (1ª) della serie ombelicata che si trova avanti il livello della 2ª, mentre *O. Targionii,* ssp. *alticola,* ssp. *pasubianus, O. vicentinus* hanno questa prima setola al livello della seconda.

Si deve poi ancora far notare come caratteri comuni leghino l' *O. alticola* (subsp. del *Targionii*) all' *O. Fiorii,* e cioè: strie esterne delle elitre visibili; antenne più corte; testa più corta. Invece *Targionii, pasubianus* e *Ganglbaueri* (quest' ultimo subsp. del *Fiorii*) sono avvicinati da comuni caratteri di strie esterne delle elitre obliterate; antenne più lunghe; testa allungata.

Mi torna qui acconcio ricordare, anzi di insistere, perchè i Sistematici odierni, nelle loro revisioni e nei loro studi di tassonomia, non rifiutino di sottomettersi a dare descrizioni disposte in ordine invariabile: sempre le stesse parole per designare le stesse cose (stessi caratteri, stessi organi) ad evitare incertezze, confusioni ed equivoci, perchè accade spesso che le differenze fra due insetti siano, più che nei caratteri presi in esame, nelle parole usate a definirli.

Termino con una rettificazione toponimica. Jeannel (1) indica come luogo della cattura dell' *O. Fiorii* subsp. *Ganglbaueri* Jeann., fatta da Knabl, « Mezzaselva presso Folgaria ». Questa località vuol essere precisata con quella di « Molino di Mezzaselva presso Folgaria », ad evitare di confonderla con la vera Mezzaselva fra Roana e Rotzo, sull' Altipiano di Asiago.

---

(1) Monographie des Trechinae - L' Abeille, XXXV, 1928. p. 339.

MARIO MAGISTRETTI

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI OEDEMERIDI PALEARTICI

IV

Nacerda rufiventris ab. **femoralis** Magistretti

Di questa forma, descritta su di un unico esemplare di Camaldoli (Boll. Soc. Ent. It. 1929, p. 159), e particolarmente interessante per essere fino ad ora l' unica *Nacerda* europea con femori rossi, ho veduto in collezione Gagliardi altri tre esemplari di Vallombrosa (Toscana), due con elitre quasi completamente nere ed uno con elitre completamente gialle. Conosco pure un altro esemplare di Pinzolo (Trentino), ed un' altra cattura mi viene infine segnalata dal collega Depoli a Bisterza (Carnaro).

Questa forma sembra dunque avere una diffusione assai ampia, e per quanto debba essere molto rara, probabilmente essa si trova dovunque con la forma tipica.

Nella descrizione, trattandosi di un solo esemplare, non mi ero naturalmente pronunciato sul suo valore filogenetico, ma è ora evidente che si tratta di un' aberrazione.

Nacerda dispar Duf.

Di questa specie, diffusa nella Francia meridionale, Spagna e Algeria, non erano noti fino ad ora d' Italia che alcuni esemplari catturati a San Remo dal Prof. Porta, il quale, per averli trovati sempre in vicinanza di un deposito di legname, esprime la possibilità che essi siano stati importati (Boll. Soc. Ent. It. 1938, p. 84). Io pure conosco altri esemplari di San Remo (leg. G. Frey) ed anche un ♂ di Tombolo (Pisa), catturato dall' Ing. Gagliardi (VII-1933). Quest' ultima località starebbe a dimostrare che l' area di diffusione di questa specie è più vasta di quanto si credesse, e non è improbabile che essa possa essere diffusa lungo tutto il litorale tirrenico.

Nacerda adusta Panz.

Questa *Nacerda,* stando alle indicazioni del catalogo Luigioni, sarebbe diffusa in gran parte dell' Italia. Malgrado ciò, non ho trovato citazioni degli Autori, e neppure Schatzmayr (Best. Tab. d. Gatt. *Nacerda*) non vide mai esemplari italiani. Ora trovo in collezione Gagliardi 1 ♂ e 2 ♀♀ di Udine, e in collezione Lombardi 4 ♀♀ di Firenze. Quest' ultima località sopratutto, è particolarmente interessante, trattandosi di una specie conosciuta fino ad ora solamente dell' Europa centrale e orientale.

Oedemera rubricollis Reitt. ♂

Di questa *Oedemera,* descritta da Reitter (Deut. ent. Zeit. 1885, p. 386) della Siria (Adalia), e successivamentet indicata anche di Smirne, si conoscevano fino ad oggi solamente esemplari ♀♀. Tra il ricco materiale delle collezioni del Museo di Milano, si trovano, insieme ad alcune ♀♀, pure dell' Asia minore (Batrum, Libano, leg. Wittmer, 22-IV-1935) anche tre ♂♂, dei quali credo utile dare la descrizione.

Capo finissimamente punteggiato, quasi liscio, con occhi fortemente prominenti, bruscamente ristretto dietro a questi. Palpi brunicci, i mascellari con l' ultimo articolo circa il doppio del penultimo. Antenne col secondo articolo lungo circa un quarto del terzo; gli altri gradatamente decrescenti in lunghezza; l' ultimo inciso lateralmente.

Pronoto pure lievemente punteggiato, brevemente pubescente, ampiamente arrotondato al suo bordo anteriore, con tre fossette abbastanza profonde, molto più stretto del capo compreso gli occhi.

Elitre allungate, fortemente ristrette posteriormente, lievemente granulose e brevemente pubescenti, con tre nervature discretamente robuste, delle quali l' interna giunge fino a circa la metà e termina contro la costa suturale; l' esterna è nettamente separata dal bordo delle elitre.

Femori posteriori fortemente rigonfi; tibie posteriori appiattite e fortemente arcuate.

Capo e pronoto neri, lucidi; elitre di color bronzato scuro; tutti i femori rossi, con le ginocchia nere; tibie e tarsi scuri; antenne pure scure, con i due primi articoli più chiari inferiormente.

Lungh. 6-7 mm.

Stenostoma coeruleum subsp. **Schatzmayri** n. subsp.

Differisce dalla forma tipica per la statura in media maggiore, per la superficie più fittamente granulosa, e per conseguenza più opaca, e infine per la pubescenza molto più corta e coricata. Queste differenze sono nettamente apprezzabili per confronto, e corrispondono a quelle che distinguono l'*Asclera coerulea* L. dalla *cinerascens* Pand.

Tel Aviv (Palestina), 23-IV-1933, 2 ♂♂ e 2 ♀♀, leg. Schatzmayr.

Tipo in coll. del Museo di Milano.

Ho anche veduto, sempre in coll. del Museo di Milano, numerosi individui dell' isola di Rodi (leg. Schatzmayr, 18-V-1931) che, per quanto corrispondano per le dimensioni agli individui di Europa, appartengono ssnza dubbio a questa razza.

Lo *Stenostoma coeureleum* Pet. era noto fino ad ora solamente dell' Europa meridionale e occidentale; la località più orientale che conosco è l' Albania (Durazzo).

Dell' isola di Malta è stato anche descritto uno *Stenostoma melitense* Cam. che non conosco in natura. Esso differebbe dal *coeuruleum* per avere il capo non punteggiato, e i palpi e le antenne completamente testacei.

Mi è grato esprimere qui i miei più vivi ringraziamenti al Dr. B. Parisi, Direttore del Museo di Milano, al Sig. Schatzmayr, al Prof. Ing. A. Gagliardi, anche per gli esemplari gentilmente lasciatimi, e ai Sigg. Lombardi e Depoli.

REPERTORIO DI NOTIZIE ENTOMOLOGICHE

XVIII

92 - Neuraphes Sparshalli Denny (*Col. Scyd.*). - Possediamo due individui ♂ di questa specie, determinati dal Machulka, e da tempo catturati nelle nostre contrade, ma tornati con un ? dagli egregi entomologi ai quali furono inviati in

esame. Questa specie, nota d' Italia, solo per la Venezia Trid. è quindi nuova per l' Italia cent. merid. e Sicilia.

Il Winkler la cita per l' Italia.

F. VITALE

93 - Trimium Diecki Reitter (*Col. Pselaph.*). - Un' altra specie, nuova per la Sicilia, e da noi catturata a Castanea nell' agosto 1916, in contrada Calamarà. Il Luigioni la cita per le isole italiane, Sard., Elba, Cors.: così il Porta.

Il Winkler vi aggiunge la Francia Merid.

F. V.

94 - Bythinus italicus v. **sanguinipennis** Reitter (*Col. Pselaph.*). - Il Machulka ci ha così determinati vari esemplari di tale specie; furono tutti catturati il 23-VIII-1936 in quel di Castanea, contrada Aranciara. E' una var. nuova per la fauna siciliana, nota già soltanto per la Sardegna, secondo Winkler e Luigioni.

F. V.

95 - Bythinus incertulus Machulka (*Col. Pselaph.*). - Abbiamo catturato tre esemplari di questa specie a Castanea, contrada Aranciara, il giorno 12-IX-1934, vagliando il terriccio ricavato sotto un salice, su le rive di un torrentello. E' stata determinata dall' Autore e non ancora riportata nei cataloghi.

La riteniamo nuova per l' Italia ed isole.

F. V.

96 - Bythinus Horni Machulka (*Col. Pselaph.*). - Assieme alla specie precedente abbiamo catturato un solo individuo di questa nuova specie, e ci venne determinato dall' Autore, che con gratitudine ringraziamo qui pubblicamente.

Riteniamo che sia nuova, anco per tutta l' Italia ed Isole.

F. V.

97 - Scopaeus longicollis Fauv. (*Col. Staphyl.*). - Di questa specie, nuova per la Sicilia, possediamo due esemplari catturati nel luglio 1934 a Castanea, contrada Ciccia, vagliando il terriccio raccolto in una tana di volpe.

Il Luigioni la cita per l' Italia, solo del Piemonte, mentre il Porta ne indica la Sard. e la Cors. Il Winkler la dice dell' Europa e del Medit. occiden.

F. V.

98 - Atheta arenicola Thoms. (*Col. Staphyl*). - Ne possediamo un esemplare, catturato a Castanea, il 17-VI-37 staccianlo il terriccio del burrone Ciccia.

E' nuova, non soltanto per la Sicilia, ma benanco per l' Italia centrale e meridionale.

Il Porta non la cita: il Piemonte (Prealpi Biellesi) è citato dal Luigioni, mentre il Winkler la nota per l' Eur. cent. e bor.

F. V.

99 - Liocola lugubris Herbst (*Col. Scarab.*). - Di questo bellissimo Cetoniino, ne possediamo un solo esemplare, catturato il 7-VI-1938 in contrada Cavaliere, del villaggio Ritiro, sui fiori del *Rubus discolor* v. *ulmifolius* Sch., assieme alla *C. aurata* Lin. ed a varie ab. cromatiche. Ci venne determinata dal valoroso specialista, Dott. A. Brasavola di Massa.

Il Luigioni la cita per tutta l' Italia sett. e mer., mentre il Bedel, oltrechè per l' Eur. sett., la Finl., la Sib., la Fr., la Svezia, ecc. la cita anco per « *l' Italie jusqu' en Calabre* ». Il Winkler la cita per l' Eur. centr. e Lib. occ. E' nuova

per la Sicilia, sicuramente non importata, perchè trovata in colle, lungi dal mare, assieme a molti Cetonini di freschissima data ed in tre esemplari, due trattenuti a suo tempo dal Fiori, che ce l' ha determinata per ab. *tingens* Reitt.

F. V.

100 - Potosia squamosa ab. **maura** Bed. (*Col. Scarab.*). - Grazie all' esame fatto dall' esimio specialista A. Brasavola di Massa sui nostri *Cetoninae*, possiamo oggi correggere un errore, riguardo l' ab. *maura* Bed. della *Potosia squamosa*, errore dovuto alla confusione fra l' *Aethiessa* ab. *squamosa* Gory e la *Potosia* su citata. Il nostro errore (ripetuto anco dal Luigioni, nel suo Catalogo), va quindi oggi corretto.

L' ab. su citata non è segnalata dal Luigioni per l' Italia, e sembra essere esclusivamente africana.

L' unico esemplare da noi trovato, lo fu a Montalbano d' Elicona a circa 1050 m. sul mare. E' nuova quindi per l' Europa, ed il Winkler la cita soltanto per l' Algeria.

F. V.

101 - Cassida pusilla ab. **pupillata** Bohm. (*Col. Chrys.*). - Di questa ab. non citata dal Winkler nel Catalogo di Vienna, possediamo due esemplari, catturati: il 1° a Naso contrada Villerica il 17-V-1932, ed il 2° a Gualtieri in contrada Sicaminò il 6-VI-1932.

E' nuova per la Sicilia, ed il Luigioni la cita solo per la Liguria (Nizza).

F. V.

102 - Bruchidius plagiatus Reiche (*Col. Lariidae*). - Questa elegante specie, che venne determinata dai Caillok assieme ad altri Lariidae, è da noi posseduta in N. 4 esemplari, catturati nell' Orto Botanico di Messina, ove riteniamo sia stata importata.

Non è stata ancora segnalata per l' Italia, ed il Baudi, nel bel lavoro sui *Mylabridi* viventi in Europa, la cita, al N. 39, come catturata a Nazareth (Abeille) ed Attica, col. Allard.

F. V.

103 - Sitona lineatus ab. **geniculatus** Fahrs. (*Col. Curc.*). - Di questa ab. possediamo varii esemplari, catturati tutti a Castanea, contrada Calamarà nel 1934 e 1936.

E' nuova per la Sicilia. Il Luigioni la mette in sinonimia col tipo, mentre il Winkler la distingue. L' Hustache, che esaminò i nostri esemplari la ritiene una buona aberrazione.

F. V.

104 - Smicronyx marmoratus Rey. (*Col. Curc.*). - Specie nuova per l' Italia.

Il Luigioni ed il Porta non la citano. Ne abbiamo catturato vari esemplari, nei dintorni di Messina, falciando le erbe pratensi in Maggio.

Il Winkler la cita solo per la Francia merid.

F. V.

105 - Tychius Sharpi Tournier (*Col. Curc.*). - Bellissimo insetto, posseduto in unico esemplare, raccolto alla marina di Rometta il 14-VI-1920. E' nuovo oltre che per la Sicilia, anco per l' Italia cent. e merid. essendo citato dal Luigioni per Trieste, Liburnia, Fiume.

Il Winkler lo dice dell' Eur. centr.

F. V.

106 - Neoxyonyx monticola Desbr. (*Col. Curc.*). - Questa interessantissima specie, che abbiamo catturato nell' estate del 1937, battendo le piante erbacee di un bosco ceduo in quel di Castanea, è di una rarità eccezionale.

Il Desbrochers des Loges, la descrisse su tre esemplari catturati nei Pirenei orientali, ed oggi passati dalla collezione Vauloger in quella del Pic. Un esemplare inoltre venne catturato da M. Perrin a Canet nei Pirenei orientali nel 1929 (vedi Hoffmann A., Bul. Soc. Ent. Fr., 1930, p. 106). L' Hustache, che ci ha determinato tale specie, nel suo importante lavoro sui *Ceuthorrhynchus* di Francia dice: « Genre comprenant près de vingt espèces, répandues dans l'Algérie, Tunisie, l'Asie mineure et le Caucase; une seule espèce d' Europe; connue de France seulement » (1).

Desbrochers l' ha descritta nel Frelon nel 1895 (e non 1896 come cita il Winkler nel suo catalogo) a pag. 32, al numero 45, sotto il nome di *Coeliodes* (*Oxyonyx*) *monticola*.

Vive, secondo l' Hustache, su l' *Hephedra*, di cui nelle nostre contrade abbiamo un rappresentante, l' *Hephedra vulgaris* Rich.

E' specie nuova per l' Italia ed isole.

F. V.

107 - Ceuthorrhynchus obsoletus Germ. (*Col. Curc.*). - Altra specie nuova per la Sicilia, eminentemente continentale, da noi catturata in unico esemplare il 14-IX-1934 in Castanea. Il Luigioni la cita per la Venezia Trid. (Trento) e Giulia (Gorizia). Il catalogo di Vienna la cita dell' Europa cent. merid. ed Algeria.

Germ. et Har. lo indicano della sola Germania, mentre l' Hustache alle varie indicazioni aggiunge l' Allier (Broût-Vernet).

F. V.

108 - Ceuthorrhynchus maurus Schultze (*Col. Curc.*). - Ecco un altro Coleottero che collega coll' Africa del Nord le isole del Mediterraneo. Noto fin' ora dell' Algeria, e per l' Europa, per la Corsica e Sardegna, fu da noi rinvenuto, in due esemplari, il 31 maggio 1938, in quel di Novara-Sicilia, territorio del paese di Fondachelli, a ben 900 metri sul mare. E' quindi nuovo per l' Italia continentale e per la Sicilia: Luigioni lo cita per le due grande isole del nostro mare.

F. V.

109 - Ceuthorrhynchus moguntiacus Schultze (*Col. Curc.*). - Il nuovo catalogo di Vienna ha riunito in sinonimia al *chalybaeus* Ger. questa tipica forma, la quale, oltre che per i caratteri esattamente rilevati dall' Hustache (1), si distingue altresì (nelle forme siciliane), per essere meno ventricosa (*trapu*) e quindi più lunga che larga; per le interstrie molto più strette delle strie (le quali nel *chalybaeus* sono molto più piane e poco rugose), più salienti, a guisa di cresta, e multo rugose.

E' nuova per la Sicilia, e fu da noi catturata in unico esemplare a Gesso il 21-V-37, falciando in un prato in cui si trovavano, la *Capsella bursapastoris* Lin., la *Diplotaxis erucoides* Lin., la *viminea* v. *Prolongi* Bois. Secondo Schultze è stato trovato su la *Diplotaxis tenuifolia*, e secondo Hustache a Dôle su la *Capsella bursapastoris* Lin.

F. V.

---

(1) A. Hustache - *Ceutorrhynchini*, pag. 67.

RECENSIONI

PAULIAN RENAUD — *Les premiers états des Staphylinoidea. Etudes de morphologie comparée.* pp. 361, Parigi, tipografia Pierre André, 244 boul. Raspail - 1941.

Meritevole di stampa è stata la tesi, che risulta nel titolo dell' opera, presentata dal Paulian alla facoltà di Scienze dell' Università di Parigi per ottenere la laurea in Scienze Naturali. Questo studio si impone e merita di essere segnalato rappresentando un importante contributo alla conoscenza degli stadii larvali della super-famiglia Staphylinoidea. In esso studio sono tracciate ed illustrate con moderni criteri e con intendimento comparativo 208 specie appartenenti a ben 115 generi, in base ad elementi facenti per lo più parte della fauna europea. Per rendere un' idea della vastità dell' opera, ritengo opportuno specificare per ogni singola famiglia il numero dei generi e delle specie trattate: *Hydraenidae* 2 gen. e 5 sp.; *Ptiliidae* 4 gen. e 4 sp.; *Liodidae* 3 gen. e 3 sp.; *Catopidae* 15 gen. e 27 sp.; *Leptinidae* 1 gen. e 1 sp.; *Scaphidiidae* 2 gen. e 2 sp.; *Silphidae* 11 gen. e 16 sp.; *Staphylinidae* 73 gen. e 147 sp.; *Scydmenidae* 2 gen. e 3 sp. La larva di ogni specie è dettagliatamente descritta ed illustrata nei caratteri peculiari in un complesso di 1365 figure di testo con aggiunta di 3 tavole fuori testo. Alcune pagine sono pure dedicate alla morfologia delle pupe e viene inoltre tratteggiata in un quadro generale la caratteristica di questo stadio per tutti i Coleotteri. Merita pure una particolare attenzione la parte generale, dove i problemi etologici, morfologici ed anatomici vengono trattati con maestria.

In definitiva l' A. viene nella conclusione che gli Staphylinoidea occupano nella scala dei Coleotteri una posizione molto elevata ed isolata, appoggiando tale concetto allo studio morfologico e sistematico delle larve e, più particolarmente ancora, a seguito delle peculiarità osservate nelle ninfe. Tali caratteri evoluti sono, secondo l' opinione dell' A., la riduzione del sistema tracheale, lo sviluppo delle setole ipopleurali, l' assenza di setole epipleurali e la comparsa, presso certe forme, dello stato obtecto della ninfa.

E' da augurarsi che l' A. continui negli studi che hanno avuto un così brillante esordio.

G. BINAGHI

BENOIST R. — *Remarques sur quelques espèces de Mégachiles principalement de la faune française* [Hymen. Apidae]. - Ann. Soc. Entom. France, CIX, 1940, pp. 41-88.

Sono trattate tutte le specie francesi del Gen. *Megachile* ed inoltre alcune di quelle forme e di quelle specie che, pur non appartenendo alla fauna francese, presentano una certa affinità e parentela con le *Megachile* proprie della Francia. E' riportata in fondo al lavoro la tabella delle specie strettamente francesi. E' descritta, su esemplari dell' Abetone (App.no Toscano), una nuova varietà della *Megachile muraria* Latr. (var. *apennina* nov.). Lavoro monografico assai utile.

D. GUIGLIA

GINER MARÍ J. — *Monografía de los* Cerceris *de España* (Hym. Spheg.). - Eos, XV, 1939 (1941), pp. 7-93, 52 gruppi di figure e 2 tavole.

L' A. descrive dettagliatamente le 35 specie di *Cerceris* finora conosciute per la Spagna, fa interessanti osservazioni e raffronti, stabilisce la chiave analitica. Le singole descrizioni sono accompagnate da diverse figure d' insieme e di dettaglio che facilitano il riconoscimento delle specie stesse.

D. GUIGLIA

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXI (1)

Coleoptera

DEPOLI G. — *I Coleotteri della Liburnia.* Parte VII. - Fiume, Riv. Soc. Studi Fiumani, XV-XVI, 1937-1938 (1940), pp 212-338.

Tratta i *Rhynchophora*: analisi faunistica, elenco delle specie, con note critiche e descrizioni di nuove forme: *Byctiscus betulae* a. *cupreosparsus* n., *Apoderus Ludyi* a. *orlativentris* n. e tabella delle aberrazioni degli *Apoderus*; *Otiorrhynchus spalatrensis* ssp. *risnjakensis* n., *Phyllobius piri* a. *pseudomali* n., *Phyll. betulae* ssp. *pseudohellenicus* n., *Phyll. calacaratus* a. *atripes* n., *Eustolus picus* a. *nigripes* n.. Segue un supplemento alla Parte VI (*Phytophaga*) con aggiunte, note, correzioni: *Strangalia maculata* a. *deficiens* n., *Clytus paliuri* n. sp., *Dorcadion arenarium Mülleri* a. *Meyeri* n., *Coptocephala scopolina* a. *signithorax* n., *Cryptocephalus aureolus* a. *aureicollis* n., *Chrysomela oricalcia* a. *atrocerulea* n., tabella delle variazioni del *Phymatodes testaceus*, variazioni delle *Chrysochloa gloriosa* e *cacaliae.*

FRANZ H. — *Bemerkungen über* Otiorrhynchus monatschensis *Meschnigg.* - Koleopt. Rundsch., Bd. 26, 1940, p. 38.
O. monatschensis è identico a *O. tagenioides* Germ.

KORSCHEFSKY R. — *Bestimmungstabelle der häufigsten deutschen Scarabaeidenlarven.* - Arb. phys. angew. Entom., Bd. 7, 1940, pp. 41-52, tav. 1-3.

MÉQUIGNON A. — *Note synonymique.* - Bull. Soc. Ent. Fr., 1937, p. 194. *Helops* (*Catomus*) *angustatus* Lucas 1846-47 = *Helops rotundicollis* Guér., sept. 1825. (Tipo: Saint- Tropez).

PIC M. — *Tenthredides* (*Hymén.*) *et Coléoptères nouveaux.* - L' Echange, 55 ann., 1939, n. 478, p. 29-30.
Crytocephalus sexpunctatus ab. *pedemontanus* n. del Piemonte, ed altre forme di *Cryptocephalus* e di *Nanophies* della Francia e di *Zonabris* dell' Egitto.

VAN EMDEN F. — *Larvae of British Beetles.* - *I. A key to the genera and most of the species of British Cerambycid Larvae.* - Ent. Mont. Mag., LXXV, (1939), pp. 257-264, n. 300, pp. 265-273; LXXVI (1940), n. 1, pp. 7-13, 6 figg.

WAGNER H. — *Monographie der paläarktischen* Ceuthorrhynchinae (*Curcul.*) - Entom. Blätt., XXXIV, 1938, H. 4, pp. 145-172; H. 5, pp. 279-290; H. 6, pp. 297-312; XXXV, 1939, H. 1, pp. 31-58; H. 2, pp. 65-90; H. 4, pp. 185-208; H. 5, pp. 241-252, figg. (Continua).

Nella prima parte è discussa la sistematica della sottofamiglia, segue la parte speciale con accurate descrizioni e tabelle.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli Autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recenzione. Salvo contrarie indicazioni. la rassegna è compilata dal Dr. Capra.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 6

Pubblicato il 10 Luglio 1941, Anno XIX

SMITHSONIAN
JUL 08 2005
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: G. Binaghi: Revisione dei tipi di E. Candèze delle collezioni del Museo di Genova (*Col. Elateridae*). — E. Berio: Osservazioni sulla variazione di *Papilio demodocus* Esp. e descrizione di tre nuove forme (*Lepid.*). — L. Masi: Note sugli *Osprynchotus* e diagnosi preliminare di una nuova specie (*Hymen. Ichneum.*).

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2% per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 6

Pubblicato il 10 Luglio 1941, Anno XIX

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. BINAGHI

REVISIONE DEI TIPI DI E. CANDÈZE DELLE COLLEZIONI DEL MUSEO DI GENOVA

(Col. Elateridae)

NOTA I

Dall' epoca in cui il Candèze, monografo della famiglia degli Elateridi, descrisse le specie che formano l' oggetto delle presenti note sono trascorsi circa 60 anni. In questo periodo di tempo il numero delle specie descritte è andato aumentando così da render praticamente inservibile l'antica opera monografica del Candèze, adattandosi oggi a più specie i caratteri che erano stati prescelti alla distinzione di un solo elemento. Inoltre gli studi entomologici in genere hanno risentito dei progressi apportati dall' impiego di più potenti mezzi ottici che permisero il rilievo di caratteri sfuggiti ai primi ricercatori sistematici. Tali caratteri, di più minuta ricerca, assurgono oggi a capitale importanza per il riconoscimento delle entità specifiche che costituiscono questa particolare famiglia di Coleotteri.

Inoltre ancora si sono raffinati ed evoluti i concetti preposti all' attuale sistematica. Infatti questa disciplina non solo si propone di poter determinare i vari elementi che costituiscono il mondo organico rendendoli praticamente riconoscibili con la scelta di un determinato numero di caratteri, ma principalmente si preoccupa di sceglierne alcuni che permettano di seguire, nelle modificazioni morfologiche, i vincoli di affinità che intercorrono tra specie e specie, le analogie e le omologie dei vari organi, allo scopo di stabilire le relazioni filetiche che intercorrono tra esse specie, istituendo poi, in base agli elementi così assodati, una serie di raggruppamenti naturali. Le moderne indagini morfo-

logiche improntate ai suesposti concetti hanno dimostrato che i caratteri utili a tale tipo di ricerca, negli Artropodi in genere, risiedono negli apparati genitali maschili. Ma con maggiore evidenza, nel caso particolare della famiglia degli Elateridi, essi risiedono negli apparati genitali femminili.

Si impone di conseguenza una revisione dei tipi, avente appunto lo scopo di vivificare le vecchie diagnosi alla luce di una serie di più accurate indagini, corredandole di quegli elementi iconografici di cui esse fanno difetto, nella considerazione che il disegno, quale elemento commensurabile di ogni carattere differenziale, ha trovato unanime riconoscimento e per la sua universale intellegibilità e per la facoltà di esprimere caratteri morfologici che invano le parole si attenterebbero definire.

Nella convinzione di fare opera utile e, grazie all'appoggio del Prof. Oscar De Beaux al quale esprimo tutta la mia riconoscenza, riprendo in istudio i tipi delle specie di Elateridi descritti dal Candèze esistenti nelle collezioni entomologiche del Museo di Storia Naturale di Genova.

Inizio la revisione dei tipi dal genere *Agrypnus* che figura come primo nella progressione sistematica degli Elateridi adottata tanto negli antichi quanto nei moderni cataloghi.

Agrypnus labeculatus (1)

Candèze, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. XXXII, 1892, p. 795.

Come risulta dalla diagnosi originale riportata in nota, questa specie si avvicina all' *Agr. javanus* Cand. Nelle collezioni del Museo di Genova trovo alcuni esemplari attribuiti dallo stesso Candèze al *javanus*, etichettati Giava orientale. Le due specie risultano effettivamente molto affini oltre che per i loro caratteri esterni anche per quelli ricavati dagli edeagi e dalle borse copulatrici.

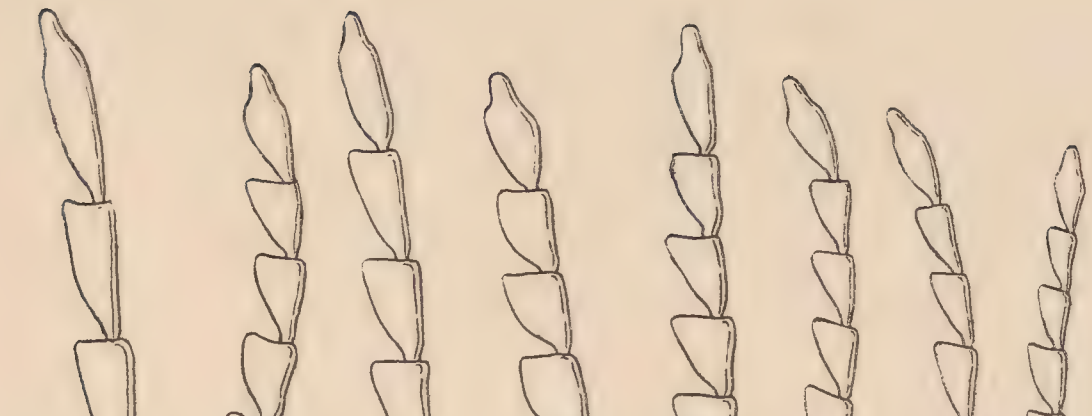
---

(1) A. labeculatus. *Fusco-castaneus, sat dense griseo-pubescens; antennis brunneis, serratis, articulo tertio quarto multo breviore; fronte quadrata, concava; prothorace latitudine longiore, crebre inaequaliter punctato, dorso convexo, lateribus paulo depressis, antice maculis duabus, pilis densioribus constitutis, angulis posticis divaricatis; elytris punctato-striatis, apice vix emarginatis.* - Long. 25 mill., lat. 8 mill.

Plusieurs individus de Bua-Bua et Kifa-juc.

Cette diagnose s'applique au mâle. La femelle est un peu plus grande et plus épaisse et ses antennes sont plus courtes. L' espèce avec laquelle celle-ci a le plus de rapport est le *javanus*. Toutefois ce dernier, dont j' ai pu voir une centaine d' individus, a toujours, derrière les taches pileuses du corselet, un petit espace non ponctué et conséquemment lisse, qui fait défaut ici. Il y a encore d' autres differences, mais celle que je signale est fort aisée à constater.

Tav. I — Antenne, tutte egualmente ingrandite, di *Agrypnus*: fig. 1 *labeculatus* ♂ Cand. holotypus; fig. 2 *labeculatus* ♀ paratypus, Engano, Kifa-juc; fig. 3 *javanus* Cand. ♂ ; fig. 4 *javanus* Cand. ♀ , Giava orientale; fig. 5 *Gestroi* Cand. ♂ holotypus, Nuova Guinea, Fly River; fig. 6 *pubescens* Cand. ♂ Eritrea, Assab; fig. 7 *Bocandei* Cand. ♂ Eritrea, Bogos, Lebka; fig. 8 *pumilus* Cand. ♂ holotypus, Eritrea, Assab - Pronoto, egualmente ingrandito, di: fig. 9 *A. labeculatus* ♂, fig. 10 *javanus* ♂ - Fig. 11 tergiti IX e X di *A. Gestroi* - Fig. 12 apice delle elitre di *A. labeculatus* - Edeagi, egualmente ingranditi, di: fig. 13 *A. javanus;* fig. 14 *A. labeculatus;* fig. 15 *A. Gestroi* - Edeagi, egualmente ingranditi, ed apice dei parameri, visti ad un maggiore ingrandimento, di: fig. 16 e 17 *A. pubescens* Eritrea, Assab; figg. 18 e 19 *A. Bocandei* Eritrea, Bogos; figg. 20 e 21 *A. pumilus* Eritrea, Assab.


1

2

3

4

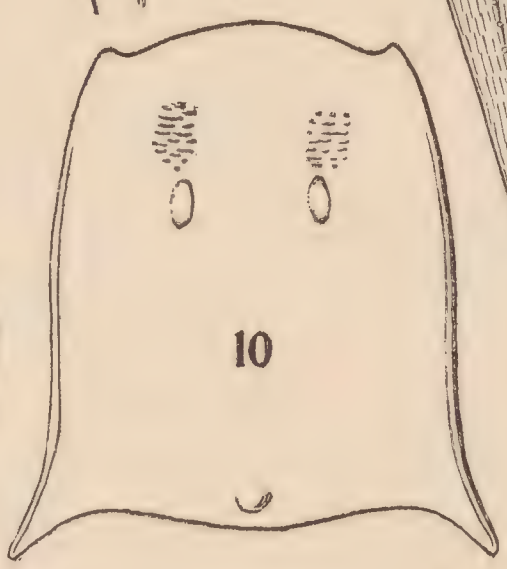
5

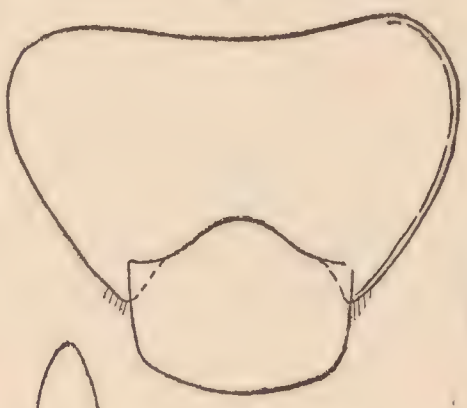
6

7

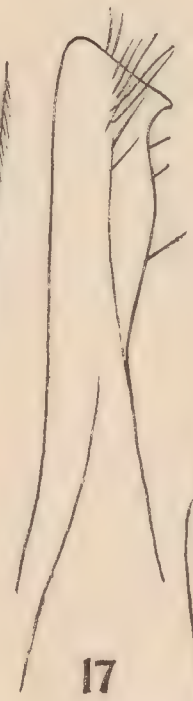
8

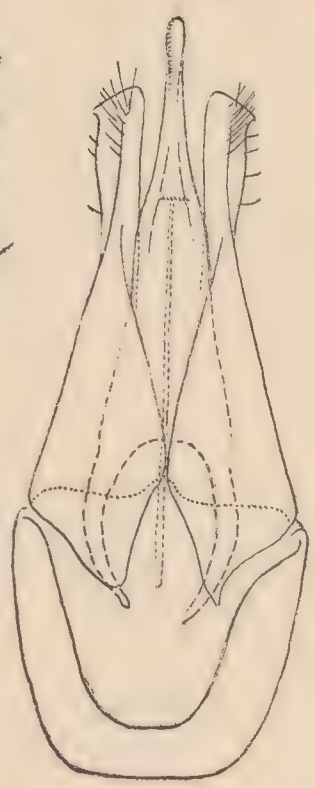
9

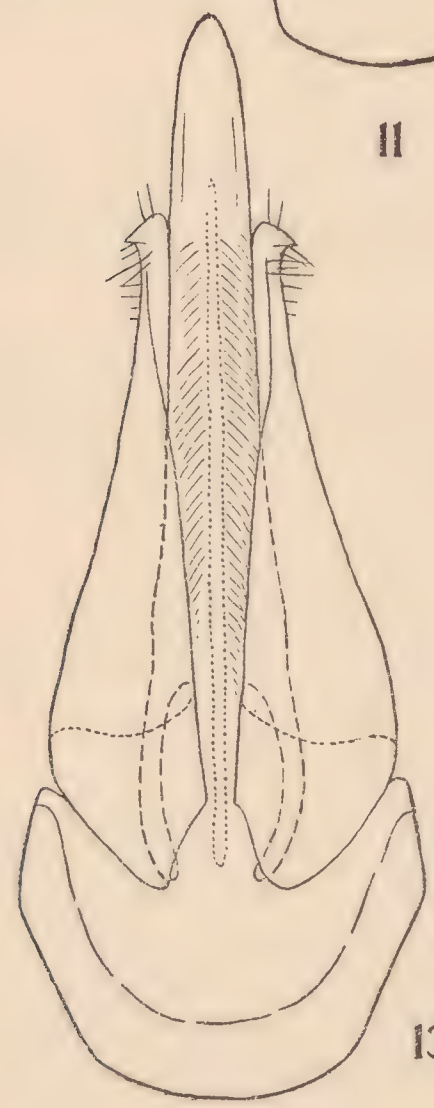

10

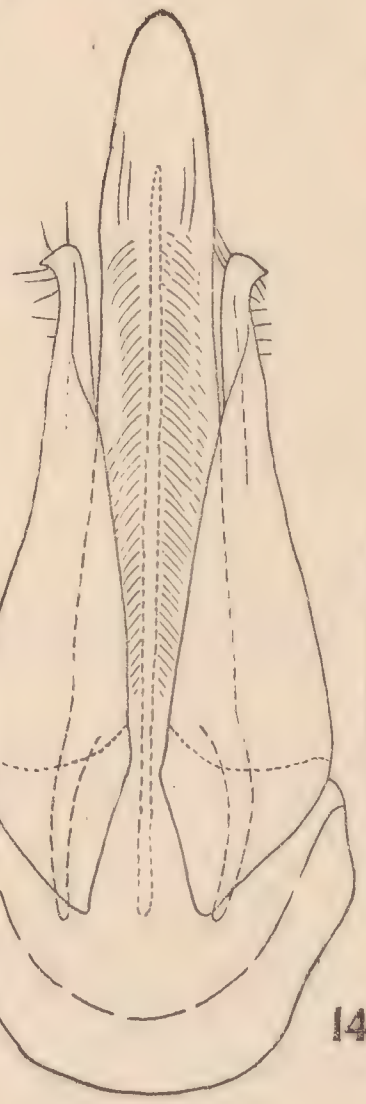

11

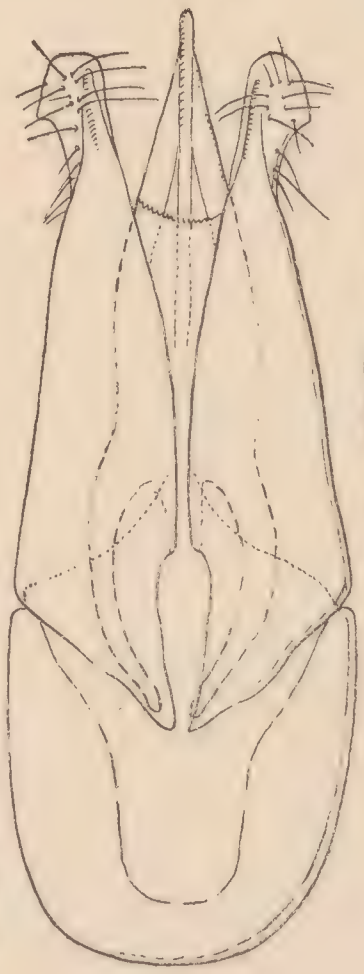
12

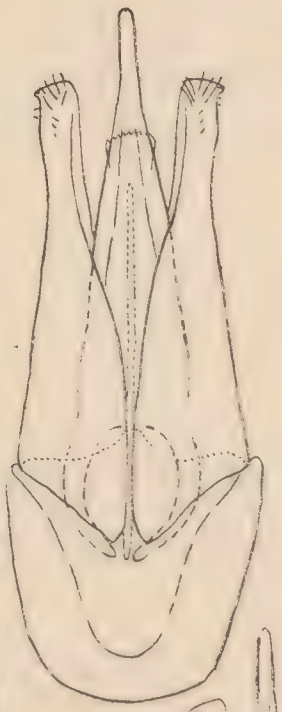

17


16

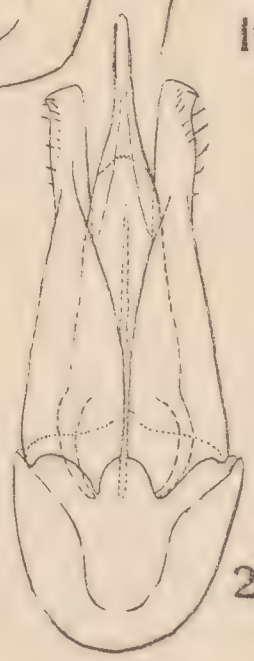

13

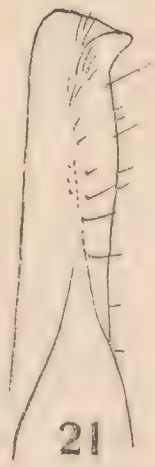

14


15


18

19


20


21

Candèze nella sua monografia divide il genere *Agrypnus* in due sezioni secondo la forma troncata o meno dell' apice delle elitre. Il *labeculatus* ed il *javanus* presentano l' apice delle elitre troncato come da fig. 12 e rientrano quindi ambedue nella sezione così caratterizzata.

labeculatus

♂ : antenne più lunghe, II e III articolo di forma subtriangolare, articoli seguenti di forma più lungamente triangolare, XI pure di forma subovale più allungata, fig. 1, tav. I.

Pronoto più grande, più convesso, più attenuato in avanti, angoli posteriori meno divergenti. Superficie uniformemente punteggiata senza spazi lisci, impressioni anteriori solo accennate con pubescenza più fitta, fig. 9, tav. I.

Punteggiatura del prosterno più regolare attorno al solco longitudinale mediano.

Edeago con pene assai più lungo dei parameri, più largo, lungo dalla sella basale all' apice 5 volte e 1/2 quanto è largo alla metà, fig. 14, tav. I.

♀ : III articolo delle antenne subtriangolare, articoli seguenti nel complesso meno larghi, fig. 2, tav. I.

Pronoto più convesso, più attenuato in avanti, superficie avente le stesse peculiarità del ♂.

Nella borsa copulatrice le due placche prossimali, rispetto agli orifizi, hanno i due denti maggiori disuguali, figg. 1 e 3, tav. II.

javanus

♂ : antenne più corte, II e III articolo di forma subcilindrica, articoli seguenti di forma triangolare più larga, l' XI disegna un ovale meno allungato, fig. 3, tav. I.

Pronoto più piccolo, meno convesso, di forma subquadrangolare, angoli posteriori più divergenti. Superficie con due piccole aree anteriori lisce, non punteggiate e poste posteriormente alle due impressioni situate una per lato e più densamente pubescenti, fig. 10, tav. I.

Punteggiatura del prosterno più grossolana.

Edeago con pene meno largo, lungo dalla sella basale all' apice 6 volte e 1/2 quanto è largo alla metà, fig. 13, tav. I.

♀ : III articolo delle antenne subcilindrico, articoli seguenti nel complesso più larghi, fig. 4, tav. I.

Pronoto più appiattito, subquadrangolare; superficie con le stesse caratteristiche del ♂.

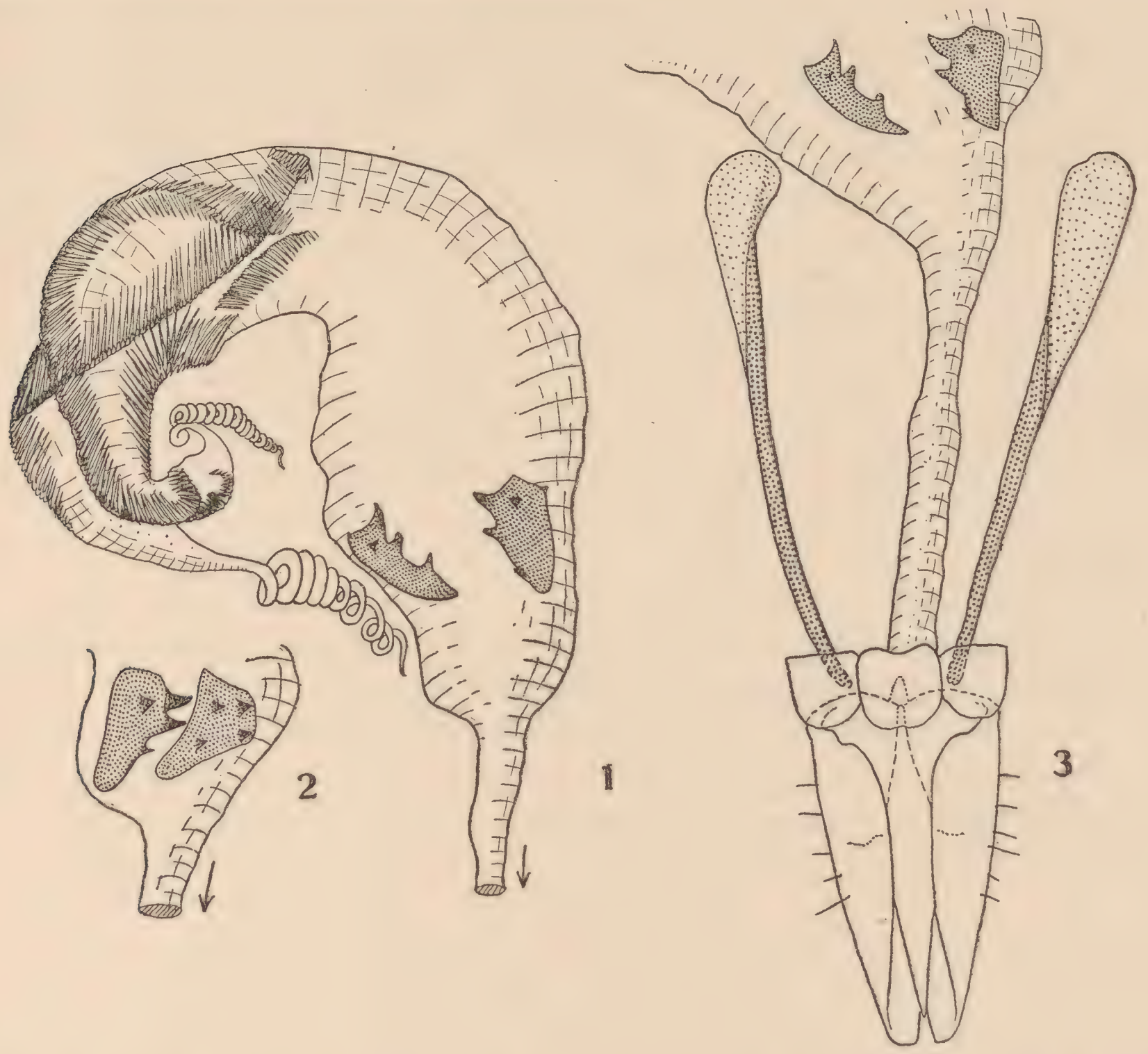
Nella borsa copulatrice le due placche prossimali, hanno i due denti maggiori subeguali, fig. 2, tav. II.

Nei confronti con altre specie di *Agrypnus* il *labeculatus* ed il *javanus* sono caratterizzati per la particolare forma dell' edeago a parameri assottigliati apicalmente e per la lunghezza del pene di forma lanceolata. Ovopositore a chetotassi assai ridotta, senza stili con armature interne libere, X urite breve, fig. 3 tav. II. Borsa copulatrice con due zone provviste di armature sclerificate, una prossimale rispetto agli orifizi, e l' altra distale; la prossimale è costituita dalle due placche caratteristiche al genere *Agrypnus*, che in queste due specie

sono dotate di 4 denticolazioni, nella distale l' abituale serie di produzioni distribuite a spina-pesce su 3 assi, fig. 1, tav. II.

L' holotypus ♂ è etichettato: Engano, Kifa-juc ed i due paratipi Bua-bua.

La specie venne raccolta da M. Modigliani durante i mesi di maggio e giugno nel 1891 nel corso dell' esplorazione condotta alla piccola isola di Engano, facente parte dei possedimenti olandesi delle isole della Sonda, posta circa a 70 maglia a sud-ovest di Sumatra.



Tav. II — Fig. 1 borsa copulatrice di *A. labeculatus* Cand. paratypus - Fig. 2 placche prossimali della borsa copulatrice di *A. javanus* Cand. - Fig. 3 ovopositore e X urite di *A. labeculatus*.

Agrypnus Gestroi (2)

Candèze, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. XV, 1880, p. 188.

Ricavo i seguenti dati, a complemento della descrizione originale riportata nella nota 2, dall' unico individuo esistente nelle collezioni genovesi:

---

(2) A. Gestroi. *Niger, opacus, pube longiuscula brunneo-rufa dense obductus; antennis articulo tertio quarto breviore; prothorace latitudine longiore, subparallelo, crebre punctato, medio linea elevata laevi, angulis posticis brevibus, divaricatis; scutello tumido; elytris striis punctatis obsoletis, basi tantum fortiter impressis; subtus dorso conformis colore et pubescentia.*

Nouvelle-Guinée méridionale; Fly River.

Il se rapproche du *rubiginosus* par la teinte rougeâtre que lui communique sa pubescence.

Antenne del ♂ non molto lunghe, ripiegate all' indietro non superano gli angoli posteriori del pronoto. III articolo subtriangolare più breve ed assai meno largo del IV. IV-X subeguali, largamente triangolari, XI lungo circa una volta e mezzo l' articolo precedente, fig. 5, tav. I.

Pronoto fittamente pubescente e cosparso di una punteggiatura fine ed eguale tanto al disco che ai lati, angoli posteriori larghi, poco divergenti con carena obliterata, detta carena è solo accennata lungo il margine posteriore del pronoto. Il pronoto è percorso medialmente da una linea longitudinale, liscia, assai poco elevata. Scutello subquadrangolare, posteriormente troncato. Prosterno finemente punteggiato, percorso longitudinalmente verso la punta prosternale da un leggero solco. Elitre striato-punteggiate, interstrie con punteggiatura molto fine e fitta. Apice delle elitre regolarmente appuntito.

Negli uriti estroflessibili il X tergite presenta una forma caratteristica, esso è trasversale ad apice non semielittico come per contro si osserva in molti altri *Agrypnus*, fig. 11, tav. I.

Edeago robusto, assai ispessito, pene largo, attenuato all' apice, un poco più lungo dei parameri, con una eminente carena longitudinale mediana che decorre ventralmente dall' apice al meato. Apice dei parameri ispessito, quadrangolare, cosparso di setole variamente disposte, fig. 15, tav. I.

Holotypus ♂ etichettato: Nuova Guinea, Fly River 1876-77, legit L. M. D' Albertis.

Lungh. 26 mm.; largh. 7 mm.

Il fiume Fly sfocia nel golfo di Papua nella Nuova Guinea sud-orientale in territorio oggi politicamente annesso all' Australia.

Come detto nella descrizione originale riportata nella nota 2, il *Gestroi* Cand. è una specie vicina al *rubiginosus* Cand. specie di Borneo e di Sumatra che non conosco in natura.

Agrypnus pumilus (3)

Candèze, Ann. Soc. Ent. Belg., T. XXXIII, Elat. nouv., p. 69, 1889.

Candèze nella descrizione originale riportata nella nota 3, non fissa la posizione di questo nuovo elemento nel genere *Agrypnus*. Lo studio dell' holotypus permette per contro di precisarne le affinità. Per il colore ferrugineo dei tegumenti cosparsi di finissima pubescenza fulva, per le ridotte proporzioni degli articoli II e III delle antenne nei confronti col IV, per la brevità della carena laterale del pronoto interrotta circa alla metà del pronoto stesso, per l' esigua prominenza del tubercolo basale, per le elitre regolarmente attenuate all' apice ed infine per una analoga forma dell' edeago (vedi figg. 16-21, tav. I), questa specie si riallaccia agli *Agrypnus pubescens* Cand. e *Bocandei* Cand. Ho potuto fissare le suddette affinità grazie allo studio di individui attribuiti dallo

---

(3) A. pumilus. *Rufo-testaceus, pallide pubescens; antennis articulis 2° et 3° parvis; prothorace subquadrato, crebre punctato; elytris punctato-striatis, striis versus suturam fere obsoletis; subtus pedibusque concoloribus.* - Long. 12 mill.; lat. 3,1/4 mill.

Assab, Abyssinie.

Cette espèce, qui se trouve au *Museo Civico* de Gênes, est suffisamment caractérisée par sa petitesse, qui en fait un pygmée dans un genre composé d' espèces de grande taille.

stesso Candèze a queste due specie e conservati pure nelle collezioni del Museo di Genova (4).

Queste, per quanto si riferisce agli esemplari esaminati dell' Eritrea, e contrariamente a quanto si legge nel Catalogo Junk ed in Genera Insectorum, opere là dove il *Bocandei* viene considerato come una varietà del *pubescens*, vanno riferite a due specie distinte, così come era stato inteso, sebbene con riserva, dallo stesso Candèze nella sua monografia del 1857 a pag. 32. Tra di esse le più apparenti differenze appaiono nelle antenne. Queste nel *Bocandei* sono più brevi col III articolo lungo un poco più di una volta il II, fig. 7, mentre nel *pubescens* sono più lunghe ed il III articolo è maggiore, il pronoto più convesso, meno attenuato in avanti con angoli posteriori più divergenti, con punteggiatura più grossolana e più fitta tanto da conferire alla superficie un aspetto più opaco. Elitre nelle due specie regolarmente attenuate all' apice. Infine nell' edeago giaciono i caratteri di più immediato risalto. Nel *pubescens* l' apice del pene è assai più ispessito; il margine distale dei parameri è troncato obliquamente mentre il margine laterale esterno, posteriormente al dente apicale, descrive una curva ampiamente convessa, figg. 16 e 17, tav. I. Nel *Bocandei* per contro l' apice del pene è quasi appiattito, il margine distale dei parameri tenuemente incurvato all' infuori, il dente è meno prominente ed il decorso del margine laterale è subrettilineo, figg. 18, 19, tav. I.

Ho esaminato del *Bocandei* 1 ♂ etichettato: Bogos, Lebka, 1870, legit O. Beccari ed 1 ♂ del *pubescens* etichettato: Assab, VI, 1888, legit Ragazzi.

Così precisati i valori delle due specie confrontate coll' *A. pumilus*, ne deriva che questo presenti maggior affinità col *Bocandei* che col *pubescens* al punto da non escludere una eventuale iscrizione del *pumilus* ad una varietà del *Bocandei*, irriscrizione che solo col corredo di un maggior numero di esemplari potrà essere precisata.

I caratteri pertanto che permettono di distinguere il *pumilus* dal *Bocandei* sono i seguenti a prescindere da quelli già menzionati dal Candèze nella riportata descrizione originale:

Statura minore (*Bocandei* mm. 15; *pumilus* 12 mm.), tegumenti di un colore ferrugineo più chiaro. Antenne più corte meno profondamente seghettate ma con articoli II e III di analoghe proporzioni, fig. 8, tav. I. Forma generale del pronoto subquadrato assai meno attenuato in avanti con angoli posteriori meno acuti e meno divergenti. Punteggiatura delle interstrie delle elitre meno fine e più fitta, sicchè la superficie risulta più opaca.

L' edeago, figg. 20 e 21, tav. I, è di forma molto simile a quella del *Bocandei* ad apice del pene egualmente sottile ed appiattito, altrettanto dicasi della forma dei parameri i quali disegnano un eguale contorno, con modificazioni solo presenti nella chetotassi apicale costituita nel *pumilus* da setole più brevi, più numerose e più sparse all' indietro, fig. 21, tav. I, più rade e più lunghe per converso in *Bocandei*, fig. 19, tav. I.

L' holotypus è etichettato: Assab, IV, 1888, legit Ragazzi.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

(4) Giova notare, ad evitare equivoci, che il *pumilus* Cand. è stato confrontato con individui di *pubescens* e *Bocandei* provenienti dall' Eritrea, mentre che le predette due entità furono descritte sulla scorta di individui provenienti dal Senegal in Africa Occidentale. Resta così pertanto ancora da controllare l' identità del *pubescens* Cand. e del *Bocandei* Cand. dell' Africa occidentale con gli individui dell' Africa orientale italiana attribuiti dallo stesso Candèze alle predette due specie.

Dr. E. Berio

OSSERVAZIONI SULLA VARIAZIONE DI *PAPILIO DEMODOCUS* Esp. E DESCRIZIONE DI TRE NUOVE FORME

(Lepidoptera)

Questa comunissima specie africana sparsa su tutto il continente, e che si presenta in un modo strano a Madagascar (essendo quivi forse importata) trovandovisi mista con altre specie molto simili non esistenti a quanto pare altrove, parrebbe insensibile alle differenti condizioni geografiche, sì che fino ad oggi, non se ne sono ancora potute separare delle distinte sottospecie (razze).

Tuttavia mi pare che siano distinguibili intanto le serie dell' Africa Occidentale da quelle del Centro ed Est, poichè è solo in esse, per quanto posso constatare, che si trova, e relativamente in discreta percentuale, la variante dovuta alla riunione in una delle due macchie prossimali della Cell. (ab. *juncta* Dufrane). Su 49 esemplari delle Is. Principe, S. Thomé, Capo Verde, di Ascianti e Guinea Portoghese, 14 presentano questa particolarità, mentre due soli casi ne riscontro tra i 62 esemplari di Uganda, Congo Belga, Scioa, Somalia, Madagascar esistenti nel Museo di Genova.

Se tale andamento che ho constatato è generale (e non dovuto al caso, dato il piccolo numero di esemplari esaminati), può ritenersi che la specie sia rappresentata in Africa Occidentale da una particolare sottospecie, la quale dovrà, io credo, essere indicata con *P. demodocus juncta* Dufrane.

Anche i 5 esemplari delle coste orientali malgassiche che posso osservare, hanno un aspetto omogeneo e differente, nell' insieme, dall' insieme delle altre popolazioni; mentre infatti in tutti gli altri luoghi la specie si presenta promiscuamente in esemplari molto grandi nei due sessi e in esemplari piccoli in varia gradazione (fino a raggiungere i 65 mm. di espansione, da 105), qui la statura media è inferiore ai grandi individui, ma è uniforme, questi 5 esemplari misurando da 75 a 80 mm. di espansione con un massimo di mm. 5 di scarto.

Naturalmente queste provvisorie osservazioni richiedono ulteriore riprova per parte di chi potrà esaminare molto più materiale.

Individualmente le varianti che sono state finora segnalate interessano l' ampiezza della fascia gialla delle ali posteriori che aberrativamente può restringersi fino ai 3 mm. (ab. *bennettii* Dix. (1) e ab. *houzeaui* Dufrane); e la speciale conformazione delle due macchie gialle pre-submarginali sullo spazio cellulare 9, che possono trovarsi o quasi come due grossolane lunule lontane e disposte in questo modo)(, oppure attraverso molti insensibili passaggi rivoltarsi nel senso opposto, fino ad avvicinarsi e congiungersi per le due punte, chiudendo un pezzetto di colore fondamentale in forma di ellissi (*Karena* Strd.).

---

(1) Questa potrebbe appartenere alla specie *P. grose-smithi* Rot., nel qual caso però ricaverebbe dei diritti dalla priorità.

La più esterna di tali macchie può occasionalmente mancare quasi interamente (f. **viginti** n.).

In un caso è stata segnalata la assoluta mancanza di tutta la serie submarginale di punti, contemporanea allo sviluppo delle macchie sulla Cell. (ab. *cariei* Le Cerf.).

Una particolare variabilità individuale presenta la specie, come si è più sopra osservato, nella statura, che dai 105 mm. può diminuire fino ai 65 mm. di espansione (ab. *minor* Dufrane); ho pure già accennato alla riunione delle due macchie prossimali della Cell., che pure può manifestarsi solo sul lembo superiore dell' ala (ab. *semijuncta* Dufrane).

Quanto alle variazioni di colorito, ab. *albicans* Suff. cambia le sue macchie da giallo in bianco; ab. *nubila* Capr. al contrario le carica di colore sì da condurle a giallo cuoio (2). Anche il fondo è variabile, degenerando dal nero intenso al bruno (ab. *mattieui* Dufrane); però io penso che questa decolorazione possa anche dipendere dall' azione della luce.

L' ocello superiore delle ali inferiori può aberrativamente allungarsi molto e diventare ovale anzichè tondeggiante (**oblongula** f. n.).

Una speciale tendenza hanno le ♀ ♀, e queste sole per quel che riscontro, nei riguardi di questo ocello; poichè non è raro in esse trovare tale segno contornato esternamente da scaglie color ruggine sul largo segno giallo. Già la cosa era stata notata da Suffert in *albicans*, e io stesso trovo molte ♀ ♀ con accentuato tale carattere, fino a coprire interamente la detta macchia gialla (**adla** n. f.).

Seguono le diagnosi delle tre summenzionate forme:

P. demodocus f. **oblongula** n.

♀. Caratterizzata dalla macchia ocellata alla costa delle ali posteriori che, sia superiormente che inferiormente all' ala, ha una forma ovale molto allungata nel senso della nervatura.

Colore del fondo bruno anzichè nero (l' esemplare non è fresco); macchie gialle ocree, parzialmente tinte di giallo più intenso come in *nubila* Capr.

Holotypus: S. Nicolau, Dominga. 19.XI.1898 (L. Fea).

P. demodocus f. **viginti** n.

♂. Manca la macchia esterna delle due prossimali nello spazio 8 quasi totalmente, essendo essa solo rappresentata da un quasi impercettibile tratto sfumato. Le macchie in 1, 2, e 3 sono confluenti, solo separate dal nero delle vene 1 e 2, così in totale le macchie delle ali anteriori sommano a 20.

Fondo nero come la tipica.

Holotypus: « Ascianti ».

---

(2) Si è discusso sulla natura di questa variazione. Per mio conto osservo che tutte le *nubila* hanno il colore del fondo bruno anzichè nero, e che oltre a trovarsi moltissime forme intermedie per gradazione di giallo, altre ve ne sono in cui le macchie sono in parte gialle chiare e in parte scure, secondo se si tratta del bordo o del centro della macchia; e questo mi fa ritenere che si tratta più di alterazione che di variazione.

P. demodocus f. **adla** n.

♀. Come ho accennato, non è raro trovare nelle ♀ ♀ l' ocello superiore dotato esternamente di qualche scaglia rugginosa; in una ♀ del Congo Belga, catturata « in alto nelle dune », queste scaglie sono molto compatte e sostituiscono quasi totalmente la detta macchia gialla con un segno rugginoso diverso dal colore rosso dell' altro ocello. Anche nella pagina inferiore delle ali vi sono traccie di ruggine nello stesso posto.

Fondo delle ali bruno e macchie più ocree che nella forma tipica.

Holotypus: Congo Belga 25.III.1927.

I tre tipi e tutto il materiale esaminato, al Museo di Genova.

L. Masi

NOTE SUGLI *OSPRYNCHOTUS* E DIAGNOSI PRELIMINARE DI UNA NUOVA SPECIE

(Hymen. Ichneumon.)

A questo genere di Cryptinae appartengono specie tutte della regione etiopica, di aspetto caratteristico e per lo più di grandi dimensioni, le quali sono parassite di vespe solitarie, particolarmente delle *Synagris*. Per lo studio hanno importanza fondamentale due lavori dell' Ecc. Prof. Alessandro Ghigi, pubblicati il primo nel 1911, nell' Annuario del Museo Zoologico dell' Università di Napoli, il secondo nel gennaio 1915 negli Annali del Museo Civico di Genova. Un' altra pubblicazione importante, sopratutto per la nomenclatura di certe specie, è un articolo del ben noto specialista di Icneumonidi, Claude Morley, intitolato: A monograph of the genus *Osprynchotus* Spinola. Tale articolo fu stampato nell' Entomologist nel gennaio del 1914, ma il Prof. Ghigi non potè conoscerlo in tempo prima di terminare la sua pubblicazione negli Annali del Museo di Genova; ed il Morley conobbe i lavori del Ghigi solo nel 1916, come egli stesso dichiara nella descrizione, pubblicata in quell' anno, dell' *Osprynchotus niger*. Dallo spoglio dei volumi del Zoological Record e da altre ricerche bibliografiche, mi risulta che fino al 1938 una sola specie è stata aggiunta alla serie, per opera del Dott. Wilkinson, l' *Osprynchotus Kingi*. Nel 1936 l' Ing. Seyrig ha fatto conoscere una nuova sottospecie, trovata in Abissinia, attribuita all' *Osprynchotus capensis* Spinola (subsp. *ruficeps* Seyrig). Il numero totale delle specie che sono state descritte fino ad oggi è quindi di tredici. Di esse darò più avanti un elenco, con indicazioni bibliografiche e corologiche e con alcune osservazioni critiche.

Nel riordinare gli *Osprynchotus* del Museo Civico di Genova, la maggior parte dei quali furono studiati o riveduti nel 1914 dal Prof. Ghigi, ho trovato fra gli esemplari indeterminati ed entrati in Museo dopo quell' epoca, un maschio che fu raccolto nel 1930 dall' ingegnere Luigi Mosconi e che per alcuni caratteri mi risulta diverso dalle altre specie conosciute, onde ne pubblico ora qui una diagnosi preliminare. Dai caratteri indicati nella diagnosi non sarà dif-

ficile identificare anche la femmina della specie, nonostante le differenze di colorazione che si possono trovare nei due sessi e l' importanza che può avere in certi casi il conoscere se l' estremo addome della femmina abbia un colore particolare, o quale sia la lunghezza della terebra in proporzione a quella del corpo.

Ospryncholus somalicus n. sp.

1 ♀, Somalia, Oddur, 1930, leg. L. Mosconi.

Nero; capo, protorace e anche anteriori rossi testacei, il resto delle zampe anteriori giallo, tendente un po' al rossiccio sul femore e sulla tibia; zampe medie con l' anca nera, sfumata in rosso alla base, il femore giallo-bruno rossiccio, la tibia gialla scura, lungo il lato anteriore tendente al bruno, il tarso giallastro scuro; tibie posteriori gialle-ocracee, con sfumatura nerastra alla base e nere in tutto il 1/4 apicale, i tarsi col primo articolo sfumato di bruno nero nel 1/3 basale, l' ultimo articolo grigio rossiccio; antenne bruno-nere, con lo scapo interamente rosso testaceo, col secondo articolo più scuro, specialmente nel lato dorsale, gli articoli 10 - 15 gialli ocracei, l' ultimo tendente al giallo. Ali uniformemente colorate in bruno, le anteriori con un punto giallo scuro, poco distinto, alla base dello stigma e con le solite tre finestre jaline, pure poco distinte, delle quali quella del nervo ricorrente breve e a contorno irregolare. Sul capo sono nere: l' area ocellare, una macchia sopra le inserzioni antennali, due macchie allungate sulle gene ai lati del clipeo. I palpi sono gialli ocracei, con l' ultimo articolo bruno chiaro, il penultimo tendente in parte al rosso-bruno. Le appendici genitali sono gialle ocracee.

Capo, di fronte, con le gene lunghe la metà delle orbite, leggermente ma distintamente concavo-arcuate nella loro metà superiore. Clipeo senza traccia di strie, nella parte inferiore uniformemente e leggermente punteggiato come la maggior parte della superficie anteriore del capo, con i due punti impressi nei due angoli interni ben marcati, i solchi laterali indistinti. Al di sotto delle inserzioni antennali un rilievo mediano, ottuso-arrotondato in alto, senza tubercolo. Spazio concavo della fronte levigato e lucido dietro agli scapi delle antenne. Antenne di 28 articoli, di cui l' ultimo lungo meno di 1 volta e 1/2 il penultimo. Mesonoto con una leggera traccia di solchi scapolari limitata alla parte anteriore, a superficie lucida e quasi uniformemente sparsa di punti piuttosto grossi. Scutello con le parti laterali leggermente depresse e abbastanza bene distinte dalla parte dorsale, che è lucida con pochi punti minuti, senza linee rilevate. Strie della mesopleura molto sottili e fitte, ben distinte anche nella parte superiore, quasi del tutto mancanti nell' inferiore, dove la punteggiatura è piuttosto grossa e ben marcata. Propodeo a superficie punteggiata-rugosa, con la carena trasversale piegata medialmente a formare un angolo leggermente acuto, non arrotondato. Ali anteriori con areola poco più lunga che larga, i due nervi trasverso-cubitali solo leggermente convergenti verso il radio ed ambedue rettilinei, i due lati posteriori del pentagono uguali. Lungh. 16 mm.

Questo *Ospryncholus* si avvicina, per la forma dello scutello, alla specie *scutellaris* del Ghigi, della quale ho esaminato l' olotipo che si trova nella collezione del Museo di Genova; ma lo *scutellaris* ha i solchi del mesonoto molto bene distinti, i lati dell' areola dell' ala anteriore evidentemente convergenti,

la parte media della carena trasversale del propodeo diritta, ed è di colorito notevolmente diverso. Nell' *O. somalicus* sono inoltre particolarmente importanti i seguenti caratteri:

la mancanza di solchi evidenti sul mesonoto;

l' areola delle ali anteriori con i lati quasi paralleli;

la carena trasversale del propodeo piegata ad angolo sulla linea mediana (non semplicemente arcuata, o rettilinea, nella parte media);

la mancanza di quella colorazione gialla sulla faccia, che si trova nei maschi delle altre specie, eccetto che nel *niger* e nel *macrorhynchus*, e si trova anche nella femmina dell' *O. moeroi.*

L' areola delle ali anteriori tipicamente si presenta negli *Osprynchotus* pentagonale, evidentemente più lunga che larga e ristretta in avanti, sebbene i lati non siano molto convergenti; inoltre il lato esterno suol essere leggermente incurvato. Ho esaminato numerosi esemplari per conoscere quale importanza possa avere la posizione del nervo ricorrente. In una serie di 11 femmine di *O. objurgator* trovo il lato posteriore esterno del pentagono uguale a 2/3 e talora quasi a 1/2 del posteriore interno; in 5 femmine e 3 maschi di *O. flavipes* il lato posteriore esterno varia da 3/4 a 1/2 dell'interno. Nelle specie *aethiopicus* e *Magrettii* la differenza tra i due lati suol essere meno marcata: nell' *Osprynchotus Magrettii* (8 esemplari osservati) e nell' *aethiopicus* (14 femmine e 4 maschi) si trovano spesso i due lati sensibilmente uguali; solo in una femmina di *aethiopicus* trovo che l' esterno è evidentemente più corto dell' interno. In una serie di 16 femmine di *Osprynchotus gigas* è notevole il fatto che per lo più è il lato interno il più corto; solo in 2 femmine i lati sono uguali e in altre 2 è più corto l' esterno.

La carena trasversale del propodeo in tutte le specie sporge più in avanti nella sua parte media, dove forma tipicamente un arco a concavità posteriore; tuttavia nell' olotipo di *O. scutellaris,* come ho già detto, e nella serie degli esemplari di *O. aethiopicus* che ho esaminati, la parte media si presenta rettilinea, più o meno distinta dalle due parti laterali. Solo nell' esemplare di *O. somalicus* ho trovato la piega ad angolo sulla linea mediana.

SPECIE DEL GENERE *OSPRYNCHOTUS*

1. *O. aethiopicus* Ghigi

Annuario Mus. Zool. Napoli, III (n. ser.) 1911, n. 17, p. 11.

Sinonimi. Probabilmente l' *O. capensis* sbsp. *ruficeps* Seyrig, già ricordato, di provenienza dall' Abissinia (Mém. Mus. Hist. Nat. Paris, nouv. sér., IV 1936, Mission scient. Omo, III, zool., p. 3). I caratteri di colorazione indicati per la sottospecie corrispondono più a quelli dell' *aethiopicus* (protorace, metatarso posteriore) che non a quelli del *capensis* Spin. (= *violator* Thunb.). Forse sono pure da riferire alla sp. *aethiopicus* gli es. raccolti ad Harar dalla Spedizione Rothschild e menzionati da Szépligeti sotto il nome di *O. capensis* Spin.

Distribuzione. Altipiano etiopico, Cassala, alto Egitto.

2. *O. flavipes* Brullé

Hist. Natur. Insectes Hymén., IV, 1846, p. 135.

Distribuzione. Territori fra Togo e Camerun.

Morley (1914) scrisse riguardo a questa specie: « estremamente rara ». Il Museo di Genova ne ha una serie di 5 ♀♀ e 3 ♂♂, che furono raccolti da L. Fea nella Guinea Portoghese (Bolama e Bissau).

3. *O. gigas* Kriechbaumer

Mem. Acc. Scienze Bologna, IV (ser. 5ª) 1894, p. 152.

Sinonimi. Vedasi la pubblicazione del Ghigi, 1911. L' *O. ruficeps* Cam. (Ann. South-Afr. Mus., V, 1906, p. 142) è ritenuto tanto dal Ghigi (*l. c.*) quanto dal Morley (1914) come sinonimo del *gigas*. Secondo Seyrig appartengono alla specie *gigas* i tre esemplari determinati da Szépligeti come *O. capensis* Spin., raccolti dalla Spedizione Rothschild a Kisumu (Vittoria Nianza).

Distribuzione. Ruvenzori, Kilimangiaro, Zanzibar, Mozambico, Lago Moero, Congo. Morley (1914) ammette l' esistenza della specie nella Rhodesia, nel Transvaal e nel Natal. Riferisco a questa specie alcuni esemplari del Museo di Genova provenienti dall' Arcipelago di Sessè (Vittoria Nianza) e dall' Uganda (Bussu e Bolama).

4. *O. Kingi* Wilkinson

Bull. Entom. Research, XXI, 1930, p. 284 - ♀ ♂.

Distribuzione. Sudan anglo-egiziano.

A giudicare dalla descrizione mi sembra che questa specie somigli nella colorazione al *flavipes* Brullé, tuttavia si può distinguere dal metatarso posteriore che è solo per metà nero; inoltre la faccia nel maschio non è colorata in giallo.

5. *O. macrorhynchus* Ghigi

1911, *l. c.*, p. 6 - ♂. Distribuzione. Guinea Spagnola.

6. *O. Magrettii* Ghigi

Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, XLVI, 1915, p. 295.

Distribuzione. Eritrea.

7. *O. minor* Ghigi

1915, *l. c.*, p. 293. Distribuzione. Eritrea (Sabarguma).

8. *O. moeroi* Ghigi

1911, *l. c.*, p. 12. Distribuzione. Africa centrale (Lago Moero).

9. *O. niger* Morley

Annals South-Afr. Mus., XV, 1916, p. 379.

Distribuzione. Colonia del Capo.

10. *O. objurgator* (F.)

Spec. Insect. 1781, p. 426.

Sinonimi. *O. heros* Schletterer, 1891, Annales Soc. Entomol. Belg., XXXV, p. 33. Questo A. ne descrisse la femmina, Tosquinet (Mém. Soc. Entom. Belg., V, 1896, p. 248) i due sessi. La terza descrizione che abbiamo di questa specie è nella memoria del Ghigi del 1911 (p. 7-8, fig. 3 *a*, 4 *c*) e si riferisce pure a maschio e femmina. L' *heros* di Schletterer venne identificato con l' *objurgator* dal Morley, il quale vide il tipo dell' *Ichneumon objurgator* di Fabricius nel Museo Britannico.

Distribuzione. Sierra Leone, Nigeria, Uganda, Congo.

11. *O. pulcherrimus* Kirby (vedi anche Morley, *l. c.*, p. 27).

Bull. Liverpool Mus., III, 1900, p. 14.

Distribuzione. Socotra.

12. *O. ruficollis* Cameron.

Ann. Soc. Entom. Belg., LVI, 1912, p. 384.

Distribuzione. Congo Belga.

13. *O. somalicus* n. sp.

14. *O. violator* Thunberg

Mém. Acad. Petersburg, IX, 1824, p. 303.

Sinonimi. *O. capensis* Spinola, in: Guérin, Magazin de Zoologie, XI, 1841, p. 75. - *Distantella trinotata* Saussure, Naturalist in Transvaal, 1892, p. 230. - Szépligeti (Kilimandjaro - Meru Expedition) cita l' *O. capensis* di Usambara, ma Seyrig afferma che si tratta dell' *O. flavipes*. - Riguardo alla sottospecie *O. capensis* Spin. subsp. *ruficeps* Seyrig, vedi le osservazioni precedenti sull' *O. aethiopicus*.

* * *

In questo genere di Icneumonidi il Prof. Ghigi distinse tre gruppi (*l. c.* 1915), uno rappresentato dalla specie *macrorhynchus*, l' altro dal *heros* (= *objurgator*), il terzo comprendente gli altri *Osprynchotus* a lui noti. Tuttavia è evidente che ancora se ne potranno distinguere degli altri, quando nuove specie saranno conosciute e di alcune, come lo *scutellarls*, il *pulcherrimus* e il *minor*, sarà studiato un maggior numero di esemplari. L' *Osprynchotus Magrettii* e l' *aethiopicus*, che sono molto affini, possono formare insieme col *flavipes* un gruppo omogeneo, al quale si potrebbe associare il *gigas* e forse anche il *Kingi*. La nuova specie che ho descritta rimane per ora isolata.

L' *Osprynchotus macrorhynchus*, conosciuto solo nel maschio, è caratteristico sopratutto per la lunghezza della faccia e per la scultura del propodeo. L' *objurgator* ha la terebra relativamente più corta che nelle altre specie, inoltre, come ha fatto rilevare il Ghigi, ha le ali più larghe e l' areola delle ali anteriori caratteristica.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXII (1)

Strepsiptera

SILVESTRI F. — *Sulla maniera di fecondazione della femmina negli* « Stylopidae ». - Atti R. Acc. d' Italia, II (7ª) 1941, n.° 7, pp. 553-556.

L' A., dopo la scoperta del particolare modo di fecondazione nella famiglia *Mengenillidae* (vedi questa Bibliografia, vol. LXXII, 1940, n.° 9), ha esteso le ricerche agli *Stylopidae*, studiando l' *Halictophagus tettigometrae* Silv., parassita della *Tettigometra impressifrons* Muls. et Rey, ed è venuto alla conclusione che in tutti gli Strepsitteri la fecondazione della femmina è extravulvare: nei *Mengenillidae* essa avviene attraverso qualunque parte della parete del corpo, negli *Stylopidae* attraverso la membrana ventrale cefalo-protoracica.

SILVESTRI F. — *Studi sugli* « Strepsiptera » (Insecta). *I: Ridescrizione e ciclo dell'* Eoxenos Laboulbenei *Peyerimoff*. - Boll. Labor. Zool. gen. e agr. Portici, XXXI, 1941, pp. 311-341, 25 figg. e gruppi di figure.

Continuando gli studi sugli Strepsitteri, l' A. tratta dell' *Eoxenos Laboulbenei*, noto, finora, come parassita di alcune specie di *Lepisma* nella regione mediterranea, e ne illustra dettagliatamente la morfologia dei due sessi nei diversi stadi e la biologia. Descrive per la prima volta la larva della seconda età, nelle sue quattro forme successive, dimostrando che lo stadio larvale ritenuto come il secondo dal Carpentier è invece il terzo stadio.

L. MASI

Hymenoptera

ALFKEN J. D. — *Versuch, die* Crocisa (Nomada) scutellaris *F. zu deuten*. - Veröffentl. aus d. Deut. Kolon.-u. Uebersee-Mus., Bremen, 3. Bd., 1. Heft, 1940, pp. 33-36.

C. scutellaris Pz. et Auct. = *C. orbata* Lep., mentre *C. scutellaris* F. = *scutellaris* secondo Illiger e Lepelletier, ed = *crassicornis* F. Mor.

ALFKEN J. D. — *Deutung des* Anthidium klugi *Lucas*. - Veröffentl. aus d. Deut. Kolon.-u. Uebersee-Mus., Bremen, 3. Bd., 1. Heft, 1940, p. 32.

L'A. sostiene che l'*A. klugi* descritto da Lucas dell' Algeria, sia una *Stelis*, onde dovrà denominarsi *Stelis Klugi*; oppure, se risulterà specificamente identico all' *A. flavum* Latr., *Stelis flava* Latr.

GUIGLIA D. — *Note sopra alcuni Imenotteri aculeati della Libia. (Scoliidae, Sphecidae)*. - Ann. Mus. Libico St. Nat., II, 1940, pp. 277-293.

Tratta di 15 generi e 28 specie. Sono nuovi per la Libia: *Cerceris alboatra* Walk., *C. Fischeri* Spin., *Palarus humeralis* Duf., *Tachysphex pygidialis* Kohl.

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

GRANDI G. — Scolia (Scolioides) hirta *Schrk. XVIII contributo alla conoscenza degli Imenotteri Aculeati.* - Mem. R. Acc. Sc. dell' Ist. Bologna, VII (9ª) 1940, pp. 165-167, 2 tav.

Tratta della larva, illustrandone particolarmente i caratteri morfologici.

HELLÉN W. — *Uebersicht der Proctotrupoiden (Hym.) Ostfennoskandiens. I: Heloridae, Proctotrupidae.* - Notulae Entomologicae, Helsinki, XXI, 1941, n.° 1, pp. 28-42.

Lavoro corredato di tabelle per i generi e le specie, utile anche per lo studio della nostra fauna.

MARTELLI A. — *Comportamenti biologici e danni dell'*Emphytus cinctus *L. (Hym. Tenthredinidae) sulla fragola nell' Emilia.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, XII, 1941, tav. I-II.

Annualmente si hanno nell' Emilia quattro generazioni sulla fragola, due sulla rosa; di rado una quinta, che però non riesce a produrre individui adulti. Fin dalla terza generazione si notano larve che si arrestano nello sviluppo e passano l' inverno. L' A. non ha potuto ottenere la riproduzione partenogenetica.

SACCÀ G. — *Partenogenesi in* Scleroderma domesticum *Kieff. (Hym. Bethyl.).* - Boll. R. Ist. Patologia del Libro, III, 1941, n.° 1, pp. 11-12.

Conferma sperimentalmente l' esistenza della partenogenesi in questo parassita.

L. MASI

Diptera

CANZANELLI A. — *La fauna dei funghi freschi. II contributo: la ditterofauna fungicola.* - Pontificia Academia Scientiarum, Commentationes, V, 1941, n.° 3, pp. 211-282, 3 tav.

Elenco sistematico di 160 Ditteri fungicoli finora riscontrati in Europa. Notizie biologiche e risultati di osservazioni originali compiute nell' allevamento di numerose specie. Copiosa bibliografia.

KARL O. VAN — *Eine neue Anthomyiide aus Italien.* - Boll. Ist. Entom. R. Univ. Bologna, vol. XI, 1938-41, pp. 17-18.

Hylemyia flavitibia n. sp. dei dintorni di Bologna.

LUCCHESE E. — *Contributo alla conoscenza della* Leskia aurea *Fall.* - Boll. Lab. Zool. gen. agr. Portici, XXXI (1939-'41), pp. 1-39, 29 fig. e gruppi di figure.

Di questo tachinide parassita dell'*Aegeria typhiaeformis* Bkh. sono descritti molto dettagliatamente i diversi stadi, e in particolare anche l' apparato riproduttore della femmina prima e dopo della fecondazione; sono esposti i risultati delle osservazioni biologiche compiute dall' A., in diversi anni, nella Campania.

MEIJEBE J. C. H. DE — *Die Larven der Agromizinen. Sechster Nachtrag.* - Tijdschrift voor Entom., 1941, n.° 1, pp. 13-30, 24 gruppi di figure.

SACCÀ G. — *Introduzione allo studio biologico e sistematico del genere* Phlebotomus. - Rivista di Parassit., V, 1941, n.° 1, pp. 53-64, 11 figg.

L. MASI

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Partinico (Palermo), desidera larve di Lepidotteri, determinate, in alcool a 70°, in cambio di Lepidotteri di Sicilia.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

..... per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 7

Pubblicato il 1° Settembre 1941, Anno XIX

SMITHSONIAN
JUL 08 2005
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: C. Conci: Due nuovi generi e tre nuove specie di Mallofagi dei *Meropes*. — E. M. Hering: Ueber die systematische Stellung von *Aciura oborinia* Walker, 1849, und Bemerkung über *Dacus armatus* f. *pectoralis* Wlk. — L. Masi: Un nuovo *Eupelmus* parassita del *Dacus oleae* nella Cirenaica.

Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXIII.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9
VOLUME LXXIII (1941) N. 7
Pubblicato il 1° Settembre 1941, Anno XIX

ATTI SOCIALI

Abbiamo appreso con vivo dispiacere la notizia della morte, avvenuta il 31 luglio u. s., del nostro socio triestino BRUNO FINZI, Direttore didattico, noto ed apprezzato mirmecologo, che aveva al suo attivo un notevole numero di lavori, illustranti specialmente le formiche paleartiche. Era nato nel 1897 ed era quindi ancora nel pieno vigore dell' età. Attualmente copriva la carica di Direttore didattico a Poggio Rusco (Mantova). Alla famiglia e agli entomologi triestini le nostre vive condoglianze.

Istituto Spagnuolo di Entomologia

Ci viene ufficialmente comunicata la creazione dell' « Istituto Spagnuolo di Entomologia » di Madrid, al quale è passata la Sezione di Entomologia del « Museo Nacional de Ciencias Naturales » con le sue Collezioni, Biblioteca e Pubblicazioni. Ne è Direttore Gonzalos Ceballos y Fernández de Córdoba.

Pel nuovo Istituto, col quale ci proponiamo di mantenere ed intensificare le ottime relazioni che avevamo col Museo dal quale è sorto, formuliamo i più vivi auguri di prospera vita e solerte attività.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

CESARE CONCI

DUE NUOVI GENERI E TRE NUOVE SPECIE DI MALLOFAGI DEI *MEROPES*

I *Meropes* costituiscono un piccolo ben delimitato gruppo di uccelli, comprendente poche decine di specie, distribuite nelle regioni Paleoartica, Paleotropica, Indomalese ed Australiana; mancano completamente sul Continente

americano. Lo Sharpe (1) considerava i *Meropes* come uno dei sottordini dell' ordine Coraciformes; lavori più recenti tendono ad elevare tale gruppo ad Ordine distinto (2). Lo Sharpe catalogò 41 specie, distribuite in cinque generi: *Dicrocercus* (2 sp.), *Melittophagus* (15 sp.), *Merops* (21 sp.), *Meropogon* (1 sp.), *Nyctiornis* (2 sp.). Unica specie nidificante in Europa è il *Merops apiaster* L. (Gruccione o Grottaione), specie del resto ad habitat vastissimo (Europa Sud e Centrale, Asia centrale, India Nord-Occidentale, Africa).

A quanto mi risulta, per tutto l' ordine dei Meropes finora furono descritte solo tre specie di Mallofagi: *Philopterus meropis* Denny, *Degeeriella apiastri* Denny, da *Merops apiaster* L. e *Degeeriella erythropteri* Piaget da *Merops erythropterus* (= *Melittophagus pusillus*), tutti del sottordine Philopterida (Ischnocera). Per di più queste specie furono dai vari specialisti raccolte solo in numero assai ristretto di esemplari.

Riguardo alla terminologia delle descrizioni, recentemente Kéler, nei suoi fondamentali lavori di revisione (3), ha introdotto una nuova completa terminologia, certamente più corrispondente alla realtà morfologica ed anatomica ed alle esigenze delle attuali descrizioni; però, siccome la revisione è limitata finora ai Trichodectoidea ed ai Goniodidae, per adesso mi attengo ancora alle vecchie denominazioni, usate dalla quasi totalità degli specialisti, limitandomi ad italianizzare i termini. Certamente una quantità di importanti caratteri restano nel presente privi dei termini corrispondenti. Non ritengo però opportuno per ora introdurre nuovi termini e ricorrere ad omologie assai dubbie, che probabilmente aumenterebbero la confusione e l' incertezza esistenti nello studio sistematico dell' ordine; tali difficoltà verranno eliminate solo con accurati studi comparativi, effettuati sulla base di largo materiale di confronto. Per questo nelle descrizioni, nei riguardi di certi particolari che rilevarono di possedere buonissimi caratteri di distinzione generica e specifica (specialmente genitalia, suture e chetotassi), mi baso principalmente sulle figure.

Riguardo al metodo di preparazione mi sono servito di preparati in liquido di Faure, previo schiarimento in potassa caustica.

Rinnovo qui il mio ringraziamento al prof. Oscar de Beaux, Direttore del Museo di Storia Naturale di Genova, che mi permise e mi facilitò sempre lo studio nel suo Istituto e l' esame delle collezioni ornitologiche, ed al dott. Felice Capra, Conservatore nel predetto Museo, che con particolare competenza mi aiutò sempre con consigli ed incitamenti.

Ringrazio pure sentitamente il noto specialista Dott. S. Kéler, che cortesemente confermò le mie diagnosi.

Meropoecus Eichler 1940

(Zool. Anzeiger Bd. 130, pg. 102).

Generotipo: *Philopterus meropis* Denny (*Docophorus meropis* Denny).

Il genere è distintissimo e si riconosce a prima vista per i seguenti caratteri: Philopteridae tozzo, a capo molto sviluppato. Capo più largo che lungo, fortemente allargato alle tempie. Clipeo alato lateralmente, più o meno inca-

(1) Sharpe — A hand-list of the Genera and Species of Birds - Vol. II - London, 1900.
(2) per es.: Arrigoni degli Oddi - Ornitologia italiana - Milano, 1929.
(3) S. Kéler — Baustoffe zu einer monographie der Mallophagen - Teil I (1938), Teil II (1939) - Nova Acta Leop. - Halle.

vato sul davanti, con largo orlo ialino. Due grosse setole all' angolo anteriore superiore del clipeo. *Manca una distinta sutura clipeale,* onde le bande antennali, clipeali ed interne appaiono non interrotte. Addome ovale e con forte pelosità. Apparato genitale maschile sul tipo della Tav. I, 4; genitalia della femmina sul tipo della Tav. I,3.

Meropoecus meropis Denny

(Tav. I, 1, 2, 3, 4)

1842 - *Philopterus* (*Docophorus*) *Meropis* Denny - Monogr. anopl. Brit. p. 101 Tav. IV fig. 4.
1866 - *Docophorus bifrons* Nitzsch - Giebel - Zeitschr. ges. Nat. XXVII p. 116.
1874 - *Docophorus bifrons* Nitzsch - Giebel - Ins. Ep. p. 91.
1880 - *Docophorus bifrons* Nitzsch - Piaget - Péd. p. 62 Tav. 7 fig. 1.
1910 - *Docophorus bifrons* Nitzsch - Mjöberg - Arch. f. Zool. Bd. 6 Hf. 3-4 p. 118 fig. 66.
1916 - *Philopterus meropis* Denny - Harrison - Par. IX.
1937 - *Cuculoecus meropis* Denny - Thompson - Ann. Mag. Nat. Hist. 10 XIX p. 79.
1940 - *Meropoecus meropis* Denny - Eichler - Zool. Anz. Bd. 130 p. 102.

Esemplari esaminati: da *Merops apiaster* L.: ♀ - Alessandria (Piemonte) 13-V-1935 (pelle Museo di Genova); 3 ♂ ♂, 2 ♀ ♀ - Genova V-1896 (legit Mantero - coll. M. G.); 2 ♂ ♂, 3 ♀ ♀ - Liguria 1870 (legit Denegri - coll. M. G.); 3 ♀ ♀ - Liguria 1-V-1878 (coll. M. G.); 2 ♂ ♂, 3 ♀ ♀ - Italia sett. (pelle Museo Rovereto); ♀ - Giarabub (Libia) 21-III-1927 (pelle M. G.).

Da *Merops persicus* Pall: ♂, 6 ♀ ♀, juv. - Mascate (Oceano Indiano) V-1878 (pelle M. G.).

Da 2 es. di *Merops nubicus* Gm: 2 ♂ ♂, 4 ♀ ♀, juv. - Bissau (Guinea port.) 3-II-1899 (viaggio L. Fea) (pelle M. G.).

Questa specie fu finora raccolta solo in numero assai ristretto di esemplari, sempre sul *Merops apiaster*. Denny, che per primo la descrisse, aveva esaminato solo un ♂; un solo esemplare (raccolto da Kollar nel 1828) fu esaminato da Nitzsch e Giebel; Piaget raccolse solo una ♀ mutilata. Nell' elenco della collezione Piaget (Thompson 1937-1939) non trovo menzione di questo esemplare. Nella collezione Denny esistono (Thompson 1937) 2 ♀ ♀; un unico esemplare ♀, raccolto sul *Merops madagascariensis* e attribuito da Mjöberg a questa specie, è dubbio. Numerosi esemplari raccolse invece a Venezia, Firenze e Nizza il Berlese (1894), che però si limitò alla semplice citazione.

Non ho potuto consultare gli elenchi dei Mallofagi sud-africani del Bedford.

Descrizione: Femmina. Clipeo con largo orlo ialino, sul davanti profondamente incavato. Segnatura clipeale pure anteriormente con accentuata concavità. Una corta spina oculare ed una postoculare; alle tempie quattro spine ed una lunga setola. La posizione delle altre setole del capo è rilevabile dalle figure. Sclerite esofageo presente. Bande occipitali e segnatura ventrale occipitale distinte. Antenne simili nei due sessi; secondo articolo ventralmente con una grossa spina.

Addome ovale, con forte pelosità (le setole del metatorace, le tergocentrali e le sternocentrali non sono state segnate sui disegni: per non complicare troppo le figure mi son limitato a segnare i pori setigeri). Le setole tergocentrali sono lunghe in media un paio di segmenti e le sternocentrali un segmento e mezzo. L' apertura genitale presenta lateralmente due lobi, ciascuno

con tre lunghe setole. Le placche tergali sono subtriangolari e le placche sternali centrali sono subrettangolari.

Zampe robuste, unghie dei tarsi disuguali.

Maschio. Assai simile alla ♀; presenta dimensioni minori, addome più corto, ultimo segmento arrotondato. Caratteristica la chetotassi dell' VIII (apparente) segmento addominale. Genitalia distesi come in Tav. I, 4.

Dimensioni:

		♀	♂
Totale	mm.	2,35	1,90
Capo		0,73 × 0,85	0,68 × 0,77
Indice cefalico (larg.: lung.)		1,18	1,13
Protorace		0,18 × 0,39	0,18 × 0,40
Metatorace		0,24 × 0,63	0,22 × 0,37
Addome		1,20 × 1,08	0,68 × 0,77

In media le ♀ ♀ variano in lunghezza tra 2,10-2,35; capo 0,71-0,76 × 0,80-0,88; indice cefalico tra 1,12-1,18.

I ♂ ♂ variano tra 1,75-1,90; capo 0,65-0,68 × 0,75 - 0,80; indice cefalico 1,13-1,17.

Meropoecus Debeauxi n. sp.

(Tav. I. 5)

Esemplari esaminati: 2 ♂ ♂, 2 ♀ ♀ da *Melittophagus pusillus* P. L. S. Müller-Bissau (Guinea Port.) 20-II-1899 (viaggio L. Fea) (pelle M. G.).

Descrizione: La specie, che dedico al Prof. Oscar De Beaux, è affine al *Meropoecus meropis*, ma si distingue da questa per i seguenti caratteri:

1) Dimensioni minori:

	♀	♀	♂	♂
Totale	2,06	1,91	1,48	1,47
Capo	0,63 × 0,77	0,63 × 0,73	0,58 × 0,65	0,56 × 0,65
Indice cefalico	1,22	1,16	1,12	1,16
Addome (larghezza)	0,74	0,72	0,67	0,63

2) Clipeo anteriormente con orlo ialino più stretto e poco concavo; meno concava risulta pure anteriormente la segnatura clipeale.

3) Addome nelle ♀ ♀ nettamente più stretto.

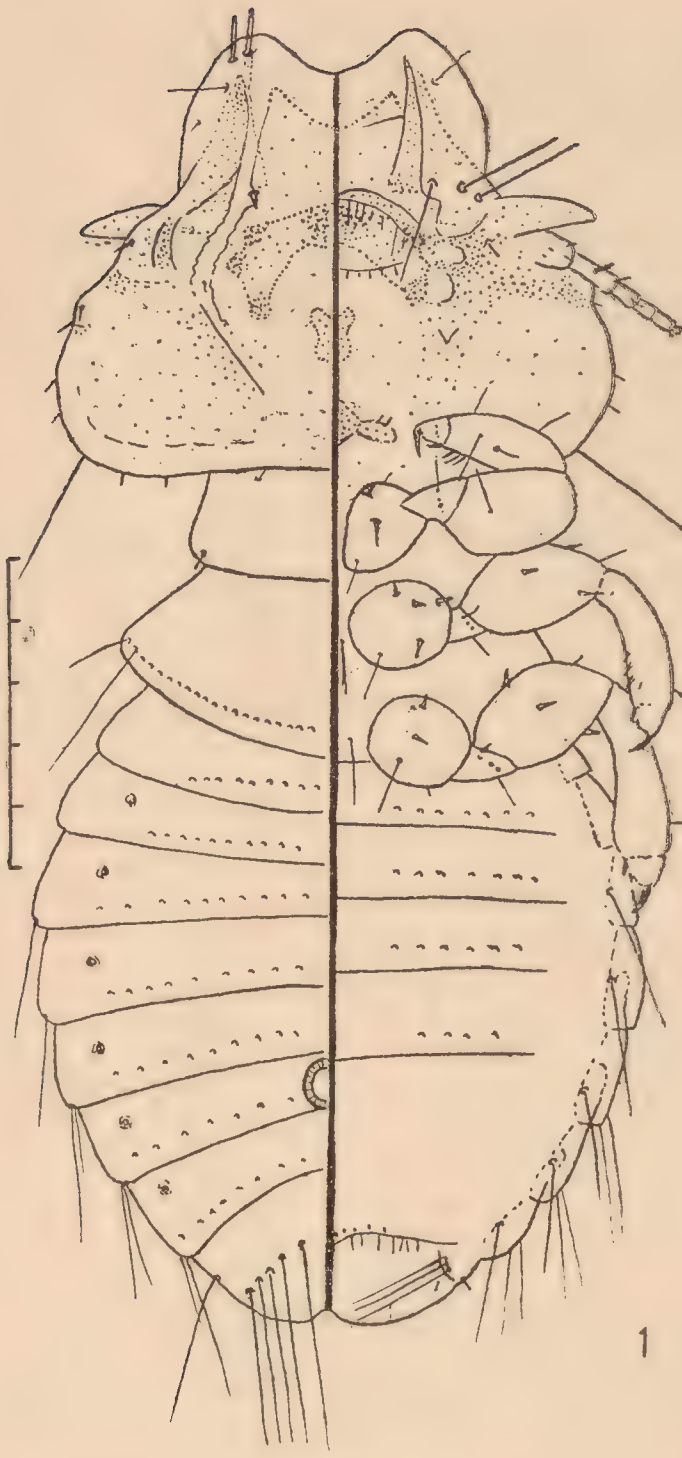
4) Differente chetotassi nell' ultimo tergite ♀: in *M. meropis* esiste una serie di lunghe setole quasi uguali; nella nuova specie le setole lunghe sono intercalate con altre setole brevi e sottili.

Non ho potuto riscontrare differenze nei genitalia ♂, avendo i due ♂ ♂ a mia disposizione l' organo solo parzialmente disteso.

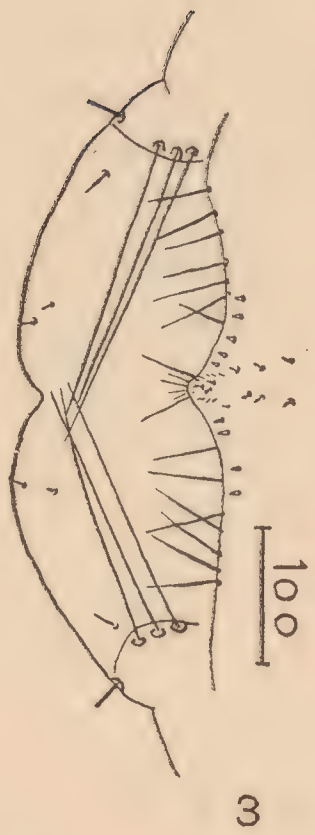
Meropoecus Caprai n. sp.

(Tav. I, 6, 7)

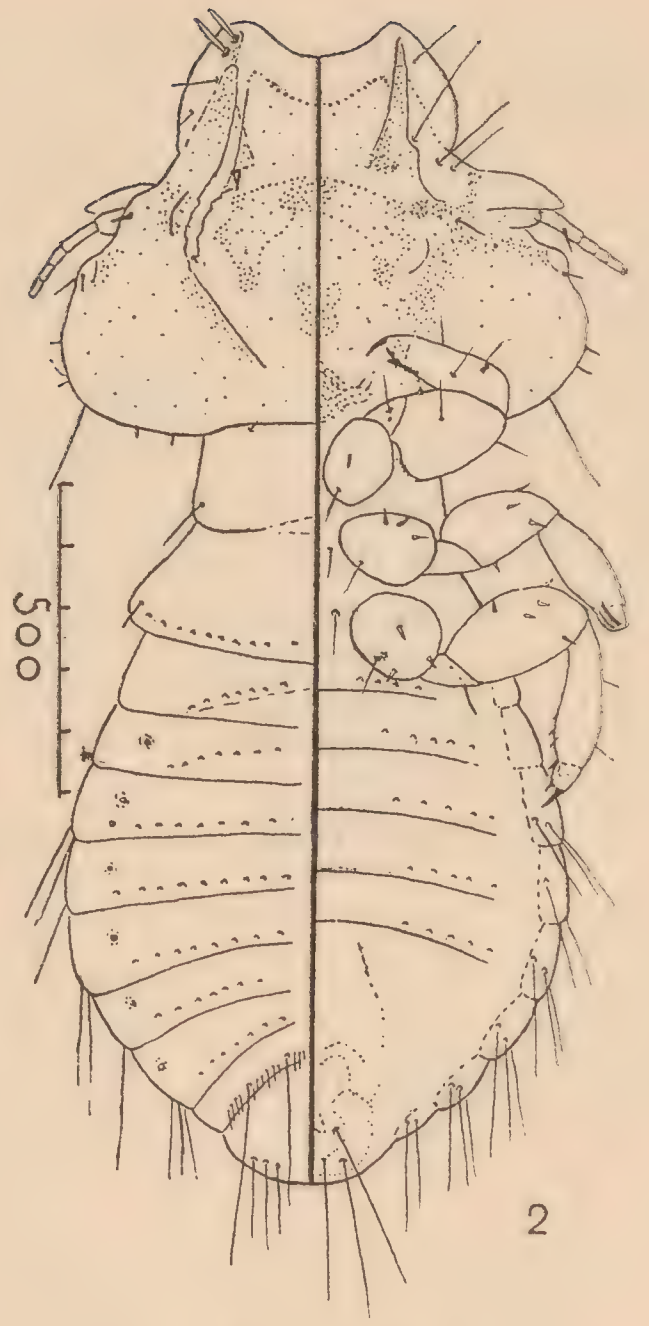
Questa specie, che dedico al Dott. F. Capra, è nettamente distinta dal *M. meropis*.



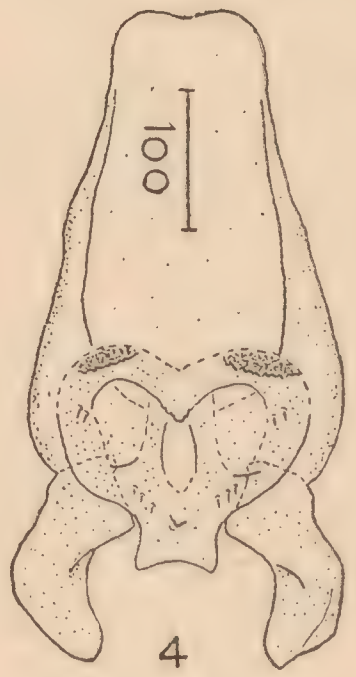
1



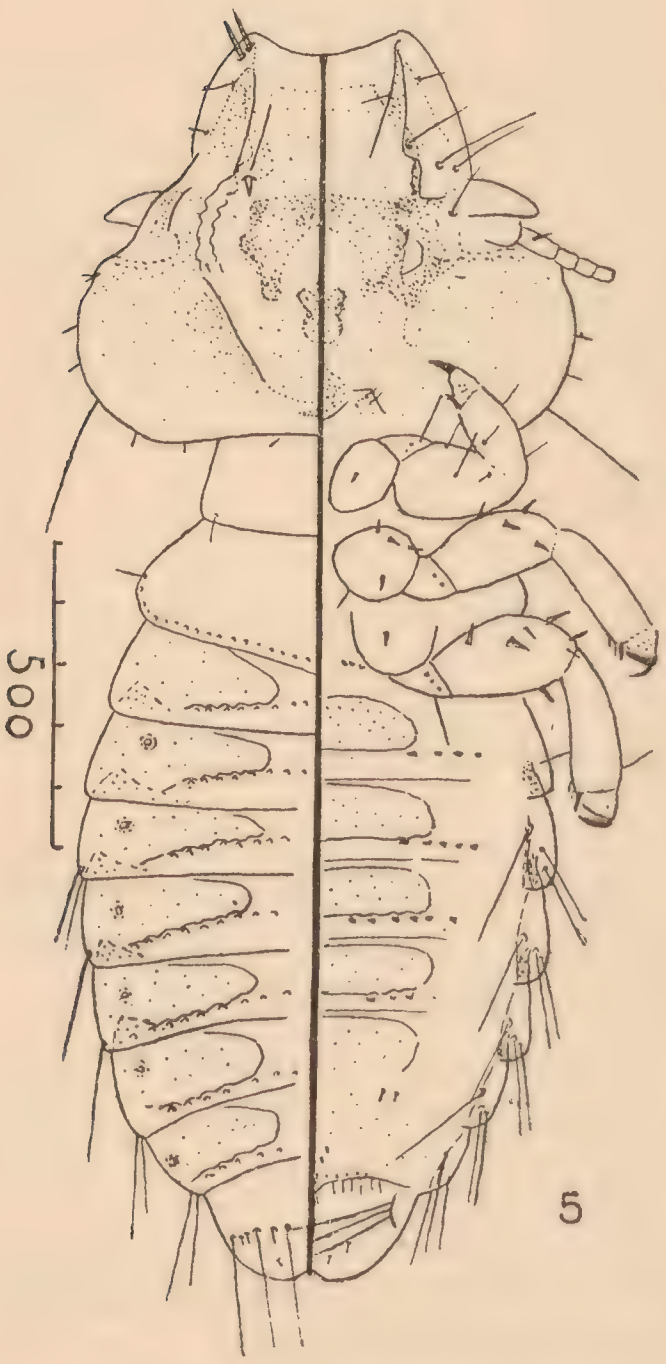
3



2

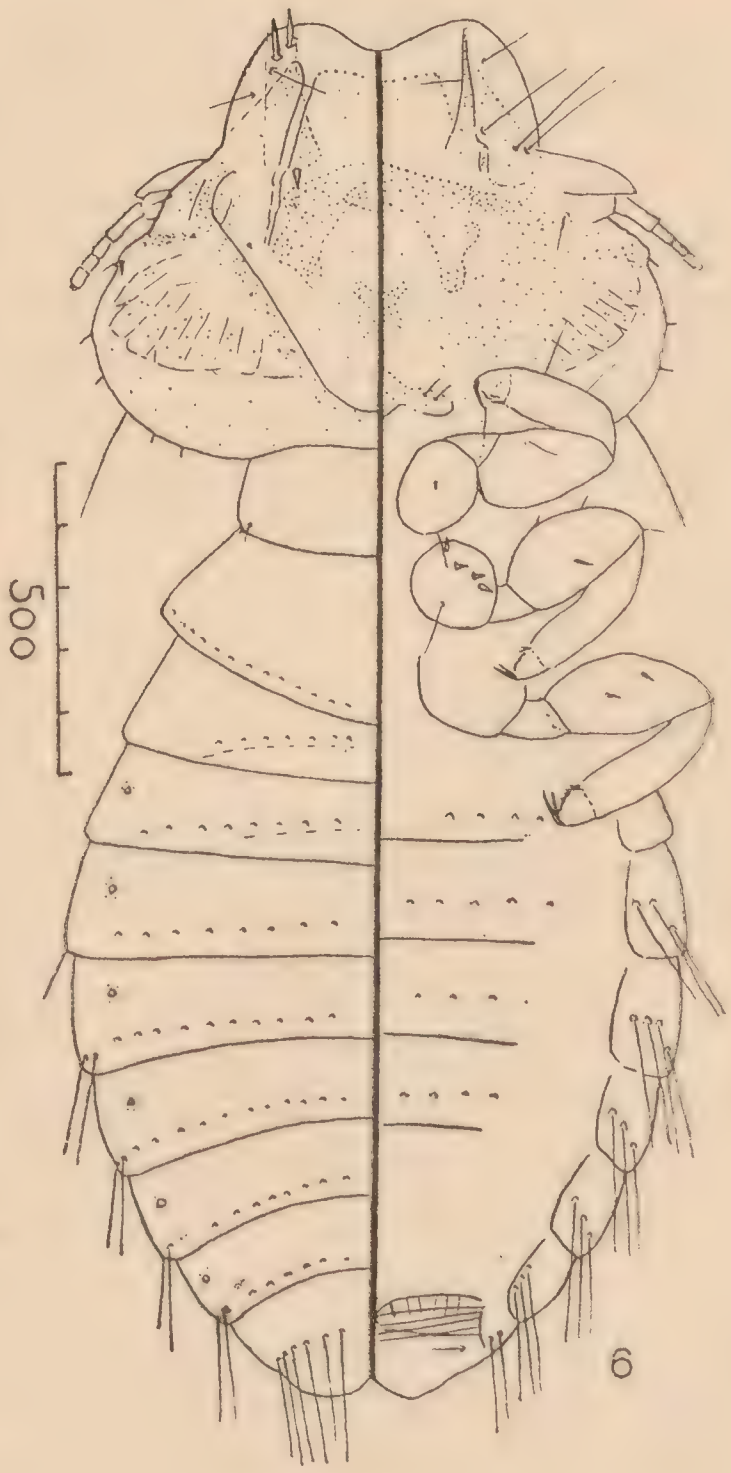


4



5

7



6

Tav. I. — 1, *Meropoecus meropis* Denny, ♀. - 2, ♂. - 3, genitalia della ♀. - 4, genitalia estroflessi del ♂, da sotto. - 5, *Meropoecus Debeauxi* n. sp., ♀. - 6, *Meropoecus Caprai* n. sp., ♀. - 7, genitalia della ♀.

Esemplari esaminati: 1 ♂, 4 ♀ ♀ da *Merops viridis* L. - Isola Elefanta (Bombay) 24-XI-1871 (viaggio Beccari e D' Albertis) (pelle M. G.).

Descrizione: Al confronto del *M. meropis* il capo è più massiccio, il clipeo lateralmente con orlo ialino più stretto ed anteriormente solo leggermente concavo. La segnatura clipeale anteriormente è quasi diritta. Nella parte posteriore del capo esiste un ispessimento chitinoso fortemente pigmentato che si arresta a poca distanza dalle tempie. Tale ispessimento è presente anche in *M. meropis*, ma in tale specie è molto meno intenso.

L' addome è massiccio e fortemente pigmentato; le placche sternali e tergali sono poco evidenti. Tutti gli esemplari da me esaminati avevano il ventriglio molto espanso e scuro.

I genitali della ♀ presentano 5-6 grosse e lunghe setole, impiantate sui lobi laterali (in *M. meropis* tali setole sono solo tre).

Dimensioni:

	♀	♀	♂
Totale	2,25	2,25	1,80
Capo	0,71 × 0,88	0,68 × 0,84	0,62 × 0,75
Indice cefalico . . .	1,24	1,23	1,17

Meropsiella n. gen.

Generotipo: *Degeeriella apiastri* Denny (*Nirmus apiastri* Denny).

Questo genere è assai affine a *Brüelia* Kéler 1936 (generotipo *B. rossitensis* Kéler 1936) genere di estensione ancora dubbia, caratteristico dei Passeracei.

Lo distinguono i seguenti caratteri: capo quasi perfettamente triangolare, troncato anteriormente, con distinta sutura clipeale, situata circa a 4/5 della lunghezza totale del capo. Una corta e grossa spina all' estremità superiore laterale del clipeo. Protorace senza la setola all' angolo posteriore (setola che invece è presente in *Brüelia*). Addome allungato, con la maggiore larghezza verso il IV-V segmento. Ultimo segmento della ♀ nettamente bilobo.

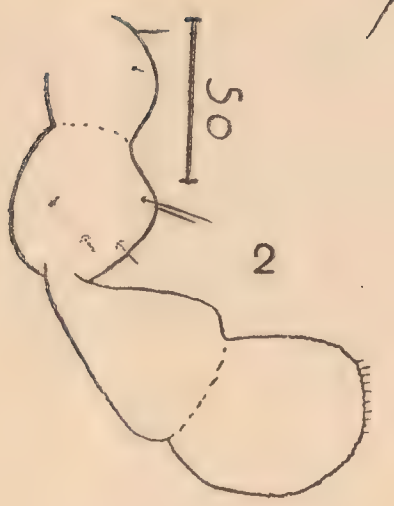
Meropsiella apiastri Denny

(Tav. II, 4, 5, 6, 7, 8)

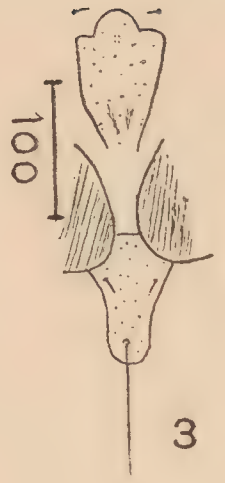
1842 - *Philopterus* (*Nirmus*) *apiastri* Denny - Monogr. Anopl. Brit. p. 133 Tav. X fig. 4.
1874 - *Nirmus apiastri* Denny - Giebel - Ins. Ep. p. 146.
1880 - *Nirmus apiastri* Denny - Piaget - Péd. p. 158 Tav. XIII fig. 11.
1916 - *Degeeriella apiastri* Denny - Harrison - Par. IX.

Esemplari esaminati: da *Merops apiaster* L.: 2 ♂ ♂, 2 ♀ ♀ - Genova 12-IV-1935 (pelle M. G.); ♂ - Liguria 1-V-1878 (coll. M. G.); ♀ - Alessandria (Piemonte) 13-V-1935 (pelle M. G.); ♀ - Italia Sett. (pelle M. R.).

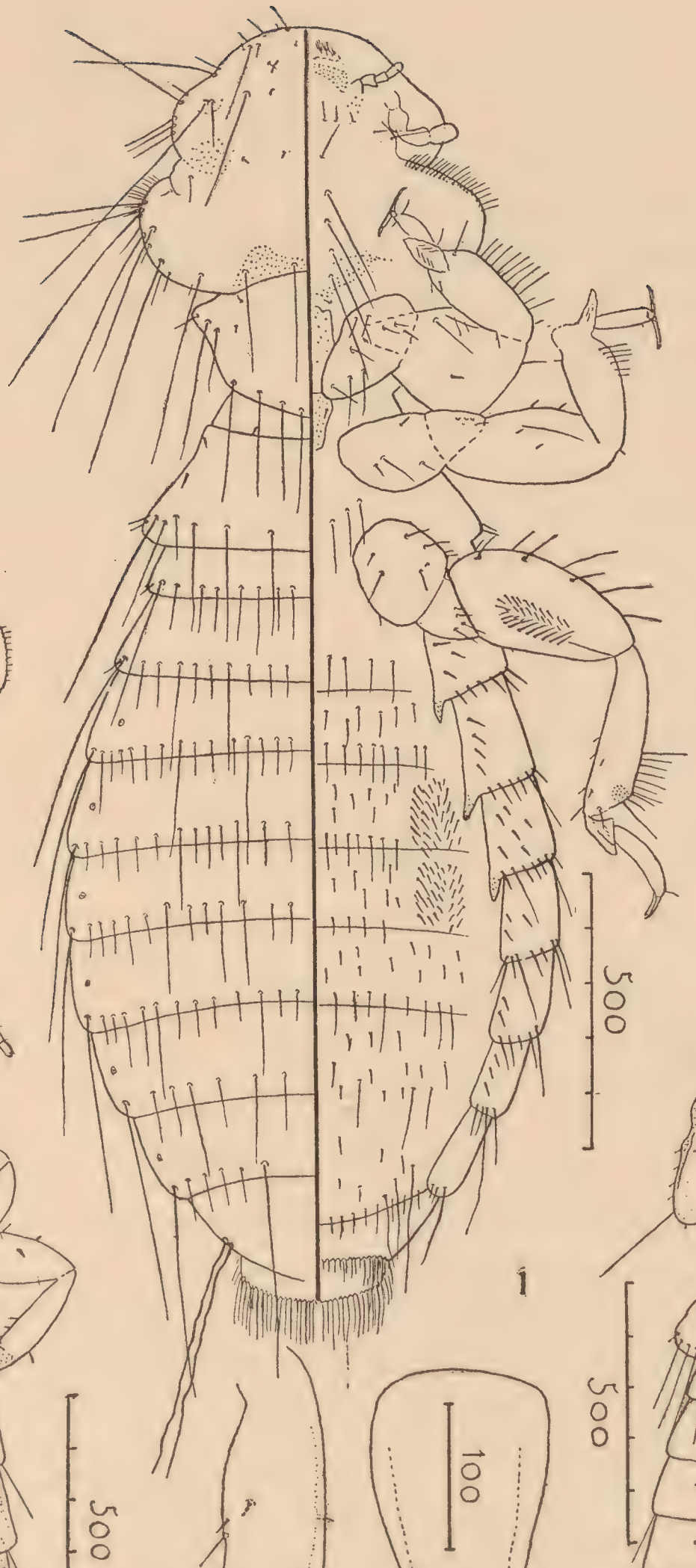
Anche questa specie venne raccolta (solo sul *Merops apiaster*) in scarsissimo numero di esemplari. Denny ne esaminò solo un esemplare; Piaget 2 ♂ ♂; Nitzsch e Giebel non la videro neppure. In Italia raccolse ♂ ♀ Picaglia (1884) e alcuni ♂ ♂ Berlese (1895). Nella collezione Denny esiste al presente solo un ♂ senza capo (Thompson 1937); nell' elenco della collezione Piaget (Thompson 1937-1939) non trovo menzione di questa specie.



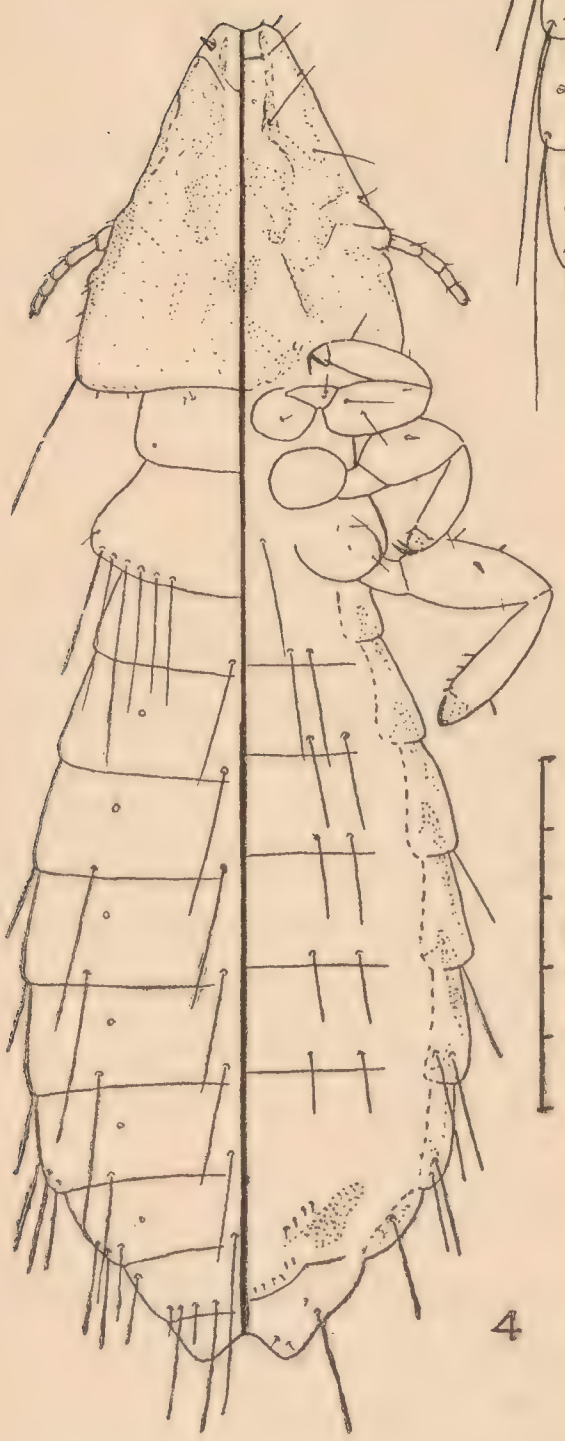
2



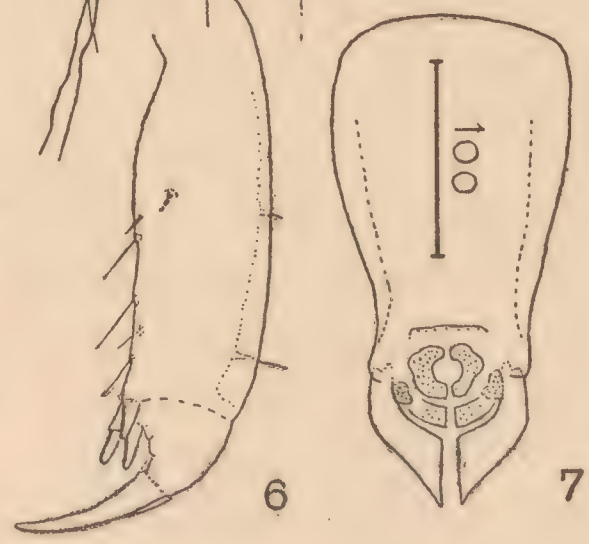
3



1

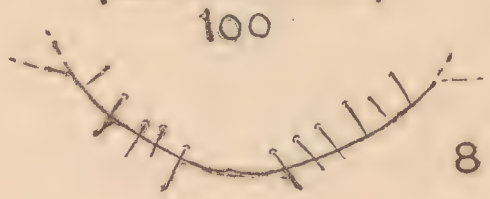


4

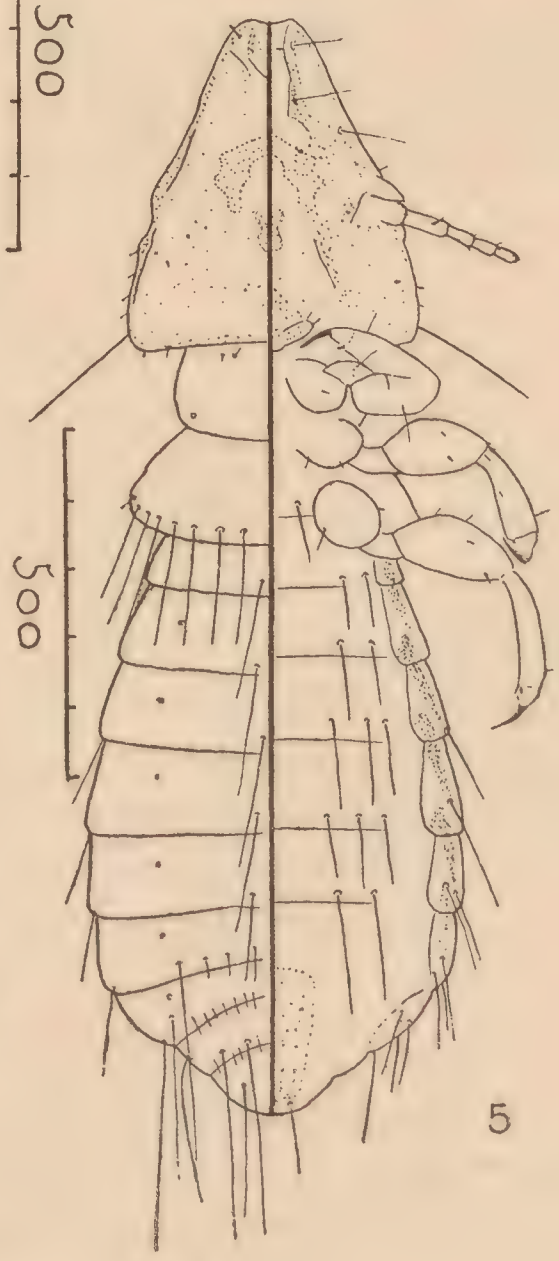


6

7



8



5

Tav. II. — 1, *Tamaninia rara* n. gen. n. sp., ♀. - 2, antenna della ♀. - 3, placche sternali della ♀. - 4, *Meropsiella apiastri* Denny ♀. - 5, ♂. - 6, Zampa posteriore della ♀, da sotto. - 7, genitalia del ♂, estroflessi, da sotto. - 8, genitalia della ♀.

Descrizione: Le femmine sono lunghe mm. 1,85-2,07; il capo è di dimensioni assai uniformi (0,49 × 0,40); indice cefalico 0,82.

La sutura e la segnatura clipeale sono chiaramente visibili, (non, come afferma Piaget « le clypéus sans suture et sans signature »!). La superficie dorsale del capo presenta solo la corta spina all' angolo anteriore laterale del clipeo. Trabecole piccole ed aguzze. Una spina oculare, una postoculare e quattro alle tempie; una lunga setola all' angolo temporale. Segnature temporali ed occipitali presenti. Antenne simili nei due sessi.

Protorace rettangolare; metatorace largo come il capo, con una spina e alcune setole all' orlo posteriore.

Forma dell'addome risultante dalle figure. Un paio di setole tergocentrali, una tergolaterale e due sternolaterali per lato ad ogni segmento. Pleure evidenti con 1-3 setole. Tacche sternali ed una caratteristica tacca genitale ventrale, gialle. Ultimo segmento bilobo. Apertura genitale assai semplice, arrotondata e con pochi corti e sottili peli.

Zampe con unghie dei tarsi molto lunghe e sottili.

Colore generale giallastro.

Il maschio presenta dimensioni minori (1,37-1,46); capo 0,43 × 0,36; indice cefalico 0,84. La forma e la chetotassi dell' addome risultano dalla figura. Ultimo segmento arrotondato. Apparato genitale con placca basale corta e larga.

Non ho potuto esaminare esemplari da *Melittophagus pusillus*: per ora restano quindi in sospeso i caratteri distintivi della *Meropsiella erythropteri* Piaget 1885, descritta su di un unico esemplare ♂, che si trova ancora nella collezione Piaget (Thopson 1938, p. 419).

Tamaninia n. gen.

Generotipo: *Tamaninia rara* n. sp.

Il genere, affine ad *Actornithophilus* Ferris 1916 (generotipo *A. piceus* Denny) e *Dennyus* Neumann (generotipo *D. truncatus* Olfers), *si distingue particolarmente per la forma dei primi quattro pleuriti,* che presentano, all' angolo interno ventrale, dei prolungamenti chitinosi. Tali processi sono simili a quelli che si riscontrano nel genere *Pseudomenopon. Due degli sterniti addominali portano ciuffi di peli.* (In *Actornithophilus* solo il 4° sternite porta ciuffi di peli). Un ciuffo di peli porta pure la superficie ventrale del terzo paio di femori. Altri caratteri potranno essere rilevati dallo studio del ♂, finora ignoto.

Dedico questo nuovo genere all' amico Livio Tamanini di Rovereto.

Tamaninia rara n. sp.

(Tav. II, 1, 2, 3)

Esemplari esaminati: da *Merops apiaster* L.: ♀, juv. - Genova V-1896 legit Mantero - coll. M. G.); 2 ♀ ♀ - Genova 12-IV-1935 (pelle M. G.). Un' altra ♀ mutilata raccolta sulla pelle di un *Merops ornatus* Lath. (Nuova Guinea 11-IV-1875), appartiene a questo genere, ma non è possibile rilevarne i caratteri specifici.

Descrizione: Capo più largo che lungo, espanso e arrotondato davanti alla regione oculare. Occhi semplici, lobi temporali arrotondati. Antenne e chetotassi come in figura.

Protorace con lobi anteriori laterali provvisti di una spina e due setole; otto setole nella parte posteriore. Mesotorace distinto, con due spine dorsalmente. Metatorace poco più stretto del capo, leggermente espanso alla sua congiunzione col mesotorace. Placche sternali come in fig. II, 3.

Addome ovale, largo; dorsalmente ogni segmento ha una serie di setole di varie lunghezze. Ogni pleurite porta una lunghissima setola. Sterniti IV-V (apparenti) con ciuffi di setole; inoltre ogni sternite porta numerose setole sparse.

Zampe robuste; femori del primo paio fortemente allargati, però sempre più lunghi che larghi. Tibie con una serie di setole.

Colore generale giallastro; il capo presenta macchie più scure nelle regioni oculari e occipitale.

Dimensioni:

	♀	♀
Totale	2,20	2,46
Capo	0,49 × 0,63	0,49 × 0,59
Indice cefalico	1,28	1,20
Addome	1,26 × 0,85	

E. M. Hering (Berlin)

UEBER DIE SYSTEMATISCHE STELLUNG VON *ACIURA OBORINIA* Walker, 1849 UND BEMERKUNG üBER *DACUS ARMATUS* f. *PECTORALIS* Wlk.

(Dipt. Tryp.)

(41. Beitrag zur Kenntnis der Trypetidae)

Die vergleichende Untersuchung der Fruchtfliegen mit « aciuroider » Flügelzeichnung (dunkle Flügelgrundfarbe mit hyalinen Randeinschnitten und wenigen hyalinen Tropfen im Innern des Flügels) zeigt, dass in dieser Gruppe eine viel grössere Anzahl von Gattungen vorliegt, als man bisher angenommen hat, dass in den bisher hierher gezogenen Gattungen oft ganz heterogene Elemente vereinigt worden sind, so dass eine Aufspaltung vieler Gattungen sich als notwendig erweist.

Hendels (1927) Trennung der Unterfamilien der T r y p e t i n a e (letztes Tergit des ♀ kürzer als das vorletzte) und T e p h r i t i n a e (6. Tergit des ♀ so lang oder länger als das vorhergehende) versagt bei der Scheidung der Tribus A c i u r i n i (Trypetinae) von den T e p h r e l l i n i (Tephritinae). Man erreicht hier eine natürlichere Gruppierung, wenn man sich des Merkmales von B e z z i bedient, der die Trypetinae durch die schwarzen, spitzen occ von den Tephritinae mit gelben, stoppelförmigen occ trennte. Bei der Gruppierung der afrikanischen Aciurini und Tephrellini (1924) hat er aber dieses Prinzip nicht consequent durchgeführt.

Viel richtiger möchte es erscheinen, die auch habituell ähnlichen Aciurini und Tephrellini zu einer gesonderten Unterfamilie zusammenzufassen, von denen einerseits die Trypetinae, andererseits die Tephritinae abzweigen. So würde eine Unterfamilie der A c i u r i n a e gebildet, gekennzeichnet durch stets schwarzes (glänzendes/ oder bestäubtes) Mesonotum, dessen dc in oder vor der Verbindungslinie der vorderen sa steht, nicht geschwollenes, nie geflecktes Scutellum, ein Abdomen, das wenigstens an der Spitze glänzend ist; der r_{4+5} ist nackt oder nur basal mit einigen Börstchen versehen. Eine der hierher gehörenden Gattungen soll nachfolgend gekennzeichnet werden.

Genus: **T e p h r a c i u r a**, nov.

Die Einordnung dieser neuen Gattung in die beiden in Frage kommenden Subfamilien kann noch nicht endgültig erfolgen. Der Besitz von gelben, stoppeligen occ und das nicht verkürzte letzte Abdominaltergit des ♀ der einen Art verweisen die Gattung zu den Tephritinae, dort würde sie H e n d r e l l a Munro 1938 nahestehen, die ebenfalls verschmälerten Schulterlappen der Flügel besitzt und auch sonst weitgehend mit dem neuen Genus übereinstimmt. Dieses hat aber auf dem Mesonotum einen noch wahrnehmbaren, schwachen Glanz - H e n d r e l l a hat die hintere ors weiss, und nur 2 dunkle ori, zuweilen eine dritte, die aber dann weisslich ist. Wenn man die Gattung zu den Trypetinae bringt, so würde sie unter den Aciurini durch ihre gelben occ eine Sonderstellung einnehmen.

Kopf mit dunklen, starken oc, 1 vt, 2 ors und 3 ori; alle Hinterkopfborsten gelbweiss, stoppelig. Das 3. Fühlerglied vorn gerundet, die Arista ganz kurz pubescent. Rüssel nicht merklich gekniet. Thoraxrücken grau bestäubt, aber noch mit schwach wahrnehmbarem Glanze, mit vollständiger Beborstung, die dc vor der Querlinie der vorderen sa, aber hinter der Naht stehend. Schildchen nur mit den basalen 2 sc. Abdomen mit deutlichem, aber schwachem Glanze. Beine normal, die t_2 mit 1 langen Endsporn. Flügel gekennzeichnet durch die Verschmälerung der Cp_3 und des Schulterlappens; r_1 ist basalwärts bis zum th beborstet, diese Beborstung gegenüber der sc-Mündung nicht unterbrochen, der Stiel r_{2+3} und r_{4+5} nackt, letztere Ader höchstens an der Basis mit einigen wenigen Börstchen auf der Oberseite. Die Cd ist nach aussen stark erweitert, der tp mit dem vorderen Ende basalwärts geneigt.

Generotypus: T r y p e t a o b o r i n i a Walker, 1849. - Hierher gehört auch T r y p e t a a n g u s t a Loew 1861.

Tephraciura oborinia (Walker), 1849

List Dipt. Brit. Mus. 4. p. 1041 - Bezzi 1918, Bull. ent. Res. 9. p. 19 (*Aciura*). - id. 1920, ibid. 10, p. 255. t. 18. f. 5. - id. 1924, ibid. 15, p. 123. - id. 1924, Ann. S. Afr. Mus. 19. p. 513. t. 13. f. 59. - id. 1928, Ann. Transv. Mus. 12, p. 333. - Munro 1925, Ent. Mem. Un. S. Afr. 3. p. 52. - id. 1929, ibid. 6. p. 14. - id. Ann. Transv. Mus. 16, p. 610.

1 Exemplar ohne Abdomen, Gimma, XI.1939. Loro legit.

Sammlung des Ital. Entom. Institutes in Rom.

Dacus armatus f. **pectoralis** (Walker), 1861

Trans. ent. Soc. Lond. 10. p. 322. - B e z z i 1908 Boll. Soc. Ent. Ital. 39, p. 146. - id. 1909, Boll. Lab. Zool. Portici 3. p. 292, 296. - id. 1924, Bull. ent. Res. 15, p. 82. - id. 1924, Ann. S. Afr. Mus. 19. p. 455. t. 12. f. 2. - id. 1928, Ann.

Transv. Mus. 12. p. 330. - Munro 1925, Ent. Mem. Un. S. Afr. 3. p. 41. - id. 1926, ibid. 5. p. 19. - id. 1935, ibid. 9. p. 18. - Enderlein 1911, Zool. Jahrb. Syst. 31. p. 409. - Collart 1935, Bull. Mus. Hist. nat. Belg. 11. Nr. 1. p. 28.

Von dieser von Südafrika an weit verbreiteten Art wurde ein ♀ gefangen, das von süd- und ostafrikanischen Stücken der Art in keiner Weise abweicht.

Gimma, im I. 1940, Loro leg.

Sammlung des Ital. Entom. Institutes in Rom.

L. Masi

UN NUOVO *EUPELMUS* PARASSITA DEL *DACUS OLEAE* NELLA CIRENAICA

(Hymen. Chalcididae)

Fino dal gennaio del 1937 mi erano stati mandati dal Dott. G. M. Martelli alcuni esemplari di un *Eupelmus* che egli, nel mese di settembre dell'anno precedente, aveva ottenuti nella Cirenaica e precisamente nei dintorni di Misurata, da olive infestate dal *Dacus oleae*; in seguito, nell' ottobre del 1939, potei riceverne ed esaminarne un maggior numero d' individui, però sempre in prevalenza maschi, trasmessimi per via aerea e giunti a Genova ancora viventi. Riconobbi ad un esame preliminare, che si trattava di un *Eupelmus* ben diverso dall' *urozonus* che nell' Europa meridionale e, per quanto è noto, nella Palestina, parassitizza la mosca delle olive; diverso anche dalle due specie *afer* e *spermophilus*, che il Prof. Silvestri ottenne, pure come parassiti del *Dacus*, nell' Eritrea e che descrisse in due pubblicazioni, nel 1914 e 1915 (1).

Ho rimandato fino ad oggi la descrizione dell' *Eupelmus* raccolto dal Dott. Martelli, sperando di poter compiere, prima di pubblicarla, uno studio sulla variabilità di caratteri dell' *Eupelmus urozonus* e di altrei specie; ma dovendo rinunziare anche a questo lavoro, ho deciso di pubblicare adesso la nuova specie, che dedico al suo scopritore, denominandola *Eupelmus Martellii*.

Non ho notizie riguardo al valore che questo Calcidide può avere, almeno in certe circostanze, nella lotta naturale contro il *Dacus oleae*. Si può supporre che anch' esso, come l' *Eupelmus urozonus*, sia una specie polifaga.

Eupelmus Martellii n. sp.

Femmina. - Di un bel verde con riflessi dorati o cuprei, specialmente sul dorso del torace; addome di colore cupreo-porpureo intenso, verde alla base; parte sporgente delle valve della terebra con la base nera, l' apice bruno, il

---

(1) Silvestri F. - Viaggio in Eritrea per cercare parassiti della mosca delle olive. - Boll. Labor. Zool. gen. e agr. Portici, IX, 1914, pp. 302-304, fig. 6-7 (*Eu. afer*).
Silvestri F. - Contributo alla conoscenza degli insetti dell' olivo dell' Eritrea e dell' Africa meridionale. - l. c., 1915, pp. 286-288, fig. 42-44. (*Eu. spermophilus*).

resto giallastro; faccia e tempie con leggero riflesso roseo o cupreo, non mai violacee; antenne con lo scapo e il pedicello verdi, un po' scuri, metallici, col funicolo bruno scuro e a leggero riflesso azzurrognolo; zampe medie, eccetto l'anca, ocracee, senza striscia scura lungo il lato inferiore del femore; zampe anteriori e posteriori bronzate con i ginocchi e la metà apicale delle tibie giallastri; tarsi col quinto articolo bruno, il pretarso quasi nero; ali limpide, nervatura giallo-grigia.

Capo, visto di sopra, con la larghezza del vertice poco maggiore della sporgenza di un occhio (23 : 20). Scapo sei volte più lungo che largo, flagello lungo il doppio dello scapo; pedicello uguale in larghezza allo scapo, in lunghezza tre volte più corto; anello tanto largo quanto lungo; primo articolo del funicolo lungo un poco più del doppio dell'anello e due volte la propria larghezza; articoli successivi fino al quinto del funicolo alquanto crescenti in lunghezza e in larghezza, il sesto lungo come il primo, il settimo alquanto più breve, ambedue larghi il doppio dell'anello; clava uguale in lunghezza ai 2 1/2 articoli precedenti e appena più larga.

Proporzioni: scapo 95 - 15; pedicello 32 - 15; anello 10 - 10; articoli del funicolo 22 - 11, 24 - 12, 26 - 15, 25 - 16, 24 - 19, 22 - 20; clava 55 - 22.

Scutello arrotondato all'apice, col lato anteriore uguale ad 1/3 del lato anteriore di un'ascella e col dorso piegato un po' a tetto lungo la linea mediana. Mesopleure nel 1/3 anteriore, nel 1/3 posteriore e inferiormente con reticolo di maglie piuttosto grandi, che divengono gradatamente più piccole avvicinandosi all'area centrale, quest'area scolpita a maglie minutissime, appena distinte a 50 diam.; maglie della parte posteriore superiore quasi tutte rettangolari, avendo due lati paralleli e disposti longitudinalmente; maglie della parte anteriore di varia forma, non allungate, grandi circa quanto quelle del prepetto (parte anter. del presterno del mesotorace). Scultura reticolata della metapleura non distinta a 50 diam.

Ali anteriori con la proporzione della cellula costale, del nervo marginale, postmarginale e stigmatico uguale a 100 : 95 : 25 : 21,6; la zona glabra al di sotto del nervo marginale abbastanza bene definita, estesa poco oltre la metà del detto nervo, al quale è quasi parallela, e terminata prossimalmente circa a metà del nervo ascendente.

Addome col primo tergite profondamente inciso al margine sulla linea mediana, i successivi quattro tergiti pure incisi, ma meno profondamente; il primo liscio nella parte anteriore, nella posteriore scolpito leggermente a reticolo, i successivi evidentemente punteggiati-reticolati. Porzione apicale articolata delle valve della terebra piuttosto lunga, uguale a 5/6 della lunghezza della tibia posteriore.

Lungh. 2 - 2,5 mm.

Maschio. - Colorito simile a quello della femmina: torace e base dell'addome di un bel colore verde, metallico, il resto dell'addome scuro, violaceo-porporino; faccia, sulla linea mediana, fra le inserzioni antennali e il margine orale, leggermente porporina o cuprea, fosse antennali violacee; scapo e pedicello verdi scuri, il resto delle antenne bruno; zampe con i femori verdi, i ginocchi, le tibie medie eccetto una lunga macchia verde all'esterno, di colore giallo-ocraceo grigiastro; tibie posteriori brune, o scure bronzate, fino

all' estremità; tarsi pallidi, eccetto l' ultimo articolo e il pretarso, che sono quasi neri; nervatura delle ali grigio-bruna.

Antenne piuttosto snelle, con gli articoli del funicolo, dopo il primo, e la clava, di larghezza sensibilmente uguale, forniti di peli abbastanza fitti, non lunghi; scapo largo circa 2/5 della propria lunghezza, con la maggiore larghezza nel 1/3 medio, di profilo col lato ventrale dritto ed il lato dorsale leggermente convesso; pedicello uguale in lunghezza approssimativamente alla larghezza di questo, e uguale circa agli articoli del funicolo; questi quasi insensibilmente più larghi dal primo all' ultimo, secondo le seguenti misure proporzionali: primo articolo lungo 18, largo 14, articoli 2°, 3°, 4° lunghi 20, larghi 16; clava non più larga degli articoli precedenti e uguale in lunghezza all' insieme degli ultimi due.

Scultura del dorso del torace variabile secondo la grandezza degli individui: nei grandi piuttosto minuta, con le areole della parte anteriore del mesonoto poco più grandi delle areole dello scutello, nei piccoli con areole molto grandi, circa il doppio di quelle scutellari. Propodeo con leggera scultura reticolata, nella parte media a maglie piuttosto grandi, irregolari e quasi isodiametriche, nelle parti latero-dorsali con maglie minute e trasverse.

Ali anteriori fornite di molte setole; cellula basale con 25 - 26 setole (comprese quelle sulla linea del nervo basale); area specolare grande, limitata esternamente secondo una linea obliqua. Proporzione della cellula costale, nervo marginale, postmarginale e stigmatico = 100 : 82,5 : 22,5 : 22,5.

Addome, osservato con ingrandimento di 50 diam., liscio all' estrema base, poi minutamente ma evidentemente reticolato-squamoso, quindi a scultura fitta e minutissima non bene distinta.

Lungh. 2 mm.

Questa specie è molto affine all' *Eupelmus urozonus* Dalm. Le femmine di certe varietà di *urozonus* somigliano particolarmente nel colore a quelle di *Eupelmus Martellii,* avendo l' addome tendente più o meno al porporino-violaceo: tuttavia le femmine di *urozonus* hanno la faccia sempre in gran parte violacea, il torace di un verde un po' grigiastro e più o meno scuro, non verde dorato sul dorso. I maschi di *urozonus* sono scuri, sia che tendano più al verdastro o più al turchino cupo; nei maschi della specie *Martellii* è notevole invece il contrasto fra il colore verde del torace, con tendenza al verde dorato sul dorso, e il colore violaceo cupo dell' addome. Inoltre nei maschi di *urozonus* il flagello antennale è più ingrossato, fornito di peli più fitti e anche proporzionatamente un poco più lunghi, gli articoli del flagello sono più corti in rapporto alla propria lunghezza, l' area specolare dell' ala anteriore non si estende al di sotto della metà del nervo marginale.

L' *Eupelmus afer* Silv. e lo *spermophilus* Silv. appartengono alla regione etiopica, tuttavia devono essere qui ricordati perchè parassiti della mosca delle olive e perchè sistematicamente riferibili ad uno stesso gruppo di specie. Nell' *Eupelmus afer* la femmina è interamente più o meno verde, con vari riflessi ed ha le tibie posteriori brune nella loro parte prossimale; il maschio è nero-verdastro. Nella specie *spermophilus* la femmina ha lo scapo fulvo ferrugineo, il flagello bruno castagno, le zampe tutte ferruginee, l' addome olivaceo; il maschio ha le tibie posteriori con una macchia bruna preapicale.

RECENSIONE

VERITY R. — *Le Farfalle diurne d' Italia* - vol. I - Hesperides - pp. I - XXXIX, 1 - 131, 6 tav. - Casa Editrice Marzocco, Firenze, 1940.

Nessuno avrebbe potuto scrivere in argomento un trattato scientifico aggiornato, e completo di iconografia, meglio del Dott. Ruggero Verity che ad una appassionata competenza costituita e consolidata da un passato altamente produttivo può affiancare una biblioteca pressochè completa e una collezione immensa.

L' Opera, editore Marzocco, appare intanto con un volume contenente le « Considerazioni generali » e la « Superfamiglia Hesperides », le meno differenziate delle diurne.

* * *

Le considerazioni generali esposte in una « Introduzione » (pagg. I-XXXIV) trattano e in parte riassumono i problemi della lepidotterologia contemporanea considerata dal punto di vista ecologico: cause remote della variazione geografica; evoluzione e nomenclatura dei disegni delle ali; nomenclatura dell' andropigio — e in certo senso una conclusione tratta dallo studio faunistico lungamente compiuto dall' A. e da altri (zone distinguibili in Italia relativamente alla distribuzione e variazione dei viventi): conclusione che nel contempo forma una protasi necessaria alla retta assimilazione del lavoro.

Le cause probabili della variazione geografica dei lepidotteri vengono ricercate nella successione dei grandi fenomeni geologici del passato, che prepararono e permisero le grandi migrazioni dei viventi. In Italia gli esseri pervennero per tutte tre le grandi vie di flusso da oriente, e quivi dunque sono più numerose le razze che nel resto dell' Europa.

Accogliendo la teoria di Wallace per cui la culla delle popolazioni Neartiche e Paleartiche fu il continente Boreo-Polare, l' A. prospetta il dilagare degli esseri, spinti dal progressivo raffreddamento, sul principio dell' eocene, in latitudini minori, col risultato della discesa delle popolazioni neartiche nel continente nordafricano, e delle paleartiche nell' Asia centrale, ove furono arrestate dal Mare di Teti fino alla fine dell' oligocene, trovando il modo in questo periodo (circa un milione di anni) di differenziarsi. Le trasformazioni telluriche del miocene crearono le premesse per le diffusioni in massa, attraverso l' Istmo Ircano, nella zona mediterranea, le quali avvennero per due vie: la meridionale che passò a sud del Mediterraneo e si espanse poi in Marocco e Andalusia, Tunisia e Sicilia; la centrale che mantenendosi a nord di quel mare investì dall' Asia Minore attraverso i Balcani l' allora stretta Penisola Italica.

Più tardi, nel pleistocene, si formò la terza via di migrazione attraverso l' Istmo Sibero-Russo che condusse le specie, che si erano adattate nel frattempo a più rigidi climi, nell' Europa Centrale da dove, colmatosi il Sarmati, si sparsero anche in Italia, dove vennero poi incontrate dalle faune mioceniche provenienti da sud quando, dopo il periodo glaciale, il clima si rese tanto mite da permetterne la economia.

Le zone attualmente distinguibili nella nostra Penisola in relazione alla distribuzione dei viventi sono: la Settentrionale (Bacino del Po) caratterizzata dall' assenza dell' ulivo, e popolata da specie del ceppo nordico con qualche zona di eccezione come la Val di Susa; la zona Peninsulare dal crinale degli Appennini in giù, con annesse Liguria, Nizzardo ed Istria, abitata fondamentalmente da specie del ceppo miocenico; la Siciliana dove rimasero specie mioceniche primitive, simili alle africane, che vi erano arrivate quando quell' isola faceva parte dell' istmo greco-tunisino; infine la zona Sardo-Corsa che si è isolata nel pliocene dopo avere ricevuto l' invasione miocenica tardiva, oltre a conservare avanzi di popolazioni più antiche del cosidetto continente « tirreno », di cui quella zona faceva parte.

I disegni sorprendentemente e inconcepibilmente vari delle ali delle farfalle si possono riportare ad un unico schema formato da tre tipi fondamentali: il nervulare, consistente in strie lungo le vene e tra di queste; lo striato, più primitivo, che ha origine dalle vene trasverse dei primi stadi; il trasverso, costituente i disegni più vistosi, che produce grandi fasce in corrispondenza dei livelli di biforcazione delle nervature.

Quest' ultimo tipo è oggetto di un profondo esame da parte dell' A. che, dopo aver proposto un nuovo sistema organico di nomenclatura, vi distingue i vari centri di simmetria. Nelle Esperidi la linea di simmetria centrale è fortemente spostata verso la base, mentre quella di simmetria secondaria è allontanata distalmente, riducendosi quasi a nulla il sistema basale e quello terminale.

Una rassegna critica di numerosi termini che la pratica ha creato per varie parti dell' armatura genitale, completa infine le proposizioni indispensabili ad un moderno trattato di lepidotterologia. Pur dissentendo, come dimostreremo in un lavoro in corso di stampa, da alcune conclusioni teoriche là dove l' A. si associa a Chapman nel definire le valve come appendici del nono sternite e a Reverdin che considera le « apofisi laterali » (= gnathus di Chapman) essere il decimo sternite, dobbiamo avvertire che il breve resoconto di Verity è uno dei più critici e completi che sia stato condotto con tanta acutezza, e questo è non lieve pregio quando si conoscano le enormi confusioni e i grossolani errori che hanno travagliato in pochi anni di pratica la morfologia e la nomenclatura di queste parti così interessanti la moderna diagnostica.

* * *

La famiglia delle Hesperidae è trattata (pagg. 1-128, tav. color. 1-4 e tav. fotogr. I-II) separatamente in due sottofamiglie (Pyrginae e Hesperiinae) divise in cinque tribù.

Per ogni entità sono ampiamente discusse le questioni sistematiche e nomenclatorie. Per ogni specie è data la descrizione dei quattro stadi con menzione delle piante nutrici, quella delle variazioni individuali, delle generazioni, delle variazioni di stagione e locali. Per tutte le variazioni locali e per moltissime delle altre sono dati eccellenti fotogrammi colorati in grandezza naturale; per ogni specie, una fotografia dell' apparato genitale maschile.

La bibliografia è segnata utilmente nel contesto là dove essa rappresenta un indispensabile complemento.

* * *

E' inutile, perchè tutti lo sanno, attardarsi sulla assoluta carenza di un trattato come questo nella faunistica lepidotterologica italiana. Questo primo, cogli altri volumi che attendiamo, colmeranno un vuoto sentito dagli specialisti, dai collezionisti, dai simpatizzanti e sopratutto dai neofiti, che in lepidotterologia più che altrove erano fino ad oggi, in Italia, votati a riuscire solo dopo innumerevoli delusioni oppure più facilmente a desistere sotto la grave mora di inesauribili e insolubili incertezze.

A Ruggero Verity, cui difficoltà enormi non intimidirono, sarà grata, anche per questo, la Scienza.

L' Opera è composta nella Memoria di Donna Giulia Gallarati Scotti dei Principi di Molfetta, la impareggiabile Compagna dell'Autore, troppo presto strappata alle gioie che una serena visione dei tersi orizzonti della Scienza aveva unificato con quelle di un Amore sincero.

E. Berio

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXIII (1)

Orthoptera

GOIDANICH A. — *Sulle* Phaneroptera *dell'Italia settentrionale e sulla ovideposizione della* Ph. quadripunctata *Brunn.* (Orthoptera Phasgonuridae). - Boll. Ist. Entom. R. Univ., Bologna, vol. XI, pp. 95-111, figg. I-VI, 1940.

Notizie corologiche sulle *Ph. quadripunctata* Brunn. e *falcata* Poda in Italia settentrionale. Discussione sulla distribuzione delle due specie in Italia settentrionale. Illustrazione dei caratteri morfologici differenzianti le due specie e descrizione dei comportamenti della *Ph. quadripunctata* con particolare riguardo alla ovideposizione, confrontata con quella di altri rappresentanti della sottofamiglia *Phaneropterinae.*

G. BINAGHI

JANNONE G. — *Contributi alla conoscenza dell'ortotterofauna italica. III. Note sistematiche e biologiche sul* Troglophilus Andreinii *Capra, delle grotte «La Grave» di Castellana (Bari).* - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI, (1939-'41), pp. 201-217, 4 gruppi di figure.

Dopo una descrizione sommaria delle grotte e del loro aspetto faunistico, è descritta per la prima volta dettagliatamente la femmina adulta del *Troglophilus Andreinii,* sono aggiunte varie note descrittive sul maschio e sulle forme giovani, e note biologiche.

ROBERTS M. RADCLYFFE — *Nomenclature in the* Orthoptera *concerning genotype designations.* - Trans. Amer. Entom. Soc., LXVII, 1941, pp. 1-34.

Isoptera

VISENTIN B. — *Studi sulle Termiti: 7° Ricerche sulla digestione in* Calotermes flavicollis. - Riv. Biol. Coloniale, IV, 1941, pp. 27-44.

L. MASI

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Giorgio Tessiore (via Drovetti 18 - Torino) offre, a prezzo conveniente: Seitz: Die Grosssmetterlinge der Erde, ediz. tedesca (Paleartiche), completo a giugno 1940, senza supplementi, 8 volumi (4 testo, 4 tavole) rilegati, i rimanenti 24 in cartelle.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 8

Pubblicato il 25 Ottobre 1941, Anno XIX

SMITHSONIAN
JUL 08 2005
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: F. Invrea: *Smicromyrme partita* (Kl.) parassita di *Philanthus triangulum* F. *(Hymen. Mutillidae et Sphecidae).* — G. Binaghi: Revisione dei tipi di E. Candèze delle collezioni del Museo di Genova *(Col. Elateridae)* Nota II. — A. Mainardi: Breve nota di entomologia forestale. — C. Conci: Nuovi generi di Mallofagi (Nota preliminare). — M. Franciscolo: Una nuova varietà di *Mordellistena humeralis* L. - Note sui Mordellidi Italiani, I *(Col. Heteromera).*

Errata corrige.

Recensione.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, XCIV.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 8

Pubblicato il 25 Ottobre 1941, Anno XIX

ATTI SOCIALI

Il 23 agosto u. s. è deceduto, all' età di 75 anni, il Prof. Comm. GIACOMO CECCONI, già Direttore del R. Osservatorio Fitopatologico per le Marche, di Fano, da lui fondato. Era stato prima, per molti anni, docente di Entomologia alla R. Scuola Superiore Forestale di Vallombrosa e al R. Istituto Superiore Forestale di Firenze, quindi era stato nominato Ispettore per le malattie delle piante. Compì anche diverse missioni nel Mediterraneo Orientale. Fra le sue pubblicazioni ebbe soprattutto meritata fortuna e diffusione il suo Manuale sugli insetti delle foreste, opera pregevole, ancora largamente in uso. Studioso entusiasta e appassionato dedicò all' Entomologia tutte le sue migliori energie della sua vita esemplare. Fu nostro socio solerte e attivo.

Alla famiglia porgiamo le nostre vive condoglianze.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Mario Pavan, Via Gorizia 47, Pavia.
Luciano Sauli, Via delle Milizie n. 15, Trieste.
Emilio Prestigiacomo, Piazza Zama n. 25-6, Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

FABIO INVREA

SMICROMYRME PARTITA (Kl.) PARASSITA DI *PHILANTHUS TRIANGULUM* F.

(Hymen. Mutillidae et Sphecidae)

Parecchi anni fa ho avuto occasione di accertare i rapporti di parassitismo tra *Smicromyrme partita* (Kl.) e *Philanthus triangulum* F.: le osservazioni risalgono agli anni 1917-1919 e sono avvenute in epoca in cui, assorto in altre occupazioni, non mi sarebbe stato possibile, non ostante l' occasione propizia,

seguire l' interessante soggetto della biologia del *Philanthus triangulum* F., che, per quanto già studiata ampiamente da molti autori, offriva ancora un vastissimo campo di indagini, come hanno successivamente dimostrato altri ricercatori, tra i quali in particolare il nostro Grandi (1). Il mio proposito di riprendere, appena possibile, l' osservazione, specialmente nei riguardi dell' etologia del Mutillide, è rimasto, come spesso accade, frustrato dalle sopravvenute vicende e passato poi nel dimenticatoio, tanto che ritenni in seguito probabile, senza tuttavia averlo accertato, che fosse stato più tardi da altri segnalato il caso di parassitismo di cui trattasi.

Riesaminando recentemente il quadro delle specie ospiti e dei Mutillidi loro parassiti, pubblicato nel 1928 da Clarence E. Mickel (2), il quale ha riassunto tutto quanto era stato in materia indicato dai vari autori, ho notato, quasi con sorpresa, essendomi la cosa fino allora sfuggita, non esservi in esso cenno nè dell' una nè dell' altra specie, indizio quasi certo che fino a poco prima del 1928 non erano conosciuti Mutillidi parassiti di *Philanthus triangulum* F., nè specie nutrici di *Smicromyrme partita* (Kl). Neppure il Berland nella « Faune de France » (3), sotto la descrizione di *M. partita* Kl., fa alcun cenno della biologia di questa specie. Ed ecco la ragione della presente nota, a cui mi sono deciso non avendo trovato l' indicazione cercata nemmeno in qualche altro lavoro posteriore alla citata pubblicazione del Mickel e che tratta di osservazioni fatte in paesi meridionali (4). Poichè, come è noto, *Smicromyrme partita* (Kl.) è specie propria del bacino mediterraneo e non oltrepassa a nord la Francia meridionale e la parte littoranea dell' Italia settentrionale, mentre il *Philanthus triangulum* F. è comune invece in tutta la regione paleartica escluso l' estremo lembo nordico.

Nel 1916, tra il luglio e l' agosto, ebbi occasione di notare lungo la mulattiera che dai Piani di Invrea, frazione del Comune di Varazze (Liguria), conduce al Santuario di N. S. della Guardia sul Montegrosso (alt. m. 402), e precisamente a dieci minuti di cammino dalla vetta, all' altitudine di circa 350 metri, una colonia di *Philanthus triangulum* F. di una dozzina di nidi, stabiliti in parte nella parete verticale della bassa scarpata interna della strada lievemente incassata, a dieci o venti centimetri di altezza e in parte nel terreno semierboso pianeggiante, immediatamente sovrastante la scarpata, nello spazio complessivo di circa un paio di metri quadrati. La strada si svolge in mezzo alla pineta e la scarpata presso cui erano i nidi di *Philanthus*, situata ad almeno mezz' ora di buon cammino dalle più vicine abitazioni, è orientata a levante. Questa colonia è stata da me notata nello identico luogo, presso il quale ho avuto per molte estati occasione di transitare in luglio o in agosto, *almeno* per sei anni di seguito e m' è parso anche fossero usufruiti per più anni consecutivi gli stessi orifizi di entrata ai covi. Appiattati sui monticelli di terra

---

(1) Grandi G. - Boll. Lab. Zool. Portici, XIX, 1926, p. 12; Mem. Soc. Entom. Bologna, II, 1926, pp. 5-29; Boll. Lab. Entom. Bologna, I, 1928, p. 13; Boll. Lab. Entom. Bologna, II, 1929, p. 216; Boll. Lab. Entom. Bologna, IV, 1931, pp. 26-43, tav. I-II, figg. VI-X.

(2) Mickel C. E. - Biological and taxonomic investigations on the Mutillid Wasps. - Bull. U. S. Nat. Mus., Washington, N. 143, 1928, pp. 10-11.

(3) Berland L. - Faune de France. 10. Hyménoptères Vespiformes I, Paris, Lechevalier, 1925, p. 329.

(4) Vergne M. - Sur la nidification de *Philanthus triangulum* F. - Bull. Soc. Entom. France, 1931, N. 9, pp. 132-135.

Saz E. - El gavilán de las abejas, *Philanthus triangulum* F. - Bol. Soc. Entom. Esp., Zaragoza, Vol. 16, (1933)-1935, pp. 79-95.

di scavo presso gli orifizi dei nidi medesimi, attendenti pazientemente l' istante propizio per penetrarvi, ho catturato tra fine luglio e fine agosto degli anni dal 1916 al 1921 numerosi esemplari ♀ ♀ di *Hedychrum rutilans* Dahlb., notissimo parassita del *Philanthus,* mentre i pochi ♂ ♂ del Criside li ho presi un po' più discosto, posati sul terreno o preferibilmente su qualche stelo o cespuglio. Credo di poter ricordare che i nidi di *Philanthus* abbiano continuato a sussistere nello stesso luogo e nelle medesime condizioni ancora per qualche anno, anche se mi manca la materiale testimonianza di ulteriori catture di *Hedychrum,* venuto meno l' interesse ad accumulare una specie volgare.

Diverse volte avevo notato, girovaganti tra i nidi della colonia, alcune femmine di *Smicromyrme partita* (Kl.), che avevo catturate, non escludendo potesse trattarsi di un altro parassita del *Philanthus.* Ne ebbi presto la definitiva conferma. In giorno imprecisato della seconda metà di giugno o della prima quindicina di luglio del 1919, passando presso quel luogo in compagnia di un contadino munito di un arnese di scavo, pur senza avere in quel momento, data tra l' altro anche l' ora tarda, l' intenzione e la possibilità di fare alcuna metodica ricerca, approfittai dell' impensata occasione per far dare rapidamente due colpi di zappa presso uno dei nidi della colonia e potei raccogliere, ancora intatti, tra i detriti della piccola escavazione, una mezza dozzina dei caratteristici bozzoli del *Philanthus* a forma di clava, descritti e figurati da diversi autori, fra cui il Grandi (1), bozzoli che portai con me lo stesso giorno a Genova. Da ciascuno di essi, meno due, sfarfallarono prima della fine di luglio, *Philanthus* maschi e femmine. Due dei bozzoli, ai quali avevo rotto alquanto l' apice ingrossato per poter vedere nell' interno, dato che il loro contenuto m' era sembrato di minor mole, mi hanno dato rispettivamente il 29 luglio e il 5 agosto 1919 una femmina e un maschio di *Smicromyrme partita* (Kl.), confermando così, in modo irrefutabile, che il *Philanthus triangulum* F. ha, tra i suoi parassiti, almeno in Liguria, questo Mutillide non raro nella regione.

Quando avevo aperto i due bozzoli con una breccia al polo ingrossato avevo scorto le due pupe immobili, bianco giallastre, distese a nudo nei rispettivi bozzoli del *Philanthus,* senza che apparisse alcun bozzolo aggiunto, nemmeno rudimentale. Ho l' impressione che entrambe presentassero l' apice cefalico in corrispondenza della parte ingrossata della clava, e cioè si trovassero nel bozzolo nella stessa posizione in cui vi si trova il *Philanthus* secondo la affermazione degli autori, ma a tanta distanza di tempo non potrei affermarlo con sicurezza assoluta. La rottura dei bozzoli per opera mia non ha portato alle pupe alcun pregiudizio poichè i due insetti sono regolarmente sfarfallati alle date indicate. Disgraziatamente, per il divario delle date stesse, non ho pensato a fare il tentativo di conservare vivi per qualche giorno i due Mutillidi, onde osservarne l' accoppiamento. I due bozzoli da cui sono uscite le *Smicromyrme* sono conservati nella mia collezione, ciascuno accanto all' esemplare a cui si riferisce. La lunghezza approssimativa di essi, tenuto conto della parte apicale asportata, è di circa mm. 20 - 22 per il bozzolo che aveva contenuto il maschio di *Smicromyrme,* di mm. 16 - 17 per quello che aveva contenuto la femmina. Maschio e femmina sono rispettivamente lunghi mm. 10 e mm. 8.

---

(1) Grandi G. - Boll. Lab. Entom. Bologna, IV, 1931, p. 43, Tav. II.

G. Binaghi

REVISIONE DEI TIPI DI E. CANDÈZE DELLE COLLEZIONI DEL MUSEO DI GENOVA

(Col. Elateridae)

NOTA II

Lacon (1) Cast. **cognatus** (2)

Candèze, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol XII (XXXII), 1892, p. 796.

Il Candèze nel primo volume della sua monografia degli Elateridi suddivide il genere *Adelocera* (oggi *Lacon* Castelnau, in Silbermann, Rev. Ent., IV, 1836, p. 11) nelle seguenti due sezioni:

I sez. - Elitre punteggiate, i punti non formano nove strie distinte.
II sez. - Nove strie di punti distinte, con gli intervalli più finemente punteggiati.

Il *cognatus* Cand. va iscritto tra le specie della II sezione e, allo stato attuale delle conoscenze, si avvicina al *L. modestus* Boisduv. specie quest'ultima che secondo i reperti del Modigliani venne pure raccolta nell' isola di Engano, terra tipica del *L. cognatus* (teste Candèze in l. c.).

Dal diretto esame del tipo e dal raffronto con il *L. modestus* di Bua-Bua (Engano), risultano a complemento della descrizione originale riportata in nota, ancora i seguenti caratteri:

Forma generale più globosa e nel suo complesso più larga, pronoto più ampio, privo, come nel *modestus*, di solco longitudinale mediano; in questa parte, vista di profilo, l' apice della gibbosità discale cade circa alla metà, mentre detto apice risulta più spostato all' indietro nel *L. modestus*; inoltre il decorso della carena marginale descrive due insenature, fig. 1; è quasi rettilineo invece nella specie confrontata, fig. 2. Epipleure con una leggera impressione atta ad accogliere i tarsi delle zampe anteriori quando esse zampe vengono retratte. Squame unicolori a distribuzione omogenea tanto sul pronoto quanto sulle elitre, nel *modestus* invece di Bua-Bua, nella zona mediana delle elitre, le squame sono bruno-rossastre, dello stesso colore dei tegumenti e costituiscono una fascia trasversale a margine posteriore variamente ondulato. La serie trasversale ed obliqua di squame brune che decorre sulle elitre dal callo

---

(1) Nec *Adelocera* Latreille, vedi: Hyslop J. A. « Genotypes of the Elaterid Beetles of the world » Proc. Un. Stat. Nat. Mus. Washington, vol. 58, 1921, pp. 621-680 e Fleutiaux E. « Remarques et observations sur le Catalogue des Elateridae, 1.re partie, de M. S. Schenkling » Ann. Soc. Ent. Fr., vol. XCV, 1926, pp. 91-112.

(2) A. cognata. *Crassiuscula, picea, aureo sparsim squamulosa; fronte antrorsum impressa; prothorace latitudine vix longiore, convexo, fortiter punctato, angulis posticis brevibus, acutis, non carinatis; elytris thoracis latitudine, punctato-striatis, interstitiis planis; seriatim punctulatis* - Long. 12 mill., 4 mill.

Un seul exemplaire de Bua-Bua. Même taille, même *facies* général que la *modesta;* en diffère notamment par l' uniformité de distribution des squamules dorées qui la recouvrent et ne forment pas marbrure comme chez la *modesta;* en outre par l' absence complète de la carène sur les angles postèrieurs du prothorax. La base des élytres présente une série transversale de poils bruns, comme cela se voit chez quelques autres *Adelocera* asiatiques.

omerale alla zona immediatamente retrostante allo scutello è presente in ambedue le specie.

Dall' edeago dell' holotypus ricavo inoltre i seguenti elementi: pene della forma eccezionale rappresentata nella fig. 17, a punta di lancia con base fortemente protesa all' infuori ed a lamine laterali ripiegate bruscamente all' indietro ad angolo retto. Parameri lunghi quanto il pene, muniti all' apice del solito acuto dente, con espansione apicale più lunga che larga a chetotassi disposta come da fig. 18: caratteristiche le due lunghe setole ad inserzione ventrale. Nei parameri inoltre si notano lungo il loro margine laterale varie brevissime setole.

La specie fu raccolta dal Modigliani durante i mesi di maggio e giugno 1891 all' isola di Engano in località Bua-Bua ed è rappresentata da un unico esemplare ♂, l' holotypus.

* * *

Dallo studio della ♀ di *L. modestus* di Engano risultano i seguenti caratteri propri alla borsa copulatrice di questa specie. Considerando la vasta distribuzione di queste specie nelle regioni tropicali, non è da escludersi possa essere smembrata in razze. In questo caso potranno tornare utili le seguenti caratteristiche dell' individuo di Engano.

Forma generale simile a quella della specie generotipica, fig. 14 (*Lacon fasciatus* Lin.) ed a quella propria alle specie di *Lacon* appartenenti alla fauna europea (*punctatus* Herbst, *lepidopterus* Gyll., *querceus* Herbst, *conspersus* Gyll.) con numerose produzioni sclerificate denticolari similmente disposte; nel *L. modestus* è caratteristica la forma laminare ad apice inciso delle due maggiori produzioni sublaterali e la forma ad u rovesciato della più piccola ed assai meno sclerificata placca posta in posizione prossimale rispetto agli orifizi, fig. 15.

Lacon vicinus (3)

Candèze, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. X (XXX), 1891, p. 772.

Fleutiaux in « Remarques et observations sur le catalogue des Elateridae, 1re partie, de M. S. Schenkling », Ann. Soc. Ent. Fr., vol. XCV, 1926, pag. 94, iscrive questa specie, che era stata omessa dal Schenkling nel predetto catalogo, tra i sinonimi del *L. modestus* Boisduval.

Ho confrontato il tipo del *L. vicinus* con la ♀ del *L. modestus* di Engano.

Tegumenti di colore castaneo-chiari (*badius*), forma generale del corpo più stretta con elitre più attenuate all' indietro che in *modestus*. Pronoto pure privo di un solco longitudinale mediano, meno convesso; prosterno, visto di profilo più arcuato, fig. 3. Epipleure del pronoto con una lieve impressione trasversale atta ad accogliere i femori delle zampe anteriori. Punteggiatura del pronoto del tipo rappresentato nella fig. 11, costituita da punti aventi un diametro maggiore che in *L. modestus*, fig. 10. Tale punteggiatura più grossolana e meno fitta si riscontra pure nel pro- meso e metanoto nonchè sugli

---

(1) *A. vicina.* - N'est vraisemblablement qu'une variété de l'*A. modesta*, une sous-espèce si l' on veut, qui n' en diffère pas par ses caractères essentiels, mais qui se reconnait néammoins par sa taille plus petite, sa marbrure plus jaune, moins blanchâtre.
Deux exemplaires trouvés à Palon (Pégou) en septembre.

urosterniti. Scutello più lungo che largo e della forma rappresentata nella fig. 9, circa così lungo che largo per contro nel *modestus,* fig. 8. Le strie delle elitre sono più grossolanamente e più sparsamente punteggiate che in *modestus* con interstrie più strette e cosparse di un minor numero di punti.

Edeago dell' holotypus a pene più corto dei parameri, a forma di cuneo, a base larga, non strozzata all' altezza della sella basale ed a lamine laterali regolarmente incurvate e rivolte all' indentro, fig. 19. Apice dei parameri con chetotassi come dalla fig. 20, ventralmente, presso il margine laterale interno si nota una serie di rughe con andamento trasversale. Alla base i parameri, al lato ventrale, sono larghi, molto più larghi che in *cognatus*

L' holotypus è etichettato: Palon (Pegù) agosto-settembre 1887, legit L. Fea. Tale località trovasi nella Birmania meridionale presso la linea ferroviaria che da Rangoon conduce a Mandalay.

Dai caratteri suesposti non ritengo azzardato di ammettere che il *L. vicinus* possa essere distinto specificamente dal *modestus,* nonostante abbia esaminato di quest' ultima specie un esiguo numero di individui e precisamente due ♀♀ appartenenti alle collezioni del Museo genovese, una proveniente come già detto dall' isola di Engano (Bua-Bua) e l' altra da Tahiti nelle isole della Società nell' Oceano Pacifico australe. Questi due esemplari a loro volta non sono assolutamente identici ma presentano nei loro caratteri esterni, come in quelli rilevati nelle borse copulatrici, modificazioni che consigliano una completa revisione di questa specie a così vasta distribuzione, come risulta dalle indicazioni geonimiche riportate nei Cataloghi: cosmopolita nelle regioni tropicali.

Lacon tumulosus (4)

Candèze, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. VI (XXVI), Ser. 2ª, 1888, p. 668.

La pertinenza al gruppo filetico dei *Lacon,* nonostante le modificazioni molto accentuate dei caratteri esterni propri a questa specie, appare dalla forma delle armature sclerificate della borsa copulatrice. Queste armature, benchè ridotte notevolmente di numero e di proporzioni, presentano gli stessi caratteri generali generici, i quali possono essere così riassunti.

Forma della borsa copulatrice subsferica o subovale dotata di due zone sclerificate, una di grandi dimensioni e provvista di denticolazioni rivolte verso gli orifizi, più lunghe quelle della serie prossimale, più brevi quelle costituenti le serie distali, ed una placca minore, assai meno profondamente sclerificata di varia forma e consistenza, prossimale rispetto agli orifizi. Nella fig. 14 rappresento la borsa copulatrice del *Lacon fasciatus* Lin., specie generotipica.

Integro la descrizione originale con i seguenti caratteri:

Pronoto globoso, fittamente punteggiato ed a superficie opaca; percorso medialmente da un solco longitudinale, angoli posteriori sormontati da una

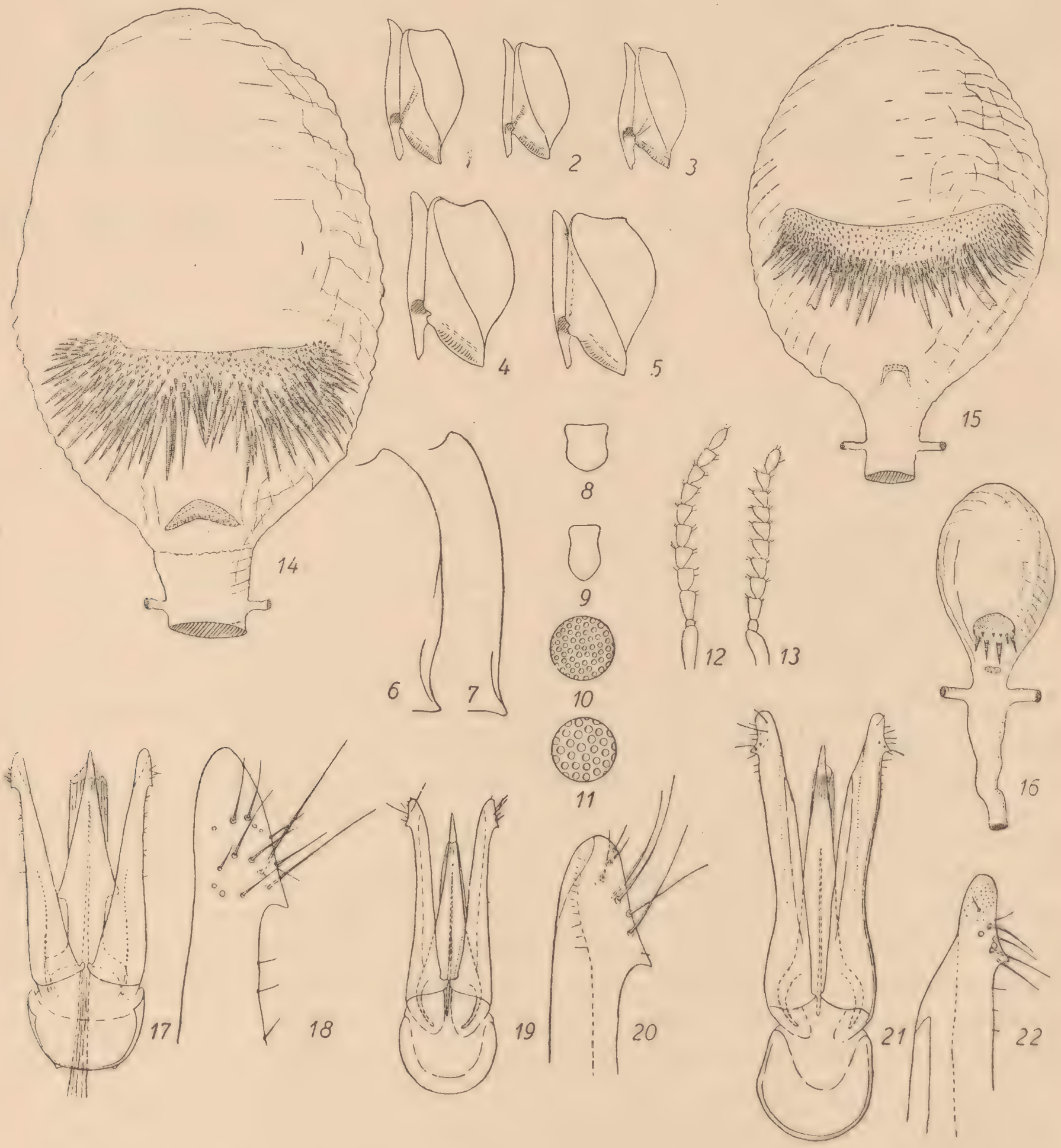
---

(4) A. tumulosa. - *Brunnea, fulvo breviter squamulosa; prothorace antice incrassato, creberrime et fortiter punctato, opaco, postice oblique depresso, medio sulcato, angulis posticis brevibus, divaricatis, acutis; elytris parallelis, dorso depressis striis fortiter punctatis.* - Long. 16 mill., lat. 4,1/2 mill.

Plapoo, Ténassérim; avril, un individu.

Curieuse espèce intermédiaire entre les *Adelocera* et les *Lacon.* Sa forme, ses antennes courtes et à troisième article plus grand que les suivants, la placent dans le premier de ces genres. D' autre part l' aspect général est plutôt celui de certains *Lacon.* Sa place est à côté du *Mäklini.*

breve carena e più sporgenti all' infuori che in *L. carinensis* Cand., fig. 6. Carena marginale fortemente ripiegata in avanti e all' ingiù, diretta verso la parte inferiore dell' occhio, come negli *Agriotes*. Epipleure anteriormente assai ristrette, prive dell' impressione trasversale atta ad accogliere i tarsi delle zampe anteriori quando vengono retratte. Notasi inoltre una leggera impressione a decorso arcuato, subparallela al solco prosternale; alla base del lobo pro-



Pronoto visto di profilo di: fig. 1 *Lacon cognatus* Cand. Engano, Bua-Bua; fig. 2 *L. modestus* Boisduv. Engano, Bua-Bua; fig. 3 *L. vicinus* Cand. Palon (Pegù); fig. 4 *L. carinensis* Cand. Carin (Ghecù); fig. 5 *L. tumulosus* Cand. Tenasserim, Plapoo — Lati del pronoto, visti dal dorso di: fig. 6 *L. tumulosus*, fig. 7 *L. carinensis* — Scutello di: fig. 8 *L. modestus*, fig. 9 *L. vicinus* — Punteggiatura del pronoto di: fig. 10 *L. modestus*, fig. 11 *L. vicinus* — Antenne di: fig. 12 *L. tumulosus* ♀, fig. 13 *L. carinensis* ♂ — Borse copulatrici di: fig. 14 *L. fasciatus* Lin. Lombardia, Valtellina, Gerola, fig. 15 *L. modestus*, fig. 16 *L. tumulosus* — Edeagi ed apice dei parameri, maggiormente ingranditi, di: figg. 17, 18 *L. cognatus*, figg. 19, 20 *L. vicinus;* figg. 21, 22 *L. carinensis*.

sternale (mentonnière) vi sono due fossette, disposte una per lato, fig. 5. Antenne brevi, col II articolo molto piccolo, III più lungo dei seguenti e lungo circa 1 volta e 1/4 il IV, fig. 12. Elitre a lati subparalleli, larghe quanto il pronoto e lunghe circa 2 volte e 1/2 la loro maggiore larghezza, striato-punteggiate, i punti delle strie più grossolani dei punti delle interstrie.

Borsa copulatrice dell' holotypus, fig. 16, piriforme con produzioni sclerificate di ridotte dimensioni, la placca distale è provvista di 2 serie di spine, una ad inserzione marginale di 5 spine grandi e robuste, l' altra più interna pure costituita da 5 spine molto più brevi, denticolari. La placca prossimale più piccola ha la superficie finemente denticolata.

Questa specie per la particolare forma globosa del pronoto e per l' andamento delle carene marginali è affine al *L. carinensis* Cand. della Birmania meridionale.

L' holotypus ♀ è etichettato: Tenasserim, Plapoo, aprile 1887, legit L. Fea.

Lacon carinensis (5)

Candèze, Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, vol. X (XXX), 1891, p. 772.

Attenendosi allo schema proposto dal Candèze e riportato nelle precedenti pagine, questa specie si inserisce nella seconda sezione, mentre il *tumulosus* va iscritto tra le specie della prima sezione. Per contro questi due elementi presentano tra di loro una maggiore affinità per l' analoga forma globosa del pronoto percorso longitudinalmente e medialmente da un solco e più particolarmente ancora per il decorso della carena marginale in ambedue le specie fortemente rivolta all' ingiù nel suo decorso anteriore. Ciò nonostante un apprezzamento definitivo circa l' affinità di queste due specie potrà solo scaturire in seguito all' esame della ♀ del *carinensis,* sino ad ora a me sconosciuta, esame che permetterà di mettere in risalto le peculiarità della sua borsa copulatrice e consentire eventuali ravvicinamenti.

Tegumenti bruni, ferruginei per contro nel *tumulosus*. Pronoto, assai meno attenuato in avanti, angoli posteriori poco sporgenti e sormontati da una breve carena, fig. 7. Superficie del pronoto liscia, non opaca, con punteggiatura fitta; nel *tumulosus* la superficie è opaca, tenuemente zigrinata e la punteggiatura costituita da punti aventi un diametro minore e più fittamente disposta. Forma generale del pronoto convessa, convessità meno accentuata che in *tumulosus,* carena marginale rivolta all' ingiù nel suo decorso anteriore, con andamento un poco meno diagonale, vista di lato, che in *tumulosus,* inoltre gli angoli anteriori, delimitati dalla predetta carena marginale e dalla sutura prosternale sono più ampi e meno acuti al loro vertice anteriore. Le due fossette poste alla base del lobo prosternale (mentonnière) sono solo accen-

---

(5) **A. carinensis.** - *Brunnea, fulvo breviter squamulosa; prothorace latitudine longiore, rectangulari, tumido, postice oblique depresso, subsulcato, creberrime et fortiter punctato; elytris substriatis, crebre punctatis.* - Long. 17 mill.; lat. fere 5 mill.

Toungoo; montagnes des Carin, détroit des Ghecu; 1300-1400 mètres, mars; 1 ex.

Diffère surtout de l' *A. tumulosa,* espèce trouvée par M. Fea au Ténassérim, par la ponctuation différente des élytres. Chez celle-ci, la ponctuation n' est guère plus grosse dans les très légers sillons de la surface que dans les intervalles, de telle sorte qu' il convient de la ranger dans la première section du genre, à la suite de l' *A. insularis* des Iles Andamans, forme dont elle se rapproche visiblement, bien qu' elle en soit spécifiquement distincte.

nate, altrettanto dicasi dell' impressione che decorre parallela alla sutura prosternale sulle epipleure del pronoto, fig. 4. Antenne, fig. 13, brevi, ancora più brevi che in *tumulosus,* II articolo lungo circa la metà del III, subeguale al IV; V-X un poco più brevi del IV.

Elitre grossolanamente punteggiate, le normali nove strie di punti non sono nettamente distinte, perchè confuse con la grossolana punteggiatura delle interstrie.

Edeago, fig. 21, con parameri più lunghi del pene, larghi, a lati subparalleli, la loro porzione apicale presenta la caratteristica forma rappresentata nella fig. 22 con setole similmente disposte, al lato dorsale si notano inoltre due vistosi sensilli. Margine laterale interno dei parameri ispessito e percorso da un lungo solco longitudinale. Pene della forma normale, fortemente attenuato all' apice.

L' holotypus ♂ (unico individuo raccolto dal Fea) è etichettato: Carin, Ghecù 1300-1400 m. s. m. Febbraio-Marzo 1888, legit L. Fea.

Detta località trovasi nella Birmania meridionale nei pressi della ferrovia che da Rangoon conduce a Mandalay.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle Piante.

ATHOS MAINARDI

BREVE NOTA DI ENTOMOLOGIA FORESTALE

Sui primi giorni di Agosto (1941) gli inquilini di un casamento di pertinenza dell' Ospedale Civile di Livorno, esposero all' Amministrazione di questa Opera Pia vive lagnanze, perchè il cortile, le camere, le cucine, gli armadi, i letti, i vestiti, le vivande brulicavano di « bachi ».

Il Direttore, Prof. Ernesto Lang, mi pregò di interessarmi dell' invasione, ed io il 5 Agosto feci un sopraluogo. Nel cortile, vidi tre grossi alberi, uno ridotto al solo fusto principale, alto circa due metri e forse morto da tempo; gli altri due, coperti di rami e di rimasugli di foglie: due belli esemplari di *Broussonetia papyrifera* L' Herit. infestatissimi di bruchi e di ninfe. Un esame più attento rivelò moltissimi mucchietti di uova verdi, protette di patina bianca, lucida, spumosetta. Determinai uova, bruchi e ninfe per quelli di *Stilpnotia salicis* (L.). Il giorno seguente raccolsi altro materiale ed anche qualche imagine a conferma della determinazione.

Diedi all' Amministrazione dell' Ospedale le norme per iniziare la lotta e pregai di partecipare il caso all' Ispettorato dell' Agricoltura per la Provincia di Livorno, perchè si proteggano fino da ora i moltissimi pioppi di quel quartiere, della campagna e della città, essendo il pioppo (anche il « canadese », secondo Altum) l' essenza prediletta dalla *Stilpnotia* che mangia volentieri anche Salci e Querce, ma con minor lena.

Nelle opere che ho potuto consultare non ho trovato il genere *Broussonetia* come substrato alla vita della bella farfalla bianca di cui ho detto, e che pochi giorni dopo (10 - 11 Agosto), copriva, allo stato di imagine, i tetti e i muri

del fabbricato. Anche gli illustri entomologi Paoli e Verity non hanno trovato nessuna indicazione di *Stilpnotia* su *Broussonetia,* e ciò mi incoraggia a pubblicare questa brevissima nota il cui reperto più importante è questo: che *Broussonetia papyrifea* deve essere inserita tra i vegetali fieramente attaccati dalla *Stilpnotia salicis*. Questa pianta è nota in Botanica anche per il fortissimo polimorfismo foliare (1).

Essa, detta in giapponese Ko-zo, proviene dall' Asia orientale, come di origine asiatica è, assai probabilmente, anche la farfalla che oggi si estende dal Pacifico al centro della Spagna. La *Broussonetia* fu fino a tempi recentissimi immune dagli attacchi degli Insetti e potè considerarsi in Patologia arborea come uno « spazio vuoto », ma oggi si conosce quale suo epifita la *Diaspis pentagona* Targ. che è, si noti bene, anch' essa, una specie proveniente dall' Asia orientale.

I bruchi, a quanto mi hanno riferito le donne dello stabile invaso, distrussero la ricchissima fronda dei due grandi alberi in breve tempo (3 giorni ?), segno che la *Broussonetia* è stata per essi una pianta « ritrovata » e non un adattamento per necessità alimentare, perchè, come ho detto, i pioppi abbondano nelle vicinanze. Altre *Broussonetia,* delle quali già conoscevo l' ubicazione (via del Forte dei Cavalleggeri, via Lepanto, Montenero, ecc.) non presentano traccia alcuna di attacco; ma temo che vengano infestate l' anno prossimo, sol che qualche farfalla vi abbia deposto le uova. E questo è probalissimo per la facilità con la quale il vento trasporta a migliaia le *Stilpnotia,* dando quasi il quadro di una crepuscolare nevicata d' Agosto!

Ho già partecipato ai Signori Mariani e De Stefani, a Palermo, il nuovo reperto *Stilpnotia-Broussonetia* affinchè gli diano posto nel secondo volume della loro opera di prossima pubblicazione: Fauna Lepidopterorum Italica, tanto più che nel già distribuito Index Notarum - Genera et Familiae Plantarum italicarum, il genere *Broussonetia* non è nemmeno citato, segno che, fino ad oggi, nessun Lepidottero ha aggredito in Italia tali Moree.

Il dovere che ho compiuto di far conoscere un nuovo pericolo di diffusione di una farfalla tanto prolifica, mi invoglia a pubblicare qualche osservazione statistica e biologica, che ho fatto e che in qualche caso potrà anche non essere del tutto inutile.

Da 145 crisalidi di *Stilpnotia,* raccolte sugli alberi e sui muri il 6 Agosto, ho avuto, dal 9 al 14, numero 123 farfalle e precisamente 56 ♀♀ e 67 ♂♂, più un mostro indecifrabile. Dalle rimanenti crisalidi sono uscite 13 larve che si sono impupate all' aperto dando poi 11 individui di un Dittero, per ora indeterminato.

Le altre due pupe, una delle quali di specie differentissima perchè di dimensioni molto minori, le credetti morte tutte e due, ma la maggiore diede poi uscita il 27 Agosto ad una mosca ben diversa dalle altre.

---

(1) Le foglie di *Broussonetia* che nascono su piante giovani o aventi comportamento di frutice, sono differentissime, tranne qualche eccezione, da quelle che si vedono sui vecchi alberi. Le prime sono di colore verde chiaro profondamente trilobe; le altre, cupe, intere ovate seghettate. Vorrei richiamare l' attenzione sul fatto — per lo meno strano — che le foglie appaiono come se fossero state mangiate dai bruchi, e in modo irregolare, quasi fino alle nervature: forse profondo oscurissimo fenomeno analogo a quello dei *Nettaroindici* della Biologia fiorale classica, e per il quale propongo il vocabolo *Trofosemiosi* (da τροφή nutrimento e σημαίνω indicare la strada).

Gli 11 esemplari uguali raccolti e conservati, hanno avuto il periodo di ninfosi non minore di 10 e non maggiore di 11 giorni.

Il primo di essi sfarfallò il 17 Agosto, l' ultimo il 22.

Le altre crisalidi presero un aspetto sempre più risecchito e ben diverso da quello bellissimo che avevano quando le raccolsi, tanto che le credetti morte, anche perchè non facevano più i vivacissimi movimenti di cui prima avevano dato spettacolo. Ma dal 17 al 21 ne ho avuto 4 mosche (anch' esse non ancora determinate) uscite direttamente dalle crisalidi delle *Stilpnotia*, cioè Ditteri che hanno compiuto tutto il loro ciclo dentro la vittima, portando così a quattro le specie dei Ditteri endofagi ottenuti dalle 145 crisalidi selvagge di *Stilpnotia* da me tenute in osservazione. Rimangono altre crisalidi che possono però ormai essere tenute per morte. Tra gli endofagi, nessun Imenottero, nemmeno iperparassita.

Ho veduto che l' accoppiamento delle farfalle può durare fino a tre giorni; poi comincia l' emissione delle uova che vengono deposte a mucchietti. Una farfalla fecondata, tenuta sotto una campana di vetro su carta da filtro, che nacque il 4 Agosto e che è vissuta 15 giorni, ha deposto le uova ben 7 volte, cioè nei giorni 11, 12, 15, 16, 17, 19, 22, in ammassi sempre meno numerosi.

Il giorno 11, una farfalla depose una trentina circa di uova verdi che rimasero separate l' una dall' altra perchè essa non le rivestì della consueta patina, ma nella notte sul 12, la stessa femmina ne depose un mucchietto normale.

Da uova deposte in casa il 6 Agosto (la temperatura della stanza durante tutto il periodo di osservazione è di poco oscillata intorno ai 25° C), nacquero nel pomeriggio del 17 molti bruchettini di *Stilpnotia* e l' uscita continuò nella notte. Con mia sorpresa, i brucolini non vanno affatto sulle foglie, giovani o adulte che siano, ma cercano invece di allontanarsene. Alcuni bruchi riusciti ad abbandonare la scatola dove sono nati, si sospendono al tavolino con fili di seta fino a discendere sul pavimento e andarsene in giro. Nei giorni seguenti, cioè fino al 2 Settembre, data della redazione di questa noticina, continua la nascita dei bruchi; ma nessuno mangia, preoccupandosi invece evidentemente di trovarsi un nascondiglio, per quanto dimostrino sul principio spiccato fototropismo positivo. Io credo che ne cerchino uno ove svernare; in tal caso questa nascita agostana non sarebbe una seconda generazione dell' anno, ma quella che dà alla campagna l' insieme di quei bruchi che passeranno l'inverno nei nidi e comincieranno a nutrirsi e a crescere nella primavera inoltrata dell' anno susseguente, defoliando le piante ospiti.

Il numero delle crisalidi di *Stilpnotia* da me tenute in osservazione (145) è tanto piccolo in confronto al numero enorme degli individui di una infestione, sia pure localizzata, che i pochi dati numerici che ho esposto non possono davvero rappresentare un fatto statistico (canone dei « grandi numeri »). Ma se è lecito ammettere che pur qualche cosa possano rappresentare, se ne può dedurre che da cento crisalidi selvagge vengono in tutto a bene 38 - 39 femmine: percentuale piuttosto bassa. Le uova, per quanto molto protette, e i brucolini ibernanti, subiranno senza dubbio una notevole riduzione di numero e così si può capire come mai le grandi invasioni di *Stilpnotia* non siano molto frequenti.

Quando mi sarà possibile, farò conoscere di che specie sono gli endofagi raccolti: determinazione ardua nelle attuali condizioni internazionali.

CESARE CONCI

NUOVI GENERI DI MALLOFAGI

(Nota preliminare)

Capraiella n. gen.

(Philopterida, Nirmidae)

Generotipo: *Degeeriella subcuspidata* Nitzsch in Burm. 1838, da *Coracias garrulus* L.

Capraiella è affine alle specie di Nirmidae infestanti i Rapaci, appartenenti ai generi *Degeeriella* (= *Nirmus*) e *Kélerinirmus*. Si può però nettamente separare per la forma del capo, che anteriormente non è arrotondato, ma acuminato. Le dimensioni del capo, in rapporto al resto del corpo, sono chiaramente maggiori in *Capraiella* rispetto ai generi affini.

Genere limitato ai Coraciidae.

Dedico il genere al Dott. Felice Capra, Conservatore del Museo di Storia Naturale di Genova.

Cypseloecus n. gen.

(Philopterida, Docophoridae)

Generotipo: *Pilopterus excisus* Nitzsch in Burm. 1838, da *Hirundo rustica* L.

Affine a *Philopterus* (= *Docophorus*) sensu stricto, da cui si distingue fra l' altro per la forma del capo, allargato alle tempie e ristretto fortemente nella parte anteriore. Il clipeo presenta un orlo ialino, profondamente inciso sul davanti e leggermente espanso lateralmente.

Limitato a Cypseli e Hirundinidae.

Debeauxoecus n. gen.

(Philopterida, Docophoridae)

Generotipo: *Philopterus claviformis* Piaget 1885, da *Pitta* sp. (Passeriformes - Pittidae).

I *Philopterus* dei Pittidae hanno il capo molto sviluppato, caratterizzato dalla mancanza della segnatura clipeale e delle pretrabecole. Presentano una lunga setola oculare e una spina postoculare; chetotassi temporale: dei 5 peli presenti il 1° e 3° sono setole, il 2°, 4° e 5° sono spine.

Dedico il genere, con viva riconoscenza, al Prof. Oscar De Beaux, Direttore del Museo di Storia Naturale di Genova.

Forficuloecus n. gen.

(Philopterida, Docophoridae)

Generotipo: *Philopterus forficula* Piaget 1871, da *Platycercus* spp. (Psittaciformes - Psittacidae).

Il genere è caratterizzato dalla forma del clipeo, i cui angoli anteriori si prolungano in avanti e formano una specie di pinza. Comprende le specie di *Philopterus* (= *Docophorus*) da Piaget ascritte ai tipo dei Forficuloides.

Meliphagoecus n. gen.

(Philopterida, Docophoridae)

Generotipo: *Philopterus setosus* Piaget 1880, da *Tropidorhynchus moluccensis* (Passeriformes - Meliphagidae).

Questa specie si differenzia da tutti gli altri *Philopterus* per la forma del capo e del clipeo. I caratteri si possono rilevare dalla descrizione e dalla figura del Piaget (Péd. p. 74, tav. 1, fig. 7).

Mario Franciscolo

UNA NUOVA VARIETA' DI *MORDELLISTENA HUMERALIS* L.
NOTE SUI MORDELLINI ITALIANI

(Col. Heteromera)

I.

Nell' Agosto 1939 in una escursione ai Piani di Praglia (Genova-Pontedecimo) ho raccolto una *Mordellistena* che molto mi ha fatto stentare sulla sua determinazione; dopo un attento esame ho potuto stabilire che questo esemplare si riferisce alla *Mordellistena humeralis* L. e precisamente ad una nuova varietà. Tale nuovo reperto amplia nella seguente misura la tabella delle varietà di questa polimorfica *Mordellistena*:

Mordellistena humeralis L. - Palpi, base delle antenne, metà anteriore della testa, lati del prosterno, una macchia omerale allungata, le quattro zampe anteriori, rossicci (le due posteriori di colore più scuro); terzo articolo antennale lungo 1/2 del quarto.

a. *axillaris* Gyll. - Protorace completamente rosso; la macchia omerale è stretta e corta.

a. *fulvipennis* Schils. - Testa, tranne gli organi boccali, e pronoto neri o bruno scuri; elitre rosso brune; parte inferiore bruniccia.

a. *atrata* Schils. - Superiormente nera; organi boccali, base antennale, zampe anteriori e mediane giallo-rossicce.

a. *atricollaris* Csiki = *nigricollis* Schils. - Tutta nera, meno la parte basale delle elitre leggermente bruna.

a. *fulvescens* Schils. - Corpo giallo bruno; parte posteriore del capo, metà distale delle elitre e la parte inferiore del corpo infoscate.

a. **Sanfilippoi** n.

Corpo completamente giallo; apice delle elitre oscurato, la macchia scura si protende in avanti sino a metà elitra, lasciando però decolorato il margine laterale dell' elitra; la testa, il pronoto e la parte inferiore completamente rosso testacei. Questa aberrazione cromatica si riferisce senz' altro alla specie *humeralis* per la proporzione del terzo articolo antennale.

E' facilmente determinabile per il colore completamente rosso giallastro della testa.

1 esemplare maschio di: Piani di Praglia, VIII.8.1939.

Dedico con vero piacere questa nuova aberrazione al mio carissimo amico e collega Nino Sanfilippo.

ERRATA CORRIGE

Nel mio articolo intitolato « Un nuovo *Eupelmus* parassita del *Dacus oleae* nella Cirenaica », pubblicato nel precedente numero 7 di questo Bollettino, a pag. 109, terza riga del testo, vanno cancellate le parole: « *e precisamente nei dintorni di Misurata* », appartenendo questa città alla Tripolitania e non alla Cirenaica. Il parassita è tuttavia diffuso anche sugli olivi della Tripolitania.

L. MASI

RECENSIONE

HORION ADOLF — *Faunistik der deutschen Käfer, unter Mitarbeit zahlreicher Koleopterologen.* Vol. I: Adephaga-Caraboidea. pp. 463, Vienna, tipografia Julius Lichtner, VIII/65, Strozzigasse 41; editore commissionale: Hans Goecke, Krefeld, v. Beckerathplatz 9.

Lavoro accuratissimo, che merita di essere segnalato ai coleotterologi italiani. In esso l' autore enumera le specie di Caraboidea finora osservate con assoluta certezza nel Grande Reich, cioè nella Germania propriamente detta, con inclusione dei territori della Marca Orientale, della Boemia e Moravia e dell' Alsazia e Lorena, eliminando gli errori che da decenni si trascinano nei lavori faunistici tedeschi e di conseguenza anche in quelli d' altre nazioni. Le sue osservazioni però non sono limitate soltanto a questo enorme territorio, ma vanno oltre ai suoi confini, abbracciando anche i paesi circostanti, come l' Italia settentrionale, la Croazia, l' Ungheria, la Slovacchia, l' Alsazia francese ecc., rendendosi così utili e buona guida per coloro che intendono occuparsi della fauna coleotterologica dell' Europa centrale. E' necessario rilevare che questa opera non rappresenta una semplice enumerazione delle specie, ma è un vero e proprio catalogo ragionato, con precisi dati zoogeografici e spesso anche sistematici, basati in primo luogo su topotipi esaminati dall' autore stesso o da entomologi esatti e coscienziosi; solo secondariamente sull' esistente bibliografia. In questo ultimo caso l' autore cita però quasi sempre la fonte da cui tolse i dati, dando così allo studioso la possibilità di poter apprezzare il valore da attribuirsi alle citazioni. Inoltre ogni specie porta la sua diffusione generale. Il lavoro è, insomma, il risultato di lunghi e accurati studi tanto sulla reale distribuzione geografica delle specie, che sulla sistematica, giacchè, come è noto, l' Horion è anche un valente coleotterologo, autore fra l'altro del VI vol. della « Fauna Germanica » e che personalmente ha catturato ben

oltre 4000 specie di coleotteri tedeschi. Nei volumi che seguiranno verranno indicate le nuove eventuali scoperte fatte dopo l'uscita dei volumi precedenti.

Questa opera è unica nel suo genere ed è perciò da augurarsi che anche fra di noi italiani essa trovi una larga diffusione, tanto più che il prezzo del primo volume è veramente modesto (RM 12,50 - rilegato 14).

ARTURO SCHATZMAYR

Museo Civico di Storia Naturale, Milano.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL'ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXIV (1)

Arachnida

EYNDHOVEN G. L. Van — *Ueber die Frage der Synonymie von* Spinturnix euryalis *G. Canestrini* 1884 *und* Periglischrus interruptus *Kolenati* 1856, *sowie über einen neuen Fledermausparasiten,* Spinturnix oudemansi *nov. spec.* (Acar. Spint.). - Tijdschritt voor Entom., 1941, n. 1, pp. 44-67, 26 fig.

MENOZZI C. — *Nuovi contributi alla conoscenza della fauna delle isole italiane dell'Egeo. XI. Scorpioni.* - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI, 1939-'41, pp. 230-237, 4 fig.

Tratta della distribuzione nel Dodecaneso delle due specie *Buthus gibbosus* Brullé e *Jerus dufoureius* Br., e ridescrive l'*Euscorpius candiota* Birula, nuovo per quelle isole, trovato a Rodi e Scarpanto. Notizie etologiche e notizie sugli effetti delle punture.

ROEWER C. FR. — *Neue* Assamiidae *und* Trogulidae. *Weitere Weberknechte X.* (10. *Ergänzung der « Weberknechte der Erde »* 1923). - Veröffentl. aus d. Deut. Kolon. - u. Uebersee - Museum, Bremen, 3 Bd., 1. Heft, 1940, pp. 1-32, fig. 1-24, tav. 1-2.

Platybessobius n. gen., *singularis* n. sp.; *Trogulocratus* n. gen., *intermedius* n. sp.; *Confiniotis* n. gen., *creticus* n. sp., di Creta; *Trogulus setosissimus* n. sp. della Dalmazia (Lesina).

SCHLOTTKE E. — *Zur Biologie des Bücherskorpions* (Chelifer cancroides *L.*). - 62. Bericht Westpreuss. bot.-zool. Vereins, 1940, pp. 57-69.

WILLMANN C. — Winterschmidtia crassisetosa *spec. nov.* (*Winterschmidtiidae, Acari*). - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI (1939-'41), pp. 65-68, fig.

Descrizione della nuova specie, che è la seconda del genere, predatrice di larve e pupe del *Phloeotribus scarabaeoides.*

L. MASI

Hemiptera

DULZETTO F. — *Contributo alla conoscenza dello sviluppo e della biologia di* Empoasca decedens *Paoli.*

---

(1) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

L' A. ha studiato la specie in Sicilia, dove è causa della « fetola » degli agrumi e dimostra che passa attraverso cinque stadi preimaginali.

DULZETTO F., MUSCATELLO G., VITTORIA A. — *Ricerche sulla « fetola » degli agrumi. Causa e mezzi di lotta.* Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i Produttori dell' Agricoltura; Settore della Frutticoltura. 21 pagine, con una tavola a colori e 3 figure intercalate. Roma, Ramo Editoriale degli Agricoltori, 1941.

E' dimostrato che l' alterazione conosciuta in Sicilia col nome di « fetola » è causata dalle punture di un Omottero, l' *Empoasca decedens* Paoli; di cui viene studiato lo sviluppo e la biologia.

G. PAOLI

Diptera

CORRADETTI A. e LUPASCU G. — *Studi sull' ipopigio maschile dei* Nycteribiidae. - Riv. Parassit., Roma, V 1941, n. 2, pp. 85-99, 9 fig.

Descrizione dell' ipopigio maschile di *Penicillidia dufouri, P. conspicua, Celeripes biarticulata, Listropoda schmidti, L. pedicularia.*

LUPASCU G. — *Su alcune variazioni delle uova di* Anopheles maculipennis *var. labranchiae.* - Riv. Parassitol., Roma, V 1941, n. 2, pp. 121-125, 7 fig.

MARCUZZI G. — *Contributo alla conoscenza dei Ditteri della Venezia Tridentina.* (Tabanidae, Stratiomyidae, Syrphidae e Conopidae *conservati nel Museo di Storia Naturale di Trento*). - Studi Trentini Sc. Nat., XXII, 1941, n. 2 (pp. 1-15), 1 fig.

Elenco di 156 specie, con note sui caratteri di alcune. E' descritta una nuova specie: *Chilosia baldensis.* Dei Ditteri menzionati 55 sono nuovi per il Trentino.

PAVAN M. — *Appunti sui* Nycteribiidae. - Riv. Parassitol., Roma, V 1941, n. 2, pp. 101-108, 1 fig.

L' A. espone i risultati di diverse osservazioni biologiche da lui compiute e dà l' elenco delle specie raccolte finora nel Bresciano.

SACCÀ S. — *Studi sui Flebotomi della zona endemica di leishmaniosi cutanea in Abruzzo e Romagna.* - Riv. Parassitol., Roma, V 1941, n. 2, pp. 109-118, 12 fig.

Località nuove per le specie *papatasi, perniciosus* e *perfiliewi.* Confronto della spermateca di *perniciosus* e *perfiliewi* e caratteri utili per la distinzione delle femmine di queste due specie.

SZILÁDY Z. — *Paläarktische Stratiomyiden.* - Ann. Musei Nat. Hungarici, XXXIV, *Stratiomyia* (*Oreomyia*) *africana* n. sp. di Biskra.

Varia

COSTANTINO G. — *Degli insetti parassiti della Rosa e di un Coleottero,* Labidostomis taxicornis *Fabr., dannoso ai fiori.* - Atti Acc. Gioenia, Catania, IV (6.ª) 1940, 11 pag., 1 tav.

L. MASI

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Leonida Boldori (C. Garibaldi 62 A, Cremona) desidera *Chlaeniini* del globo e loro larve in cambio di Coleotteri cavernicoli.

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d'Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d'Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d'Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell'Asia Minore e delle isole mediterranee.

Giorgio Tessiore (via Drovetti 18 - Torino) offre, a prezzo conveniente: Seitz: Die Grossschmetterlinge der Erde, ediz. tedesca (Paleartiche), completo a giugno 1940, senza supplementi, 8 volumi (4 testo, 4 tavole) rilegati, i rimanenti 24 in cartelle.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 9

Pubblicato il 15 Dicembre 1941, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: U. Rocci: Sulla presenza in Piemonte della *Syntomis marjana* Stauder. (Lepidopt. - Syntomidae). — G. Binaghi: Due nuove specie di *Anommatus* della regione alpina. (Col. Colydiidae). — Fabio Invrea: Brevi notizie ecologiche su alcuni Crisidi. (Hymen. Chrys.).

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 9

Pubblicato il 15 Dicembre 1941, Anno XX

ATTI SOCIALI

Il 7 Novembre cessava di vivere, a Zurigo, all' età di ottantasette anni, Antonio Schulthess Rechberg. Dedicatosi fino dall' adolescenza all' entomologia, seppe procurarsi in questo campo di studi una vasta dottrina e conseguire un posto eminente fra gli entomologi, sebbene la sua professione di medico e le sue mansioni in alti uffici governativi, ai quali fu eletto per molti anni, assorbissero gran parte della sua instancabile attività. Mise insieme una delle più ricche e interessanti collezioni d' Imenotteri di tutto il mondo, contribuendo ad arricchirla segnatamente con le raccolte fatte da lui stesso in diversi viaggi nell' Africa settentrionale e nei Balcani. Gl' Imenotteri, specialmente i Vespidi, furono l' oggetto preferito dei suoi studi, tuttavia si occupò assiduamente anche degli Ortotteri. Su questi due ordini d' insetti pubblicò più di ottanta memorie originali. Fu nominato presidente del 1° Congresso Internazionale di Entomologia tenutosi a Zurigo nel 1925 e venne eletto più volte a far parte di comitati in altri congressi. Ebbe la presidenza della Società Entomologica Svizzera dal 1901 al 1904, poi di nuovo dal 1931 al 1934. Egli godeva di profonda stima e di cordiale amicizia da parte di quanti avevano avuto occasione di conoscerlo personalmente o di essere con lui in relazione di studi, onde la sua morte lascia vivo rimpianto anche oltre i confini della sua patria. Alla Famiglia colpita dal grave lutto, la nostra Società invia le più sincere condoglianze.

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO: Egone Stolfa, Comando Milizia Nazionale Forestale della Sardegna, Cagliari.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Dott. Ubaldo Rocci (Torino)

SULLA PRESENZA IN PIEMONTE DELLA *SYNTOMIS MARJANA* Stauder

(Lepidopt. - Syntomidae)

Nel 1914 lo scomparso amico Giacinto Gianelli mi mandò due esemplari di una grande *Syntomis* simile a *phegea* L. recanti il cartellino: var. *gigantea* (Val Susa). L'indicazione appariva straordinariamente interessante poichè non risultava che in Piemonte qualcuno avesse mai raccolta o segnalata una forma di *phegea* di queste dimensioni e con caratteri così vistosi e peculiari. Tanto che io ebbi allora il sospetto che il buon Gianelli, infaticabile raccoglitore ma non sempre sicuro sulla provenienza dei suoi esemplari, avesse commesso involontariamente uno scambio di etichetta. Perciò quando il compianto C.te Emilio Turati, che pure aveva ricevuto dal Gianelli due o tre esemplari della forma in questione, mi domandò schiarimenti sull'attendibilità di tale cattura, io gli espressi la mia incertezza ed i miei dubbi; nè valsero a dissiparli completamente le esplicite ed energiche conferme dello stesso Gianelli. Si veda in proposito quanto scrive Turati a pgg. 185-186 del suo ottimo lavoro (1).

Si sa ora, appunto per le ricerche di Turati, che la supposta *S. phegea* var. *gigantea* appartiene invece alla *S. marjana* Stauder, raccolta da questo autore, ancora come varietà di *phegea,* fin dal 1908 e pubblicata in *Zeit. für Wissensch. Insect.* 1913, vol. IX, fasc. 8-9, pgg. 236-238. Essa è diffusa, oltre che in Dalmazia, dove venne scoperta presso Spalato (M.te Marjan), anche in Sicilia (Palermo sul M. Cuccio e Rotoli), negli Abruzzi (Majella a Pescocostanzo), nelle Marche (Bolognola); è stata raccolta anche a Lussino, a Salvore, nei dintorni di Trieste e nel Trentino (V. Sarca).

La notazione « Val Susa » è dunque rimasta per oltre venticinque anni, come un indizio senza conferma e senza fondamento, tanto più inverosimile trattandosi di una forma tipicamente centromeridionale o peninsulare e, sotto certi aspetti e per alcuni caratteri, quasi submarittima. Sono quindi assai lieto di poter oggi fare ammenda della mia incredulità e, dando pienamente ragione al Gianelli, pubblicare per primo la notizia che la *S. marjana* è stata veramente raccolta in Val Susa e vi si ritrova tutti gli anni come forma costante.

Il materiale su cui ci è finalmente possibile stabilire in modo certo questo dato ecologico è stato raccolto, in vari anni consecutivi, da Luigi Rocca di Torino, abile ed appassionato ricercatore al quale sono grato per la bella serie di esemplari donata alla mia collezione e per le indicazioni sulle località di volo.

Secondo le osservazioni del Rocca, la *marjana* è propria — nella Valle di Susa — delle zone od oasi xerotermiche che si estendono in modo discontinuo specialmente sulla riva sinistra orografica della Dora Riparia, a partire da Condove fino alla stretta di Chiomonte; sulla riva destra invece le dette

---

(1) E. Turati - *Revisione delle* Syntomis *paleartiche a doppio cingolo giallo ecc.* - Atti Soc. Ital. Scienze Natur. - Milano 1917, vol. LVI, pgg. 179-233. Tav. II-VII.

zone sono limitate, all'incirca, nel triangolo Bussoleno-Meana-Susa. Le precise località dove la specie è stata finora raccolta sono pertanto i dintorni di Chianocco e di Meana (Truc delle Vignette, Truc di Corfaccia) a circa 700 metri, ma è certo che essa si può ritrovare in altre ristrette aree delle zone sopra accennate; infatti gli esemplari, tanto discussi, di Gianelli, furono raccolti nei dintorni di Susa.

I costumi della *marjana* nella Valle di Susa sono identici a quelli descritti per la specie nell' Italia peninsulare e nella Sicilia. I maschi volano più frequenti nella mattinata e si soffermano volontieri sui cespugli di ligustro e sugli steli delle graminacee dove avviene, di solito, l' accoppiamento in pieno sole. Le femmine sono molto pigre e volano raramente. Appare dalla terza decade di giugno (p. e. 26 giugno 1941) fino a circa la metà di luglio, abbastanza frequente e mista alla comunissima *phegea*.

La forma di *marjana* piemontese non è eguale alla nominale di Dalmazia e neppure ha tutti i caratteri della f. p. *quercii* Vrty del Piceno, degli Abruzzi e di Sicilia, pur essendo più affine alla prima che non a quest' ultima, dalla quale differenzia sopratutto per le minori dimensioni medie (♂ ♂ 37-43, ♀ ♀ 34-40) e per le macchie meno grandi. Infatti essa non raggiunge mai, nemmeno nelle femmine, la costituzione massiccia e pesante che assume nella *quercii* e non dà luogo a quegli esemplari estremi per apertura alare (47-48), per i riflessi verdi molto accentuati e per l' estensione e la frequente suddivisione delle macchie, che sono caratteristici, appunto, della forma meridionale.

Si tratta dunque di una forma nettamente intermedia tra le due e ad essa può venire assegnato il nome di ***pedemontii*** n.

La variabilità di questa razza subalpina è poco intensa, assai meno, nel complesso, che nelle due razze contigue. Fisso come nominale la forma con 6 m. sulle a.a. e due sulle a.p. La macchia basale delle a.a. e quella preapicale delle a.p., sono, come di regola, sempre più piccole delle altre. Nella mia serie trovo soltanto un esemplare della f. s. *kammeli* Stdr. con 5 m. sulle a.a. (manca il punto basale) ed uno della f. s. *parvipuncta* Trti con le macchie (specialmente quelle delle a.p.) rimpicciolite. Manca la *repicta*, anche nelle femmine.

Esiste, la *Syntomis marjana*, in altre località del Piemonte?

A questo proposito ho fatta una curiosa « scoperta » che lascerebbe supporre nuovi elementi sulla diffusione settentrionale di questo gruppo specifico.

Durante le mie ricerche nelle antiche collezioni di lepidotteri piemontesi, poche ma ancora in buono stato, allo scopo di rintracciare alcuni « tipi » di forme date per scomparse dalla fauna subalpina, ho avuto la possibilità di stabilire i seguenti fatti in riguardo a *marjana*:

a) - nessun esemplare esiste nella raccolta Ghiliani al Museo Civico di Storia Naturale di Genova;

b) - due esemplari si trovano nelle raccolte del Museo Zoologico di Torino;

c) - cinque esemplari sono nella prima collezione Gianelli che si trova presso l' Istituto Salesiano in Valsalice a Torino e che raduna anche il poco materiale rimasto della seconda collezione dello stesso Gianelli;

d) - un esemplare nella collezione Pezzi che si conserva nel medesimo Istituto.

Quest' ultima collezione, che ho potuto esaminare insieme a quelle di Gianelli per il premuroso interessamento del Conservatore signor Gaudi, che ringrazio, è stata mantenuta nella sua disposizione originale e fu composta dall' indimenticabile amico tra il 1857 ed il 1906. Essa costituisce perciò il migliore ed il più sicuro materiale per la conoscenza dei lepidotteri del Piemonte raccolti nel secolo scorso.

Non è da escludersi che collezioni private piemontesi, che non mi è stato possibile di visitare e che ad ogni modo hanno una data assai recente, racchiudano qualche altro individuo della nostra specie, ma per ora sono soltanto otto quelli sicuramente conosciuti.

I due esemplari delle collezioni entomologiche del Museo Zoologico di Torino (1) possono venire così distinti:

Il primo fa parte delle raccolte esposte al pubblico ed è determinato come *Syntomis phegea* con l' etichetta comprensiva: E u r o p a m e r i d., P i e m o n t e, ma porta allo spillo un cartellino con l' indicazione: S i c i l i a. Gli altri esemplari della serie sono tutti sicuramente *phegea* e tra di essi sono notevoli un individuo della f. s. *iphimedia* Esp. ed un altro, eccezionale, della f. s. *fenestrata* Ramme.

L' altro individuo di *marjana* delle stesse collezioni, appartiene ad un lotto di lepidotteri raccolti dal Gribodo nella Valle di Susa e donati al Museo di Torino. L' esemplare è semplicemente infilato su spillo con le ali non distese, ossia nella loro disposizione naturale. Reca due piccoli cartellini, uno con la scritta: V a l l e S u s a, I n g. G r i b o d o; l' altro, con grafia diversa, la determinazione errata: *Synt. phegea.*

Non so in modo preciso quando l' Ing. Gribodo abbia raccolto l' esemplare col materiale da me esaminato, ma sembra che esso risalga ad almeno una quarantina di anni fa e pertanto può costituire il documento più antico sulla presenza di *marjana* nella Valle di Susa.

I cinque esemplari di *marjana*, nella collezione Salesiana del Gianelli, classificati sotto il nome di *phegea* insieme ad individui veramente di questa specie, sono disgraziatamente tutti senza cartellino. Quattro di essi sono della forma *quercii* e molto probabilmente provengono dalla Sicilia dove il Gianelli aveva raccolto lepidotteri, pubblicando anzi in proposito un breve lavoro. Uno di questi soggetti è della f. s. *arcuata* Trti, cioè con la macchia basale congiunta ad arco con la mediana inferiore. Somiglia quindi alla nominale *Syntomis kruegeri* Ragusa, ma per il taglio dell' ala ant. e le particolarità delle altre macchie, non mi pare possa essere ascritto a quest' ultima.

Il quinto esemplare ha la fisionomia (statura, riflessi alari, grandezza delle macchie) di *pedemontii* ed è l' unico individuo che potrebbe essere stato raccolto in Val Susa.

L' esemplare della collezione Pezzi, non è stato trovato da questo collezionista poichè reca, tracciata con la indubbia scrittura, che ben conosco, del Gianelli, sul cartellino infilato nello spillo, la sorprendente dicitura: var. *excelsior* - V a l d' A o s t a !

---

(1) Ringrazio sentitamente il Direttore Prof. Arcangeli per il permesso accordatomi e sono molto grato alla dott. Goss che ha messo a mia disposizione tutto il materiale esistente nel Museo e presso l' Istituto di Zoologia della R. Università.

Ci troviamo in presenza di un altro supposto errore di Gianelli, oppure la *marjana* esiste veramente in Val d' Aosta? La cosa non è impossibile, anzi è verosimile, poichè anche in questa vallata vi sono, specialmente nell' ultimo tratto, delle oasi calde ed asciutte simili a quelle della Valle di Susa (1). Intanto è da notare che il soggetto trovato da Gianelli e donato alla collezione del suo amico Pezzi, appartiene ancora alla f. p. *pedemontii,* ossia alla forma settentrionale e che esso ha ricevuto dal suo scopritore un nome (var. *excelsior*) che è ancora un indizio di provenienza diversa da quella degli esemplari di Val Susa (var. *gigantea*).

Pur restando nel campo delle congetture, sono questi altri dati utili per completare le nostre conoscenze sulla diffusione di una specie così interessante ed, oramai, esclusivamente italiana.

E' noto, da parecchio tempo, che l' ambiente della Valle di Susa presenta delle caratteristiche particolarissime per cui nelle varie sue zone si ritrovano, accanto a specie prettamente centroeuropee, alcune altre propriamente meridionali. Ricordo a questo proposito: *Anthocaris euphenoides* Stgr.; *Pieris manni* May.; *Argynnis pandora* Schiff.; *Melitaea trivia* Schiff.; *Reverdinus marrubii* Rbr.; *Zygaena fausta* L.; *Zy. occitanica* Vill.; *Aglaope infausta* L. ed altre.

Si è immaginato (Verity) che la presenza in Val Susa di alcuni di questi gruppi, che sono di origine Africo-Iberica, sia dovuta ad una migrazione di ceppi provenienti dalla finitima Francia sud-orientale e che, superando lo spartiacque alpino, si sono poi insediati e continuati trovando qui le adatte condizioni di vita. Qualcosa di simile potrebbe quindi essere accaduto anche nella Valle d' Aosta dove almeno una delle specie sopra nominate (*Arg. pandora*), si ritrova con relativa facilità.

Ma se questo può esser vero per alcuni dei gruppi citati, riesce assai difficile, alla stregua di questa ipotesi, spiegare la presenza in Val Susa e forse, come abbiamo visto, nella Val d' Aosta, della *Syntomis marjana*. Infatti questo gruppo non esiste nè in Africa nè in Spagna nè in Francia e non può quindi aver seguito, per giungere in Piemonte, la via meridionale indicata da Verity. Più verosimile mi sembrerebbe ammettere che essa ci sia pervenuta dalla Dalmazia o dalle Marche attraverso la pianura padana percorrendo l' ultimo tratto della via Egeo-Dinarica-Piemontese. Meno attendibile l' ipotesi che sia venuta dalla Sicilia risalendo agli Abruzzi e poi al Piceno per giungere infine in Piemonte.

Del resto, la presenza in regioni eccezionali di gruppi specifici che apparentemente hanno un centro di origine molto diverso e lontano, non è infrequente nei lepidotteri italiani. Cito ancora, ad esempio: *Papilio alexanor* Esp. proprio, in Europa, della Penisola Balcanica e del quale si ritrovano individui solamente nel Nizzardo, forse nella Liguria occidentale e certamente in Calabria (Aspromonte); *Charaxes jasius* L., specie circummediterranea sparsa in tutta l' Italia peninsulare e nelle isole e della quale rimangono poche colonie in Liguria; *Apatura iris* L., gruppo prevalentemente centro-europeo di cui è stabilita la presenza ancora in Val Pesio, a Laveno, in Val Anzasca; *Limenitis*

---

(1) Secondo Gribodo (*Atti R. Acc. Scienze Torino, vol* 52, 1918-1919, *pag.* 848) precisamente tra Chambave e Nus.

camilla (= *sibylla auct.*). prettamente settentrionale che è quasi scomparsa dall' Italia Peninsulare e di cui restano pochi esemplari, si può dire, tra Pisa e Livorno, a Roma ed Atina (Caserta); *Araschnia levana* L., che un tempo era assai comune in Piemonte ed ora è scomparsa per ritirarsi nell' Europa centrale lasciando qualche relitto, forse, in Dalmazia (Spalato); *Melitaea melathalia* Rci (= *aureliaeformis* Vrty) gruppo oggidì esclusivamente orientale che ha lasciato le sue ultime popolazioni, che stanno per estinguersi o sono già scomparse, solamente in Piemonte e in Lombardia; *Erebia ottomana* H. S. propria dell' Asia Minore e dei Balcani e della quale si è trovata una colonia sul Monte Baldo ed un' altra, recentemente, sul Massiccio Centrale francese (Ardêche) (1).

E così via per molti altri casi che dovrebbero essere discussi uno ad uno, ma che tutti od in gran parte ci rendono perplessi quando si tratta di risolverli con la sola teoria delle migrazioni, applicata strenuamente e sviluppata fino alle ultime conseguenze dal Dr. Verity in numerose pubblicazioni ora riassunte nell' introduzione al primo volume della sua opera magistrale Le Farfalle diurne d'Italia.

Io sono sempre più del parere, altra volta espresso (2), che voler interpretare tutto il complesso fenomeno della differenziazione, della distribuzione e diffusione geografica dei gruppi specifici e delle forme di variazione dei lepidotteri col solo sussidio di avvenimenti geologici e biologici incontrollabili, sia un compito oltremodo arrischiato e che può portare ad illazioni non sempre rispondenti alla verità. Sono, di certo, vedute seducenti ma affidate piuttosto alla fantasia deduttiva che alla impossibile od incertissima documentazione geostorica e da accogliersi quindi con estrema prudenza.

Mi sembra invece, senza però generalizzare, che le conclusioni a cui giunge la geonemia ologenetica del Rosa, la quale suppone la produzione contemporanea o successiva delle stesse forme su vasti e diversi territori ed ammette soltanto come parziali, secondari e localizzati i fenomeni migratori, possa offrire, dei vari problemi biogeografici, una spiegazione più vicina alla realtà od almeno più convincente. Ne consegue che per i gruppi sopra ricordati e per altri ancora i quali si presentano oggi ristretti in poche località distanziate, discontinue ed irregolarmente sparse, si può accettare come vero che essi abbiano dovuto occupare per il passato aree ben più vaste e varie di quelle attuali. Le ritrovate « colonie » di individui, limitate in altrettante « isole » ecologiche, non possono quindi essere altro che i resti di popolazioni antenate più numerose e più ampiamente diffuse.

Per quanto riguarda la *Syntomis marjana*, l' ipotesi più semplice e più chiara è dunque che essa sia di origine autoctona mediterranea, come molte altre congeneri, e che fosse già sparsa, almeno nelle epoche post-glaciali o nel periodo recente, anche in quasi tutto il territorio subalpino e nel bacino padano oltre che in Dalmazia, nelle Marche e probabilmente in altre zone dell'Italia Peninsulare ed Insulare; e che poi, per cambiamenti facilmente rilevabili nelle condizioni ambientali largamente intese, abbia ristretta la sua area di

---

(1) G. Praviel - *Une* Erebia *nouvelle pour la France* - Bull. Soc. Entom. Fr., XLVI, 1941, f. 5, pgg. 58-62, figg. 4).

(2) U. Rocci - *Sulla presenza, la diffusione in Liguria e la biologia del* Charaxes jasius *L.* Mem. Accad. Lunigianense di Scienze. La Spezia, 1932, Vol. XIII, fasc. 1, pgg. 35-47, tav. I.

diffusione limitando il suo abitato alle « isole » attuali di cui le poche località della Valle di Susa e forse della Val d' Aosta, rappresentano le estreme vestigia nord-occidentali.

Questa ipotesi mi sembra tanto più verosimile in contrapposto a quella di una migrazione attiva da regioni lontane, trattandosi di un gruppo specifico nel quale i maschi sono deboli e pigri volatori e le femmine sono quasi incapaci a servirsi delle ali. D' altra parte non mi sembra neanche il caso di pensare ad una disseminazione passiva dovuta a vettori fisici o per opera dell'uomo, come si può ammettere per altre specie e come, ad esempio, Turati ha supposto sia accaduto per la *Gonepteryx cleopatra* L. del Lago di Garda (1).

In conclusione, la presenza costante e regolare della *Syntomis marjana* in Piemonte, si deve accettare come un fatto confermato, ma di esso non si può dare alcuna spiegazione che sia appoggiata da prove sufficienti e indiscutibili.

BIBLIOGRAFIA

Per la conoscenza di *S. marjana* Stdr., oltre ai lavori già citati, si possono consultare i seguenti:

R. Verity — *Contribuzione allo studio della variazione nei lepidotteri* ecc., Bull. Soc. Entom. It., XLV, 1913, pgg. 203-238, tav. I, fig. 48-49.

R. Verity — *Faunula della provincia di Macerata* (*Marche*), Bull. Soc. Entom. It., XLVII, 1915, pgg. 45-78.

M. Draudt — Syntomidae. Seitz-Suppl. al Vol. II, pg. 55, tav. 5 b (4 fgg.).

G. Binaghi

DUE NUOVE SPECIE DI *ANOMMATUS* DELLA REGIONE ALPINA

(Col. Colydiidae)

Con attinenza allo schema proposto dal Reitter nella seconda edizione delle « Bestimmungs - Tabellen » edita nel 1922 riguardante le famiglie dei Colydiidae, Rhyssodidae ed Ostomidae, le due nuove specie di *Anommatus* che descrivo nella presente nota, debbono essere inserite nella prima sezione del sottogenere *Anommatus* s. str. sezione che risulta così caratterizzata:

Antenne di 11 *articoli;* fig.. 25-28; *base del pronoto orlata e percorsa da un fine solco trasversale, costeggiato al lato interno da una serie di punti più o meno regolarmente allineati,* figg. 4-8.

Nello stesso anno Dudich in Ann. Mus. Nat. Hung., vol. XIX, pp. 123-124, pure mantenendo invariati gli elementi atti a distinguere detta prima sezione, elevava la sezione istituita dal Reitter, al rango di sottogenere denominandolo *Anommatoides.*

Lo studio degli *Anommatus* è stato sino ad oggi compiuto esaminando a secco le varie specie. Dato che il predetto esame non consente l' osservazione

---

(1) E. Turati - *Spizzichi di Lepidotterologia II.* - Boll. Soc. Ent. It. LXIII, N. 9, 1931, pgg. 139-151.

ed il rilievo di numerosi caratteri, a causa della piccola statura di questi insetti oscillante dagli 0,8 ai 2,2 mm., ho ritenuto opportuno includerli in toto. L' esame microscopico ha di conseguenza rilevato una serie di nuovi caratteri che facilitano il loro studio sistematico, studio sino ad ora considerato anche dai vari specialisti, come estremamente complesso, dato che il genere *Anommatus* è costituito da specie apparentemente poco differenziate e d' aspetto generale molto omogeneo.

I caratteri di più immediato rilievo si notano nella forma e posizione della punteggiatura del pronoto. Nelle elitre, nel prosterno, nel capo ed infine nelle varie parti che costituiscono l' edeago giaciono pure importanti caratteri che risultano poco apparenti all' esame a secco ma facilmente individuabili nei preparati.

Caratteri dimorfici sessuali. — Il confronto dei due sessi nelle specie di *Anommatus* esaminate non ha rilevato nessun evidente carattere dimorfico sessuale secondario. E' solo possibile riconoscere i due sessi esaminando al microscopio per trasparenza ogni singolo individuo immerso in acqua distillata. Il colore testaceo dei tegumenti lascia scorgere i lunghi stili dell' apparato femminile, figg. 40, 41, o l' edeago, figg. 31-33.

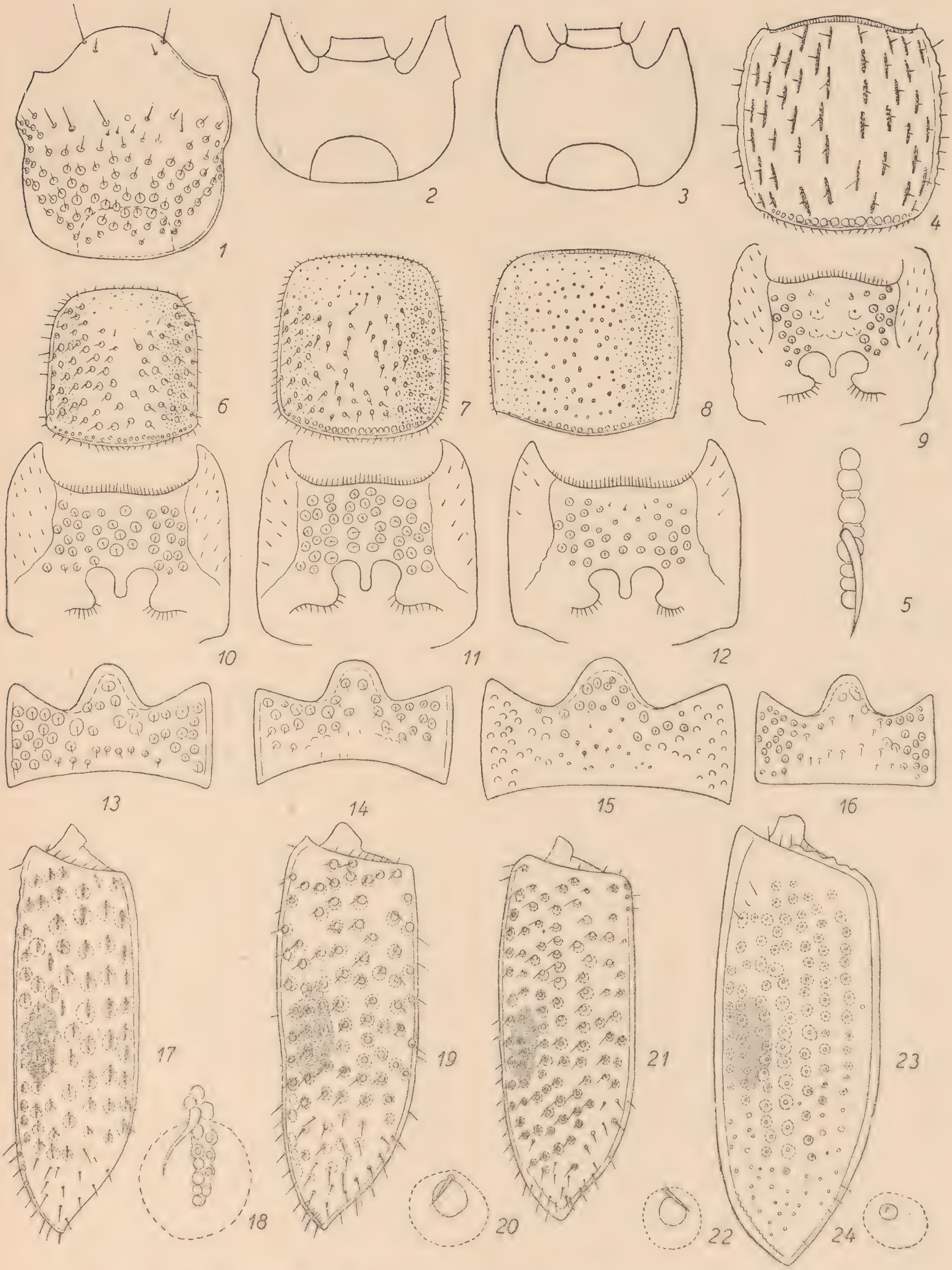
Edeago. — Le peculiarità dell' edeago degli *Anommatus* non erano state sino ad ora messe in risalto. Ritengo quindi utile dare per questo organo, che presenta una forma totalmente differente da quella rilevata per le *Langelandia* (1), una preliminare descrizione d' insieme.

Il pene, propriamente detto è di forma lungamente laminare, dotato all' apice di una serie di pori canali variamente disposti; lati con largo orlo finemente zigrinato, sella basale lungamente incisa. Il pene è libero non articolato ai parameri. I parameri sono articolati ad una placca basale cilindrica contro la quale scorre liberamente il pene; la porzione apicale dei parameri offre per la sua forma e per la topografia della chetotassi validi caratteri tassonomici. Alla placca basale è articolato un trave di varia forma, al quale spetta, con tutta probabilità, il compito di consentire la meccanica dell' estroflessione del pene essendo esso estremamente lungo rispetto alle dimensioni dell' insetto. Detto trave è analogo all' organo che si riscontra nell' edeago dei Coccinellidi, ad eccezione dell' attacco che nei Coccinellidi si articola al pene, e non alla placca basale.

Anommatus (Anommatoides) Doderoi n. sp.

La base del pronoto orlata e provvista di una serie di punti grossolani allineati trasversalmente lungo il margine interno del predetto orlo e le antenne di 11 articoli sono caratteri che permettono di iscrivere questa nuova specie al sottogenere *Anommatoides* Dudich. Per le sue dimensioni, per le elitre ad omeri non denticolati con robusta punteggiatura ed infine per la forma generale del pronoto, l' *An. Doderoi* è affine all' *An. covexus* Breit. Da questa specie è però nettamente distinto per i caratteri che risultano dal seguente specchietto:

G. Binaghi - Studio sul genere *Langelandia* Aubé e descrizione di un nuovo genere di *Coxelini*. Boll. Soc. Ent. It. vol. LXIX, 1937 n. 5-6, pp. 69-79, figg. 1-12.



Capo, visto dal dorso, di: fig. 1 *Anommatus* (*Anommatoides*) *paradoxus* Breit, cotipo, Istria, Monte Maggiore - Capo, visto dal di sotto, di: fig. 2 *Anom. convexus* Breit, Lombardia, Val Seriana, Piario; fig. 3 *Anom. Doderoi* n. sp., Piemonte, Varallo Sesia - Pronoto di: fig. 4 *Anom. paradoxus* e fig. 5 punteggiatura dello stesso vista ad un maggiore ingrandimento; fig. 6 *Anom. convexus;* fig. 7 *Anom. Doderoi* n. sp.; fig. 8 *Anom. vesulanus* n. sp. - Prosterno di: fig. 9 *Anom. paradoxus;* fig. 10 *Anom. convexus;* fig. 11 *Anom. Doderoi;* fig. 12 *Anom. vesulanus* - I° urosternite visibile di: fig. 13 *Anom. Doderoi;* fig. 14 *Anom. convexus;* fig. 15 *Anom. vesulanus;* fig. 16 *Anom. paradoxus* - Elitre, viste di 3/4 e punti elitrali visti ad un maggiore ingrandimento di: figg. 17 e 18 *Anom. paradoxus;* figg. 19 e 20 *Anom. convexus;* figg. 21 e 22 *Anom. Doderoi;* figg. 23 e 24 *Anom. vesulanus.*

convexus Breit

Lati del capo all'altezza della zona temporale con un dente assai prominente, fig. 2, punteggiatura basale presso il foro occipitale costituita da punti grossolani.

Antenne fig. 26.

Pronoto circa così lungo che largo con punteggiatura più grossolana fig. 6, per contro la serie di punti che decorre parallela all' orlo basale è costituita da punti meno forti, aventi un diametro minore. Prosterno con larghi punti ombelicati, fig. 10.

Elitre, viste di 3/4 meno fittamente punteggiate data la maggiore dimensione dei punti; i punti sono irregolarmente allineati in 7 strie con topografia eguale a quella rappresentata nella fig. 19; stria suturale evidente. Nella metà anteriore delle elitre si contano 49 punti. Detti punti, visti ad un maggiore ingrandimento sono muniti di una setola inserita a contatto del punto stesso, fig. 20 (1).

I° urosternite visibile con punti ombelicati meno fitti nella regione anteriore, obliterati posteriormente, fig. 14.

Pronoto ed elitre viste di profilo più convesse e più larghe, fig. 29.

Nell' edeago il pene è più lungo ad apice appiattito e largo. Parameri con chetotassi distribuita come da figure 31 e 34, nel complesso più attenuati all' apice. Margine laterale esterno a decorso angolare, la setola basale inserita al vertice di detto angolo.

Lungh. mm. 1,7 - 1,8.

Doderoi n. sp.

Lati del capo regolarmente arrotondati, fig. 3, punteggiatura basale costituita da un minor numero di punti, più sparsi, più piccoli e più superficiali.

Antenne fig. 27.

Pronoto più lungo che largo con punteggiatura meno grossolana, fig. 7, la serie di punti che decorre parallela all' orlo basale è costituita da punti più grossolani aventi un diametro maggiore. Prosterno con un maggior numero di punti ombelicati, fig. 11.

Elitre, viste di 3/4 più fittamente punteggiate, punti di minore dimensione, più regolarmente allineati in 7 strie come appare dalla fig. 21. Stria suturale evidente. Nella metà anteriore dell' elitra si contano 53 punti. Detti punti visti ad un maggiore ingrandimento sono provvisti di una setola ad inserzione distanziata dal perimetro del punto stesso, fig. 22.

I° urosternite visibile con punti ombelicati più fitti e più numerosi, presenti pure nella zona posteriore, fig. 13.

Pronoto ed elitre, viste di profilo, meno convesse e più strette, fig. 30.

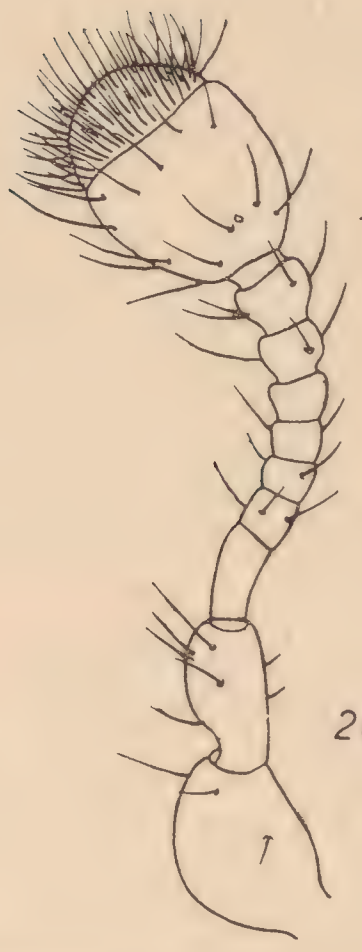
Nell' edeago il pene è meno lungo ad apice appuntito. Parameri con chetotassi distribuita come da figure 32 e 35, a lati subparalleli, troncati all' apice; 3 setole ad inserzione equidistante poste al margine laterale subapicale.

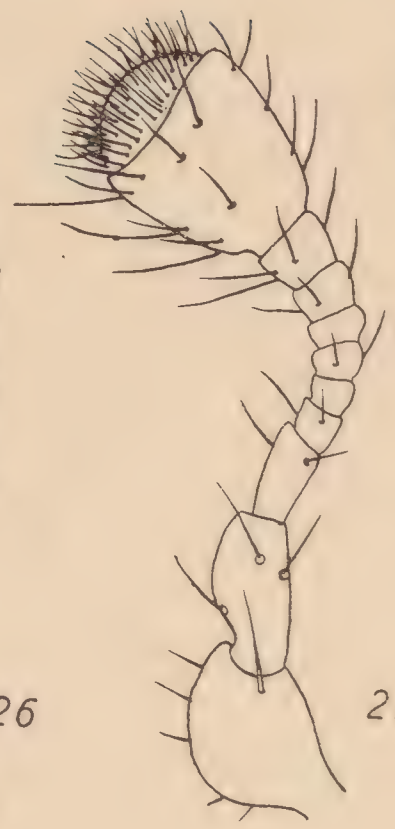
Lungh. mm. 1,7 - 1,8.

---

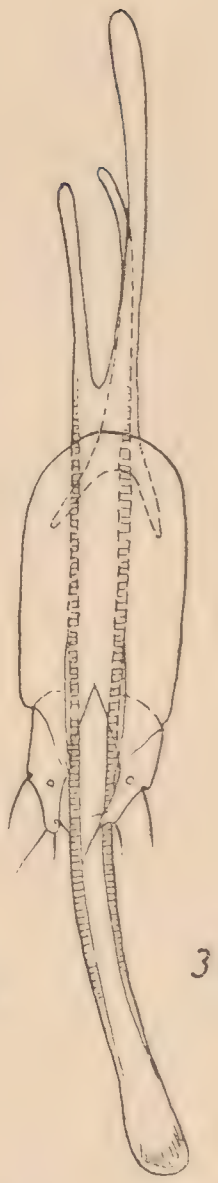
(1) Per avere una netta visione della chetotassi elitrale e della relativa topografia dei punti è necessario includere l' elitra isolata. Il preparato microscopico rivela che i punti presentano un perimetro maggiore alla superficie inferiore dell' elitra, nella zona cioè a contatto con gli urotergiti. Inoltre è nettamente visibile un' area tenuemente zigrinata posta circa a metà elitra e prossima al margine laterale, area comune a tutte le specie esaminate. In considerazione dell' habitat ipogeo di questi insetti non è da escludere l' ipotesi che detta superficie scabrosa faciliti il loro spostarsi nel terreno.

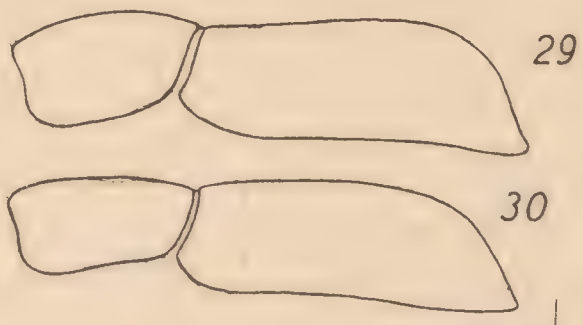
25


26

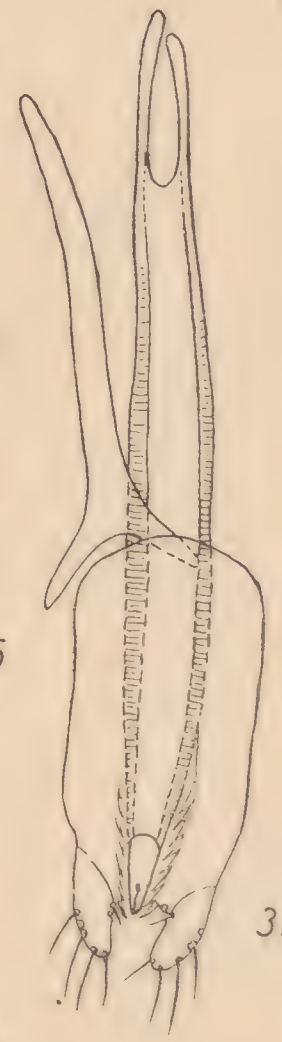

27

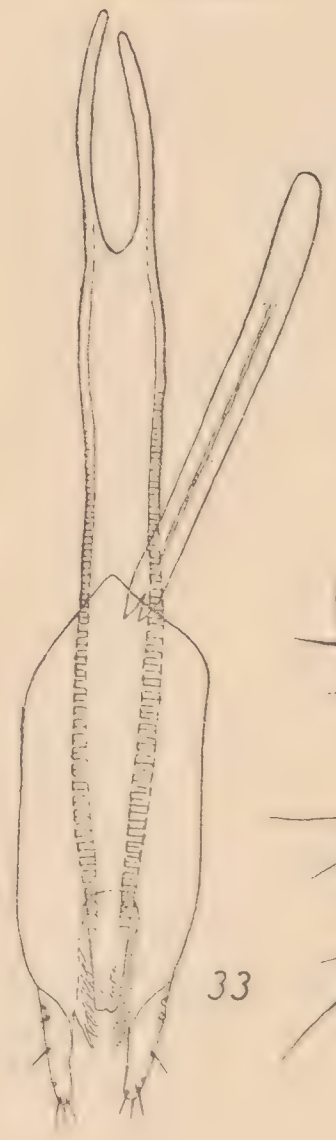
28


31

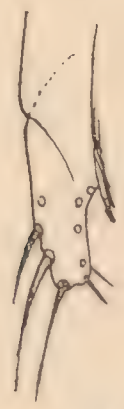

29

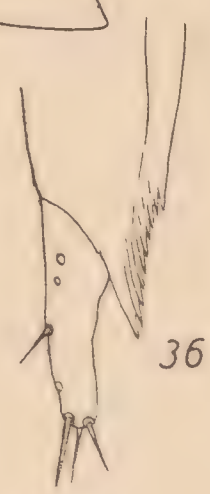
30


32


33

34

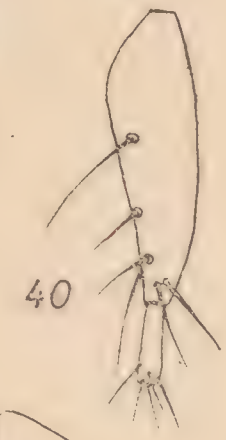

35


36

37

38

39


40

41

Antenne di: fig. 25 *Anom. paradoxus;* fig. 26 *Anom. convexus* ♂; fig. 27 *Anom. Doderoi* ♀; fig. 28 *Anom. vesulanus* ♀ - Profilo del pronoto e delle elitre di: fig. 29 *Anom. convexus;* fig. 30 *Anom. Doderoi* - Edeagi di: fig. 31 *Anom. convexus;* fig. 32 *Anom. Doderoi;* fig. 33 *Anom. vesulanus* - Apice dei parameri, visti ad un maggiore ingrandimento, di: fig. 34 *Anom. convexus;* fig. 35 *Anom. Doderoi;* fig. 36 *Anom. vesulanus* - Apice del pene, maggiormente ingrandito, di fig. 37 *Anom. convexus;* fig. 38 *Anom. Doderoi;* fig. 39 *Anom. vesulanus* - Stili dell'apparato genitale femminile di: fig. 40 Anom. Doderoi; fig. 41 *Anom. vesulanus.*

Geonimia: tipo: Lombardia, Monte Guglielmo (Brescia) legit J. Breit. Inoltre: Piario (Val Seriana) VII-1908, legit F. Solari.

Geonimia: Holotypus: Piemonte, Varallo Sesia IX-1916 legit Dodero in Collezione Dodero. - Paratipi nella mia collezione e nelle collezioni del Museo di Genova. Inoltre un individuo proveniente dal Santuario di Oropa IX-1927 legit Dodero in Collezione Dodero. Quest' ultimo individuo è di statura superiore alla media degli individui di Varallo Sesia misurando circa 2 mm. di lunghezza.

Anommatus (Anommatoides) vesulanus n. sp. (1)

In questa specie delle Alpi occidentali i caratteri che consentono di iscriverla al sottogenere *Anommatoides* sono nettamente definiti e per quanto concerne l' evidenza dell' orlo basale del pronoto e per la serie dei punti allineati trasversalmente al suo margine interno. Tra le specie pertinenti alla fauna italiana, riferite al predetto genere *Anommatoides*, questa trova affinità con gli *An. convexus* Breit e *Doderoi* mihi, nonostante sia nettamente differenziata per la sua caratteristica forma generale larga e tozza e per i seguenti caratteri.

Margine laterale del capo all' altezza delle tempie con una lievissima prominenza denticolare. Antenne di 11 articoli, complessivamente più lunghe che nelle due summenzionate specie, col III articolo lungo 2 volte e 1/4 la sua maggiore larghezza, fig. 28, lungo un poco meno di 2 volte per contro nelle specie confrontate, figg. 26 e 27. Pronoto, fig. 8, un poco più largo che lungo, più lungo che largo in *convexus* e *Doderoi*; con punteggiatura costituita da punti assai più piccoli, ogni punto è dotato di una brevissima setola visibile solo ad un forte ingrandimento, le setole inserite nei punti delle specie vicine sono assai più lunghe e visibili anche col sussidio di una semplice lente. Punteggiatura del prosterno costituita da punti aventi un diametro minore che in *convexus* e *Doderoi*, più sparsi specialmente nella regione mediana, fig. 12. Elitre, fig. 23, viste di 3/4, ampie percorse da 7 strie di punti regolarmente allineati, dette strie presentano la peculiarità di essere spostate verso il margine laterale esterno al punto di lasciare uno spazio sufficiente atto ad accogliere una 8ª stria suturale. Di essa stria suturale si scorgono vestigia rappresentate da 1 - 2 punti. I punti costituenti le strie sono estremamente piccoli, glabri o con setole brevissime, fig. 24, assai sparsi, rarefatti e superficiali alla declività apicale. Zona zigrinata latero-mediana evidente. Omeri non dentati. Superficie del I° urosternite visibile con punteggiatura costituita da punti più numerosi e di minor diametro che in *convexus* e *Doderoi* specialmente nella prominenza mediana che si inserisce al metasterno, fig. 15.

Edeago, fig. 33, a pene molto lungo con apice non appuntito ma solo debolmente inciso alla metà, fig. 39. Parameri a lati subparalleli, con una sola setola ad inserzione laterale e con tre setole ad inserzione apicale, fig. 36. Peculiare all'edeago di questa specie è la forma del trave ad apice solo tenuemente inciso e non lungamente biforcato come risulta nelle due precedenti specie.

---

(1) Da *Mons Vesulus* dei latini, oggi Monviso, e non *vesulianus*, grafia comunemente adottata da altri AA.

Stili dell' apparato genitale femminile, fig. 41.

Lungh. mm. 1,9 - 2.

Geonimia: Alpi Cozie: Crissolo VIII-1924 - Holotypus e paratipi nella Collezione Dodero presso la Sede della Soc. Entomologica Italiana. Altri paratipi nella mia collezione ed al Museo Civico di Storia Naturale di Genova.

Il Dr. Carlo Alzona durante il mese di Agosto del 1936, rinvenne a Crissolo alcuni esemplari di questa specie e gentilmente mi riferisce di averli catturati sotto pietre profondamente interrate in un bosco di faggi sito sulla destra del Fiume Po non lungi dall' abitato. La specie restava aggrappata alla pietra ed era solo visibile illuminando la parte interrata e capovolta con una lampadina tascabile, a causa della scarsa luce filtrante nel bosco.

APPENDICE

Anommatus (Anommatoides) paradoxus

Breit Entomolog. Mitteil. 1913, pp. 18, 19.

Località classica: Monte Maggiore (Istria).

Lo studio di un esemplare topotipico di questa specie, permette alcune precisazioni morfologiche che tornano di complemento alla descrizione originale.

La pertinenza di questo elemento al sottogenere *Anommatoides*, inteso nei limiti e nei caratteri assegnati dal Dudich. in l. c., è evidente per l' orlo fortemente rilevato che decorre alla base del pronoto, dotato al suo margine interno di una serie di grossolani punti, fig. 4. I restanti caratteri della punteggiatura del pronoto e delle elitre, assolutamente particolari e rappresentati nelle figg. 5 e 18, sarebbero per contro atti ad istituire per questa specie un gruppo a sè, fortemente differenziato dalle specie iscritte al sottogenere *Anommatoides* aventi la punteggiatura del pronoto e delle elitre semplice, figg. 20, 22, 24. A questi caratteri di immediato rilievo si assommano i seguenti di più minuta ricerca:

Capo, fig. 1, suborbicolare con una accentuata convessità prominente all' altezza delle tempie, a superficie fortemente punteggiata, specie al disco; detta punteggiatura in *convexus, Doderoi* e *vesulanus* è obliterata o solo robusta alla base del capo (*convexus*). Antenne, fig. 25, con articoli VII-VIII evidentemente pedicellati. Pronoto, fig. 4, più lungo che largo, a lati arcuati e crenulati, margine anteriore finemente orlato, posteriore largamente orlato con una serie allineata di punti grossolani. Punteggiatura profonda costituita da punti oblunghi; detti punti visti ad un maggiore ingrandimento sono dotati di una setola inserita alla loro metà e presentano alla loro superficie una serie di 8-9 piccole placche subrotonde, allineate longitudinalmente, fig. 5. Regione mediana del prosterno, fig. 9, con punteggiatura spaziata e superficiale, più fitta e più profonda per contro ai lati. Elitre, fig. 17, viste di 3/4, con 7 evidenti strie (non 6) inclusa la stria suturale e marginale; ogni stria è rappresentata da 9-10 punti oblunghi, per lo più regolarmente allineati. Nel preparato microscopico dell' elitra, visto per trasparenza, in ogni punto si nota una doppia serie di piccole placche subrotonde, ogni punto è inoltre dotato di una setola ad inserzione sub-basale. Le elitre, viste dal di sotto, presentano in corrispondenza dei punti oblunghi della superficie dorsale, una profonda infossatura subconica, infossatura presente pure nelle altre specie di *Anommatus*. I° urosternite visibile, fig. 16, relativamente stretto, medialmente con sparsa e superficiale punteggiatura, più fitta, più infossata e nettamente ombelicata ai lati.

Genova - R. Osservatorio per le malattie delle piante.

Fabio Invrea

BREVI NOTIZIE ECOLOGICHE SU ALCUNI CRISIDI

(Hymen. Chrys.)

Ellampus auratus L. - Il polifagismo di questa comune specie è stato già largamente documentato da gran numero di osservatori. Posso tuttavia aggiungere qualche ulteriore indicazione che ritengo inedita. Coll' allevamento di imenotteri rubicoli, insieme ai molti esemplari del Criside schiusi da nidi dell' ospite notissimo *Dineurus lethifer* Shuck. (= *Pemphredon* (*Cemonus lethifer*) di Genova, Varazze (Lig.) e Ovada (Piem.), ho ottenuto l' *Ellampus auratus* L. anche da un nido in *Rubus* dell' Apide *Ceratina cyanea* Kirby e da altro nido, pure rubicolo, di *Prosopis* sp., entrambi di Ovada, raccolti in ottobre. Lo sfarfallamento degli ospiti e dei parassiti è avvenuto nel maggio successivo. Da uno dei citati nidi di *Dineurus lethifer* Shuck. di Ovada ho ottenuto, oltre ad un esemplare di *Ellampus auratus,* anche un esemplare di *Pimpla oculatoria* F.; da altro nido della stessa natura e località, coi due insetti precedenti, anche il Calcidide *Diomorus calcaratus* Nees ♂, ma non l'ospite. Non avendo seguìto gli allevamenti non ho fatto alcuna osservazione diretta sui rapporti reciproci tra tali insetti. Secondo le osservazioni del Du Buysson (1) il *Diomorus* è preferibilmente un iperparassita che vive a spese dell' *Ellampus,* ma si comporta anche talvolta come parassita diretto dell' ospite. Ringrazio la Dott. Delfa Guiglia per le determinazioni degli Sfegidi e Apidi e il Prof. Luigi Masi per quelle dei Calcididi e Ichneumonidi.

Ellampus aeneus Fab. - Due esemplari di *Ellampus aeneus* Fab., intermedi per colorazione tra la forma tipica e la var. *Chevrieri* Tourn., sono sfarfallati in agosto 1932 da nido dello Sfegide *Stigmus Solskyi* Mor., fatto entro un ramo secco di *Rubus* e raccolto sull' Appennino ligure, Santuario di N. S. della Vittoria, da Giacomo Mantero il quale mi trasmise i due Crisidi per la determinazione. Secondo le indicazioni degli autori riportate da Berland e Bernard (2) la specie è parassita di altri Sfegidi affini al precedente: *Cemonus unicolor, Passaloecus turionum, P. brevicornis.*

Stilbum cyanurum Först. e var. **siculum** Tourn. - Il collega Milo Burlini mi ha comunicato un esemplare di *Stilbum cyanurum* Först., var. *siculum* Tourn. che, unito ad altro individuo di colorazione tipica comunicatomi tempo fa dal Giordani Soika, è stato da lui ottenuto da un nido di *Eumenes unguiculata* Vill. (det. D. Guiglia), raccolto il 14 marzo 1930 sul Montello (Treviso). Il nido, come mi ha scritto il Burlini stesso, stava attaccato al tronco di un vecchio melo ed era composto di sei celle, due delle quali, alla fine di giugno 1930, diedero i due *Stilbum,* le altre esemplari ♂♂ e ♀♀ dell' *Eumenes.* « Gli *Stilbum* emanavano un forte odore simile a quello dei funghi porcini disseccati » (Burlini i. l.). Gli *Stilbum* parassitizzano le *Eumenes,* oltrechè i Generi

---

(1) Du Buysson R. - *Les Chrysides,* in André: Spec. Hymén. Eur. et Alg., Vol. VI, 1891-96, p. 42.

(2) Berland L. et Bernard F. - Faune de France, 34. Hyménoptères Vespiformes III, Paris 1938, p. 36.

Sceliphron e *Chalicodoma*. Non credo però sia mai stata indicata tra le specie ospiti l' *E. unguiculata* Vill. Nei loro riassunti, nè il Mocsary (3), nè Berland e Bernard (l. c., pag. 62) ne fanno cenno.

Chrysis Mulsanti Ab. - E' noto il parassitismo di *Chrysis Mulsanti* Ab. a danno dell' *Osmia aurulenta* Panz., secondo le osservazioni del Lichtenstein e dell' Abeille (vedi Berland e Bernard, l. c., pag. 78) e quelle dello scrivente (4). L' *Osmia* nidifica nei gusci vuoti di varie specie di *Helix*: io ho notato a Genova *H. cespitum* Drap. e *H. aspersa* Müll. La nidificaizone, sempre a Genova, avviene in aprile e maggio e lo sfarfallamento tanto dell' ospite che del parassita si verifica in marzo e aprile dell' anno successivo: le mie note segnano spontanee uscite della *Chrysis* dal nido il 13 marzo, 31 marzo, 14 aprile. Quello che mi interessa notare è la circostanza che già nell' autunno avanzato la *Chrysis* la si rinviene chiusa nel bozzolo allo stato di imagine, con le ali perfettamente distese e in tutto il suo splendore di colorazione, come si può vedere dagli esemplari della mia collezione; così l' ho trovata aprendo i bozzoli a metà dicembre. Il fatto dello svernamento nel bozzolo allo stato imaginale venne già notato dagli autori, sia per la *Chr. trimaculata* Först., parassita essa pure dell' *Osmia aurulenta* Panz. nonchè dell' *Osmia bicolor* Sch., sia per altre *Chrysis*, specialmente del gruppo *Holochrysis*. Ma mentre la *Chr. trimaculata* Först., secondo il Trautmann, non sembra tessere alcun bozzolo proprio entro quello della vittima, la *Chr. Mulsanti* Ab. ne costruisce invece uno che ripete la forma dell' altro che lo contiene, del quale (l. c.) ho già dato sommariamente le caratteristiche. La forte percentuale di celle dell' *Osmia* occupate dal parassita è dimostrata dal fatto che *tutte* le *Helix* da me raccolte con nidi dell' Apide e contenenti, a seconda delle dimensioni, da due a sei celle, mi hanno dato qualche *Chrysis*, mentre una di esse, *H. aspersa* Müll., con sei celle, aperta il 9 marzo, conteneva in tutti i sei bozzoli la *Chr. Mulsanti* in luogo del legittimo proprietario. Lo sviluppo della *Chrysis* è contemporaneo a quello dell' *Osmia* la quale, tanto nel caso di apertura prematura del bozzolo per opera mia, anche a metà dicembre, come in quello dello sfarfallamento spontaneo, ha mostrato, sotto tale aspetto, un comportamento identico a quello del suo nemico.

Come ho già fatto conoscere (l. c.), la *Chr. Mulsanti* Ab., come altre *Holochrysis* (*Chr. cuprea* Rossi, *Chr. purpureifrons* Ab.) e numerosi Apidi, si ricovera frequentemente alla notte nell' interno del fiore delle *Serapias longipetala* Poll. e *cordigera* L. Contrariamente a quanto avevo dapprima creduto, ho trovato poi spesso tali *Chrysis* portanti appiccicate sul capo le masse polliniche dell' Orchidea.

Chrysis refulgens Spin. - In Liguria, aprendo il bozzolo in autunno, si trova già l' imagine, mentre la *Chrysis* non vola prima del maggio successivo. Non posso citare che una sola cattura nelle predette condizioni. L' 11 novembre 1930 a Genova, entro un mucchio di sassi, rinvenni un guscio di *Helix aspersa* Müll. contenente un solo bozzolo e da questo estrassi quel medesimo giorno una smagliante *refulgens* ♀. Non mi fu così possibile accertare

---

(3) Mocsary A. - *Chrysididae in diversis insectis vitam agentes parasiticam*. Annales Musei Nationalis Hungarici, X, 1912, p. 271.

(4) Invrea F. - Contribuzioni allo studio dei Crisidi liguri, I. Ann. Mus. Civ. St. Nat., Genova, Vol. XLVIII, 1920, p. 420.

l' ospite, probabilmente un *Anthidium* elicicolo, dato che la *Chr. refulgens* Spin. è conosciuta come parassita di tale Genere. Il bozzolo rinvenuto in questo nido è apparentemente molto simile a quello dell' *Osmia aurulenta* Panz., ma un poco più grande e ne contiene un secondo più sottile e strettamente aderente. Lo Xambeau (Berland e Bernard, l. c., pag. 80) affermava che la *refulgens* già in marzo ha compiuto la sua evoluzione larvale e ninfale. Come si è visto ciò avviene già prima della metà di novembre, almeno in Liguria. Un altro nido entro *Helix* sp. trovato a Borgio Verezzi (Lig.) il 25 luglio 1920 conteneva pure un solo bozzolo e in esso un ♂ di *Chr. refulgens* Spin. morto ma intatto. La specie non è rarissima in Liguria in maggio e giugno.

Chrysis aestiva Dahlb. - Non ostante io abbia fatto conoscere fin dal 1920 (l. c., pag. 423) il parassitismo di *Chr. aestiva* Dahlb. a spese di *Osmia versicolor* Latr., le monografie posteriori, tanto del Trautmann (1927), quanto di Berland e Bernard (1938) si limitano a riportare le sole indicazioni di ospiti date dal De Stefani per *Chalicodoma muraria* (allevamento) e dal l' Abeille per *Odynerus* (*Lionotus*) *gallicus* (dubbiosa). Il 10 luglio 1918 una *Chr. aestiva* ♂ è sfarfallata da nido di *Osmia versicolor* Latr. entro *Helix cespitum* Drap. che avevo raccolto sulle alture di Genova. Altri quattro esemplari ♂ ♂ e ♀ ♀ ho ottenuto, sempre in luglio, da altri quattro nidi in *Helix cespitum* Drap. e *H. aspersa* Müll. di Genova e di Borgio Verezzi dei quali mi è stato impossibile conoscere il costruttore poichè non ne ho ottenuto che il solo parassita. Anche questo fatto dimostra la fortissima percentuale delle celle infestate. La *Chr. aestiva* Dahlb., che in Liguria è assai comune, costruisce nell' interno di quello dell' *Osmia* un altro bozzolo assai più piccolo e regolarmente ovale appiattito, traslucido.

Chrysis sexdentata Christ. - Per merito del collega Milo Burlini di Treviso posso confermare con certezza quanto era stato sospettato dal Trautmann (5) che, cioè, la *Chrysis sexdentata* Christ. (= *Chr. micans* Rossi) è in Sicilia parassita di *Chalicodoma sicula* Rossi (det. D. Guiglia). « Il 24 maggio — così il Burlini i. l. — in Sicilia, a Pachino, staccai dal muro di una casa diroccata nella palude qualche frammento di nido di *Chalicodoma*. Ai piedi del nido raccolsi due esemplari morti, ma ancora in discrete condizioni, che mi parvero appartenere alla *Chal. sicula*. Il 18 marzo 1935, di ritorno da una mia assenza di qualche giorno, trovai schiusi dai nidi predetti, che avevo posti in cassetta con rete metallica, sette esemplari di *Chalicodoma* tutti maschi e un esemplare di *Chrysis*. Dal 4 al 15 aprile dell' anno successivo (1936) sono schiusi altri quattro esemplari di *Chalicodoma*, due maschi e due femmine. Il periodo ninfale di questi ultimi quattro individui è durato dunque due anni ». La *Chrysis* è un esemplare ♂ di *sexdentata* Christ. Colgo l' occasione per ringraziare l' amico Burlini di questa e di altre interessanti comunicazioni.

---

(5) Trautmann W. - Die Goldwespen Europas. 1927, p. 181.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Giorgio Tessiore (via Drovetti 18 - Torino) offre, a prezzo conveniente: Seitz: Die Grossschmetterlinge der Erde, ediz. tedesca (Paleartiche), completo a giugno 1940, senza supplementi, 8 volumi (4 testo, 4 tavole) rilegati, i rimanenti 24 in cartelle.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dr. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis - Torino) acquisterebbe: A. Spuler - « Die Schmetterlinge Europas » - A. Seitz - « Die Grossschmetterlinge der erde, Palaearktische Fauna », edizione francesce o tedesca.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

———— per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

———— per le parole in grassetto (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

— — — — — per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE
ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE
DI STEFANO
già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

VOLUME LXXIII

N. 10

Pubblicato il 30 Dicembre 1941, Anno XX

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: M. Barajon: Note intorno ai *Laemostenus* italiani - Una nuova razza del *Laemostenus Schreibersi* Küst. *(Col. Carabidae).* — F. Invrea: I Crisidi di alta montagna *(Hymen. Chrysididae).* — A. Giordani Soika: Un nuovo *Sphex* della Somalia italiana *(Hym. Sphegidae).* — M. Cerruti: *Potosia Königi* Reitt. *(Col. Scarab.).*

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXXV.

Indice alfabetico per materie del volume LXXIII.

Indice per Autori.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936-XIV

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

SOCI ONORARII

S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia

Ecc. BENITO MUSSOLINI Duce del Fascismo - Capo del Governo

Ecc. Giuseppe Belluzzo — Ecc. Pietro Fedele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Dott. Ferdinando Solari.

Vice-Presidente: Prof. Luigi Masi.

Segretario: Dott. Fabio Invrea.

Amministratore: Rag. Cesare Mancini.

Direttore delle Pubblicazioni: Dott. Felice Capra.

Consiglieri: Dott. Colonn. Alfredo Andreini, Prof. Alessandro Brian, Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi, Prof. Guido Grandi, Dott. Edoardo Gridelli, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Antonio Porta, Prof. Mario Salfi, Ecc. Prof. Filippo Silvestri, Prof. Edoardo Zavattari.

Revisori dei Conti: Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia. — Supplenti: Dott. Aldo Festa, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale annua: nel Regno: Ordinari L. 40, Studenti L. 20; Estero L. 60, pagabili nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

Abbonamento alle Pubblicazioni per i non soci: Italia L. 50, Estero L. 60.

Tutti i versamenti devono essere maggiorati del 2 % per tassa sull'entrata.

Si prega di fare i versamenti preferibilmente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 15 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9 (Museo Civico di Storia Naturale).

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (102).

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936-XIV

GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXIII (1941) N. 10

Pubblicato il 30 Dicembre 1941, Anno XX

ATTI SOCIALI

Variazioni alle quote sociali

Il Consiglio Direttivo della Società Entomologica Italiana, nella sua seduta del 13 Dicembre 1941-XX, in ottemperanza al disposto dell' Art. 1° del vigente Regolamento approvato dal Ministrero in data 7 Aprile 1938-XVI, in considerazione del fortissimo aumento delle spese di stampa delle Pubblicazioni, ha deliberato che per l' anno 1942 le quote sociali sieno così stabilite:

Soci annuali ordinari residenti in Italia . . . . . L. 60
Soci annuali ordinari residenti all' estero . . . . . L. 80

Per i soci studenti le dette quote sono ridotte a metà.

All' importo di ciascuna quota deve essere aggiunto l' ammontare della tassa del 2 %.

In via eccezionale il Consiglio ha lasciato invariato per il 1942 l' importo delle quote per l' iscrizione vitalizia che è di L. 500 e 750 rispettivamente per l' Italia e per l' estero.

NUOVI SOCI. Il Consiglio della Società Entomologica Italiana nella sua seduta del 13 Dicembre 1941-XX ha ammesso in qualità di socio ordinario per il 1942 il Sig. Luciano Storace, Via Generale Antonio Cantore 19-10 A, Genova Sampierdarena. Presentato dal Rag. Cesare Mancini e dal Prof. Luigi Masi.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

M. BARAJON

NOTE INTORNO AI *LAEMOSTENUS* ITALIANI
UNA NUOVA RAZZA DEL *LAEMOSTENUS SCHREIBERSI* KÜST.

(Col. Carabidae)

I.

Ritengo utile la revisione di questo genere che interessa particolarmente la fauna alpina, regione che come è noto presenta, più d' ogni altra, specie e razze notevolmente localizzate.

Laemostenus Schreibersi Küst.

L' area di diffusione della forma tipica si estende dalla Stiria Centrale e Croazia sino ai Monti Lessini.

Più ad occidente, nella regione lombarda, lo *Schreibersi* è rappresentato da forme che si distinguono nettamente dalla tipica oltrechè per il loro aspetto generale, per la presenza costante nel primo articolo antennale, in posizione subapicale, di due setole di lunghezza subeguale (fig. 2); mentre le forme orientali presentano, in posizione un po' diversa, una lunga setola isolata (fig. 1).

Tale dimorfismo, che denuncia evidentemente una soluzione di continuità fra le forme estreme, è passato sino ad ora inosservato non solo, ma H. C. Küster (Küst. Käf. Eur. V. 1846, n. 24) nel descrivere per la prima volta lo *Schreibersi,* proveniente dalla Carniola (dalle Gr. di Postumia) non precisa il numero delle setole, inserite nel primo articolo antennale, allora problema di secondaria importanza; d' altra parte ho esaminato molto materiale proveniente da quelle regioni e non ho trovato esemplari aventi le due setole che qualche Autore successivo ha creduto di poter attribuire alla forma tipica.

Laemostenus insubricus Ganglb.

L' incerta posizione sistematica di questo insetto, talora elevato a rango di specie, tal' altra collocato tra le razze dello *Schreibersi* è stata finalmente chiarita grazie l' intervento del Dott. Karl Holdhaus del Museo di Storia Naturale di Vienna, che gentilmente ha riesaminato, a seguito di un mio invito, l' esemplare descritto dal Ganglbauer. Le incertezze relative alla identificazione di questa forma erano dovute alla inesauriente descrizione originale (Ganglbauer - Münch. Kol. Zeitschr. I, 1902-3), nella quale si dice che l' insetto (avuto dal Bertarini, noto raccoglitore del *Cychrus cylindricollis* della Grigna) è talmente simile all' *elegans* Dej. da confonderlo « ..... dem typischen *elegans* täuschend ähnlich .....», senza tuttavia specificare con sufficiente chiarezza i caratteri peculiari al suo *insubricus*. A seguito della ripresa in istudio del tipo, risulta inconfutabilmente che l' *insubricus* non ricorda affatto l' *elegans,* ma per contro va riferito al Sottogenere *Antisphodrus* e considerato come una razza dello *Schreibersi.*

Laemostenus Schreibersi ssp. **lombardus** n.

La definitiva identificazione dell' *insubricus* permette di riferire ad una nuova razza (la più occidentale) gli esemplari catturati al « Buco del Piombo » (Gr. 2208 LO. mt. 635 c/) sopra Erba (prov. di Como) (6 es. legit M. Barajon, e C. Sommaruga - VI.1940-41). Questa nuova razza, più localizzata della ssp. *insubricus,* come risulta dai reperti sino ad ora accertati, differisce ancor più dalla tipica per il suo aspetto generale (più scura) e per la forma degli occhi, del pronoto e delle elitre. A seguito della cattura di questo insetto stesi una breve nota da pubblicarsi in queste pagine, decidendo nel frattempo di inviare un esemplare al Dott. Holdhaus per un confronto con l' *insubricus* di Ganglbauer. Da questi ottenni, a conferma di quanto precede, uno specchietto contenente i caratteri peculiari tanto dell' *insubricus* che del *lombardus.*

L' insufficienza del materiale a mia disposizione non mi ha permesso, almeno per ora, di procedere alla sezione dell' organo copulatore, vale a dire

all' esame del sacco interno. La forma esteriore dell' edeago non presenta notevoli differenze (figg. 3 e 4), ma un esame più accurato potrebbe procurare qualche sorpresa in quanto ritengo non improbabile che tanto l' *insubricus* che il *lombardus* si stacchino nettamente dallo *Schreibersi*.

Altre considerazioni d' indole generale potrei aggiungere alla presente nota critica, ma qui mi sono limitato a sottolineare, cercando di chiarire i caratteri più controversi esistenti intorno a questo importante gruppo.

Ciò premesso e trascurando qui le aberrazioni, la posizione sistematica del *Laemostenus Schreibersi* e delle sue forme risulta dalla seguente tabella:

1 - Primo articolo delle antenne superiormente verso l' apice con una sola setola bene sviluppata, eccezionalmente con un' altra più piccola accessoria. Dalla Stiria centrale e Croazia sino ai Monti Lessini:

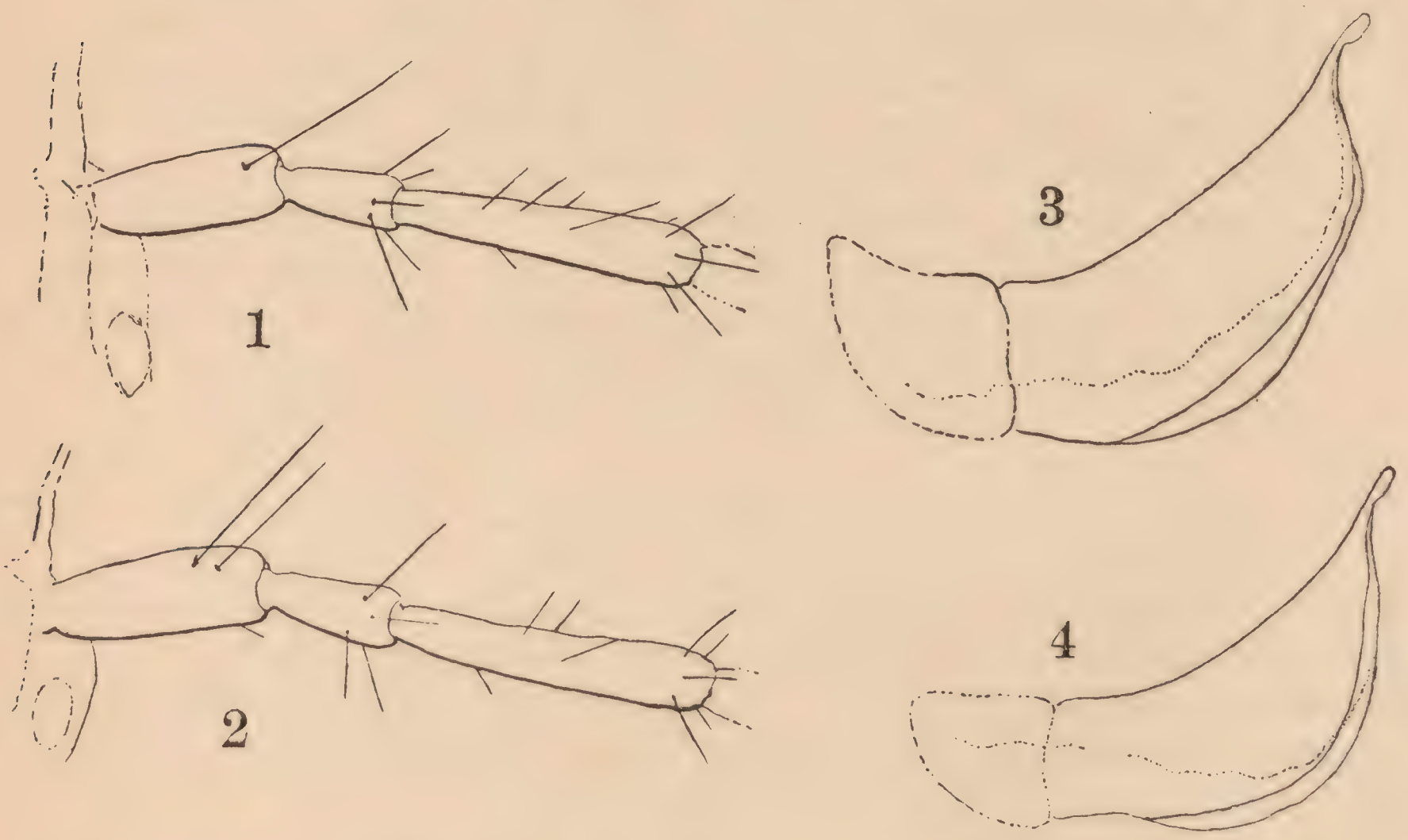


Fig. 1, primi tre articoli dell'antenna, visti superiormente, di *Laem. Schreibersi* (typ.). - Fig. 2, gli stessi di *Laem. Schreibersi* subsp. *lombardus*. - Fig. 3, edeago di *Laem. Schreibersi* (typ.). - Fig. 4, *Laem. Schreibersi* subsp. *lombardus* (20 x).

a - « P. apterus, subangustatus, piceo-ferrugineus; thorace elongato, subquadrato, utrinque linea impressa, angulis anticis productis, posticis rectis, acutis; elytris oblongo-ovatis, convexiusculis, subtiter punctato-striatis. Long.: 5-6''', lat. 2 1/4 - 2 1/3''' ». In Krain in der Adelsberger Höhle ». Inoltre l' Autore (Küster, op. cit.) dice che il pronoto, più lungo che largo, è un poco ristretto all' indietro ed è quasi rettangolare (fast länglich viereckig). *Schreibersi Schreibersi*

b - Terzo anteriore del pronoto più fortemente allargato, angoli anteriori convergenti; angoli posteriori più acuti e fortemente divergenti; inoltre lo spazio tra le fossette basali del pronoto ed i margini laterali è piano o leggermente concavo (nello *Schreibersi* tipico tale spazio è più o

meno piano-convesso). Entom. Blatt. 1916 pag. 78-. L. cl.: Eggerloch presso Villaco (Carinzia). *Schreibersi* ssp. *carinthiacus* Müll.

1' - Primo articolo delle antenne superiormente verso l' apice con due setole bene sviluppate.

c - Differisce dal tipo per i seguenti caratteri: capo più grande, occhi piccoli, mandibole robuste. Pronoto largo quanto lungo; lati fortemente sinuati, ma non divergenti nella parte posteriore, cordiforme, fossette laterali ampie. Elitre più opache, meno convesse, massima larghezza a metà, strie scutellari pronunciate; tarsi più pubescenti. Qualche setola inferiormente e verso l' apice del primo articolo antennale. L' edeago è piuttosto esile; apice meno pronunciato e meno ricurvo, parte chitinizzata meno ampia che nel tipo. Dim.: 14-15 mm. L. cl.: Buco del Piombo (Erba). *Schreibersi* ssp. **lombardus** n. ssp.

d - Differisce dal *lombardus* per i seguenti caratteri: occhi un po' più convessi; pronoto un po' più lungo che largo, i margini laterali meno arrotondati nella parte anteriore ed abbastanza fortemente divergenti nella parte basale; elitre come nel *lombardus*, ma un po' più larghe, margine laterale più arrotondato nella parte anteriore. L' aspetto generale è prossimo al tipo (olotipo nelle collez. del Museo di St. Nat. di Vienna), inoltre esemplari provenienti dalla Grotta di Entratico (legit: B. Parisi 23-VI-1915) nella mia collezione e nella collez. del Museo Civico di St. Nat. di Milano. L. cl.: Alpi bergamasche.
Schreibersi ssp. *insubricus* Ganglb.

Le forme sopradescritte presentano variazioni nelle dimensioni (med.: 14,8 mm.) e nel colore che varia dal bruno rosso scuro al bruno piceo, più ferrugineo nel *lombardus*. I numerosi esemplari esaminati, appartenenti alle forme orientali, presentano una setola all' apice del I articolo antennale, per cui devo ritenere assolutamente eccezionale la presenza di una seconda setola accessoria. Tipi del *lombardus* nella mia collezione, cotipi al Museo di Storia Naturale di Milano ed al Museo di Storia Naturale di Vienna.

Mi è grato esprimere qui i miei più vivi ringraziamenti al Dott. B. Parisi, Direttore del Museo di Milano, al Sig. A. Schatzmayr che volle gentilmente aiutarmi nello studio di questo importante gruppo e mettere a mia disposizione notevole materiale di confronto, al Dott. Karl Holdhaus, Direttore del Museo di Vienna. E sono grato infine all' amico Giovanni Binaghi per l' efficace opera critica svolta durante la redazione della presente nota.

Fabio Invrea

I CRISIDI ITALIANI DI MONTAGNA

(Hymen. Chrysididae)

Un gran numero di Crisidi italiani del littorale, della pianura e della collina, normalmente, quando non vi siano condizioni avverse, risalgono in montagna, nelle Alpi e negli Appennini, fin oltre i 1000 o i 1200 metri; in

condizioni favorevoli di esposizione e di ambiente raggiungono i 1400 e 1500 metri o anche più. Potrei fare una lunga elencazione, comprendente una buona parte delle specie nostrali, ma mi pare che essa non abbia un particolare interesse. Naturalmente tale distribuzione in altezza è condizionata necessariamente ad una parallela distribuzione degli imenotteri ospiti. Occorre però non dimenticare il polifagismo di certe specie.

Ci sono invece specie di Crisidi propriamente montane, che si rinvengono da noi o esclusivamente o preponderatamente ad altitudini elevate, quasi sempre oltre i 1000 metri; al di sopra dei 1500 rimangono spesso esse sole a rappresentare la brillante famiglia. Si tratta in genere di specie più proprie dell' Europa settentrionale e centrale le quali nel nostro clima devono trovare in alto le condizioni favorevoli alla loro vita e sono perciò molto più localizzate.

L. Berland e F. Bernard, nella loro monografia dei Crisidi di Francia (1), paragrafo « Répartition géographique » a pag. 15, accennano alle forme boreo-alpine del loro paese, citando tre specie: *Hedychridium integrum, Hedychridium purpurascens* e *Spinolia unicolor*. Le ultime due specie, per quanto mi risulta, non sono state ancora trovate in Italia. L' *Hedychridium integrum* Dahlb.. nella sua varietà *cupratum* Dahlb., sembra anche da noi, come in Francia, prettamente alpino, mentre la forma tipica, che ha la parte anteriore del corpo verdastra anzichè vinacea, è diffusa nell' Europa settentrionale e in parte della centrale. Anche gli autori assegnano generalmente la specie a luoghi di notevole altezza quando si riferiscono a paesi meridionali. Il Dahlbom (2) si limita ad indicare, per il *cupratum*, « Italia, Helvetia », ma il Frey- Gessner (3) precisa per la Svizzera, oltre a Coira, la località di Mauvoisin, in Val de Bagne, a circa 2000 metri. Il Du Buysson (4) dice dell' *integrum*: « Semble spéciale aux montagnes: Petit St. Bernard; Piemont: Balme, Mongenèvre; Alpes du Valais (1890 m. d' alt.) ». (Evidentemente si tratta del *cupratum*, unica forma finora trovata in Francia o nelle Alpi, secondo Berland e Bernard che hanno riveduto tutto il materiale della collezione del Du Buysson. Quest' ultimo autore, riferendo i suoi esemplari all' *integrum* tipico, relegava il *cupratum* (l. c., p. 208), nella descrizione del Dahlbom, tra le forme che gli erano sconosciute). Il Mocsary (5), coi paesi dell' Europa boreale, indica genericamente per l' *integrum* i monti svizzeri, il Tirolo, l' Austria inferiore; per il *cupratum*, che mantiene specificamente distinto, non fa anche lui che ripetere il Dahlbom. Il Trautmann (6) nomina diversi paesi dell' Europa settentrionale e centrale e vi aggiunge: Alpi del Tirolo (Kohl), Svizzera (Engadina, Morawitz), Sempione, San Bernardo, Piemonte, Francia, Spagna (Castiglia, Dusmet), senza distinguere tra la forma tipica e le varietà; nel testo cita però la var. *cupratum* del « Sud-Tyrol » ossia della Venezia tridentina. Infine L. Berland e F. Bernard, a pagina 51 della citata monografia, dopo aver indicato

---

(1) Berland L. et Bernard F. - Faune de France. Hyménoptères Vespiformes III. (*Cleptidae, Chrysidae, Trigonalidae*. - Paris, Lechevalier, 1938.

(2) Dahlbom A. - Hymenoptera Europaea praecipue borealia etc., Vol. II. Berolini 1854, p. 84.

(3) Frey-Gessner E. - Hymenoptera Helvetiae, Fam. Chrysididae. Schaffausen 1887, p. 42.

(4) Du Buysson R. - *Les Chrysides* in André: Spec. Hymen. Eur. etc., Vol. VI, Gray 1891-96, p. 197.

(5) Mocsary A. - Monograph. Chrysididarum orbis terrarum universi. Budapest 1889. pp. 145 e 153.

(6) Trautmann W. - Die Goldwespen Europas. Weimar 1927, p. 59.

(var. *cupratum*): Hautes-Alpes: St. Veran, Mont Genèvre, Petit St. Bernard, col du Lautaret, aggiungono: « Suisse (rare), Alpes italiennes. L' éspèce existe aussi en Espagne (Castille d'après Dusmet) et doit se trouver dans les Pyrénées ».

Il 6 e 7 Agosto del 1924 e dal 22 al 28 Luglio 1925, trovandomi sul Colle del Moncenisio (alt. m. 2084), ho notato come una piccola zona di terreno nudo, sul fianco di un sentiero leggermente incassato, in prossimità degli Alberghi, fosse frequentata, durante le schiarite di sole fra le nebbie frequenti, da un certo numero di *Hedychridium*, parassiti certo degli imenotteri dei cui nidi si scorgevano in quel breve tratto di sterro, i fori di entrata. Tanto nella prima gita, quanto, e più, nella seconda fatta col collega Baliani, potei catturare alquanti di quegli *Hedychridium* appartenenti a due forme distinte e cioè all' *H. integrum* Dahlb. var. *cupratum* Dahlb. e all' *H. ardens* Coq. var. *oereolum* Buyss., press' a poco nelle stesse proporzioni. Altre località italiane che conosco per l' *integrum cupratum*, avendone visti es. nelle collezioni, sono: Balme (Picc. S. Bernardo) alt. 2035 (7), ex collez. Magretti, Cogne m. 1534, collez. Dott. P. Rossi; Corvara Ladinia (Alto Adige) m. 1568, ottenuto da nido di *Odynerus oviventris*, collez. Dott. L. Micheli. Quest' ultimo esemplare ha il torace di un rosso vinaceo un po' più scuro, tendente al bronzato, il propodeo e le parti laterali e inferiori verdi più estese e più vivaci, con qualche riflesso verdastro anche alla base del primo tergite addominale. Da quanto detto sopra consegue che le località italiane toponomasticamente precisate per le quali è stato o è segnalato l' *H. integrum cupratum* Dahlb. sono tutte alpine al di sopra dei 1500 metri. (Monginevro m. 1854, Sempione m. 2008, oltre quelle più sopra indicate). Date le relazioni di studio e di cambio del Du Buysson col compianto Dott. Magretti, credo che la citazione di *Balme* fatta dall' autore francese si riferisca alla medesima località menzionata più sopra; qualora si trattasse — tra i molti luoghi di tal nome che sono in Piemonte — della più nota Balme in Valle Stura di Lanzo, la sua altitudine è di m. 1458.

Il Trautmann (l. c.) dà come specie vittima dell' *H. integrum* in Germania lo Sfegide *Gorites* (*Harpactus*) *lunatus* Dahlb. dell' Europa centrale e meridionale. Il Dott. Lucio Micheli, che usa fare generalmente in montagna le sue importanti osservazioni biologiche e al quale si devono perciò molte delle catture citate in questa nota, ha ottenuto, come ho accennato, la varietà *cupratum* a Corvara Ladinia, nelle nostre Alpi Dolomitiche, in Giugno 1930, da nido di *Odynerus* (*Ancistrocerus*) *oviventris* Wesm., « éspece, come dice il Berland (8), paraissant habiter surtout les montagnes, où elle se trouve jusqu' à 2000 m. ». Il reperto del Micheli, che è inedito, fa concordare così il carattere alpino del parassita con quello dell' ospite. I *cupratum* da me raccolti al Moncenisio, date le condizioni in cui sono stati trovati, parassitavano certamente altre specie di imenotteri, non costruttori ma terricoli. Per eccezione nel suo gruppo l' *O.*

---

(7) Gli esemplari della Collezione Magretti portano scritto sul dritto del cartellino « Piccolo S. Bernardo » e sul verso « sopra Balme » di mano del Magretti. Due sono le località di tal nome in quella zona e cioè *Le Balme*, m. 1312, sulla carrozzabile, alquanto più in basso di La Thuile, e *Balme*, m. 2053, gruppo di casolari, molto più vicino al Colle, nella diramazione della strada verso la valle di Breuil. Ritengo, quasi con certezza che si tratti della seconda località, perchè altrimenti il Magretti avrebbe etichettato *La Thuile* e non *Piccolo S. Bernardo*, date le distanze e la differenza di altitudini.

(8) Berland L. - Faune de France. Hyménoptères Vespiformes II. Paris, Lechevalier, 1928, p. 30.

oviventris costruisce infatti un nido di terra contro le roccie. Il Micheli (9) ha precedentemente illustrato due di tali nidi su provenienze da due località alpine: Champoluc (Luglio 1928) e Corvara Ladinia (Luglio 1929). Dal primo ha ottenuti come parassiti *Chrysis ignita* L. e il Calcidide *Melittobia acasta* (Walk.), nulla dal secondo.

Per l' *Hedychridium ardens* Coq. var. *oereolum* Buyss., oltre a quello del Moncenisio, non ho che un altro solo dato per l' Italia: Camigliatello, nella Sila, m. 1250, legit Dodero (10). Si tratta di forma molto rara che supporrei anche essa di montagna, ma le poche citazioni del Du Buysson e di Berland e Bernard non paiono confermare ciò per la Francia.

Al Moncenisio, cioè sopra i 2000 metri, ho preso, insieme agli *Hedychridium* citati anche *Chrysis Ruddii* Shuck., *C. ignita* L. var. *rutiliventris* Ab., *C. viridula* L. (= *bidentata* L.) e *Pseudochrysis neglecta* Shuck. Le due prime forme, senza alcun dubbio, vivono di preferenza in montagna e in alta montagna. Per la *Ruddii* Berland e Bernard (l. c., p. 118) affermano: « Rare en plaine, assez commun en montagne entre 500 et 2000 mètres ». Il Trautmann (l. c., p. 153) dice che nelle Alpi la specie sale fino a 1600 metri. Lo Chevrier (11) scrive che la *Ruddii* abita di preferenza le montagne: Alpi e Giura. I miei dati per località italiane, in base al materiale che posseggo o che ho eliminato, confermano tutto ciò: Tenda m. 815, Alta Valle del Pesio m. 900 circa, Limone Piem. m. 990, Fenestrelle m. 1154, Oulx (12) m. 1121, Bardonecchia m. 1312, Crissolo m. 1333, Monginevro m. 1854, Cesana m. 1344, Salbertrand m. 1032, Moncenisio m. 2084, Groscavallo m. 1102, Entreves m. 1300, Champoluc m. 1570, Cogne m. 1534, Oropa m. 1180, Alagna m. 1191, Airolo (Canton Ticino) m. 1178, Colleri (Val Trebbia) m. 898, S. Caterina Valfurva m. 1738, Madonna di Campiglio m. 1522, Colle Isarco m. 1100, Campo Tures m. 863, Vigo di Fassa m. 1400, Lavarone m. 1171, Bolognola (Marche) m. 1070. Il Mocsary (l. c., p. 493) cita Bormio m. 1225. A minori altitudini, ma sempre nella regione delle Alpi, conosco: Sondrio m. 298, Mori m. 205 e nell' Appennino: Torrazza (Genova) m. 350 circa e Lippiano (Arezzo) m. 421. La specie vive in tutta l' Europa settentrionale e centrale, ma è anche citata della Sicilia, Nord Africa ed Asia minore.

L' *ignita rutiliventris* Ab. è assai più rara. Ne ho presi o visti pochi esemplari e quelli perfettamente caratterizzati sono tutti di regioni montuose: Limone Piem. m. 990, Colleri (Val Trebbia) m. 898, Moncenisio m. 2084, Cogne m. 1534, Corvara Ladinia m. 1568. Esemplari presi più in basso hanno i caratteri cromatici assegnati alla varietà, ma non quelli somatici così netti: Varazze (Lig.), Gaggio Montano (Emilia) m. 700, e pochi altri luoghi. Anche in Francia, secondo Berland e Bernard (l. c., p. 17) è forma di montagna.

La *Chrysis viridula* L. è considerata come specie dotata di uno straordinario polimorfismo, quantunque si possa pensare che studi più approfonditi,

---

(9) Micheli L. - Note biol. e morfol. sugli Imenotteri, II. Mem. Soc. Entom. Ital., IX, 1930, p. 46.

(10) Invrea F. - Crisidi e Cleptidi della Sila raccolti da A. Dodero. Boll. Soc. Entom. Ital., LXV, 1933, p. 199.

(11) Chevrier F. Description des Chrysides du bassin du Léman. Genève 1862, p. 75.

(12) Indico per fedeltà di citazione e di riferimento agli esemplari, i nomi vecchi scritti sui cartellini, mentre, come è noto, molti nomi di sapore forestiero nelle zone di confine sono stati ora italianizzati.

specialmente di natura ecologica, potrebbero eventualmente in avvenire separare qualche attuale varietà come specie distinta. Comunque la forma tipica, caratterizzata dalla complessione robusta e dalla grossa punteggiatura, la dicono molto comune in tutta l' Europa continentale, mentre le numerose varietà sembrano tutte mediterranee. Queste in Italia ci sono tutte o quasi e talune anche abbondanti in numero di individui, ma la forma tipica la credo da noi molto poco frequente, circoscritta alle zone alpine. Non posso citare che poche località italiane sicure: Alta Val Pesio m. 900 c., Albergian (Val Chisone) m. 2350, Moncenisio m. 2084, Balme (Picc. S. Bernardo) m. 2035, Passo della Méndola m. 1363, Vigo di Fassa m. 1400. Naturalmente mi riferisco soltanto a materiale da me controllato; aggiungo che la stessa ricca collezione Gribodo, passata in mia proprietà, e che contiene una numerosa serie di *viridula* tipiche europee, non ne ha nemmeno un esemplare italiano, mentre abbonda in altre forme della *viridula* catturate nel nostro paese. In conclusione, non conosco nessun esemplare italiano preso in zona non alpina, attribuibile con certezza alla *viridula* tipica. Per la Svizzera lo Chevrier (l. c., p. 53) afferma che anche colà la *viridula* non si trova nei luoghi molto caldi e soleggiati, ma nelle radure dei boschi. Invece Berland e Bernard (l. c., p. 107) scrivono: « Remonte peu en montagne..... » e citano la massima altezza a 1300 metri nelle Alpi marittime. Occorre anche tener presente, circa la distribuzione geografica, che questi ultimi due autori, nella loro monografia, hanno soppresso, secondo me arbitrariamente, un buon numero delle varietà note ed hanno di conseguenza dato al concetto di *forma tipica* un contenuto molto più esteso ed elastico, comprendente anche forme strettamente mediterranee. Resta tuttavia il fatto che essi non conoscono catture di alta montagna, il che, data la rarità di questi reperti alpestri, può essere anche casuale.

Altra *Chrysis* che, pur facendosi trovare qualche volta in basso, ha spiccata preferenza per i luoghi elevati, è l' *hirsuta* Gerst. (= *osmiae* Thoms), a giudicare anche soltanto dai reperti italiani che conosco: Fiery (Val d' Ayaz) m. 1878, Corvara Ladinia m. 1568, Cortina d'Ampezzo m. 1224, Campiglia marittima (Livorno) m. 246, Monte Pollino (Lucania) m. 1700, Rionero in Vulture (Potenza) m. 662. Il Mocsary (l. c., p. 259) cita Trafoi (Stelvio) m. 1543. Berland e Bernard (l. c., p. 84) indicano: « Toute l' Europe jusqu' en Finlande et Suede. Afrique du Nord. Assez rare dans les pays méditerranéens; parait plutôt montagnarde ». Il Frey-Gessner (l. c., p. 62) dice la *C. hirsuta* non molto rara in Isvizzera, nella regione delle Alpi, fino a 2000 metri. Vi sono anche citazioni per la Corsica e la Grecia e, secondo Trautmann (l. c., p. 112) è una razza speciale, *isabella* Trautm., quella che abita la Spagna, l' Africa del Nord e il Caucaso.

Come ho detto sopra, al Moncenisio ho preso la *Pseudochrysis neglecta* Shuck., specie che abita tutta l' Europa, dalla zona artica all' estremo meridionale, spingendosi nell' Africa settentrionale, Asia Minore e Turchestan, ma che sembra molto rara in Italia. Non conosco che le seguenti località, tutte al disopra di mille metri: Monginevro m. 1854, Moncenisio m. 2084, Balme (Picc. S. Bernardo) m. 2035, Vallombrosa (Toscana) m. 1036, Bolognola (Marche) m. 1070, Camigliatello (Sila) m. 1250. Il Frey-Gessner (l. c., p. 63) cita il Sempione. Lo Chevrier (l. c., p. 22) dice questa *Chrysis* poco frequente in Isvizzera e limitata alle radure dei boschi. La serie della collezione Gribodo ha

numerosi esemplari della Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Russia, Algeria, ma nessuno di provenienza italiana.

Avendo io visto quasi tutto il materiale di Crisidi che esiste nelle collezioni italiane di Istituti e di privati, dal quale ho tratto i dati surriferiti, si deduce, da quanto ho esposto, che quello che noi conosciamo sui Crisidi che in Italia sono più propri della montagna o dell' alta montagna è molto limitato e pochissimi sono i luoghi in cui è stata fatta qualche ricerca o cattura, in confronto alle grandi estensioni alpestri e appenniniche che caratterizzano il nostro paese. Ne consegue il grande interesse che gli entomologi frequentatori della montagna cooperino a queste investigazioni, non soltanto colla cattura di esemplari, ma anche con studi di carattere ecologico, sopratutto colla individuazione e osservazione delle specie ospiti, onde contribuire alla soluzione di notevoli problemi biologici e faunistici.

A. Giordani Soika

UN NUOVO *SPHEX* DELLA SOMALIA ITALIANA

(Hym. Sphegidae)

Sphex (Chlorion) migiurtinicus n. sp.

♀ - Capo, visto di fronte, circa 1 volta ed 1/3 più largo che alto. Clipeo con la parte mediana tanto larga quanto lunga, fortemente ed uniformemente convessa; il margine apicale è fortemente dentato e porta un piccolo dente mediano fiancheggiato da altri 4 denti assai più robusti. Occhi circa tanto vicini fra di loro presso il clipeo che sul vertice, con le orbite interne arcuate e pressochè parallele. Fosse antennali assai profonde e larghe. Antenne robuste: il III articolo è 4 volte e 1/3 più lungo che largo all' apice; il IV è circa del triplo più lungo che largo all' apice e lungo circa i 3/4 dell' articolo precedente. Ocelli posteriori del doppio più vicini fra di loro che dagli occhi; lungo la linea mediana del capo, dal centro della fronte a quasi l' occipite, si nota un solco netto e sottile. Tempie non molto sviluppate. Pronoto bene sviluppato, allungato, un po' compresso e rigonfio dorsalmente, con un solco mediano assai marcato che lo rende bitubercolato. Un solco molto profondo separa il pronoto dal mesonoto; lo scutello è subpianeggiante o lievemente convesso, senza traccia alcuna di solco mediano; il postscutello ha il margine anteriore finamente carenato, nel resto è lievemente ed uniformemente convesso. Propodeo circa 1 volta e 1/2 più lungo che largo, a margini laterali subrettilinei e modicamente convergenti all' indietro; la faccia dorsale è pianeggiante in senso longitudinale e convessa in senso trasversale, nette e robuste carene la separano dalle faccie laterali e dalla faccia posteriore. Le faccie laterali sono quasi pianeggianti e verticali, la faccia posteriore è anch' essa quasi interamente verticale. Il I articolo dei tarsi anteriori porta dal lato esterno una serie regolare di 5 lunghe spine diritte, di eguale lunghezza, oltre alla spina apicale; dal lato interno porta una corta spina prossimale e tre lunghe spine distali, disposte ad intervalli regolari, oltre alla spina apicale. Gli articoli successivi portano dal lato interno una serie di una mezza dozzina di

spine lunghe e sottili, nere. Addome con il peziolo basale lungo come il III articolo dei tarsi posteriori.

Clipeo liscio e lucido. Fronte subopaca, con radi e piccoli punti ed una fina ed irregolare striatura nei pressi della linea mediana. Vertice e tempie lisci, o meglio con punti minutissimi e molto radi. Pronoto liscio con anteriormente un gruppetto di strie assai superficiali; mesonoto e scutello lisci e lucidi, con punti estremamente fini e radi. Mesoepisterno con la parte anterosuperiore fortemente rugosa, il resto liscio e lucido ma con punti piuttosto grossi verso la parte antero-ventrale. Faccia dorsale del propodeo con robustissime carene trasversali, perfettamente rettilinee e parallele che invadono quasi interamente anche le faccie laterali; la faccia posteriore ha strie più grossolane. Tergiti lisci e lucidi, sterniti con radi punti microscopici.

Capo, torace e zampe con radi ma grossi e lunghi peli neri.

Capo rosso ferrugineo, con l' estremità delle mandibole e la zona ocellare nere. Torace nero intenso, senza traccia alcuna di riflessi metallici; tegule rosso-brune. Zampe nere con le tibie e tarsi medi ed anteriori rosso-ferruginei, i tarsi più o meno oscuriti. Tergiti e sterniti, escluso il peziolo basale nero, di un bellissimo colore verde azzurro metallico ma con una lucentezza piuttosto sericea. Ali bruno-nere con forti riflessi violacei.

Lunghezza: mm. 22.

♂ - ignoto.

Migiurtinia: Ras Hàfun, 1 ♀, III - 1930 (E. Ninni - mia coll.).

Questa splendida specie è affine al *regalis* Kohl, ne differisce per avere il pronoto quasi interamente liscio, solo sul centro della faccia anteriore si trova un piccolo gruppetto di strie larghe e superficiali; il postscutello è più lucido e le strie del propodeo sono molto più spaziate e più robuste. Per quanto concerne la colorazione le differenze sono assai manifeste perchè nel *regalis* tipico parte del torace è rossa, nella varietà *Kohli* anche il capo è nero mentre le ali sono gialle.

Le dimensioni sono assai minori.

MARCELLO CERRUTI

POTOSIA KÖNIGI REITT.

(Coleopt. - Scarab.)

La *Potosia Königi* venne descritta dal Reitter nella Wiener Entom. Zeit. p. 127 (1894) e successivamente nelle Best. Tab. a p. 57 (1898). Quale patria è indicata la Siria. Il Catalogo Winkler le assegna, quale patria, oltre la Siria anche la Palestina e l' Erzegovina.

Il Catalogo Winkler la mette tra la *Judith* e l' *opaca* Fbr.; il Reitter fra l' *incerta* (*cuprea*) e l' *opaca*. Entrambi, mi sembra abbiano torto. Il posto della *Königi* è, evidentemente, assai vicino all' *affinis* sia per l' aspetto generale che per la forma dell' aedeagus. Per di più il pigidio della femmina presenta le impressioni oblique come nell' *affinis*. Tuttto ciò non era sfuggito al Reitter che lo dice in nota; egli le assegna forse quel posto per ragioni di comodità nell' uso della tabella.

La presente nota ha per giustificazione il fatto dall' avere esaminati alcuni esemplari di *P. Königi* catturati nei dintorni di Roma dal collega Dott. De Maggi (1). Già alcuni anni fa, il Brasavola, visitando la collezione Luigioni, vedeva due bellissimi esemplari di *P. Königi* etichettati come *cuprea* v. *atroviolacea* Halbh. e con provenienza Lazio! Faceva notare al compianto Amico che si trattava appunto della *Königi* e metteva in dubbio l' esattezza della provenienza, tanto più che il Luigioni non li aveva catturati personalmente, ma li aveva avuti in dono da un amico. Inoltre il Brasavola aveva pubblicato (Studi Trent. di Sc. Natur., Trento, 1932, pp. 259-262) una nota sulla *Potosia angustata* Ger. facendo noto che la *P. incerta* v. *atroviolacea* Halbh. non era che un individuo scuro della *angustata* a. *purpurascens*, aberrazione questa abbastanza comune, in certe annate, nel basso Trentino.

A quanto esposto si aggiunga una nota del Prof. Giuseppe Müller (Boll. Soc. Ent. It. 1938, p. 58) nella quale egli dichiara di avere esaminato, parecchi anni fa, due femmine della *P. Königi* della Erzegovina e di credere tale specie una forma o razza della *affinis* And.. Il Müller però in occasione di una sua visita al Brasavola, in Avio, ebbe modo di vedere delle *Königi*, maschio e femmina, di Akbèg (Siria) e delle *affinis* della medesima località. Brasavola i. l. mi dice che il Müller si ricredette da questa sua opinione e considera la *Königi* Reitt. e la *affinis* And. due specie ben distinte. Parere, quest' ultimo, da me condiviso.

Rimane il fatto, da spiegare, come mai questa *Potosia* non sia stata finora indicata d' Italia. Sembra che il suo habitat sia strettamente localizzato; probabilmente si tratta di una colonia in via di estinzione.

Vorrei accennare ad un altro Lamellicorne, il *Ceratophyus Fischeri* Fisch. il quale si trova in Corsica, sul littorale tirreno da Pisa ad Ostia circa, Sardegna e poi..... solo in Russia meridionale ed in Crimea. Nella Spagna è sostituito dal *C. Hoffmanseggi* e sembra manchi del tutto nella penisola balcanica. Forse colà non trova condizioni favorevoli di vita, cioè terreno sabbioso e pascoli frequentati da equidi.

Questo fatto analogo potrà forse spiegare la presenza della *Potosia Königi* nel Lazio, in attesa che più accurate ricerche ne indichino con maggior precisione l' area di diffusione.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

RIGUARDANTI LA FAUNA DELL' ITALIA E DELLE COLONIE MEDITERRANEE

LXXXXV (2)

Coleoptera

BACCAREDDA A. — *Dermatite vescicobollosa stagionale prodotta da un coleottero* (Paederus fuscipes, Fam. Staphylinidae). - Giornale Italiano di Dermatologia e Sifilologia, fasc. VI, 1935, pp. 3-40; Tav. I-VII; figg. 1-6; microf. 1-6.

---

(1) I suddetti esemplari sono stati determinati dal noto specialista in Lamellicorni Cav. Alberto Brasavola di Massa, mio carissimo amico, le informazioni del quale mi sono state preziose per la stesura della presente nota. A lui i miei più sentiti ringraziamenti.

(2) Non sono compresi i lavori pubblicati nel Bollettino e nelle Memorie della Società Entomologica Italiana. Si pregano gli autori di inviare sempre gli estratti dei loro lavori per la recensione.

L' A. trova nel *Paederus fuscipes* Curt. la causa di una particolare dermatite vescico-bollosa nota fino ad ora per la Russia meridionale. Descrive dettagliatamente questa caratteristica affezione cutanea da lui osservata nel Pavese durante la stagione calda; si sofferma sulle modalità colle quali più comunmente si produce tale dermatite, sugli organi dell' insetto capaci di secernere il liquido vescicante e sull' incerta natura di esso. Il lavoro è bene illustrato da fotografie e chiare microfotografie.

CASTELLI A. — *Oftalmozoosi endemica da* « Paederus » (*Caratteristica affezione oculare acuta endemica provocata da insetti*). - Annali di Oftalmologia e Clinica oculistica, LXIII, 1935, fasc. 3, 4, pp. 5-48; tav. I-VI, figg. 1-28.

L' A. scopre nel *Paederus fuscipes* Curt. l' agente di una malattia oculare particolarmente diffusa nelle regioni umide durante i mesi di agosto e settembre, malattia che descrive dettagliatamente e che propone di chiamare *Oftalmozoosi endemica*. In seguito a numerosi esperimenti, sia sugli animali che sull' uomo, l' A. trova che l' azione patogena esercitata dal *Paederus* è dovuta ad una particolare sostanza la cui natura intrinseca, la sede e l' organo produttore sono ancora incerti. Pare che il veleno si trovi in ogni parte dell' insetto con tossicità un po' più attenuata nella regione cefalica. L' A. ritiene che questo veleno sia prodotto da un organo unico e precisamente attribuisce all' apparato ghiandolare del pigidio la secrezione di una parte considerevole, se non di tutta la sostanza tossica che invade l' insetto. Il lavoro è accompagnato da fotografie (16 fotografie, 12 microfotografie) assai chiare e dimostrative.

CASTELLI A. — *Ulteriori osservazioni in relazione alla oftalmozoosi da* « Paederus ». - Boll. Soc. Medico-Chirurgica di Pavia, LI, 1937, fasc. 3, pp. 3-11, figg. 1-2.

L' A. dimostra come il *Paederus gemellus* Kraaz. sia capace di provocare le stesse affezioni oculari del *Paederus fuscipes* Curt. Si sofferma quindi a discutere sulla natura della sostanza irritante dei Paederini.

D. GUIGLIA

GUARESCHI C. — *Studi sull'* Epilachna chrysomelina *di Roma*. - Boll. Zoologia Unione Zool. It., XII, n. 3-4, 1941, pp. 115-121, 1 fig.

L' A. sottoponendo pupe di questo Coccinellide alla temperatura di 15° ottiene adulti riferibili in alta percentuale alla forma *elaterii*; in ambiente a 35° per contro la maggiore percentuale è data dalla forma *nigrescens*. In natura (Roma) la percentuale tra le forme *chrysomelina*, *nigrescens* e *elaterii* varia secondo le stagioni.

LIBERATORE E. — *Studi sull'* Epilachna chrysomelina *di Roma*. - Boll. Zoologia Unione Zool. It., XII, n. 3-4, pp. 121-125.

L' A. espone i risultati ottenuti a seguito delle azioni esercitate sulle larve e sulle pupe da luci variamente colorate, raggi ultravioletti, aridità ed umidità, e ritiene, concordemente a Guareschi, che l' ambiente eserciti una notevole influenza sull' aspetto fenotipico dell' *Epilachna*, da provocare il passaggio delle sue forme o razze dall' una all' altra, indipendentemente da fattori genetici o di altro genere.

SCHATZMAYR A. — *Nuovi contributi alla conoscenza della fauna delle isole italiane dell' Egeo. XIV, Cacce coleotterologiche nel Dodecaneso*. - Boll. Labor. Zool. gen. agr. Portici, XXXI, 1941, pp. 342-368.

Annovera 132 specie appartenenti a 12 famiglie. *Zonitis gibbicollis Silvestrii* n. sbsp. di Rodi. *Bockmanniolus dimidiatus* probabilmente n. sbsp. di Trianda.

G. BINAGHI

Hymenoptera

BAERENDS G. P. — *Fortpflanzungsverhalten und Orientierung der Grabwespe* Ammophila campestris *Jur.* - Tijdschrift voor Entomologie, vol. 84°, 1941, pp. 68-275, 107 figg.

BOSELLI F. B. — *Variazioni del peso di una famiglia di api in Sardegna.* - Agricoltura Sarda, XX, 1941, pp. 225-238.

INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOL. LXXIII

I nomi nuovi sono in corsivo

Isoptera

Amitermes *macrocephalus* Ghidini, 31; Am. *sciangallorum* Ghidini, 31; Am. *lacertosus* Ghidini, 32.
Termes (Cyclotermes) *maledictus* Ghidini, 30.
Trinervitermes *eldirensis* Ghidini, 33.

Mallophaga

Capraiella Conci n. gen. per Degeeriella subcuspidata Nitzsch, 126.
Cypseloecus Conci n. gen. per Philopterus excisus Nitzsch, 126.
Debeauxoecus Conci n. gen. per Philopterus claviformis Piaget, 126.
Forficuloecus Conci n. gen. per Philopterus forficula Piaget, 126.
Meropoecus meropis Denny, 101; Mer. *Debeauxi* Conci, 102; Mer. *Caprai* Conci, 102.
Meropsiella apiastri Denny, 104.
Tamaninia rara Conci, 106.

Hemiptera

Alebra (*Afralebra*) *chrysoptera* Paoli, 42.

Lepidoptera

Berelade africane, 60.
Papilio demodocus f. *viginti* Berio, 91; Pap. demodocus f. *oblongula* Berio, 91; Pap. demodocus f. *adla* Berio, 92.
Stilpnotia salicis (L.), 123.
Syntomis marjana Stauder f. *pedemontii* Rocci, 133.
Zizera lysimon Hübner, 62; Ziz. minima Fuesslin, 62.

Coleoptera

Agrypnus notodonta Latr., 70; Agr. notodonta ssp. imerensis Ragusa, 72; Agr. *Scortecchi* Binaghi, 73; Agr. labeculatus Candèze, 84; Agr. javanus Candèze, 84; Agr. Gestroi Candèze, 87; Agr. pumilus Candèze, 88.
Anomatus *Doderoi* Binaghi, 138; An. convexus Breit, 140; An. *vesulanus* Binaghi, 142; An. paradoxus Breit, 143.

Bothynoproctus *Portai* Straneo, 28.
Dactylispa *Wittei* Uhmann, 5; Dac. *calva*, 6.
Dryopidae della Toscana, 38.
Dytiscidae della Toscana, 36.
Gyrinidae della Toscana, 37.
Haliplidae della Toscana, 36.
Hydrophilidae della Toscana, 37.
Lacon cognatus (Candèze), 118; Lac. vicinus (Candèze), 119; Lac. tumulosus (Candèze), 120; Lac. carinensis (Candèze), 122.
Laemostenus Schreibersi Küster, 148; Laem. Schreibersi ssp. *lombardus* Barajon, 150; Laem. Schreibersi ssp. carinthiacus Müll., 150; Laem. isubricus Ganglb., 148.
Micromalthus debilis Le Conte, 1.
Mordellistena humeralis ab. *Sanfilippoi* Franciscolo, 128.
Nacerda rufiventris ab. femoralis Magistretti, 76; Nac. dispar Duf., 76; Nac. adusta Panz., 76.
Oedemera rubricollis Reitt., 76.
Orothechus Targionii Della Torre e specie affini, 74.
Paussus cyrenaicus Fiori, 26; Paus. crenaticornis Raffr., 26; Paus. Piochardi Saulcy, 26.
Percus Dejeani var. *robustus* Straneo, 18.
Potosia Königi Reitt, 156.
Stenostoma coeruleum ssp. *Schatzmayri* Magistretti, 77.

Hymenoptera

Braconidi, 45.
Calcididi, 45.
Crisidi dell' A.O.I., 55; d' Italia, 144; 150.
Icneumonidi, 47; 92.
Mutillidi delle isole italiane dell' Egeo, 38; dell' A.O.I., 55.
Sphegidae dell' A.O.I.
Anoplius fuscus f. *Haupti* nom. nov., 27.
Apterogyna *striatissima* Invrea, 55.
Chrysis Mulsanti Ab., 145; Ch. refulgens Spin., 145; Ch. aestiva Dahlb., 146; Ch. sexdentata Christ., 146.
Ctenotilla *inopinata* Invrea, 58; Ct. dicromatica ssp. *auratissima* Invrea, 59.
Ellampus auratus L. 144; Ell. aeneus Fab., 144.
Eupelmus *Martellii* Masi, 109.
Glossotilla pulchella ssp. *cascheiana* Invrea, 57.
Labidomilla *ghelebana* Invrea, 55.
Leptochilus *genalis* Giord. Ska, 9; Lep. *immodestus* Giord. Ska, 12; Lep. *lucidus* Giord. Ska, 10; Lep. *gemmenus* Giord. Ska, 10; Lep. *volitans* Giord. Ska, 12; Lep. Torre-Tassoi Giord. Ska, 9.
Mutilla Radamae ssp. *tertalica* Invrea, 57.
Osprynchotus *somalicus* Masi, 93; Os. aethiopicus Ghigi, 94; Os. flavipes Brullé, 95; Os. gigas Kriechbaumer, 95; Os. Kingi Wilkinson, 95; Os. macrorhynchus Ghigi, 95; Os. Magrettii Ghigi, 95; Os. minor Ghigi; 95; Os. moeroi, Ghigi, 95; Os. niger Morley, 95; Os. objurgator (F.), 96; Os. pulcherrimus Kirby, 96; Os. ruficollis Cameron, 96; Os. violator Thunberg, 96.
Pedinaspis itinerator Lep. r. plicata Costa, 28.
Philanthus triangulum F., 115.
Pompilus holomelas Costa, 27.
Priocnemis Faillae De Stef., 14; Pr. fuscus Fab., 14.
Pristomutilla *Zavattariana* Invrea, 57.
Pycnotilla andromeda ssp. *quintofasciata* Invrea, 57.
Smicromyrme *atanaria* Invrea, 59; Sm. partita Kl., 115; Sm. *sciangallarum* Invrea, 59.
Sphex (Chlorion) *migiurtinicus* Giord. Ska, 155.
Stilbum cyanurum Först. e var. siculum Tourn., 144.
Tropidotilla *boranica* Invrea, 56; Tr. *neghelliana* Invrea, 56.

Diptera

Ditteri della Dalmazia, 64.
Conopidae della Dalmazia, 67.
Stratiomyidae della Dalmazia, 65.
Syrphidae della Dalmazia, 65.
Tabanidae della Dalmazia, 64.
Dacus armatus f. pectoralis (Walker), 108.
Platychirus *Mülleri* Marcuzzi, 3.
Tephraciura oborinia (Walker), 108.

INDICE PER AUTORI

Barajon (M.) — Note intorno ai *Laemostenus* italiani - Una nuova razza del *Laemostenus Schreibersi* Küst. (*Col. Carabidae*) . . . pag. 147

Berio (E.) — Necessità di indicare un typus nella descrizione delle sottospecie . . . . . » 20

Berio (E.) — Revisione di alcune *Beralade* africane. (*Lepidoptera. Lasiocampidae*) . . . . . » 60

Berio (E.) — Osservazioni sulla variazione di *Papilio demodocus* Esp. e descrizione di tre nuove forme. (*Lepidoptera*) . . . . . » 90

Binaghi (G.) — A proposito del *Paussus cyrenaicus* Fiori. (*Col. Paussidae*) . . . . . » 23

Binaghi (G.) — Gli apparati genitali dell'*Agrypnus notodonta* Latr. e descrizione di una nuova specie di *Agrypnus* dell' Africa settentrionale. (*Col. Elateridae*) . . . . . » 68

Binaghi (G.) — Revisione dei tipi di E. Candèze delle collezioni del Museo di Genova. (*Col. Elateridae*). Nota I . . . . . » 83

Binaghi (G.) — Revisione dei tipi di E. Candèze delle collezioni del Museo di Genova. (*Col. Elateridae*). Nota II . . . . . » 118

Binaghi (G.) — Due nuove specie di *Anommatus* della Regione Alpina (*Col. Colydidae*) . . . . . » 137

Cerruti (M.) — *Potosia Königi* Reitt. (*Coleopt. Scarab.*) . . . . » 156

Conci (C.) — Due nuovi generi e tre nuove specie di Mallofagi dei *Meropes* . . . . . » 99

Conci (C.) — Nuovi generi di Mallofagi. (Nota preliminare) . . . » 126

Falzoni (A.) — Intorno agli *Orotrechus* dell' Altipiano dei Sette Comuni (*Col. Carabidae*) . . . . . » 74

Franciscolo (M.) — Una nuova varietà di *Mordellistena humeralis* L. Note sui Mordellidi italiani. (*Col. Heteromera*) . . . . . » 127

Gagliardi (A.) — Coleotteri acquatici nuovi per la Toscana . . . » 35

Ghidini (G. M.) — Missione Sagan-Omo (A. O. I.) diretta dal Prof. Edoardo Zavattari. - Nuove specie di Termitidi. (Diagnosi preventive) » 30

Giordani Soika (A.) — Un nuovo *Sphex* della Somalia Italiana. (*Hymen. Sphegidae*) . . . . . » 155

Giordani Soika (A.) — Diagnosi di nuovi *Leptochilus* dell'Africa Minore. (*Hymen. Vespidae*) . . . . . » 7

Guiglia (D.) — Il *Priocnemis Faillae* De Stef. e la sua giusta posizione sistematica. (*Hymen. Pompilidae*) . . . . . » 13

Guiglia (D.) — Sulla giusta posizione sistematica del *Pompilus holomelas* Costa e osservazioni intorno al *Pompilus plicatus* Costa. (*Hymen. Pompilidae*) . . . . . » 27

Hering (E. M.) — Ueber die systematische Stellung von *Aciura oborinia* Walker, 1849, und Bemerkung über *Dacus armatus* f. *pectoralis* Wlk. (*Dipt. Tryp.*) (41. Beitrag zur Kenntnis der Trypetidae) pag. 107

Invrea (F.) — Mutillidi raccolti dal Principe Della Torre e Tasso nelle Isole Italiane dell' Egeo . . . . . » 38

Invrea (F.) — Studi sui Mutillidi e Crisidi dell' A.O.I. VI. Missione Sagan-Omo (A.O.I.) diretta dal Prof. Edoardo Zavattari. Diagnosi preliminari di nuovi Mutillidi. (*Hymenopt.*) . . . . . » 55

Invrea (F.) — *Smicromyrme partita* (Kl.) parassita di *Philanthus triangulum* F. (*Hymen. Mutillidae* et *Sphecidae*) . . . . . » 15

Invrea (F.) — Brevi notizie ecologiche su alcuni Crisidi. (*Hymen. Chrys.*) . . . . . » 141

Invrea (F.) — I Crisidi italiani di montagna. (*Hymen. Chrysididae*) . » 150

Magistretti (M.) — Contributo alla conoscenza degli Oedemeridi paleartici. IV . . . . . » 76

Mainardi (A.) — Breve nota di entomologia forestale . . . . . » 123

Marcuzzi (G.) — Un nuovo *Platychirus* della Venezia Giulia. (*Dipt. Syrphidae*) . . . . . » 3

Marcuzzi (G.) — Contributo alla conoscenza dei Ditteri della Dalmazia. (*Tabanidae, Stratiomyidae, Syrphidae* e *Conopidae*) . . . » 64

Masi (L.) — Reperti d' Imenotteri parassiti e note varie . . . . . » 45

Masi (L.) — Note sugli *Osprynchotus* e diagnosi preliminare di una nuova specie. (*Hymen. Ichneumon.*) . . . . . » 92

Masi (L.) — Un nuovo *Eupelums* parassita del *Dacus oleae* nella Cirenaica. (*Hymen. Chalcididae*) . . . . . » 109

Masi (L.) — Errata Corrige . . . . . » 128

Paoli (G.) — Sottogenere nuovo di *Alebra* e descrizione di una nuova specie della Somalia. (*Hemiptera, Homoptera*) . . . . . » 40

Rocci U. — Sulla presenza in Piemonte della *Syntomis marjana* Stauder. (*Lepidopt. Syntomidae*) . . . . . » 132

Romei (L.) — Sulla *Zizera lysimon* Hübner e *Zizera minima* Fuesslin. (*Lepid. Lycaen.*) . . . . . » 62

Silvestri (F.) — Distribuzione geografica del *Micromalthus debilis* Le Conte. (*Coleoptera Micromalthidae*) . . . . . » 1

Straneo (S. L.) — Sulla distribuzione e la variabilità del *Percus Dejeani* Dej. (*Coleopt. Carabid.*) . . . . . » 15

Straneo (S. L.) — Nuova specie del gen. *Bothynoproctus* Tschit. (*Coleopt. Carab.*) . . . . . » 28

Uhmann (E.) — Zwei neue *Dactylispa*-Arten Afrikas. 92. Beitrag zur Kenntnis der Hispinen. (*Col. Chrys.*) . . . . . » 5

Repertorio di notizie entomololgiche, XVIII, p. 77.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell' Italia e delle Colonie Mediterranee, LXXXIX-XCIV, p. 34, 50, 82, 97, 114, 129, 157.

Recensioni, p. 18, 49, 81, 112, 128, 131.

Atti Sociali, p. 1, 19, 35, 54, 99, 115, 131, 147.

Necrologio, p. 35, 54, 99, 115, 131.

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Il Sig. Borra Ottavio (Via Cesare Cabella 33, Genova) cambierebbe *Carabus violaceus* (*picenus*) n. *liguriensis* Breuning con altri *Carabus* o con specie pregiate di Coleotteri paleartici.

Il Dr. F. Capra (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera studiare, scambiare, acquistare *Ascalaphidae* circummediterranei e *Myrmeleonidae* d' Italia.

Dott. Tullo Casiccia, Piazza Paolo da Novi 8-8, Genova, desidera acquistare *Carabus* paleartici purchè con esatta indicazione di località.

Omero Castellani, Borgata Acilia, Roma, acquisterebbe o studierebbe *Asilidae* (*Diptera*) paleartici.

Leopoldo Ceresa (Via Dario Papa 21 - Milano) offre: Faune de France, vol. 11-12-14-15-18; E. O. Engel (Lindner) 24° Asilidae; Wien. Ent. Zeit. XXXIII-XXXV-XXXVII; Ent. Mitt. XI-XII, ecc. in cambio di letteratura su *Conopidae* e *Syrphidae*.

Dott. De Stefani Teodosio (Via Sferracavallo 256, Palermo), acquisterebbe, a prezzo conveniente, Coleotteri Carabidae di varia provenienza, purchè determinati e con esatte indicazioni riguardanti la cattura.

Il Dr. Aldo Festa (Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102) desidera *Plecoptera* in cambio di insetti di altri ordini.

Carlo Giorgio Fontana, Via Vittoria Colonna 3 B, Milano, sarebbe grato e ringrazia chi volesse inviargli coleotteri acquatici e loro larve in istudio.

Rag. Cesare Mancini (Via Serretto 23, Genova) desidera studiare Emitteri d' Italia e Colonie (Egeo, Libia, A. O. I.) ed eventualmente cambiare con Coleotteri.

Il Dr. Giampaolo Moretti (Via Gran Sasso 28, Milano) sarebbe grato a chi volesse mandargli *Trichoptera* d' Italia in studio.

Mario Pavan, C. di Porta Nuova 24, Brescia, desidera avere in istudio Pupipari italiani.

Giuseppe Saccà (Viale Regina Margherita 278, Roma) desidera Ditteri di qualunque famiglia. Offre in cambio Coleotteri del Lazio e del Parco d'Abruzzo e Insetti di altri ordini.

Marcello Cerruti (via Casalmonferrato 33, Roma) desidera *Staphylinus* (s. l.) del Globo e loro larve, nonchè qualsiasi bibliografia inerente a questo genere.

Mario Mariani, Via Sciuti 6 - Palermo - sarà grato a chiunque volesse dargli nuove indicazioni ecologiche, geografiche o sistematiche sui Lepidotteri, da aggiungersi al suo lavoro « Fauna Lepidopterorum Italiae » in corso di stampa.

Il Prof. Mario Salfi (R. Università, Via Mezzocannone, Napoli) desidera acquistare *Pamphaginae* (Orth., Acrid.) iberici, nord-africani, dell' Asia Minore e delle isole mediterranee.

Giorgio Tessiore (via Drovetti 18 - Torino) offre, a prezzo conveniente: Seitz: Die Grossschmetterlinge der Erde, ediz. tedesca (Paleartiche), completo a giugno 1940, senza supplementi, 8 volumi (4 testo, 4 tavole) rilegati, i rimanenti 24 in cartelle.

Molto grato a chi spedisce per studi biologici *materiali italiani di derrate e di semi attaccati da insetti* - Prof. G. S. Candura, Direttore R. Osservatorio fitopatologico - Bolzano - Casella postale.

Gabriello Illuminati (Piazza Albania 15, Roma) desidera *Ichneumonidae* e *Braconidae* (Hymen.) in cambio di Imenotteri di altre famiglie e di insetti di altri ordini.

Il Dr. Carlo Casolari (Via Asti n. 8 bis - Torino) acquisterebbe: A. Spuler - « Die Schmetterlinge Europas » - A. Seitz - « Die Grossschmetterlinge der erde, Palaearktische Fauna », edizione francesce o tedesca.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati *dattilografati*, a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione *completa* e *definitiva*, compresa la punteggiatura. Gli eventuali disegni per incisioni o per tavole devono essere trasmessi insieme al dattiloscritto, e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono, in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel cliché a tale misura o a dimensioni minori secondo i casi.

Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole *in corsivo* (normalmente le parole in lingua latina)

═══════ per le parole **in grassetto** (normalmente, nel testo, soltanto i nomi generici e specifici nuovi)

– – – – – per le parole in carattere d i s t a n z i a t o.

Le eventuali spese per correzioni tipografiche rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori, nella misura di L. 0,70 per ogni riga corretta.

PER RICHIESTE DI PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE ITALIANE ED ESTERE RIVOLGERSI ALLA

LIBRERIA INTERNAZIONALE DI STEFANO

già TREVES S. A.

GENOVA - Piazza Fontane Marose